

YAḤYĀ IBN ʿADĪ
(893-974 d.C.)

L’AFFINAMENTO DEI CARATTERI

Un trattato di etica filosofica del X secolo

كتاب
تهذيب الأخلاق

Testo arabo a cura di Samir Khalil SAMIR
Introduzione traduzione e note a cura di Ida ZILIO-GRANDI

Indici a cura di Ida ZILIO-GRANDI e Davide RIGHI



Patrimonio Culturale Arabo Cristiano 18

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore don Davide Righi per il paziente lavoro di redazione e non di rado anche di revisione del testo. Ringrazio le amiche Cristina D'Ancona, Olga Lizzini e Antonella Straface per l'attenta lettura dell'Introduzione; e Massimo Khairallah per i consigli generosi su alcuni passi ostici della traduzione. Infine, ringrazio anche in questa sede Samir Khalil per avermi voluto coinvolgere, ormai molti anni fa, nell'appassionante lavoro di studio e traduzione dei testi arabi-cristiani.

YiA - TA (wk 09).indb

17/10/19



© Gruppo di Ricerca Arabo Cristiana
Bologna 2019
ISBN: 978-1985163577
Independently Published

SOMMARIO

Abbreviazioni	9
BIBLIOGRAFIA	10
1. YAḤYĀ IBN ‘ADĪ: VITA ED OPERE	21
1.1. Cenni biografici	21
1.2. Opere	24
1.2.1 Opere logiche	24
1.2.2. Opere teologiche in contesto islamo-cristiano	26
1.2.3. Le opere etiche di Yaḥyā ibn ‘Adī e il loro orizzonte culturale	30
2. L’AFFINAMENTO DEI CARATTERI	33
2.1. L’affinamento dei caratteri e il risanamento morale: significato dell’espressione	33
2.2. L’affinamento dei caratteri e i caratteri nobili: opere simili	35
2.3. L’affinamento dei caratteri di Yaḥyā ibn ‘Adī	39
2.4. Coincidenze e convergenze	41
2.5. Per concludere	45
3. CRITERI DI EDIZIONE DEL TAHDĪB AL-AḤLĀQ	47
3.1. Interesse per Yaḥyā ibn ‘Adī e il suo Tahdīb al-aḥlāq	47
3.2. Divisione del testo in paragrafi	47
3.3. Vocalizzazione piena del testo	48
3.4. Divisione dei paragrafi in stichi	49
3.5. Inserimento dei titoli redazionali	49
3.6. Differenze con l’edizione critica di Takriti	49

4. L'AFFINAMENTO DEI CARATTERI
(TESTO E TRADUZIONE)

	§§	pag.
I: INTRODUZIONE	(§2-94)	53
Capitolo 1°: introduzione al libro	(§2-44)	53
I. È necessario esercitarsi per affinare i caratteri più nobili	(§5-18)	53
II. Piano del libro	(§19-32)	57
III. Intento del libro	(§33-44)	59
Capitolo 2°: i caratteri dell'uomo	(§45-94)	61
I. Definizione di carattere	(§46-52)	61
II. I vizi sono prevalenti tra la gente	(§53-60)	63
III. Causa di questo fenomeno	(§61-69)	65
IV. Necessità delle leggi, degli esempi di vita e dei governanti	(§70-73)	67
V. Collocazione degli uomini rispetto ai caratteri riprovevoli	(§74-87)	67
VI. Collocazione della gente rispetto ai caratteri lodevoli	(§88-94)	71
II: LA VARIETÀ DEI CARATTERI È CAUSATA DALLE FORZE DELL'ANIMA	(§95-219)	73
Capitolo 3°: l'anima appetitiva	(101-136)	73
I. L'anima appetitiva rende l'uomo simile alle bestie	(§102-107)	75
II. Conseguenze sui caratteri dell'uomo	(§108-119)	75
III. Occorre tenere lontano chi possiede questi caratteri	(§120-128)	79
IV. Conclusione	(§129-136)	81
Capitolo 4°: l'anima irascibile	(§137-177)	81
I. L'anima irascibile rende l'uomo come le belve...	(§138-144)	83
II. ...lo spinge alla violenza...	(§145-149)	83
III. ...alla prevaricazione e all'egemonia	(§150-162)	85
IV. È necessario esercitare l'anima irascibile	(§163-172)	87
V. Virtù dell'anima irascibile	(§173-177)	89
Capitolo 5°: l'anima razionale	(§178-219)	91
I. Azione dell'anima razionale	(§178-183)	91

Sommario

II. Virtù e vizi dell'anima razionale	(§184-193)	91
III. Le abitudini connaturate all'uomo	(§194-197)	93
IV. Le abitudini acquisite	(§198-211)	95
V. Conclusione	(§212-219)	97
III: I CARATTERI BUONI E CATTIVI	(§220-488)	101
Capitolo 6°: i caratteri buoni	(§220-347)	101
I. Continenza	(§222-228)	101
II. Sobrietà	(§229-234)	103
III. Costumatezza	(§235-244)	105
IV. Temperanza	(§245-249)	107
V. Compostezza	(§250-255)	107
VI. Affetto	(§256-262)	109
VII. Misericordia	(§263-269)	111
VIII. Lealtà	(§270-279)	113
IX. Custodia del deposito	(§280-281)	115
X. Mantenimento del segreto	(§282-288)	115
XI. Modestia	(§289-294)	117
XII. Letizia	(§295-300)	119
XIII. Sincerità di parola	(§301-308)	117
XIV. Bontà dell'intenzione	(§309-312)	121
XV. Generosità	(§313-318)	121
XVI. Coraggio	(§319-324)	123
XVII. Competitività	(§325-328)	125
XVIII. Pazienza nelle avversità	(§329-333)	125
XIX. Elevatezza delle aspirazioni	(§334-344)	127
XX. Giustizia	(§345-347)	129
Capitolo 7°: i caratteri cattivi	(§348-448)	129
I. Depravazione	(§349-352)	129
II. Cupidigia	(§353-358)	131
III. Trivialità	(§359-363)	131
IV. Sconsideratezza	(§364-367)	133
V. Scompostezza	(§368-372)	133

VI. Brama amorosa	(§373-378)	135
VII. Durezza	(§379-382)	137
VIII. Slealtà	(§383-387)	139
IX. Disonestà	(§388-393)	139
X. Divulgazione del segreto	(§394-400)	139
XI. Superbia	(§401-407)	141
XII. Cipiglio	(§408-412)	143
XIII. Mendacità	(§413-418)	143
XIV. Perfidia	(§419-426)	145
XV. Avarizia	(§427-431)	147
XVI. Codardia	(§432-433)	147
XVII. Invidia	(§434-436)	149
XVIII. Ansia nelle avversità	(§437-440)	149
XIX. Bassezza delle aspirazioni	(§441-444)	151
XX. Ingiustizia	(§445-448)	151
Capitolo 8°: i caratteri che sono virtù e vizio	(§449-488)	153
I. Amore del prestigio	(§450-458)	153
II. Amore degli ornamenti	(§459-462)	155
III. Ricompensa dell’elogio	(§463-477)	157
IV. Ascetismo	(§478-488)	159
IV: COME ESERCITARSI AI BUONI CARATTERI	(§489-712)	163
Capitolo 9°: è necessario affinare i caratteri	(§489-544)	163
I. L’uomo deve impegnarsi a correggere i suoi caratteri	(§489-497)	163
II. L’eccellenza delle persone si misura in base alle virtù e non alle ricchezze	(§498-499)	165
a) L’abbondanza di ricchezze è misura delle condizioni umane	(§500-506)	165
b) Quando il denaro si somma alla virtù è meglio	(§507-512)	167
c) Il denaro provoca l’avarizia	(§513-517)	169
d) Il denaro porta alla depravazione	(§518-523)	169
III. Chi governa se stesso si guadagna il primato autentico	(§524-534)	171
IV. Occorre illustrare come allenarsi ai caratteri lodevoli	(§535-544)	173
Capitolo 10°: esercitazione dell’anima appetitiva	(§545-608)	175

Sommario

I. L'esercizio dei buoni caratteri...	(§545-549)	175
II. ...richiede l'asservimento dell'anima appetitiva	(§550-557)	177
III. Stare in compagnia degli asceti e leggere libri sui caratteri	(§558-566)	179
IV. Evitare l'ubriachezza	(§567-581)	181
V. Evitare i concerti	(§582-589)	183
VI. Morigeratezza nel cibo	(§590-600)	185
VII. Vigilanza	(§601-606)	187
VIII. Conclusione: l'esercizio alle abitudini lodevoli	(§607-608)	189
Capitolo 11°: addestramento dell'anima irascibile	(§609-644)	189
I. La via per reprimerla è liberarsi degli stolti	(§609-617)	189
II. Immaginare d'essere il malfattore	(§618-625)	191
III. Evitare la violenza	(§626-631)	193
IV. Evitare l'ubriachezza	(§632-639)	195
V. Conclusione: l'impiego del pensiero	(§640-644)	195
Capitolo 12°: potenziamento dell'anima razionale	(§645-712)	197
I. L'anima razionale governa le due anime restanti	(§645-650)	197
II. Il suo potenziamento grazie alle scienze razionali e allo studio dei libri sui caratteri	(§651-664)	199
III. Frequentare i dotti e discernere le abitudini dell'anima	(§665-672)	201
IV. Potenziare l'anima razionale significa esercitarsi nei caratteri lodevoli	(§673-677)	203
V. Discernere le abitudini più proficue	(§678-688)	205
VI. Il male e la malignità portano il male	(§689-703)	207
VII. Ricercare il grado più alto di virtù, nulla di meno	(§704-709)	209
Conclusione della quarta parte	(§710-712)	211
V: IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE	(§713-970)	213
Capitolo 13°: descrizione dell'uomo perfetto	(§713-773)	211
I. La perfezione è rara e tuttavia possibile	(§714-722)	211
II. Descrizione dell'uomo perfetto	(§723-729)	213
III. Come raggiungere la perfezione: rivolgere l'attenzione alle scienze della verità e frequentare i dotti	(§730-745)	215
IV. All'uomo perfetto si addice perseguire la moderazione e tenersi lontano dall'eccesso	(§746-760)	217

V. Rifiutare i piaceri è cosa difficile ma necessaria, soprattutto per i sovrani	(§761-773)	221
Capitolo 14°: la regola della liberalità e della generosità	(§774-833)	223
I. La liberalità e la spartizione di cibo e bevande	(§774-790)	223
II. Il denaro va cercato per altro e non per se stesso	(§791-796)	227
III. Come impiegare il denaro	(§797-804)	229
IV. Necessità della beneficenza e della donazione	(§805-817)	229
V. E tanto di più per i sovrani e i potenti	(§818-827)	233
VI. La beneficenza è dovuta anche se l’uomo necessita di denaro	(§828-833)	235
Capitolo 15°: la temperanza e l’amore per tutti	(§834-887)	239
I. Differenza tra lo stolto e il temperante nel comportamento con l’iracondo	(§834-846)	239
II. L’amore per tutti, perché in tutti si trova l’ornamento della potenza divina	(§847-854)	241
III. L’amore è nella natura degli uomini, se non li comandasse l’anima irascibile	(§855-866)	243
IV. Agire bene con tutti ed evitare il male	(§867-882)	245
V. Conclusione del capitolo: l’abitudine dell’uomo al bene	(§883-887)	249
Capitolo 16°: il sovrano perfetto	(§888-961)	249
I. Nessun difetto è segreto alla gente	(§888-895)	249
II. Specialmente i difetti dei sovrani e dei potenti	(§896-911)	251
III. Per raggiungere la completezza occorre evitare totalmente i difetti, e i sovrani sono tenuti a questo più di ogni altro	(§912-917)	255
IV. I sovrani devono ricercare la completezza più di ogni altro, perché l’uomo perfetto è un capo per natura	(§918-926)	255
V. Il sovrano deve ricercare il culmine dei caratteri nobili	(§927-937)	257
VI. Si addice al sovrano aborrire l’adulatore	(§938-946)	259
VII. Si addice al sovrano ripagare chi gli rende noti i suoi difetti	(§947-956)	263
VIII. Sintesi	(§957-961)	263
Capitolo 17°: chiusa del libro	(§962-970)	265
INDICE ARABO-ITALIANO DEI LEMMI		286
INDICE ITALIANO-ARABO DEI LEMMI		286
INDICE DEI NOMI DI PERSONA		313
SOMMARIO ARABO		320

ABBREVIAZIONI

CEDRAC = Centre de Documentation et de Recherches Arabes
Chrétiennes, Université saint-Joseph, Beirut

CMR 600-1500 = *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History, 600-1500*, a cura di David THOMAS and Alex MALLETT. Associate Editors: Juan Pedro MONFERRER-SALA, Johannes PAHLITZSCH, Barbara ROGGEMA, Mark SWANSON, Herman TEULE and John TOLAN, Leida, Brill, 2009-, opera qui prevalentemente impiegata nell'edizione on-line, <http://referenceworks.brillonline.com/browse/christian-muslim-relations-i>.

EI² = *Encyclopaedia of Islam*, 2nd Edition, a cura di P.J. BEARMAN, Th. BIANQUIS, C.E. BOSWORTH, E. VAN DONZEL, W.P. HEINRICHS e altri, Leida: Brill, 1960 – 2005.

EI³ = *Encyclopædia of Islam*, 3rd Edition, a cura di Kate FLEET, Gudrun KRÄMER, Denis MATRINGE, John NAWAS, Everett ROWSON, Leida, Brill, 2007-, qui impiegata nell'edizione on-line, <http://referenceworks.brillonline.com/browse/encyclopaedia-of-islam-3>.

ENDRESS, *Theology* = Gerhard ENDRESS, *Theology as a Rational Science. Aristotelian Philosophy, the Christian Trinity and Islamic Monotheism in the thought of Yahya ibn 'Adī*, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond. Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, a cura di Damien JANOS, Leida: Brill 2015.

PÉRIER, *Yahyā ben 'Adī* = PÉRIER Augustin, *Yahyā ben 'Adī. Un philosophe arabe chrétien du Xe siècle*, Paris: G. Gabalda, P. Geuthner, 1920.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMSON, Peter, *Ethics in philosophy*, in EI³ (Leida: Brill, 2015).
- ADANG, Camilla - FIERRO, Maribel - SCHMIDTKE, Sabine, *Ibn Ḥazm of Cordoba: The Life and Works of a Controversial Thinker* (Leida: Brill, 2013).
- AKASOY, Anna, *Correspondence. Philosophical*, in EI³ (Leida: Brill, 2015).
- AMINE, Osman (ed), *Études philosophiques offertes au Dr. Ibrahim Madkour* (il Cairo: Organisation Egyptienne Générale du livre, 1974).
- ARKOUN, Muhammad, *Miskawayh*, in EI², vol. 7 (Leida: Brill, 1993), pp. 143a-144b.
- ASÍN PALACIOS, Miguel, *Los caracteres y la conducta. Tratado de moral practica, por Abenházam de Córdoba* (1^a ed. Madrid: Maestre, 1916), (2^a ed. Irún: Iralka, 1986).
- BADAWI, M. Elsaid - ABDEL HALEEM, Muhammad (edd), *Arabic-English Dictionary of Qur'anic Usage* (Leida: Brill, 2012).
- BAFFIONI, Carmela, *Movement as "Discrete". Yaḥyā ibn 'Adī as a Source for the Ikhwān al-Ṣafā'?*, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond: Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, a cura di Damien JANOS (Leida: Brill, 2015), pp. 281-297.
- BELLAMY, James A., *The «Makārim al-akhlāq» by Ibn Abī 'l-Dunyā*, in *The Muslim World*, 53, 2 (1963) 106-119.
- BELLAMY, James A., *The Noble Qualities of Character by Ibn Abī al-Dunyā* (Wiesbaden: Steiner 1973).
- BUALWAN, Kamal, *Yaḥyā Ibn 'Adī's Conception of the One*, in *Parole de l'Orient. Revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes*, 28 (2003), pp. 485-495.
- BUTTS, Aaron Michael, *Yaḥyā b. 'Adī*, in *Gorgias Encyclopedic Dictionary of the Syriac Heritage*, a cura di Sebastian P. BROCK, Aaron Michael BUTT, George A. KIRAZ, Lucas VAN ROMPAY (Piscataway [New Jersey]: Gorgias Press, 2011), p. 429-430.
- DAFTARY, Farhad - MADELUNG, Wilferd (edd), *Encyclopaedia Islamica* (Leida: Brill, 2008-).
- D'ANCONA, Cristina, *Greek into Arabic*, in EI³ (Leida: Brill, 2016).

Bibliografia

- DRUART, Thérèse-Anne, *An Arab Christian philosophical defense of religious celibacy against its Islamic condemnation*, in *Chastity. A study in perception, ideals, opposition*, a cura di Nancy VAN DEUSEN (Leida: Brill, 2008), pp. 77–86.
- DRUART, Thérèse-Anne, *La philosophie morale arabe et l'antiquité tardive*, in *Bulletin d'Études Orientales* 48 (1996), pp. 183-187.
- EL-ROUAYHEB, Khaled, *Logic in the Arabic and Islamic World*, in *Encyclopaedia of Medieval Philosophy. Philosophy between 500 and 1500*, a cura di Henrik LAGERLUND, (Dordrecht-Heidelberg-London-New-York: Springer, 2011), pp. 686-692.
- ENDRESS, Gerhard, *Abū 'Uthmān al-Dimashqī*, in *EI³* (Leida: Brill, 2008).
- ENDRESS, Gerhard, *Theology as a Rational Science. Aristotelian Philosophy, the Christian Trinity and Islamic Monotheism in the thought of Yahya ibn 'Adī*, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond. Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, a cura di Damien JANOS, (Leida: Brill 2015).
- ENDRESS, Gerhard, *The Works of Yahyā ibn 'Adī. An Analytical Inventory* (Wiesbaden: Reichert, 1977).
- ENDRESS, Gerhard, *Yahyā b. 'Adī*, in *EI²* 11 (2004), p. 266a-267a.
- ENDRESS, Gerhard, *Yahyā ibn 'Adī, Abū Zakarīyā'*, in *Religion Past & Present (RPP) on-line*, a cura di Hans Dieter BETZ, Don S. BROWNING†, Bernd JANOVSKI and Eberhard JÜNGEL, Leida: Brill 2006-2013, <http://referenceworks.brillonline.com/browse/religion-past-and-present>, 2011.
- ESCOBAR GÓMEZ, Santiago - GONZÁLEZ LÓPEZ, Juan Carlos, *La polémica trinitaria entre Yahya ibn 'Adī y al-Kindī*, in *Anales del Seminario de Historia de la Filosofía* 23 (2006), pp. 75-97.
- FAITINI, Tiziana (ed), *La territorializzazione del sacro. Valenza teologico-politica del tempio*, in *Politica e Religione. Annuario di teologia politica/Yearbook of Political Theology* (Brescia: Morcelliana, 2017).
- FAKHRY, Majid, *Ethical Theories in Islam*, (Leiden-New-York-Köln: Brill 1994).
- AL-FĀRĀBĪ, *Mabādī' arā' ahl al-madīnah al-fāḍilah*, edizione e traduzione a cura di Richard WALZER, *On the Perfect State* (Oxford: Clarendon Press, 1985).

- FEGHALI, Boulos, *Les citations bibliques chez Yahya Ibn Adi*, <http://boulosfeghali.org/2017/frontend/web/index.php?r=site/text&TextID=5919&CatID=457&SectionID=45>, letto il 18 gennaio 2018.
- FIERRO, Maribel, *al-Ṭabarānī*, in *EI*² 10 (2002), pp. 10b-11-a.
- FITZPATRICK, Coeli - WALKER, Adam Hani, *Muhammad in History, Thought, and Culture. An Encyclopedia of the Prophet of God*, 2 vv., (Santa Barbara [California, USA]: ABC-CLIO, 2014).
- FURLANI, Giuseppe, *Le "Questioni filosofiche" di Abū Zakarīyā Yaḥyā b. 'Adī*, in *Rivista degli Studi Orientali* 8 (1919-1920), pp. 157-162.
- AL-ĠAZĀLĪ, *Kitāb riyādat al-nafs wa taḥdīb al-aḥlāq wa mu'ālaḡat amrād al-qalb*, taḥqīq 'Abd Allāh AL-ḤĀLIDĪ, 3 vv. (Beirut: Dār al-Ārḡam Ibn Abī al-Ārḡam, 1998).
- GOODMAN, Lenn E., *The translation of Greek materials into Arabic*, in *The Cambridge History of Arabic Literature. Religion, Learning and Science in the 'Abbasid Period*, a cura di Jane M. YOUNG, J. Derek LATHAM, Robert Bertrand SERJEANT (Cambridge: Cambridge University Press, 1990) pp. 477-497.
- GRAF, Georg, *Die Philosophie und Gotteslehre des Jaḥyā* (Münster: Aschendorff, 1910).
- GRIFFITH, Sidney H., *The Church in the Shadow of the Mosque. Christians and Muslims in the World of Islam* (Princeton: Princeton University Press, 2008).
- GRIFFITH, Sidney H., *Yaḥyā ibn 'Adī's Colloquy on Sexual Abstinence and the Philosophical Life*, in *Arabic Theology, Arabic Philosophy. From the Many to the One. Essays in Celebration of Richard M. Frank*, a cura di James A. MONTGOMERY, in *Orientalia Lovaniensia Analecta* 152 (2006) 299-333.
- GRIFFITH, Sidney H., *Yaḥyā b. 'Adī. The reformation of morals* (Provo [Utah, USA]: Brigham Young University Press, 2002).
- GRIFFITH, Sidney H., *The «Philosophical Life» in Tenth Century Baghdad: the Contribution of Yaḥyā Ibn 'Adī's Kitāb taḥdīb al-akhlāq*, in David THOMAS (a cura di), *Christians at the Heart of Islamic Rule* (Leida: Brill, 2003) pp. 129-149.
- GUERRERO, Rafael Ramón, *Recepción de la Ética Nicomaquea en el mundo árabe: la teoría de la virtud en la filosofía islámica*, in *Studia graeco-arabica* 4 (2014) 315-334.

Bibliografia

- GÜNTHER, Sebastian, "Your Educational Achievements Shall Not Stop Your Efforts to Seek Beyond". *Principles of teaching and learning in Classical Arabic Writings*, in *Philosophies of Islamic Education. Historical Perspectives and Emerging*, a cura di Nadeem A. MEMON e Mujadad ZAMAN (New-York-London: Routledge, 2016) pp. 72-94.
- GUTAS, Dimitri, *Greek Thought, Arabic Culture. The Graeco-Arabic Translation Movement in Baghdad and Early 'Abbasid Society (2nd-4th/5th-10th c.)* (London-New-York: Routledge, 1998); trad. it. a cura di Cecilia MARTINI BONADEO, in Cristina D'ANCONA, *Pensiero greco, cultura araba* (Torino: Einaudi, 2002).
- HADDAD, Cyrille, *Īsā ibn Zur'a, philosophe arabe et apologiste chrétien du Xe siècle* (Beirut: Dar Al-Kalima, 1971).
- AL-HAKĪM, 'Āṭif Ḥalīl, *Al-ḥikmah al-'amaliyyah 'inda Yahyā ibn 'Adī. Taḥqīq wa-dīrāsāt Kitāb taḥdīb al-aḥlāq* (Jūniyah, Lubnān: al-Maktabah al-Būlusiyah, 2006).
- HAMESSE, Jacqueline (ed), *Les problèmes posés par l'édition critique des textes anciens et médiévaux*, coll. "Textes, Études, Congrès", n. 13 (Louvain-la-Neuve: Publications de l'Institut d'études médiévales, 1992).
- HEYD, Uriel (ED), *Studies in Islamic history and civilisation* (Jerusalem: Hebrew University, 1961).
- HUGONNARD-ROCHE, Henri, *Une ancienne «édition» arabe de l'Organon d'Aristote. Problèmes de traduction et de transmission*, in *Les problèmes posés par l'édition critique des textes anciens et médiévaux*, édité par Jacqueline HAMESSE, coll. "Textes, Études, Congrès", n. 13 (Louvain-la-Neuve: Publications de l'Institut d'études médiévales, 1992), pp. 139-157.
- IBN ḤAZM, *Mudāwāt al-nufūs fī taḥdīb al-aḥlāq wa-l-zuhd fī al-radā'il* ed. Al-Ṭāhir Aḥmad MAKKĪ (Al-Qāhira: Dār al-Ma'ārif, 1981).
- IBN AL-NADĪM, *Kitāb al-fihrist*, ed. Gustav FLÜGEL, 2 vv. (Leipzig: Vogel, 1871-1872).
- JANOS, Damien, *al-Fārābī. Philosophy*, EI³ (Leida: Brill, 2017)
- JANOS, Damien (ed), *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond: Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries* (Leida: Brill, 2016).
- KHORASANI, Sharafoddin - NEGAHBAN, Farzin, *Abū Sulaymān al-Sijistānī*, in *Encyclopaedia Islamica*, a cura di Farhad DAFTARY e Wilferd MADELUNG, 2 (2010) 585-594.

- KHOURY, Paul - CASPAR, Robert, *Ibn Suwār dit Ibn al-Hammār. Abū l-Hayr al-Hasan b. Suwār b. Bābā b. Bahnām*, in *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien*, in *Islamochristiana* 1 (1975) 152-169.
- KRAUS, Paul E. , *Kitāb al-Akhlāq li-Jālīnūs*, in *Bulletin of the Faculty of Arts* (Egyptian University), 5, 1 (1937) 1-51.
- LAGERLUND, Henrik (ED), *Encyclopaedia of Medieval Philosophy. Philosophy between 500 and 1500*, 2 vv. (Dordrecht-Heidelberg-London-New-York: Springer, 2011).
- LANGERMANN, Yitzhak Tzvi, *Bakr al-Mawṣilī*, EḶ (Leida: Brill, 2017).
- LECOMTE, Gérard, *Ibn Qutayba (mort en 276/889). L'homme, son œuvre, ses idées* (Damas: Institut Français de Damas, 1965, 2015²).
- LANE, Edward William, *An Arabic-English Lexicon* (London-Edinburgh: Librairie du Liban, 1872, 1968²).
- LIZZINI, Olga L., *Le traité sur l'unité de Yaḥyā ibn 'Adī et la troisième maqalah de la métaphysique du Kitāb al-šifā' d'Avicenne*, in *Parole de l'Orient. Revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes*, 28 (2003), pp. 497-529.
- LIZZINI, Olga L., *Critica dell'emanazione e creazione dal nulla in Yaḥyā ibn 'Adī*, in *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.)*, a cura di Davide RIGHI, coll. "PCAC" (Torino: Zamorani, 2009) pp. 225-244 (2a ed. Bologna: CreateSpace 2016) pp. 203-220.
- LIZZINI, Olga L., *What does «tawḥīd» mean? Yaḥyā ibn 'Adī's «Treatise on the affirmation of the unity of God» between philosophy and theology*, in *Ideas in motion: Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in Baghdad and Beyond in the Ninth and Tenth Centuries C.E.*, a cura di D. JANOS (Leiden-Boston: Brill, 2016) pp. 253-280.
- MARTINI BONADEO, Cecilia, *'Abd al-Laṭīf al-Baḡdādī's Philosophical Journey. From Aristotle's «Metaphysics» to the «Metaphysical Science»* (Leiden-Boston: Brill, 2013).
- MARTINI BONADEO, Cecilia, *Yaḥyā ibn 'Adī*, in *Encyclopedia of Medieval Philosophy. Philosophy Between 500 and 1500*, a cura di Henrik LAGERLUND, p. 1421-1423.
- MEMON, Nadeem A. - ZAMAN, Mujadad (edd), *Philosophies of Islamic Education. Historical Perspectives and Emerging* (New-York-London: Routledge, 2016).

Bibliografia

- MENN, Stephen - WINOWSKY, Robert, *Yahyā ibn ʿAdī and Ibrāhīm ibn ʿAdī. On whether body is a substance or a quantity. Introduction, editio princeps and translation*, in *Arab Science and Philosophy* 27, 1 (2017) 1-74.
- MONTGOMERY, James A. (ed), *Arabic Theology, Arabic Philosophy. From the Many to the One. Essays in Celebration of Richard M. Frank*, in *Orientalia Lovaniensia Analecta* 152 (2006).
- NAHLI, Ouafae, *Yahyā ibn ʿAdī sulla differenza tra la logica greca e la grammatica araba*, in *Studia graeco-arabica* 1 (2011) 47-67.
- NASR, Seyyed H. - AMINRAZAVI, Mehdi, *An Anthology of Philosophy in Persia*, 2 vv. (New York: Oxford University Press, 1999).
- OMAR, Muhammad Nasir, *Christian translators in medieval Islamic Baghdad. The life and works of Yahyā ibn ʿAdī (d. 974)*, in *Islamic Quarterly* 39, 3 (1995) 167-181.
- OMAR, Mohammed Nasir, *Ethics in Islam. A Critical Survey*, in *Islām-īyyāt*, 32 (2010) 157-171.
- OMAR, Mohammed Nasir, *Ethics in Islam. A brief survey*, in *Social Sciences (Pakistan)*, 8, 5 (2013) 387-392.
- OPWIS, Felicitas - REISMAN, David (edd), *Islamic Philosophy, Science, Culture and Religion. Studies in Honor of Dimitri Gutas* (Leida: Brill, 2011).
- ORFALI, Bilal - BAALBAKI, Ramzi, *The Book of Noble Character. Critical Edition of «Makārim al-akblāq wa-maḥāsīn al-ādāb wa-badāʾiʿ al-awṣāf wa-gharāʾib al-tashbihāt»*, Attributed to Abū Maṣṣūr al-Thaʿālibī (d. 429/1039) (Leida: Brill, 2015).
- PÉRIER, Augustin, *Yahyā ben ʿAdī. Un philosophe arabe chrétien du Xe siècle* (Paris: G. Gabalda, P. Geuthner, 1920).
- PÉRIER, Augustin, *Pétits traités apologétiques de Yahya ben Adi. Texte arabe édité pour la première fois d'après les manuscrits de Paris, de Rome et de Munich e traduits en français* (Paris: J. Gabalda, Paul Geuthner, 1920).
- PINES, Shlomo, *La loi naturelle et la société. La doctrine politico-théologique d'Ibn Zurʿa, philosophe chrétien de Bagdad*, in *Studies in Islamic history and civilisation*, a cura di Uriel HEYD (Jerusalem: Hebrew University, 1961) pp. 154-190.
- PLATTI, Emilio (ed), *Abū ʿĪsā al-Warrāq, Yahyā b. ʿAdī, De l'incarnation*, coll. "Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium", n. 491 (Louvain: Peeters, 1987).

- PLATTI, Emilio, *La grande polémique antinestorienne de Yaḥyā ibn ‘Adī*, 2 vv. (Louvain: Peeters, 1981-1982).
- PLATTI, Emilio, *Maqāla fī imkān al-ta’annus wa-iḥālat imtinā‘ihi*, in CMR 600-1500 (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- PLATTI, Emilio, *Maqāla mawsūma bi-l‘aql wa-l‘āqil wa-l-ma‘qūl*, in CMR 600-1500 (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- PLATTI, Emilio, *Maqāla yatabayyan fibā ghalat Abī Yūsuf Ya‘qūb ibn Iṣḥāq al-Kindī fī l-Radd ‘alā al-Naṣārā*, in CMR 600-1500 (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- PLATTI, Emilio, *Maqālat shaykhinā Abī Zakariyyā Yaḥyā ibn ‘Adī ibn Hamīd ibn Zakariyyā fī tabyīn dalālat al-Nastūrī al-mu‘jab bi-kalām Abī l-Husayn Aḥmad (ibn) Muḥammad al-ma‘rūf bi-Ramaq (?) al-Miṣrī fī nuṣratihī al-Nastūriyya wa-munāqaḍātuhu fī raddihī ‘alayhim mā ya‘taqidūhu min anna l-Masīḥ jawharān*, in CMR 600-1500 (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- PLATTI, Emilio, *Mā kataba ilā Abī ‘Umar Sa‘d ibn [Sa‘id] al-Zaynabī fī naqq al-ḥujaj allatī anfadhahā ilayhi fī nuṣrat qawl al-qā’ilīn inna l-af‘āl khalq li-Allāh wa-iktisāb li-l‘ibād*, in CMR 600-1500 (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- PLATTI, Emilio, *Yaḥyā ibn ‘Adī*, in CMR 600-1500 (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- PLATTI, Emilio, *Yaḥyā ibn ‘Adī, Disciples and Masters. On Questions of Religious Philosophy*, in *The Character of Christian-Muslim Encounter. Essays in Honour of David Thomas* (Leida: Brill, 2015) pp. 60-84.
- PLATTI, Emilio, *Yaḥyā ibn ‘Adī and the theory of «iktisāb»*, in *Christians at the heart of Islamic rule. Church Life and Scholarship in ‘Abbasid Iraq*, a cura di David THOMAS (ed.), coll. “The History of Christian-Muslim Relation”, n. 1 (Leida: Brill, 2003) pp. 151-157.
- PLATTI, Emilio, *Yaḥyā Ibn ‘Adī, théologien chrétien et philosophe. Sa théologie del l’Incarnation*, in *Orientalia Lovaniensa Analecta*, 14 (1983), pp. XXIV-196 + 76 di testo arabo.
- PUERTA VÍLCHEZ, José Miguel, *Art and Esthetics in the Work of Ibn Ḥazm*, in *Ibn Ḥazm of Cordoba: The Life and Works of a Controversial Thinker*, a cura di Camilla ADANG, Maribel FIERRO, Sabine SCHMIDTKE (Leida: Brill, 2013) pp. 253-371.

Bibliografia

- SAMIR, Samir Khalil, *Le traité de l'unité de Yahyā ibn 'Adī* (893–974), coll. "Patrimoine Arabe Chrétien", vol. 2 (Beirut: CEDRAC, 1980) pp. 27-41.
- SAMIR, Samir Khalil, *Yahyā ibn 'Adī*, in *Bulletin d'Arabe Chrétien* 3 (1979) 45-63.
- SCHÖCK, Cornelia, *The controversy between al-Kindī and Yahyā Ibn 'Adī on the Trinity, Part One: A Revival of the Controversy between Eunomius and the Cappadocian Fathers*, in *Oriens* 40, 1 (2012) 1-50; *Part Two: Gregory of Nyssa's and Ibn 'Adī's Refutation of Eunomius' and al-Kindī's Error*, in *Oriens* 42, 2 (2014) 220-253.
- SEZGIN, Fuat (ed), *The School of Baghdad (14th-5th/10th-11th cent) and its Achievements. Mattā ibn Yūnus, Yahyā ibn 'Adī, Ibn Zur'a, Ibn Suwār, Ibn as-Samḥ. Texts and Studies*, coll. "Islamic Philosophy", n. 83 (Frankfurt am Main: Institute for the History of Arabic-Islamic Science, J.W. Goethe University, 2000).
- SHAHIN, Badr - SHAHIN, Abdullah - AL-TABARSI, Al-Hasan ibn al-Fadl, *Makarim Al-Akhlāq (Nobilities of Character)* (Qum: Ansariyan Publications, 2006).
- STRAFACE, Antonella - DE ANGELO, Carlo - MANZO, Andrea, *Islamica moralia: appunti sulla gentilezza o rifq*, in *Labor Limae. Atti in onore di Carmela Baffioni*, prefazione di Wilferd MADELUNG, in *Studi Magrebini*, n.s., 12-13 (2014-2015), in corso di stampa.
- AL-ṬABARĀNĪ, *Makārim al-aḥlāq* (Beirut: Dār al-kutub al-'ilmīyah, 1409/1989).
- AL-ṬABARĪ, *Tahḍīb al-āṭār wa tafṣīl al-tābit 'an rasūl Allāh min al-aḥbār*, 5 vv. (il Cairo: Maṭba'at al-Madanī, 1982).
- AL-ṬABARSĪ, *Makārim al-aḥlāq*, Al-Kuwayt: Dār al-alfayn, senza data.
- TAKRITI, Najī, *Yahyā ibn 'Adī. A Critical Edition and Study of His «Tahḍīb al-akhlāq»* (Beirut: 'Uwaydat, 1978).
- TEULE, Herman G.B. , *Ibn al-Khammār*, in *CMR 600-1500* (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- THOMAS, David, *Abū 'Īsā Muḥammad ibn Hārūn ibn Muḥammad al-Warrāq*, in *CMR 600-1500* (Leida: Brill, 2009-, 2010)
- THOMAS, David, *Abū Sulaymān al-Sijistānī*, in *CMR 600-1500* (Leida: Brill, 2009-, 2010).
- THOMAS, David, *Radd 'alā al-Naṣārā, Refutation of the Christians. Abū Yūsuf Ya'qūb ibn Ishāq al-Kindī*, in *CMR 600-1500* (Leida: Brill, 2009-, 2010).

- THOMAS, David, *Anti-Christian Polemic in Early Islam. Abu Isa al-Warraq's "Against the Trinity"*, Cambridge: Cambridge University Press, 1992.
- THOMAS, David, *Early Muslim polemic against Christianity. Abū 'Īsā al-Warrāq's "Against the Incarnation"* (Cambridge: Cambridge University Press, 2002).
- THOMAS David (ed), *Christians at the heart of Islamic rule. Church Life and Scholarship in 'Abbasid Iraq*, coll. "The History of Christian-Muslim Relation", n. 1 (Leida: Brill, 2003).
- TURKĪ, Ibrāhīm Muhammad, *Ibn al-Hammār. Faylasūf min al-qarn al-rābi' al-ḥiḡrī* (Al-Iskandariyya: Dār al-wafā' li-dunyā al-ṭibā'ah wa-l-našr, 2005).
- TYAN, Emile, 'Adl, in *EI*² 1 (1991) 215b-216a.
- URVOY, Marie-Thérèse, *Traité d'éthique d'Abū Zakariyyā' Ibn 'Adī* (Paris: Cariscript, 1991).
- URVOY, Marie-Thérèse, *L'homme des perfections. Le maître chrétien de la philosophie morale arabe*, coll. "Patrimoines – Islam", Éditione, traduzione, indice e studio a cura di Marie-Thérèse URVOY (Parigi: Les Éditions du Cerf, 2014).
- VAN ESS, Joseph, *L'alba della teologia musulmana*, a cura di Ida ZILIO-GRANDI, Torino: Einaudi 2008 (ed. or. *Prémices de la théologie musulmane* (Parigi: Albin Michel, 2002).
- VENTURA, Alberto (ed), *Il Corano*, Milano: Mondadori, coll. "Islamica", 2010.
- WAIN, Alexander, *A Critical Study of «Mabādi' ārā' ahl al-madīna al-fāḡila»*, in *Journal of Islamic Philosophy*, 8 (2012), pp. 45-78.
- WINOVSKY, Robert, *New philosophical Texts of Yahya ibn 'Adī. A supplement to Endress' Analytical Inventory*, in *Islamic Philosophy, Science, Culture and Religion. Studies in Honor of Dimitri Gutas*, a cura di Felicitas OPWIS and David REISMAN (Leida: Brill, 2011) pp. 307-326.
- WOLFSON, Harry Austryn, *The philosopher Kindi and Yahya ibn 'Adi on the Trinity*, in *Études philosophiques offertes au Dr. Ibrahim Madkour*, editées par Osman AMINE (il Cairo: Organisation Egyptienne Générale du livre, 1974) pp. 49-64.

Bibliografia

- ZILIO-GRANDI, Ida, *Dalla tenda di Abramo alle dimore dei credenti. La sacralità dell'ospite nella tradizione islamica*, in *La territorializzazione del sacro. Valenza teologico-politica del tempio*, a cura di Tiziana FAITINI, in *Politica e Religione. Annuario di teologia politica/ Yearbook of Political Theology* (Brescia: Morcelliana, ????) pp. 131-142.
- ZILIO-GRANDI, Ida, *Il «Kitāb tahdhīb al-akhlāq» di Yahyā ibn 'Adī (363/974): convergenze possibili sul tema dell'etica*, in *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.)*, a cura di Davide RIGHI, coll. "PCAC", vol. 11 (2^a ed. Bologna: CreateSpace, 2016) p. 245-254 (1^a ed. Torino: Zamorani, 2009) pp. 259-269.
- ZILIO-GRANDI, Ida, *Islamica moralia: appunti sulla gentilezza o «rifq»*, in *Labor Limae. Atti in onore di Carmela Baffioni*, prefazione di Wilferd MADELUNG, a cura di Antonella STRAFACE, Carlo DE ANGELO, Andrea MANZO, in *Studi Magrebini*, n.s., 2 voll. 12-13 (2014-2015), vol. 13, p. 649-663.
- ZILIO-GRANDI, Ida, *La pace nel Corano. Appunti di lavoro*, in *Italia Franciscana. Rivista della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali dei Frati Minori Cappuccini*, 9, 2-3 (2015) 235-248.
- ZILIO-GRANDI, Ida, *Medietà e facilitazione. Note a margine di alcune fonti arabe islamiche contemporanee*, in *Annali di Ca' Foscari*, n.s., 53 (2017), 5-24.
- ZILIO-GRANDI, Ida, *Réflexions sur la «rahma» dans la tradition religieuse islamique*, in *Islamochristiana* 41 (2015) 129-145.
- ZILIO-GRANDI, Ida, *The Gratitude of man and the gratitude of God. Notes on «šukr» in traditional Islamic thought*, in *Islamochristiana* 38 (2012) 45-61.

1. YAḤYĀ IBN ʿADĪ: VITA ED OPERE

1.1. Cenni biografici

Il cristiano monofisita Yaḥyā Ibn ʿAdī, filosofo, teologo, apologista, traduttore e commentatore di Aristotele, riscuote da molto e con buona ragione l'interesse degli studiosi.¹

- 1 In generale sull'autore e le sue opere segnalano innanzitutto i lavori di Georg GRAF, *Die Philosophie und Gotteslehre des Jahyā*, Münster: Aschendorff, 1910; Giuseppe FURLANI, *Le "Questioni filosofiche" di Abū Zakariyā Yaḥyā b. ʿAdī*, in *Rivista degli Studi Orientali* 8 (1919-1920), pp. 157-162 (ristampato in *The School of Baghdad (14th-5th/10th-11th cent) and its Achievements. Mattā ibn Yūnus, Yaḥyā ibn ʿAdī, Ibn Zurʿa, Ibn Suwār, Ibn as-Samḥ. Texts and Studies*, edited by Fuat SEZGIN, coll. "Islamic Philosophy", n. 83, Frankfurt am Main: Institute for the History of Arabic-Islamic Science, J.W. Goethe University, 2000, in particolare pp. 53-58); e di Augustin PÉRIER, *Yaḥyā ben ʿAdī. Un philosophe arabe chrétien du Xe siècle*, Paris: G. Gabalda, P. Geuthner, 1920. Tra i titoli più recenti, sempre di argomento generale sull'autore e le opere, ricordo soprattutto Emilio PLATTI, *Yaḥyā ibn ʿAdī, CMR 600 – 1500*, edited by David THOMAS and Alex MALLET, vol. II (900-1050), coll. "The History of Christian-Muslim Relations", n. 14, Leiden-Boston: Brill, 2010, pp. 390-438 con la bibliografia lì contenuta; e, da intendersi come un completamento del precedente, Emilio PLATTI, *Yaḥyā ibn ʿAdī, Disciples and Masters. On Questions of Religious Philosophy*, in *The Character of Christian-Muslim Encounter. Essays in Honour of David Thomas*, Leiden: Brill, 2015, pp. 60-84. Molto utile Gerhard ENDRESS, *Theology as a Rational Science. Aristotelian Philosophy, the Christian Trinity and Islamic Monotheism in the Thought of Yahya ibn ʿAdī*, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond. Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, edited by Damien JANOS, Leiden: Brill 2015, pp. 221-234, specialmente pp. 222-226. Sempre di Gerhard ENDRESS, le seguenti voci enciclopediche: *Yaḥyā b. ʿAdī*, *EP*² 11 (2004), p. 266a-267a; *Yaḥyā ibn ʿAdī, Abū Zakariyā*, in *Religion Past & Present (RPP) on-line*, edited by Hans Dieter BETZ, Don S. BROWNING†, Bernd JANOVSKI and Eberhard JÜNGEL, Leiden, Brill 2006-2013, <http://referenceworks.brillonline.com/browse/religion-past-and-present>, 2011. Sulle opere in particolare, Gerhard ENDRESS, *The Works of Yaḥyā ibn ʿAdī. An Analytical Inventory*, Wiesbaden: Reichert, 1977; da integrarsi con S. Khalil SAMIR, *Yaḥyā ibn ʿAdī*, in *Bulletin d'Arabe Chrétien* 3 (1979), pp. 45-63; con Robert WISNOVSKY, *New philosophical Texts of Yahya ibn*

Nacque nell'893 o 894 d.C., il 280 o 281 dell'egira, nella città di Takrīt (*vulgo* Tikrīt), a un centinaio di chilometri a nord di Baghdad. Nell'epoca di cui ci occupiamo, la città era abitata quasi esclusivamente da cristiani, conteneva vari edifici destinati al loro culto, come la chiesa di al-Ḥaḍrā' e il Dayr Mār Yuḥannā, e rappresentava un fiorente centro di studi siriaci e arabi.²

Dalla città natale Yaḥyā si trasferì a Baghdad, nel vivace ambiente intellettuale della capitale abbaside dove, nonostante lo «scontro delle teologie»,³ cristiani musulmani ed ebrei argomentavano sulla fede e la ragione e condividevano ricerche e intuizioni in modo costruttivo e libero.⁴ Lì, Yaḥyā si distinse come libraio tra i più forniti e come copista instancabile.⁵ Ma soprattutto fu stimato maestro nel circolo cosiddetto «dei peripatetici di Baghdad», una comunità poliglotta e interconfessionale di filosofi, medici e traduttori uniti dal comune interesse per il pensiero greco e dalla convinzione che la logica, per il suo carattere universale, dovesse soppiantare la grammatica araba convenzionale;⁶ e che, allo

'Adī. *A supplement to Endress' Analytical Inventory*, in *Islamic Philosophy, Science, Culture and Religion. Studies in Honor of Dimitri Gutas*, edited by Felicitas OPWIS and David REISMAN, Leiden: Brill, 2011, pp. 307-326. E ora anche con Stephen MENN, Robert WINOWSKY, *Yaḥyā ibn 'Adī and Ibrāhīm ibn 'Adī. On Whether Body is a Substance or a Quantity. Introduction, editio princeps and translation*, in *Arab Science and Philosophy* 27, 1 (2017), pp. 1-74; si tratta di uno degli scritti di Yaḥyā considerati perduti e recentemente ritrovati a Teheran (Marwī 19). Segnalo infine Muhammad Nasir OMAR, *Christian Translators in Medieval Islamic Baghdād. The life and works of Yaḥyā ibn 'Adī (d. 974)*, in *Islamic Quarterly* 39, 3 (1995), pp. 167-181.

- 2 Johannes Hendrik KRAMERS, Clifford Edmund BOSWORTH, *Takrīt*, *EP*², 10 (2002), pp. 151b-152b.
- 3 L'espressione *clash of theologies* è di Sidney H. GRIFFITH, *The Church in the Shadow of the Mosque. Christians and Muslims in the World of Islam*, Princeton: Princeton University Press, 2008, pp. 156-179, specialmente p. 157; nel saggio appena citato l'autore insiste comunque sulla libertà di argomentazione teologico-filosofica e sulla felice convivenza intellettuale di musulmani e cristiani in questo periodo.
- 4 Così Damien JANOS, *al-Fārābī. Philosophy*, *EP*³ (2015).
- 5 Per esempio, il suo contemporaneo Ibn al-Nadīm (m. dopo il 385/995) lo elogia per la capacità di copiare quasi cento pagine in un giorno e una notte; cf. IBN AL-NADĪM, *Kitāb al-fibrīst*, ed. Gustav FLÜGEL, vol. I, Leipzig: Vogel, 1871, p. 264.
- 6 Su questo aspetto vedi in particolare Ouafae NAHLI, *Yaḥyā ibn 'Adī sulla differenza tra la logica greca e la grammatica araba*, in *Studia graeco-arabica* 1 (2011), pp. 47-67, dove l'autrice propone, oltre alla traduzione italiana della *Maqālah fī tabyīn al-faṣl bayna šina'atay al-mantiq al-falsafī wa-l-naḥw al-'arabī* ("Sulla differenza tra le due discipline, la logica filosofica e la grammatica araba") di

stesso modo, una metafisica, dovesse soppiantare la contingenza particolare delle tradizioni religiose.⁷ I suoi interlocutori furono, nuovamente, cristiani musulmani ed ebrei.⁸

Tra i suoi allievi, un altro giacobita, ʿĪsā Ibn Zurʿah (m. 398/1008), anch'egli filosofo e traduttore;⁹ al-Ḥasan Ibn Suwār Ibn al-Ḥammār (m. dopo il 407/1017), filosofo, medico e naturalista che in tarda età si convertì all'Islam;¹⁰ e il musulmano di origine persiana Abū Sulaymān al-Siġistānī (m. dopo il 391/1001),¹¹ maestro del filosofo e letterato Abū

Yaḥyā, anche un confronto con alcuni assunti di al-Fārābī e Avicenna. Si consideri che, specialmente in ambito islamico, il dibattito tra coloro che sostenevano la priorità della grammatica e coloro che sostenevano il contrario, come al-Fārābī, fu particolarmente vivace.

7 Così ENDRESS, *Theology*, p. 222.

8 Ad esempio, l'ebreo Ibn Abī Saʿīd al-Mawṣilī gli inviò un'epistola su questioni filosofiche e Yaḥyā pubblicò la risposta nel 340-1/952. Cf. Anna AKASOY, *Correspondence. Philosophical*, EI³ (2015); e Y. Tzvi LANGERMANN, *Bakr al-Mawṣilī*, EI³ (2010) (la voce è dedicata a un congiunto del precedente).

9 Vedi soprattutto Shlomo PINES, *La loi naturelle et la société. La doctrine politico-théologique d'Ibn Zur'a, philosophe chrétien de Bagdad*, in *Studies in Islamic history and civilisation*, edited by Uriel HEYD, Jerusalem: Hebrew University, 1961, pp. 154-190; e Cyrille HADDAD, *ʿĪsā ibn Zur'a, philosophe arabe et apologiste chrétien du Xe siècle*, Beirut: Dar Al-Kalima, 1971. Qualche notizia sulle traduzioni di Ibn Zurʿah e sulla sua accuratezza in questo ruolo in Lenn E. GOODMAN, *The translation of Greek materials into Arabic*, in *The Cambridge History of Arabic Literature. Religion, Learning and Science in the ʿAbbasid Period*, edited by Jane M. YOUNG et alii, Cambridge: Cambridge University Press, 1990, pp. 477-497, soprattutto pp. 493-494.

10 Herman G.B. TEULE, *Ibn al-Khammār*, CMR 600 – 1500 (2010). Vedi anche Paul KHOURY, Robert CASPAR, *Ibn Suwār dit Ibn al-Ḥammār. Abū l-Ḥayr al-Ḥasan b. Suwār b. Bābā b. Bahnām*, in *Bibliographie du dialogue islamo-chrétien*, in *Islamochristiana* 1 (1975), pp. 152-169, soprattutto p. 169; e Ibrāhīm Muhammad TURKĪ, *Ibn al-Ḥammār. Faylasūf min al-qarn al-rābiʿ al-ḥiġri*, Al-Iskandariyya: Dār al-wafāʾ li-dunyā al-ṭibāʿah wa-l-naṣr, 2005.

11 Su al-Siġistānī, rimando a Seyyed H. NASR, Mehdi AMINRAZAVI, *An Anthology of Philosophy in Persia*, vol. I, New York: Oxford University Press, 1999, pp. 169-194; a Sharafoddin KHORASANI, Farzin NEGAHBAN, *Abū Sulaymān al-Sijistānī*, in *Encyclopaedia Islamica*, edited by Farhad DAFTARY and Wilferd MADELUNG, 2 (2010), pp. 585-594; e a David THOMAS, *Abū Sulaymān al-Sijistānī*, CMR 600 – 1500 (2010), con la bibliografia lì contenuta. Secondo PÉRIER, *Yaḥyā ben ʿAdī*, p. 59, nota 1, dal *Kitāb ʿuyūn al-anbāʾ* di Ibn Abī Uṣaybiʿah (m. 668/1270), il noto racconto sul califfo al-Maʾmūn, che sognò Aristotele e così inaugurò il grande periodo delle traduzioni, deriverebbe da una conversazione tra Ibn ʿAdī e Abū Su-

Ḥayyān al-Tawḥīdī (m. attorno al 414/1023).¹² A sua volta, Yaḥyā Ibn ‘Adī aveva studiato presso uno dei massimi esponenti nel movimento di ricezione della filosofia greca, Abū Bišr Mattā Ibn Yūnus (m. 328/940), filosofo e medico, anch’egli cristiano ma nestoriano; e aveva frequentato¹³ le lezioni di un discepolo di Abū Bišr Mattā, il musulmano Abū Našr al-Fārābī (m. 950/339), detto il «secondo maestro», l’Aristotele degli arabi.

Morì a Baghdad il 13 agosto del 974, il 21 Dū al-Qa‘dah del 363, all’età di 81 anni, e fu sepolto nella chiesa dedicata a San Tommaso, nella zona detta al-Qaṭī‘ah, nella parte nord-orientale della città.¹⁴

1.2. Opere

1.2.1. *Opere logiche*

Le fonti biografiche aggiungono spesso al nome di Yaḥyā Ibn ‘Adī la *nisbah*, o aggettivo di relazione, di «*al-mantiqī*», «il Logico»,¹⁵ là dove *mantiq*, suono articolato ovvero lingua o linguaggio, esclusiva prerogativa dell’uomo, è il termine coranico (cf. *Cor* 27:16)¹⁶ che la filosofia e la teologia speculativa del mondo arabo scelsero per indicare la teoria delle conclusioni valide, quella scienza della «bilancia» (*mīzān*) che «separa il discorso sano (*ṣaḥīb*) da quello malato (*saqīm*)», come insegnava il maestro di Yaḥyā, Mattā Ibn Yūnus.¹⁷ E in effetti, nella sua vasta produzione inclusiva di almeno 130 lavori in lingua araba – dalla filosofia alla teologia, dalla metafisica all’etica, alla fisica, alle matematiche¹⁸ – il contributo

laymān al-Siġistānī. Ma il racconto è citato da Ibn al-Nadīm nel *Kitāb al-fihrist*.

- 12 Che nel suo *al-Imtā‘ wa-l-mu‘ānasah* propone un ritratto intellettuale di Yaḥyā non del tutto lusinghiero, vedi la traduzione del passo in ENDRESS, *Theology*, p. 222. Va peggio a Mattā Ibn Yūnus, vedi ancora ENDRESS, *Theology*, p. 223.
- 13 Almeno secondo la convinzione dei posteri; cf. ancora ENDRESS, *Theology*, p. 223.
- 14 PLATTI, *Yaḥyā ibn ‘Adī*, CMR 600-1500.
- 15 PÉRIER, *Yaḥyā ben ‘Adī*, p. 56.
- 16 “Salomone fu l’erede di Davide. «Uomini» disse «ci è stata insegnata la lingua (*mantiq*) degli uccelli. Di tutte le cose ci è stata data una parte, una grazia evidente». Qui e in seguito la traduzione è di chi scrive, cf. Alberto VENTURA (a cura di), *Il Corano*, Milano: Mondadori, coll. “Islamica”, 2010.
- 17 ARNALDEZ, *Mantiq*, EP, 6 (1991), p. 429a.
- 18 Aaron Michael BUTTS, *Yaḥyā b. ‘Adī*, in *Gorgias Encyclopedic Dictionary of the Syriac Heritage*, edited by Sebastian P. BROCK, Aaron M. BUTT, George A. KIRAZ, Lucas VAN ROMPAY, Piscataway (New Jersey): Gorgias Press, 2011, on-line Edition <http://gedsh.bethmardutho.org/Yahya-b-Adi>.

in campo logico ed epistemologico è di tutto rilievo; anzi, com'è stato osservato, il «*curriculum* logico greco-siriaco della tarda antichità» permea il suo intero lavoro.¹⁹ Formato sulla mediazione siriana delle opere greche, e con ciò diretto discendente dei grandi maestri di lingua greca come Alessandro di Afrodisia e Temistio, entrambi commentatori di Aristotele, Porfirio e altri,²⁰ Yaḥyā Ibn 'Adī appartiene al periodo iniziale della tradizione logica araba, quello strettamente legato all'attività di traduzione e commento dell'*Organon*.²¹ E le traduzioni che egli mise a punto dal siriano e che annotò – gli *Elenchi Sofistici*, dalla versione di Teofilo di Edessa,²² e i *Topici*, dalla versione di Ishāq Ibn Ḥunayn²³ – sono chiaramente tese ad avvicinarsi il più possibile al testo originale dello Stagirita, per «commentare Aristotele attraverso Aristotele».²⁴

- 19 Sidney H. GRIFFITH, *Yaḥyā b. 'Adī. The reformation of morals*, Provo (UT): Brigham Young University Press, 2002, *Introduction*, p. XIX. L'espressione è di Dimitri GUTAS, *Greek Thought, Arabic Culture. The Graeco-Arabic Translation Movement in Baghdad and Early 'Abbasid Society* (2nd-4th/5th-10th c.), London-New-York: Routledge, 1998 (trad. it. Cristina D'ANCONA (a cura di), *Pensiero greco, cultura araba*, Torino: Einaudi, 2002), p. 62.
- 20 Cf. ARNALDEZ, *Mantik*, EI² 6 (1991), pp. 427a-438b.
- 21 Periodo formativo che si colloca tra l'VIII e il X secolo, prima che l'influenza di Avicenna (m. 428/1037) e poi di Faḥr al-Dīn al-Rāzī (m. 606/1209) dessero avvio a un nuovo assetto degli studi logici nel mondo islamico. Su questo, Khaled EL-ROUAYHEB, *Logic in the Arabic and Islamic World*, in *Encyclopaedia of Medieval Philosophy. Philosophy between 500 and 1500*, edited by Henrik LAGERLUND, Dordrecht-Heidelberg-London-New-York: Springer, 2011, pp. 686-692.
- 22 Questa sua traduzione, ricopiata da 'Īsā Ibn Zur'ah e al-Ḥasan Ibn Suwār insieme ad altri testi di soggetto logico che Yaḥyā tradusse dalle versioni siriane di Ishāq Ibn Ḥunayn, Abū 'Uṭmān al-Dimašqī e Mattā Ibn Yūnus, si conserva alla Bibliothèque Nationale de France, ar. 2346, cf. Henri HUGONNARD-ROCHE, *Une ancienne «édition» arabe de l'Organon d'Aristote. Problèmes de traduction et de transmission*, in *Les problèmes posés par l'édition critique des textes anciens et médiévaux*, édité par Jacqueline HAMESSE, Louvain-la-Neuve: Publications de l'Institut d'études médiévales, coll. "Textes, Études, Congrès", n. 13, 1992, pp. 139-157.
- 23 Tra le sue traduzioni da Aristotele, si annovera anche la *Poetica*, e forse la *Meteorologia*. Cf. Cristina D'ANCONA, *Greek into Arabic*, EI³ (2016); Gerhard ENDRESS, *The Works of Yaḥyā ibn 'Adī. An Analytical Inventory*, pp. 29-34; Cecilia MARTINI BONADEO, *Yaḥyā ibn 'Adī*, in *Encyclopedia of Medieval Philosophy. Philosophy Between 500 and 1500*, vol. II, pp. 1421-1423.
- 24 Come rileva Cecilia MARTINI BONADEO, *'Abd al-Laṭīf al-Baḡdādī's Philosophical Journey. From Aristotle's «Metaphysics» to the «Metaphysical Science»*, Leiden-Boston: Brill, 2013, pp. 82-85, specialmente p. 85. Secondo l'autrice, questa

Sempre nel campo della logica aristotelica, Yaḥyā Ibn 'Adī si dedicò a studi originali: indagò gli elementi fondanti di questa disciplina, cioè il sillogismo e le categorie, e li applicò al *kalām*, il «discorso su Dio» ovvero la teologia speculativa; e per questa via poté influenzare anche la filosofia islamica successiva, quella avicenniana²⁵ e non solo questa.²⁶

1.2.2. *Opere teologiche in contesto islamo-cristiano*

Come teologo cristiano, Yaḥyā si impegnò soprattutto nella produzione apologetica, e, fedele alla propria vocazione di filosofo, lo fece senza ricorrere necessariamente alle Scritture, oppure interrogandole con gli strumenti della filosofia.²⁷ Da un lato, difese il Cristianesimo contro le obiezioni dei teologi musulmani, e gli esempi di questa sua attività sono molti.²⁸

Il più notevole è probabilmente quello che lo vide interlocutore del «primo filosofo arabo», Abū Yūsuf Ya'qūb al-Kindī (m. 256/870), a cui si deve il merito di aver inaugurato le discussioni filosofiche in lingua araba, promuovendo, in questa lingua, la terminologia e la definizione dei vari concetti. Tra le altre cose, al-Kindī mise a punto una *Refutazione dei cristiani* (*Maqālah fī al-radd 'alā al-naṣārā*)²⁹ nella quale attaccava la

intenzione è particolarmente evidente nel *Tafsīr al-alif al-suḡrā min kutub Ariṣṭūṭālīs Mā ba'd al-ṭabī'ah*, il commentario di Yaḥyā all'*Alpha Elatton*, nel quale egli riprende la traduzione di Iṣḥāq Ibn Ḥunayn e la mette a confronto con altre traduzioni siriane e arabe. Sull'*Organon* quale principale oggetto di interesse nel contesto del dialogo interreligioso all'epoca delle traduzioni, insieme all'*Isagoge* di Porfirio, vedi anche Dimitri GUTAS, *Greek Thought, Arabic Culture. The Graeco-Arabic Translation Movement in Baghdad and Early 'Abbasid Society* (2nd-4th/5th-10th c.), pp. 61-74.

- 25 ENDRESS, *Yahyā b. 'Adī*, EI², 6 (1991), p. 266b; Gerhard ENDRESS, *Yahyā ibn 'Adī, Abū Zakarīyā*, in *Religion Past & Present* (RPP) on-line, 2011.
- 26 Per il suo influsso sui Fratelli della Purità, vedi Carmela BAFFIONI, *Movement as "Discrete". Yahyā ibn 'Adī as a Source for the Ikhwān al-Ṣafā'*?, in *Ideas in Motion in Baghdad and Beyond: Philosophical and Theological Exchanges between Christians and Muslims in the Third/Ninth and Fourth/Tenth Centuries*, edited by Damien JANOS, Leiden: Brill, 2015, pp. 281-297.
- 27 Così rileva Boulos FEGHALI, *Les citations bibliques chez Yahya Ibn Adi*, reperibile in <http://boulofeghali.org/2017/frontend/web/index.php?r=site/text&TextID=5919&CatID=457&SectionID=45> (consultato il 31.8.2017).
- 28 Emilio PLATTI, *Yahyā ibn 'Adī*, CMR 600 – 1500 (2010).
- 29 Che sopravvive in stralci proprio all'interno della refutazione di Yaḥyā. Cf. David THOMAS, *Radd 'alā al-Naṣārā, Refutation of the Christians. Abū Yūsuf Ya'qūb*

dottrina trinitaria in quanto indebita attribuzione di pluralità all'unico Dio; impiegava argomenti di esplicita derivazione greca, e li offriva al cristiano come criterio universale, dunque come terreno condivisibile. Nella risposta³⁰, Yaḥyā riprese i motivi principali di una sua opera precedente, il *Trattato sull'Unicità (Maqālah fī al-tawḥīd)*,³¹ e, anche questa volta, si tenne stretto all'orizzonte della filosofia.³² Spiegò le persone trinitarie come tre proprietà ovvero attributi (*ṣifāt*) di Dio: generosità o liberalità (*ḡūd*), sapienza (*ḥikmah*), e potenza (*qudrāh*). A suo avviso questi attributi, essenziali e non accidentali, sono le tre parti costituenti della definizione della divinità, fermo restando che, in tale pluralità defi-

ibn Ishāq al-Kindī, CMR 600-1500 (2010).

- 30 Testo arabo e traduzione già in Augustin PÉRIER, *Pétits traités apologétiques de Yahya ben Adi. Texte arabe édité pour la première fois d'après les manuscrits de Paris, de Rome et de Munich et traduits en français*, Paris: J. Gabalda, Paul Geuthner, 1920, pp. 118-128. Vedi anche la descrizione di Emilio PLATTI, *Maqāla yatabayyan fihā ghalat Abī Yūsuf Ya'qūb ibn Ishāq al-Kindī fī l-Radd 'alā al-Naṣārā* [«Trattato nel quale si mostra l'errore di Abū Yūsuf Ya'qūb al-Kindī nella sua Refutazione dei cristiani»], CMR 600-1500, 2 (2010). Tra i titoli più notevoli a proposito di questa corrispondenza: Cornelia SCHÖCK, *The controversy between al-Kindī and Yaḥyā Ibn 'Adī on the Trinity, Part One: A Revival of the Controversy between Eunomius and the Cappadocian Fathers*, in *Oriens* 40, 1 (2012), pp. 1-50, e soprattutto *Part Two: Gregory of Nyssa's and Ibn 'Adī's Refutation of Eunomius' and al-Kindī's Error*, in *Oriens* 42, 2 (2014), pp. 220-253; Santiago ESCOBAR GÓMEZ, Juan Carlos GONZÁLEZ LÓPEZ, *La polémica trinitaria entre Yaḥyā ibn 'Adī y al-Kindī*, in *Anales del Seminario de Historia de la Filosofía* 23 (2006), pp. 75-97 (poi Covilha: Universidade da Beira Interior, 2009); Harry Austryn WOLFSON, *The philosopher Kindī and Yahya ibn 'Adī on the Trinity*, in *Études philosophiques offertes au Dr. Ibrahim Madkour*, a cura di Osman AMINE, il Cairo: Organisation Egyptienne Générale du livre, 1974, pp. 49-64.
- 31 Edizione critica di S. Khalil SAMIR, *Le traité de l'unité de Yaḥyā ibn 'Adī (893–974)*, coll. "Patrimoine Arabe Chrétien", vol. II, Beirut: "Centre de documentation et de recherches arabes chrétiennes", Université Saint Joseph, 1980, pp. 27-41. Per la discussione dei contenuti, Olga L. LIZZINI, *Le traité sur l'unité de Yaḥyā ibn 'Adī et la troisième «maqalah» de la métaphysique du «Kitāb al-ṣifā» d'Avicenne*, in *Parole de l'Orient. Revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes*, 28 (2003), pp. 497-529; nello stesso volume anche Kamal BUALWAN, *Yaḥyā Ibn 'Adī's Conception of the One*, pp. 485-495.
- 32 La qual cosa distanzia le sue trattazioni dalle opere controversistiche di altri autori cristiani e, nella storia, le ha rese apprezzabili anche da parte islamica, come osserva ad esempio Gerhard ENDRESS, *Theology as a Rational Science, Aristotelian Philosophy, the Christian Trinity and Islamic Monotheism in the thought of Yahya ibn 'Adī*, p. 232.

nitorea, Dio resta uno nella sua sostanza (*ḡawhar*); allo stesso modo rimane uno nella sostanza l'uomo che venga descritto come vivo razionale e mortale. Inoltre, Yaḥyā assimilò le persone divine ai tre aspetti dell'Intelletto che pensa se stesso: Intelletto (*‘aql*), Intelligente di Sé (*‘āqil*, corrispondente al Figlio), e Intelligibile a Sé (*ma‘qūl*, corrispondente allo Spirito Santo).³³

Un altro esempio di difesa della dottrina cristiana nei confronti dei musulmani è un piccolo trattato che Ibn ‘Adī intese come risposta alla *Refutazione delle tre sette dei cristiani* (*Kitāb fī al-radd ‘alā al-firaq al-talāt min al-naṣārā*) di Abū ‘Īsā Muḥammad Ibn Hārūn al-Warrāq. Quest'ultimo, attivo a Baghdad a metà del III/IX secolo, rimane una figura intellettuale dai contorni piuttosto incerti: probabilmente mu‘tazilita, filo-sciita, accusato d'essere dualista e zoroastriano, appare comunque un grande esperto delle altre tradizioni religiose e culturali perché, nel ricusarle, le riporta con accuratezza. Al-Warrāq aveva insistito sull'incongruenza dei due elementi capitali della professione cristiana, la Trinità (*taṭlīl*) e l'Incarnazione (*ta’annus*),³⁴ e, quasi un secolo dopo, Yaḥyā si risolse alla risposta. Per quanto riguarda l'Incarnazione, l'autore cristiano dichiara la non incompatibilità di umano e divino, e la conseguente possibilità della loro unione; nonché l'incomparabile generosità divina (*ḡūd*) che non può non contemplare il massimo bene possibile («il bene puro», *al-ḥayr al-maḥḍ*) per l'uomo, che consisterebbe, appunto, secondo l'autore, nella congiunzione con Dio. Al termine del discorso, Yaḥyā ammette di non sapere perché l'Incarnazione non sia accaduta prima di

33 I lavori di Yaḥyā ibn ‘Adī sulla Trinità sono vari, e questa spiegazione si trova, tra l'altro, anche nella *Maqālah mawsūmah bi-l-‘aql wa-l-‘āqil wa-l-ma‘qūl* («Epistola detta dell'Intelletto, dell'Intelligente e dell'Intelligibile»), dove la triplice sostanza di Dio è esemplificata dai due specchi che si riflettono l'un l'altro, i quali esistono in tre condizioni o *aḥwāl*: lo specchio in se stesso, la sua immagine riflessa nel secondo specchio, e l'immagine riflessa nel primo specchio. Vedi la descrizione di Emilio PLATTI, *Maqāla mawsūma bi-l-‘aql wa-l-‘āqil wa-l-ma‘qūl*, CMR 600 – 1500 (2010).

34 Vedi David THOMAS, *Abū ‘Īsā al-Warrāq*, EI3 (2008); David THOMAS, *Abū ‘Īsā Muḥammad ibn Hārūn ibn Muḥammad al-Warrāq*, CMR 600 – 1500 (2010); e Sidney H. GRIFFITH, *Yaḥyā b. ‘Adī. The reformation of morals*, pp. XXVII-XXVIII. L'opera di Abū ‘Īsā al-Warrāq è edita e tradotta da David Thomas, in due parti: *Anti-Christian Polemic in Early Islam. Abū ‘Īsā al-Warrāq's «Against the Trinity»*, Cambridge: Cambridge University Press, 1992; e *Early Muslim polemic against Christianity. Abū ‘Īsā al-Warrāq's «Against the Incarnation»*, Cambridge: Cambridge University Press, 2002.

quando accadde; d'altro canto, osserva, non ci è noto nemmeno perché Dio non abbia creato il mondo prima di quando lo creò.³⁵

Ancora un buon esempio nel contesto del dialogo islamo-cristiano è la risposta di Ibn 'Adī al suo contemporaneo Abū 'Umar Sa'd ibn Sa'īd al-Zaynabī su un tema centrale della teologia speculativa islamica, la dottrina aš'arita dell'*iktisāb* (oppure *kisb*) cioè «acquisizione». Secondo questa dottrina, le azioni sarebbero semplice oggetto di appropriazione da parte dell'uomo, in virtù di una potenza «innovata» (*muh̄data*), essendo Dio l'unico creatore, l'unico capace di portare all'esistenza le cose ivi compresi gli atti delle creature; fu questo il modo in cui i teologi aš'ariti cercarono di risolvere il dilemma tra determinismo divino e divina giustizia, quest'ultima indissolubilmente connessa alla libertà dell'uomo il quale, limitatamente alla sua capacità di acquisire l'atto, era in tal modo considerato responsabile delle proprie azioni. Alla dottrina islamica dell'acquisizione, Yaḥyā Ibn 'Adī oppone una propria visione che poggia, come spesso accade nelle sue argomentazioni, sulla differenza tra sostanza e accidente; e che infine dista poco da una professione di libero arbitrio. Osserva infatti che le azioni umane sono accidenti, e in quanto tali, a differenza delle sostanze, possono essere portate all'esistenza, insieme alle loro conseguenze, anche da chi sia stato a sua volta portato all'esistenza da altri. E conclude che le azioni umane sono sì acquisite dall'uomo, ma in modo tale da potersi dire «create» da lui.

Su un altro versante, sempre da teologo cristiano ma da giacobita, Yaḥyā Ibn 'Adī sostenne la cristologia monofisita contro le convinzioni dei confratelli di diversa scuola.

Tra gli altri, un documento interessante, e notevole in questa sede, è la controversia che vede coinvolti, oltre a Yaḥyā, un altro giacobita, Abū al-Ḥasan al-Qāsim Ibn Ḥabīb, un nestoriano, Abū al-Ḥayr Bišr ibn al-Faḍl al-Ṣayrafī, e il musulmano Abū al-Ḥusayn al-Miṣrī, interessato a conoscere la differenza tra giacobiti e nestoriani.³⁶ A quest'opera, i mano-

35 Emilio PLATTI (edité par), *Abū 'Īsā al-Warrāq, Yaḥyā b. 'Adī, De l'incarnation*, coll. "Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium", n. 491, Louvain: Peeters, 1987; dello stesso autore, la voce *Maqāla fī imkān al-ta'annus wa-iḥālat imtinā'ihī* [«Trattato sulla possibilità dell'Incarnazione e sull'assurdità di ritenerla impossibile»], CMR 600-1500 (2010). Sugli stessi temi, tra l'altro, la *Maqālah fī wujūb al-ta'annus* [«Epistola sulla necessità dell'Incarnazione»]; vedi la descrizione di Emilio PLATTI, CMR 600 – 1500 (2010).

36 Vedi la descrizione di Emilio PLATTI, *Maqālat shaykhinā Abī Zakariyyā Yaḥyā ibn 'Adī ibn Ḥamīd ibn Zakariyyā fī tabyīn ḍalālat al-Naṣṭūrī al-mu'jab bi-kalām*

scritti aggiungono due appendici di argomento anti-nestoriano, entrambe a firma di Yaḥyā³⁷.

1.2.3. *Le opere etiche di Yaḥyā ibn ‘Adī e il loro orizzonte culturale*

Nella Baghdad dei tempi di Yaḥyā Ibn ‘Adī si parlava volentieri di società ideale; e l’esempio più eloquente è l’opera politica di al-Fārābī sulle *Opinioni degli abitanti della città virtuosa*.³⁸ Si dibatteva di buon governo (*siyāsah*), dello Stato e di se stessi, e di giustizia ed equità (*‘adl*, *‘adālah*) come perfezione morale e religiosa a un tempo.³⁹ Il prestigio dei Compagni del Profeta, la prima generazione dei musulmani, era ormai cosa indiscussa, e la canonizzazione dei suoi quattro successori, i califfi «ben guidati» o «ben diretti» (*al-rāšidūn*), si era sedimentata; così, un grande argomento di discussione era la definizione di «capo virtuoso» (*imām fādīl*), insieme all’eventualità di doverlo considerare comunque eccellente (*mafḍūl*) anche se non lo era, per motivi di ordine pubblico.⁴⁰

Si enumeravano i promessi al paradiso (cf. *al-‘aṣarab al-mubaššarūn bi-l-ḡannab*, «i dieci ai quali venne annunciato il Giardino») e i promessi

Abī l-Husayn Aḥmad (ibn) Muḥammad al-ma‘rūf bi-Ramaq (?) al-Miṣrī fī nuṣratihī al-Naṣtūriyya wa-munāqaḍātubu fī raddihī ‘alayhim mā ya‘taqidūhu min anna l-Masīḥ jawharān, CMR 600-1500 (2010). Edizione e traduzione integrale di Emilio PLATTI, *La grande polémique antinestorienne de Yaḥyā ibn ‘Adī*, 2 vv. in 4 parti, coll. “Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium”, nn. 427 e 437 (testo), 428 e 438 (trad. fr.), Lovanio: Peeters, 1981-1982.

37 Rispettivamente: «Un trattato in cui [Ibn ‘Adī] mostra che Cristo è una sostanza (*ḡawhar*) e non due, a refutazione dei nestoriani», e «Due argomenti contro i nestoriani, il primo a riprova che la sostanza di Cristo è una, l’altro a riprova che l’unione è sostanziale». Cf. PLATTI, *Maqālat shaykḥinā Abī Zakariyyā Yaḥyā ibn ‘Adī*, CMR 600 – 1500 (2010).

38 AL-FĀRĀBĪ, *Mabādī’ ārā’ ahl al-madīnah al-fādīlah*, edizione e traduzione di Richard WALZER, *On the Perfect State*, Oxford: Clarendon Press, 1985. Tra i molti studi su quest’opera, vedi il più recente Alexander WAIN, *A Critical Study of «Mabādī’ ārā’ ahl al-madīnah al-fādīlah»*, in *Journal of Islamic Philosophy*, 8 (2012), pp. 45-78. Si evidenzia inoltre che nel *curriculum scientiarum* approntato da al-Fārābī nell’*Iḥṣā’ al-‘ulūm*, la scienza civile (*al-‘ilm al-madanī*) ovvero la politica è ritenuta superiore alla metafisica in quanto supportata sia dal *fiqh* sia dal *kalām*.

39 Questa, per esempio, la definizione di al-Māwardī (m. 450/1058), cf. Emile TYAN, *‘Adl*, EP, 1 (1991), pp. 215b-216a, specialmente 215b.

40 Cf. ad es. Joseph VAN ESS, *L’alba della teologia musulmana*, a cura di Ida ZILIO-GRANDI, Torino: Einaudi 2008 (ed. or. *Prémices de la théologie musulmane*, Parigi: Albin Michel, 2002), pp. 79-103, specialmente p. 87.

all'inferno (cf. *al-ʿaṣarab al-mubaššarūn bi-l-nār*, «i dieci ai quali venne annunciato il Fuoco»); si riportavano racconti e aneddoti sui migliori;⁴¹ si stilavano elenchi di virtù personali del tipo delle qualità profetiche o perfino a immagine di Dio;⁴² e si insisteva sulla pratica necessaria a conseguire una vita buona, di religione e di ragione.⁴³

In questo scenario culturale, propenso a inserire l'individuo nella comunità e quindi ad accostare l'etica alla politica, e perfino all'economia, Yaḥyā Ibn ʿAdī compose due opere ugualmente interessanti.

Una è un trattato sulla continenza. È concepito come una risposta ai musulmani che dichiaravano l'astinenza sessuale contraria alla Legge di Dio il quale vuole invece l'accrescimento della specie umana; i fedeli di Allah, ai quali Yaḥyā si rivolgeva, sostenevano inoltre che la dottrina cristiana della continenza violi l'ideale di giusto mezzo, una regola di vita richiesta dalla ragione oltre che dalla fede (cf. *Cor* 2:143 e 5:66).⁴⁴ In vivace polemica con queste posizioni, Yaḥyā insegna che il bene più prezioso donato da Dio all'uomo è l'intelletto, e che il migliore tra gli uomini è chi possiede al massimo grado la qualità propria alla sua specie, cioè

41 Nel contesto del cosiddetto “*adab* religioso”; sulle opere dal titolo *Makārim al-aḥlāq* e sui principali autori vedi in seguito.

42 Sulla necessità per il musulmano di conformare se stesso non soltanto al modello di Muhammad (ovvero alla sua *Sunnah*) ma anche, e specie sul terreno delle virtù personali, anche al Modello massimo (cf. *Cor* 16:69) sebbene inimitabile (*Cor* 16:74), ovvero ai Nomi divini “condivisi” o “equivoci” (*muštarakab, mutašābihah*), mi permetto di rimandare ad alcuni miei saggi recenti dedicati alle virtù islamiche: Ida ZILIO-GRANDI, *The Gratitude of man and the gratitude of God. Notes on «šukr» in traditional Islamic thought*, in *Islamochristiana* 38 (2012), pp. 45-61, soprattutto pp. 45-46; Ida ZILIO-GRANDI, *La pace nel Corano. Appunti di lavoro, in Italia Franciscana. Rivista della Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali dei Frati Minori Cappuccini*, 9, 2-3 (2015), pp. 235-248, in particolare pp. 236-237; Ida ZILIO-GRANDI, *Réflexions sur la «rahma» dans la tradition religieuse islamique*, in *Islamochristiana* 41 (2015), pp. 129-145, soprattutto pp. 131-132; Ida ZILIO-GRANDI, *Islamica moralia: appunti sulla gentilezza o «rifq»*, in *Labor Limae. Atti in onore di Carmela Baffioni*, prefazione di Wilferd MADELUNG, a cura di Antonella STRAFACE, Carlo DE ANGELO, Andrea MANZO, in *Studi Maḡrebini*, n.s., 2 voll. 12-13 (2014-2015), vol. 13, p. 649-663. Sulla condivisibilità dei Nomi come fondamento di un'etica islamica cf. Peter ADAMSON, *Ethics in philosophy*, EI³ (2015).

43 Su questo punto vedi anche Sidney GRIFFITH, *The Church in the Shadow of the Mosque. Christians and Muslims in the World of Islam*, p. 126 e nota 68.

44 Cf. ancora GRIFFITH, *The Church in the Shadow of the Mosque. Christians and Muslims in the World of Islam*, p. 126.

l'acquisizione attuale delle conoscenze. A partire da queste premesse, l'autore cristiano afferma che la completa privazione sessuale, sul modello dei monaci, è necessaria all'esercizio della filosofia.⁴⁵

L'altro suo lavoro sulle qualità morali e i comportamenti ha un respiro tematico molto maggiore e si considera tra i primi e più importanti esempi di letteratura araba di argomento etico.⁴⁶ Il titolo con cui è conosciuto, sia o non sia quello originale proposto dall'autore,⁴⁷ è *L'affinamento dei caratteri*, in arabo *Tahdīb al-ahlāq*.

-
- 45 Cf. Emilio PLATTI, *Yaḥyā Ibn 'Adī, théologien chrétien et philosophe. Sa théologie de l'Incarnation*, in *Orientalia Lovaniensia Analecta*, 14 (1983), pp. XXIV-196 alle quali si aggiungono 76 pp. di testo arabo, specialmente pag. 7. Vedi anche Vincent MISRIH, *Traité sur la continence de Yaḥyā ibn 'Adī*, in *Studia Orientalia Christiana* 16(1981), pp. 1-137 (edizione e traduzione); e Sidney H. GRIFFITH, *Yaḥyā ibn 'Adī's Colloquy on Sexual Abstinence and the Philosophical Life*, in *Arabic Theology, Arabic Philosophy. From the Many to the One. Essays in Celebration of Richard M. Frank*, edited by James A. MONTGOMERY, in *Orientalia Lovaniensia Analecta* 152 (2006), pp. 299-333. Più recente, Thérèse-Anne DRUART, *An Arab Christian philosophical defense of religious celibacy against its Islamic condemnation*, in *Chastity. A study in perception, ideals, opposition*, a cura di Nancy VAN DEUSEN, Leiden: Brill, 2008, pp. 77-86.
- 46 Aaron Michael BUTTS, *Yaḥyā b. 'Adī*, in *Gorgias Encyclopedic Dictionary of the Syriac Heritage*. Sarebbe il primo compendio di etica razionale sotto forma di trattato sistematico secondo Majid FAKHRY, *Ethical Theories in Islam*, Leiden-New-York-Köln: Brill 19942, pp. 100-106.
- 47 Questo titolo non compare nelle liste di opere attribuite a Yaḥya. Vi compare invece una *Sīyāsāt al-naḥs* («Governo dell'anima»), espressione che ricorre più volte all'interno del testo, del resto come *tahdīb al-ahlāq*; cf. su questo soprattutto GRIFFITH, *Yaḥyā b. 'Adī. The reformation of morals*, pp. XXIX-XXX.

2. L'AFFINAMENTO DEI CARATTERI

2.1. L'affinamento dei caratteri e il risanamento morale: significato dell'espressione

Tahdīb vuol dire affinamento, ma anche addestramento e disciplina, riparazione e purificazione; in termini generali, è il processo di miglioramento di una qualunque cosa. Secondo i dizionari della lingua araba classica, il primo senso di *tahdīb* è quello di potatura: significa eliminare le estremità dei rami o le parti fibrose perché le palme crescano più alte e più belle.⁴⁸ E proprio nel senso di soppressione dell'eccesso e riduzione al meglio, questo termine venne impiegato, per esempio, dal grande storico Ibn Ġarīr al-Ṭabarī (m. 310/923) nella sua raccolta di tradizioni profetiche, incompiuta, intitolata appunto *L'affinamento delle tradizioni*.⁴⁹

Nell'opera di Yaḥyā Ibn 'Adī, invece, l'operazione detta *tahdīb* è applicata ai «caratteri» o *ahḷāq*, le qualità e le attitudini possedute, le caratteristiche che formano la natura dell'individuo, la sua dimensione creaturale (cf. *ḥalq*, «creazione» oppure «creato»). Il singolare di *ahḷāq*, cioè *ḥuluq* (o *ḥulq*), compare nel Corano due volte. In un caso (*Cor* 68:4) si tratta della qualità del Profeta, del suo carattere come disposizione fondamentale;⁵⁰ e secondo la maggioranza dei commentatori si intende la sua religione (*dīn*).⁵¹ Nella seconda ricorrenza, *ḥuluq* ha ancora il senso di religione, ed è la qualità primaria, «invenzione» o «creazione» degli antichi (*Cor* 26:137). In epoca successiva, la definizione di *ḥuluq* si arricchisce del senso, già aristotelico, di «stato dell'anima» (*ḥāl li-l-nafs*), interno e nascosto, grazie al quale l'uomo agisce immediatamente e senza

48 Cf. Edward William LANE, *An Arabic-English Lexicon*, London-Edinburgh: Librairie du Liban, 1968, 1a ed. 1872, vol. I, p. 2887.

49 AL-ṬABARĪ, *Tahdīb al-āṭār wa-taḥṣīl al-ṭābit 'an rasūl Allāh min al-aḥbār*, 5 vv., al-Qāhirah: Maṭba'at al-Madanī, 1982.

50 Su questa ricorrenza coranica di *ḥuluq* vedi anche Mohammed Nasir OMAR, *Ethics in Islam. A Critical Survey*, in *Islāmiyyāt*, 32 (2010), pp. 157-171, specialmente p. 158.

51 Per esempio al-Ṭabarī (m. 310/923), riproponendo luoghi comuni dell'esegesi più antica, spiega «carattere» come «religione» e tautologicamente come «Islam», nonché come «Corano», e anche come *adab al-Qur'ān*, espressione traducibile con «buon comportamento coranico».

necessità di riflettere. Se in alcune persone i caratteri buoni sono istinto e inclinazione naturale, in altre debbono essere realizzati a costo di grande impegno.⁵²

Se consideriamo l'«affinamento dei caratteri» guardando prima di tutto alla lingua araba che lo esprime, dobbiamo leggerlo come un processo di risanamento, là dove l'anima, nei suoi variegati modi d'essere, ovvero i caratteri, richiede la recisione delle parti malate, non appropriate e malamente sopraggiunte, che la affliggono per natura quasi fosse un albero o un arbusto. L'affinamento dei caratteri ci appare allora come una terapia psicologica che riabilita e conduce alla salute morale.⁵³ E quest'idea non può non richiamare la dottrina di Galeno, in arabo Ḡālīnūs, il cui *Peri ēthōn*, trattato sulla malattia e la guarigione delle caratteristiche interiori, in rapporto ideale con la malattia e la guarigione del corpo, perduto in greco, venne tradotto in arabo dal cristiano nestoriano Ḥunayn Ibn Ishāq (m. 260/873) con il titolo *Fī al-ahlāq*, «Sui caratteri».⁵⁴ Quest'opera di Galeno, che cerca di armonizzare l'insegnamento di Platone e di Aristotele sul temperamento e le qualità, contiene molti aspetti comuni alla riflessione etica dei pensatori arabi successivi, indipendentemente dalla religione che essi professarono: vi si trova innanzitutto la suddivisione dell'anima in tre parti (seguendo Platone) o tre facoltà (seguendo Aristotele), che Galeno chiama rispettivamente razionale irascibile e concupiscente, facendole corrispondere alle tre anime umana, animale e vegetativa – questo intento conciliatorio tra i due schemi si ritrova nell'opera di Yaḥyā – e vi compare anche la disposizione delle virtù secondo queste tre parti dell'anima, rispettivamente

52 Cf. ancora OMAR, *Ethics in Islam. A Critical Survey*, pp. 159-161. Questa definizione di «carattere» compare anche nell'opera di Yaḥyā qui considerata, vedi in seguito, paragrafi 46-48.

53 È proprio questa questa la tradizione più diffusa e comune della riflessione etica da parte islamica, accanto alla tradizione più scientifica, basata sui testi filosofici greci, che fa dell'etica un sapere dimostrativo. Vedi per esempio Thérèse-Anne DRUART, *La philosophie morale arabe et l'antiquité tardive*, in *Bulletin d'Études Orientales* 48 (1996), pp. 183-187; e Rafael Ramón GUERRERO, *Recepción de la Ética Nicomaquea en el mundo árabe: la teoría de la virtud en la filosofía islámica*, in *Studia graeco-arabica* 4 (2014), pp. 315-334, specialmente pp. 316-317.

54 Questa traduzione ci è giunta in una versione sintetica, probabilmente a opera di Abū ‘Utmān al-Dimašqī (m. dopo il 302/914), sulla cui attività vedi Gerhard ENDRESS, *Abū ‘Uthmān al-Dimashqī*, EI³ (2008). Ed. Paul E. KRAUS, *Kitāb al-Ahlāq li-Ḡālīnūs*, in *Bulletin of the Faculty of Arts* (Egyptian University), 5, 1 (1937), pp. 1-51.

saggezza coraggio e temperanza, con l'aggiunta dell'armonia e dell'equilibrio (*ittifāq, i'tidāl*).⁵⁵

2.2. L'affinamento dei caratteri e i caratteri nobili: opere simili

Prevedibilmente, l'espressione *tahdīb al-ahlāq* o «l'affinamento dei caratteri» non compare solo nel trattato di Yaḥyā, ma anche in altre opere, frutto dell'ingegno di intellettuali musulmani.

Titolo pressoché identico ha, per esempio, il lavoro di Abū 'Alī Miskawayh (m. 421/1030), filosofo e storico di origine iranica, contemporaneo di Avicenna⁵⁶; il suo *Tahdīb al-ahlāq wa tathīr al-a'rāq*, «L'affinamento dei caratteri e la purificazione delle disposizioni», propone un concetto filosofico di vita felice e insiste a sua volta sull'idea già galenica della correlazione tra psicologia e fisiologia;⁵⁷ grazie a questo trattato, Miskawayh è considerato il padre dell'etica filosofica islamica.⁵⁸

La medesima espressione *tahdīb al-ahlāq* compare in testa a una raccolta di scritti del celebre Ibn Ḥazm di Cordova (m. 456/1064): *Mudāwāt al-nufūs fī tahdīb al-ahlāq wa-l-zuhd fī al-radā'il*,⁵⁹ «La terapia delle anime nell'affinamento dei caratteri, e la rinuncia nei vizi».⁶⁰

55 Cf. FAKHRY, *Ethical Theories in Islam*, pp. 63-64.

56 Ed. Qusṭanṭīn ZURAYQ, Beirut: al-Ġāmi'ah al-Amrīkiyyah, 1966; trad. ingl. Constantin K. ZURAYK, *The Refinement of Character: A Translation from the Arabic of Ahmad ibn Mubammad Miskawayh Tahdīb al-ahlāq*, Beirut: The American University of Beirut, 1968; traduzione francese Muhammad ARKOUN, Damas 1988², *Traité d'Éthique (Tahdīb al-ahlāq wa tathīr al-a'rāq)*, Damas: Institut Français de Damas, 1969, 1988², rist. Paris: Vrin Paris 2010. Cf. Richard WALZER, *Some Aspects of Miskawayh's Tahdīb al-ahlāq*, in Richard WALZER, *Greek into Arabic. Essays on Islamic Philosophy*, coll. *Oriental Studies*, 1, Oxford: Bruno Cassirer, 1962, pp. 220-35. Vedi anche FAKHRY, *Ethical theories in Islam*, p. 107 e Peter ADAMSON, *Ethics in philosophy*, EI3 (2015).

57 Cf. anche Muhammad ARKOUN, *Miskawayh*, EI² 7 (1993), pp. 145a-146b, specialmente p. 146a.

58 Ad es., Sebastian GÜNTHER, «Your Educational Achievements Shall Not Stop Your Efforts to Seek Beyond». *Principles of teaching and learning in Classical Arabic Writings*, in *Philosophies of Islamic Education. Historical Perspectives and Emerging*, a cura di Nadeem A. MEMON e Mujadad ZAMAN, New-York-London: Routledge, 2016, pp. 72-94, specialmente pp. 80-82.

59 Qui consultato nell'edizione Al-Qāhira: Dār al-Ma'ārif, 1981, a cura di Al-Ṭāhir Aḥmad MAKKĪ.

60 Quest'opera è comunque più nota come *Al-ahlāq wa-l-siyar* («I caratteri e la con-

L'idea di una disciplina di formazione, concomitante con un procedimento terapeutico, figura anche in una sezione dell'*Iḥyā' 'ulūm al-dīn* («La vivificazione delle scienze religiose») del grande teologo e mistico Abū Ḥāmid al-Ġazālī (m. 505/1111): è il *Kitāb riyādat al-nafs wa-tahdīb al-aḥlāq wa-mu'ālaḡat amrāḡ al-qalb*, «L'esercizio dell'anima, l'affinamento dei caratteri e la cura delle malattie del cuore». ⁶¹

L'espressione *tahdīb al-aḥlāq* non resta confinata ai tempi passati e ricorre spesso anche oggi, nella letteratura edificante e nelle omelie dell'Islam. ⁶²

È vero che, in ambito strettamente musulmano, le opere di argomento etico vanno spesso sotto il nome di *Makārim al-aḥlāq*, «I caratteri nobili», in forza di un celebre detto del Profeta: «Dio mi ha inviato per completare i caratteri nobili (*tamām makārim al-aḥlāq*) e per perfezionare le buone azioni (*kamāl maḡāsīn al-af'āl*)» ⁶³. Così, tra gli altri, si intitola un noto trattato di Ibn Abī al-Dunyā (m. 281/894), tradizionalista e precettore a Baghdad; ⁶⁴ e anche un'opera di al-Ḥarā'īṭī (m. 327/939-40), letterato

dotta») e sotto questo titolo è stata tradotta da Miguel ASÍN PALACIOS, *Los caracteres y la conducta. Tratado de moral practica*, por Abenházam de Córdoba, Madrid: Maestre, 1916 (2a ed. Irún: Iralka, 1986); su quest'opera di Ibn Hazm vedi anche José Miguel PUERTA VÍLCHEZ, *Art and Esthetics in the Work of Ibn Hazm*, in *Ibn Hazm of Cordoba: The Life and Works of a Controversial Thinker*, edited by Camilla ADANG, Maribel FIERRO, Sabine SCHMIDTKE, Leiden: Brill, 2013, pp. 253-371, specialmente pp. 326 e 334-335.

61 Qui consultato nell'edizione Bayrūt: Dār al-Arḡam Ibn Abī al-Arḡam, 1998, taḡḡīq 'Abd Allāh AL-ḤALIDĪ, vol. III, pp. 61-103; trad. inglese di FAZL-UL-KARIM, Karachi: Dar-ul-Ishaat, 1993, vol. III, pp. 47-68.

62 Un esempio da parte musulmana sono le esortazioni rivolte dalla rete ai giovani musulmani da uno studioso contemporaneo di scuola tradizionalista, l'egiziano 'Abd al-Mu'izz al-Fayyūmī (n. 1977): «Giovani dell'Islam, non potete rinunciare [...] ad agire secondo l'affinamento dei caratteri e del comportamento (*tahdīb al-aḥlāq wa-l-sulūk*), purgandoli e purificandoli dal pattume delle trasgressioni [...]». Reperibile in <http://www.alukah.net/social/0/31382/>, datato 23/5/1432 (27/4/2011), visitato il 31/8/2017. Un altro esempio è fornito dal noto teologo saudita Ibn al-'Uṭaymīn (m. 2001), *Makārim al-akḡlāq*, reperibile http://madrasato-mohammed.com/ar_makarem_alakhlaq.pdf, visitato il 31/8/2017. Si tratta del testo di una conferenza tenutasi nel 1417 dell'egira, edita l'anno successivo a Riad.

63 Citato per esempio da AL-ṬABARĀNĪ, *Al-Mu'ḡam al-awsaṭ, Bāb al-mīm, man ismu-hu Muḡammad*, numeri 7073 e 7074.

64 Esistono varie edizioni di questo lavoro; segnalo quella di Maḡdī al-Sayyid Ibrāhīm, *Būlāq*: Dār al-Qur'ān, non datata. Per la traduzione, vedi James A. BELLAMY, *The Noble Qualities of Character by Ibn Abī al-Dunyā*, Wiesbaden: Steiner 1973. Dello stesso autore uno studio sull'opera, seguito da traduzione par-

e maestro di Tradizione a Damasco;⁶⁵ sempre *Makārim al-ahlāq* è il titolo scelto dal siriano Abū al-Qāsim Sulaymān al-Ṭabarānī (m. 360/971), tra i più importanti tradizionalisti della sua epoca,⁶⁶ e dal khorasaniano Abū Manṣūr al-Ṭaʿālibī (m. 429/1038-9), critico letterario e antologista,⁶⁷ o ancora da al-Ṭabarsī (o al-Ṭabrisī, m. 548/1154), sciita imamita, giurista eminente.⁶⁸

I lavori che hanno questo titolo, ispirato appunto alla Tradizione, sono tutti di impianto tradizionale: costruiti sulla storia del Profeta e dei messaggeri antecedenti, e sulle vicende dei pii antenati presi a modello di virtù, procedono per via di racconti e aneddoti e contengono occasionalmente versi poetici e proverbi. Quel che li guida è un ideale di «nobiltà» (*karam*), prossimo a quello di onore (*ʿird*),⁶⁹ con l'annesso corollario, già coranico, di liberalità e ospitalità.⁷⁰ In breve, sono opere che apparentano strettamente l'etica alla religione islamica.⁷¹ Invece, a differenza della letteratura dei *Makārim al-ahlāq*, il trattato di Yaḥyā, intitolato *Tahdīb al-ahlāq*, ha impianto diverso perché non si esprime al modo della tradi-

ziale: James A. BELLAMY, *The Makārim al-akhlāq by Ibn Abī 'l-Dunyā*, in *The Muslim World*, 53, 2 (1963), pp. 106-119.

- 65 Qui consultato nelle edizioni Bayrūt: Dar al-Fikr, senza data; e Riyāḍ: Maktabat al-rušd, 1427/2006, in 2 volumi.
- 66 Il suo lavoro figura anche in coda al *Makārim al-akhlāq* di Ibn Abī al-Dunyā, Bayrūt: Dār al-kutub al-ʿilmiyyah, 1409/1989. Sul testo di al-Ṭabarānī vedi anche Coeli FITZPATRICK, Adam Hani WALKER, *Muhammad in History, Thought, and Culture. An Encyclopedia of the Prophet of God*, 2 vv., Santa Barbara: Abc-Clio, vol. I, p. 181. Sull'autore, Maribel FIERRO, *al-Ṭabarānī*, EI² 10 (2002), pp. 10b-11-a.
- 67 Sempre se l'attribuzione è corretta. Vedi Bilal ORFALI, Ramzi BAALBAKI, *The Book of Noble Character. Critical Edition of «Makārim al-akhlāq wa-maḥāsīn al-ādāb wa-badāʿī al-awṣāf wa-gharāʾib al-tashbihāt»*, *Attributed to Abū Manṣūr al-Ṭaʿālibī (d. 429/1039)*, Leiden: Brill, 2015.
- 68 Qui consultato nell'edizione Al-Kuwayt: Dār al-alfayn, senza data. Per la traduzione, Al-Hasan ibn al-Fadl AL-TABARSI, *Makarim Al-Akhlāq «Nobilities of Character»*, a cura di Badr SHAHIN, Abdullah SHAHIN, Qum: Ansariyan Publications, 2006.
- 69 Su questa caratteristica delle opere dal titolo *Makārim al-ahlāq*, vedi per esempio Gérard LECOMTE, *Ibn Qutayba (mort en 276/889). L'homme, son œuvre, ses idées*, Damas: Institut Français de Damas, 1965, 20152, pag. 297.
- 70 Cf. innanzitutto «ك-ر-م» *Arabic-English Dictionary of Qur'anic Usage*, edited by Elsaid M. BADAWI, Muhammad ABDEL HALEEM, Leiden: Brill, 2012.
- 71 Sul rapporto tra etica e religione nelle opere della gran parte degli autori musulmani, di contro ad altre opere concepite invece a partire dalla filosofia greca, cf. per esempio Mohammed Nasir OMAR, *Ethics in Islam. A brief survey*, in *Social Sciences (Pakistan)*, 8, 5 (2013), pp. 387-392.

zione ma a quello della ragione, e impiega una lingua franca che è innanzitutto quella della *falsafah*, come i suoi cultori arabi chiamavano la filosofia in quanto di influenza greca. E l'appello alla lingua della ragione ben prima che a quella della religione caratterizza, in modo più o meno marcato, tutte le opere dal titolo *Tahdīb al-ahlāq*, sebbene messe a punto da musulmani.

Così accade per esempio nel trattato del musulmano al-Miskawayh: anche se per la riuscita del percorso di affinamento l'autore si appella continuamente a Dio, alla *šari‘ah* o Legge religiosa e alla via diritta (*al-širāṭ al-mustaqīm*) segnata dall'Islam, e anche se richiama spesso la vita dopo la morte, tuttavia la sua trattazione verte sull'uomo dotato di intelletto (*‘āqil*) e sui concetti ovvero gli intelligibili (*ma‘qūlāt*) che egli è in grado di ricavare, sull'anima distinta dal corpo e sulle sue forze e potenze (*quwā, malakāt*), sulla differenza tra caratteri e abitudini (*ahlāq, malābis*), e sulla felicità (*sa‘ādah*) quale esito della purificazione interiore e della sanità morale. Un andamento teorico non troppo dissimile ha anche il lavoro di Ibn Ḥazm, dietro e attraverso le citazioni tratte dalle fonti canoniche islamiche. E lo stesso può dirsi per il già citato *Kitāb riḡādat al-naḡs wa-tahdīb al-ahlāq* di al-Ġazālī.

Comunque sia – non dimentichiamolo, – dietro le differenze di contenuti e di impianto, la lingua condivisa da tutte le opere ricordate, intitolate *Tahdīb al-ahlāq* o intitolate *Makārim al-ahlāq*, è sempre *al-luġah al-‘arabiyyah*, «la lingua araba», ancora più ricca dopo l'assorbimento di lessico dagli altri idiomi dell'impero, e ancora più raffinata dall'uso di traduttori e prosatori. Non ci meravigliamo dunque se, in un contesto partecipato come quello di Baghdad attorno al decimo secolo, accomunato da interessi, saperi e modi espressivi, il *Tahdīb al-ahlāq* di Yaḡyā Ibn ‘Adī sia stato attribuito ad autori musulmani: il letterato al-Ġāḡiz (m. 255/868-9), il matematico, fisico e astronomo Ibn al-Hayṭam (m. 432/1041), il mistico Ibn al-‘Arabī di Murcia (m. 638/1240). Oggi, però, non rimangono dubbi sulla sua paternità.⁷²

Per la finezza letteraria e la sistematica coerenza dell'impianto, il trattato in questione ha sempre suscitato l'interesse degli studiosi, soprattutto negli ultimi decenni. Pensiamo alla traduzione francese di Marie-Thérèse URVOY, del 1991,⁷³ e a quella inglese di Sidney H. Griffith, del

72 A parte quelli di ‘Āṭif Ḥalīl AL-ḤAKĪM, *Al-ḡikmah al-‘amaliyyah ‘inda Yabyā ibn ‘Adī. Taḡḡiq wa-dirāsāt Kitāb tahdīb al-ahlāq*, Jūniyyah, Lubnān: al-Maktabah al-Būlusiyah, 2006.

73 Marie-Thérèse URVOY, *Traité d'éthique d'Abū Zakariyyā' Ibn ‘Adī*, Paris: Cariscript, 1991, riedito come *L'homme des perfections. Le maître chrétien de la philosophie morale arabe*, coll. "Patrimoines – Islam", Parigi: du Cerf, 2014.

2002,⁷⁴ entrambe corredate da ricche e dotte introduzioni; e a queste hanno fatto seguito altri esaurienti studi.⁷⁵

2.3. L'affinamento dei caratteri di Yaḥyā ibn 'Adī

Yaḥyā Ibn 'Adī esordisce spiegando cosa lo ha spinto alla stesura del libro, principalmente la volontà d'essere utile agli altri. A partire da un tema che gli è caro, l'intelletto come peculiarità della specie umana, spiega subito che l'uomo, capace com'è di operare scelte razionali, tende a perseguire la propria completezza o perfezione morale (*tamām, kamāl*);⁷⁶ e in questo suo percorso formativo (*ṭarīq al-irtiyād*), ricevere indicazioni precise su quel che si deve apprezzare e quel che si deve biasimare (*mu-staḥṣanah, mustaqbaḥah*) non può che agevolargli il cammino.⁷⁷ Anche la descrizione dell' «uomo perfetto» o «uomo completo» (*al-insān al-kāmil, al-insān al-tāmm*), nella quale culmina la sua trattazione, è intesa a guidare e soccorrere il lettore: quello convinto d'essere perfetto che però non lo è, perché potrà identificare e risanare i difetti che gli restano, e quello giunto davvero all'apice del percorso, perché si riconoscerà nel modello, sarà felice della condizione raggiunta, e non la vorrà abbandonare.⁷⁸

In seguito, Yaḥyā fornisce la definizione di carattere come «stato dell'anima», strutturale e originario oppure indotto e sopraggiunto, e nota che i caratteri peggiori affliggono la maggioranza delle persone;⁷⁹ di qui la necessità di leggi, regole e buoni esempi.⁸⁰ Passa quindi alle varietà

74 Sidney H. GRIFFITH, *Yaḥyā b. 'Adī. The reformation of morals*; vedi anche Sidney H. GRIFFITH, *The «Philosophical Life» in Tenth Century Baghdad: the Contribution of Yaḥyā Ibn 'Adī's «Kitāb taḥdhīb al-akhlāq»*, in *Christians at the heart of Islamic rule. Church Life and Scholarship in Abbasid Iraq*, edited by Davis THOMAS, pp. 129-149.

75 Tra questi segnalo, nonostante alcune sviste tipografiche e a volte argomentative, Najī AL-TAKRITĪ, *A Critical Edition and Study of His Taḥdhīb al-akhlāq*, Bayrūt: 'Uwaydat, 1978. Mi permetto anche ora di ricordare, in italiano, Ida ZILIO-GRANDI, *Il «Kitāb taḥdhīb al-akhlāq» di Yaḥyā ibn 'Adī (363/974): convergenze possibili sul tema dell'etica*, in *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.)*, a cura di Davide RIGHI, coll. "PCAC" 11 (Bologna: CreateSpace, 2016) pp. 245-254 (1ª edizione Torino: Zamorani 2008) pp. 259-269

76 §2-7.

77 §16-24.

78 §29-44.

79 §46-69.

80 §70-94.

caratteriali determinate dalla diversa potenza delle tre forze ovvero facoltà, *quwā* (sing. *quwwah*), dell'anima umana secondo la tradizione platonica, dette anche, a loro volta, «anime», *nufūs*: quella detta appetitiva (*šahwāniyyah*), la più bassa e pericolosa, che istiga alla soddisfazione di appetiti e piaceri e determina solo caratteri cattivi e altrettanto cattive abitudini; quella detta irascibile (*ğadabiyyah*), che presiede a caratteri e abitudini variamente valutabili in sede morale; e infine quella detta razionale (*nātiqah*), la più alta, «l'ornamento della potenza divina» (*hilyat al-quwwah al-ilāhiyyah*) come la chiamerà più avanti, la quale può comportare cattivi caratteri e abitudini viziose ma è eminentemente preposta al buono stato della persona.⁸¹ L'autore viene poi alla differenza tra abitudini connaturate e abitudini acquisite (*‘ādāt maṭbū‘ah*, *‘ādāt muktasabah*) e insegna che i caratteri buoni e le abitudini lodevoli, determinati appunto dalla potenza dell'anima razionale, sono realizzabili per acquisizione (*iktisāb*) da chi non li possiede per natura, grazie all'imitazione di esempi eccellenti, si tratti dei familiari o dei potenti del tempo; e così, l'autore enfatizza il peso dell'emulazione.⁸²

A queste premesse teoriche, Yaḥyā Ibn ‘Adī fa seguire un momento costruttivo, che è l'indicazione e l'attenta rappresentazione dei caratteri buoni (*al-aḥlāq al-ḥasanah*) e di quelli cattivi (*al-aḥlāq al-radī‘ah*).⁸³ Offre inoltre un interessante inciso sulle qualità classificabili variamente come virtù o vizio (*faḍīlah*, *radīlah*), a seconda delle persone che li possiedono e delle condizioni della loro vita.⁸⁴ L'intera sezione descrittiva è minuziosa, al punto tale da contemplare delle «qualità composite» (*aḥlāq murakkabah*), come la pazienza nelle avversità, che è un insieme di compostezza e coraggio,⁸⁵ o la durezza, un insieme di coraggio e odio,⁸⁶ o il mantenimento del segreto, un insieme di compostezza e custodia del deposito,⁸⁷ o la misericordia, un insieme di affetto e ansia.⁸⁸ Tutte le descrizioni sono molto sottili nella sostanza e spesso pregevoli nelle immagini, ma semplici e chiare come si conviene alle spiegazioni di un buon maestro.

Dopo una parentesi sul primato illusorio conferito dalla ricchezza,⁸⁹

81 §95-193.

82 §198-211.

83 Rispettivamente §220-347 e 347-448.

84 §450-488.

85 §329.

86 §379.

87 §282-285.

88 §263.

89 §498-532.

l'autore passa al metodo dell'affinamento caratteriale, e fornisce le precise modalità di contenimento delle anime appetitiva e irascibile⁹⁰ e di potenziamento dell'anima razionale.⁹¹ Poi si sofferma sull'importanza delle «scienze vere» (*al-ʿulūm al-ḥaqīqiyyah*) nel percorso di affinamento. E a quanti non siano in grado di padroneggiarle, consiglia di volgere il pensiero a se stessi, al discernimento dei propri caratteri e delle proprie abitudini, così da accorgersi che agire male non è vantaggioso perché porta male, mentre agire bene porta altrettanto bene.⁹²

A coronamento del percorso, Yaḥyā Ibn ʿAdī affronta la descrizione dell'uomo detto «perfetto» o «completo» (*kāmil, tāmm*) perché ha raggiunto la sommità della formazione, in possesso di tutti i caratteri buoni e completamente privo di manchevolezze e vizi, «più simile agli angeli che agli uomini»,⁹³ un essere specialmente caratterizzato dalla pratica della medietà e della liberalità.⁹⁴ Segue un'ampia parentesi sull'amore per il prossimo, che è amore della ragione insita in tutti per natura;⁹⁵ e infine, come conclusione del trattato, l'ammonimento sulla coincidenza necessaria dell'uomo perfetto con il perfetto sovrano,⁹⁶ giacché il primato autentico, che è per natura e non per forza (*bi-l-ṭabʿ, bi-l-qahr*), sta nel raggiungimento della completezza morale.

2.4. Coincidenze e convergenze

Si è detto sopra che *L'affinamento dei caratteri* di Yaḥyā Ibn ʿAdī è stato ed è ancora attribuito ad autori musulmani.⁹⁷

Questo è accaduto sia perché Yaḥyā usa il linguaggio a tutti comune della ragione, sia perché impiega la lingua araba, sia per l'omonimia con altri trattati, opere di seguaci dell'Islam; e in particolare con quello messo a punto da Miskawayh, successivo di poche decine d'anni e frutto dello stesso ambiente culturale dell'autore cristiano.⁹⁸

90 §535-639.

91 §640-677.

92 §678-703.

93 §713-723.

94 §746-833.

95 §847-866.

96 §888-956.

97 Ad esempio, è attribuito a Ibn [al-]ʿArabī nell'edizione Al-Qāhirah: Dār al-kutub, 1986, a cura di ʿAbd al-Raḥmān Ḥasan MAḤMŪD; e ad al-Ġāḥiẓ nell'edizione Ṭanṭā: Dār al-ṣaḥābah li-l-turāṭ, 1410/1989.

98 Basti pensare che tra i principali interlocutori di Miskawayh vi fu quello stesso

Ed è vero che le convergenze tra questi due lavori omonimi, quello di Yaḥyā e quello di Miskawayh, non sono affatto trascurabili, sia nella struttura interna - entrambi premettono il principio dell'etica cioè la tripartizione dell'anima con le pertinenze di ciascuna facoltà, procedono enumerando virtù e vizi, e trattano alla fine le modalità di guarigione morale, - sia nei grandi temi che toccano - come il bene e la felicità, l'amore e l'amicizia, il denaro, l'importanza dell'educazione dei giovani, o il peso della moderazione e dell'equilibrio tra gli opposti, - sia nel generale andamento pacato e fortemente didattico della trattazione. Tuttavia, anche mettendo da parte le somiglianze con l'opera etica di Miskawayh o con quelle di altri autori musulmani a vocazione filosofica,⁹⁹ o altri, resta il fatto che *L'affinamento dei caratteri* di Yaḥyā Ibn ‘Adī, seppure disinteressato alle religioni storiche,¹⁰⁰ offre molti appigli al credente musulmano, perché non fa che ricordargli, e motivargli su basi razionali, i dettami della sua religione. E questo non può sfuggire a chi abbia dimestichezza con l'Islam.

Oltre alle reminiscenze coraniche nell'impiego linguistico, come nel caso dell'accostamento immediato di mitezza e misericordia (*ra'fah wa-rahmah*, cf. *Cor* 57:27),¹⁰¹ si pensi già al tema portante dell'opera, la perfezione (*kamāl*) e la completezza (*tamām*) etico-morale come coronamento di un percorso verso la felicità. È in fondo l'idea coranica del progressivo invio all'umanità delle scritture celesti, volte a ricondurre l'uomo alla verità e alla bontà delle azioni oltre che alla beatitudine oltremondana, idea richiamata dal Libro arabo in relazione alla missione di Mosè, che «portò a compimento» il favore divino per chi agisce bene (cf. *ataynā [...] tamāmⁿⁿ [...]*, *Cor* 6:154); e soprattutto in relazione a Muhammad, che «perfezionò» la religione (cf. *akmaltu la-kum dīn-a-kum*, *Cor* 5:3). E a quest'ultimo proposito, si riconsideri anche il detto profetico citato sopra - «Dio mi ha inviato a perfezionare (*kamāl*) [...] e a completare (*tamām*)», - che sottolinea il ruolo del Profeta arabo nell'opera di risanamento definitivo dei suoi simili, opera tanto spirituale

Abū Sulaymān al-Siġistānī già visto sopra tra gli allievi di Yaḥyā.

99 Ad esempio i già citati al-Kindī e al-Fārābī, o Abū Bakr al-Rāzī (m. 313/925 oppure 323/935). Per precisazioni sul contesto filosofico dell'Affinamento dei caratteri di Yaḥyā, anche nei suoi rapporti con il cristiano Qusṭā ibn Lūqā, rimando all'eccellente panoramica offerta da Marie-Thérèse URVOY, *L'homme des perfections. Le maître chrétien de la philosophie morale arabe*, Parigi: du Cerf, 2014, pp. 14-65.

100 Compare solo qualche sporadico accenno a monaci e asceti (§461, 558 e 565) e a chiese e moschee (§462).

101 Vedi, nella traduzione che segue, il suggerimento di S. Kh. Samir al §848.

quanto pratica.

Quanto all'enfasi filosofica sulla felicità del virtuoso, con la conoscenza del supremo bene che essa sottintende e con la vita di buone azioni che essa richiede, non solo non contrasta con il messaggio islamico, ma anzi, come altri hanno notato,¹⁰² è del tutto coerente con esso. E ancora, si pensi alla «bestialità» dell'uomo privo della guida dell'intelletto,¹⁰³ che può certamente richiamare l'immagine coranica dell'uomo senza rivelazione, privo della conoscenza (*'ilm*) che Dio solo conferisce, ingiusto e colpevole perché incapace di ragionare; e si pensi alle molte ricorrenze coraniche del verbo *'aqala*, «ragionare».

Leggendo questo trattato, il musulmano si trova a proprio agio anche nel motivo dell'uomo perfetto o completo, offerto come modello da inseguire e imitare a chi vuol essere migliore, con l'insistenza, speculare, sulla perniciosità dei cattivi esempi, giacché per natura i posteri imitano la condotta (*sīrah*) dei predecessori:¹⁰⁴ infatti vi leggerà il fondamento della Tradizione, ovvero il comportamento del Profeta consegnato alla memoria delle generazioni successive, oggetto di emulazione (*ittibā'*) e riproduzione (*taḥalluq*) da parte del credente. Allo stesso modo, nei principali requisiti di quest'uomo perfetto o completo, da una parte la moderazione (*i'tidāl*)¹⁰⁵ e dall'altra la liberalità o nobiltà d'animo (*karam*, cf. *makārim al-aḥlāq*), quest'ultima equivalente in prima istanza alla spartizione del cibo disponibile, il seguace di Allah leggerà due grandi requisiti dei suoi confratelli, i quali, come vuole il loro Libro, inseguono la medietà e bandiscono l'eccesso (cf. *Cor* 2:143 e 5:66),¹⁰⁶ hanno il dovere dell'ospitalità, sul modello di Abramo (cf. *Cor* 15:51-54 e 51:24-28),¹⁰⁷ e danno parte dei loro beni, per quanto li amino, ai parenti, agli orfani, ai poveri, al viaggiatore, ai mendicanti e ad altri ancora (cf. *Cor* 2:177).

Pensiamo poi alle qualità e ai comportamenti biasimevoli intesi come carenze (*naqā'iṣ*, sing. *naqīṣah*) da compensare, o come difetti (*'uyūb*,

102 Cf. ad es. Nasir OMAR, *Ethics in Islam. A Critical Survey*, p. 165.

103 §61-69.

104 §210.

105 §747-748.

106 Su questo mi permetto di citare Ida ZILIO-GRANDI, *Medietà e facilitazione. Note a margine di alcune fonti arabe islamiche contemporanee*, in *Annali di Ca' Foscari*, nuova serie orientale 53 (2017) 5-24.

107 Mi permetto ancora di ricordare un mio contributo: Ida ZILIO-GRANDI, *Dalla tenda di Abramo alle dimore dei credenti. La sacralità dell'ospite nella tradizione islamica*, in *La territorializzazione del sacro. Valenza teologico-politica del tempio*, a cura di Tiziana FAITINI, in *Politica e Religione. Annuario di teologia politica/Yearbook of Political Theology*, Brescia: Morcelliana, 2017, pp. 131-142.

sing. 'ayb) da correggere; nuovamente, l'idea che la rivelazione altro non sia che una cura (*šifā'*) per i mali interiori è ricorrente nel Corano (*Cor* 17:82; 10:57); com'è ricorrente l'idea della malattia che affligge i cuori (cf. *Cor* 2:10; 5:52; 8:46; 9:125; 10:57 etc.), sebbene ancorata alla fede prima che al comportamento.

Conforme alla religione islamica (cf. *Cor* 2:219 e 4:43) appare anche il biasimo aperto e ripetuto delle bevande alcoliche, che tolgono all'uomo la capacità di comprendere e discernere; è una riedizione del divieto del *ḥamr*, la bevanda fermentata che fa dimenticare al musulmano il nome di Dio e manda perduta la sua intenzione (*niyyah*) alla preghiera (cf. *Cor* 5:91).¹⁰⁸ Altrettanto vicina alla sensibilità islamica è la condanna dei concerti (*samā'*), soprattutto se prevedono la presenza di donne giovani e belle, dalle quali occorre distogliere lo sguardo.¹⁰⁹ E si noti che il motivo addotto dall'autore cristiano non è la proibizione della musica o del canto in quanto tali, ma la certezza dei loro effetti nefasti; il che ricorda da vicino il noto principio giuridico islamico della prevenzione (*sadd al-darā'ir*), secondo il quale ciò che è lecito è vietato se può condurre all'illecito.¹¹⁰

Sempre in linea con la legge dell'Islam sono tutti i casi di relativizzazione; dietro l'apparente e tanto dibattuta prescrittività, il pensiero giuridico islamico insiste sul principio di «necessità» (*ḍarūrah*) che, una volta valutate le circostanze, permette al credente l'azione proibita; e insiste anche sul principio affine di «difficoltà» (*ḥarağ*), grazie al quale si deroga a una prescrizione se ciò serve a risolvere una situazione critica. È precisamente quel che si legge nel lavoro di Yaḥyā, ad esempio dove tratta dell'ansia nelle avversità (*aza'* 'inda *al-šiddah*), di per sé un cattivo carattere e una cattiva abitudine, che però si rovescia in bene se è finalizzato al giovamento o alla salvezza.¹¹¹

Ancora in chiave comparativa, possiamo richiamare l'idea, spesso ri-

108 §567-581 e 632-639.

109 Vedi §582-589 che richiamano la virtù coranica del *ḥayā'*. Ricordo qui che il passo coranico chiamato in causa per l'eventuale interdizione della danza e della musica è *Cor* 24:31, sebbene alcuni leggano in questo senso anche *Cor* 31:6; *Cor* 28:55; 17:63-65; e 53:59-61. Sulle discussioni di scuola a questo proposito rimando il lettore arabofono all'utile Yūsuf AL-QARADĀWĪ (n. 1926), *Fiqh al-ğinā' wa-l-mu-sīqā fī daw' al-Qur'ān wa-l-Sunnah*, Al-Qāhirah: Maktabat Wahbah, 2002.

110 Si tratta di un principio tematizzato specialmente dalla scuola malikita. Vedi Mawil Y. Izzi DIEN, *Sadd al-Dharā'ir*, EI²,8(1995), pp. 739a-b, specialmente 739a.

111 Paragrafi 437-440. Lo stesso vale reciprocamente per la pazienza, qualità pregevolissima ma non quando il vantaggio sia garantito piuttosto dal suo contrario cioè l'ansia; cf. paragrafi 330-331.

presa dall'autore cristiano, che l'azione cattiva porta male a chi la compie; come quando afferma: «chi aggredisce sarà aggredito, chi avversa sarà avversato, chi attacca sarà attaccato e chi fa il male sarà colpito con il male». ¹¹² È il principio di retribuzione, il *quid pro quo* originariamente condiviso da ogni cultura, cosa che il Corano afferma a sua volta e continuamente: «Quanto a chi si procura cattive azioni, ebbene, la cattiva azione avrà altrettanto in cambio [...]» (Cor 10:27); oppure: «[...] che cos'ha questa gente che non comprende nulla? Ogni bene che ti coglie viene da Dio e ogni male che ti coglie viene da te stesso [...]» (Cor 4:78-79); oppure, ancora: «ogni male che vi colpisce vi colpisce per quel che hanno meritato le vostre mani» (Cor 42:30). Ed è un male che si realizza, evidentemente, in questa vita e non solo nell'aldilà.

2.5. Per concludere

Pare importante sottolineare gli aspetti e i principî condivisi tra cristiani e musulmani; tanto di più pensando alla contemporaneità e alle città del mondo che ospitano tutti indistintamente. Servirà forse a smorzare il dibattito, sempre aperto e sempre troppo acceso, sull'incompatibilità di valori tra le due vie religiose.

Occorre ricordare che, grazie all'aiuto di una ragione universalmente ammissibile, cristiani e musulmani hanno saputo vedere parallelamente gli stessi sentieri verso il miglioramento individuale, hanno percepito all'unisono il senso della vita umana, e hanno parlato una stessa lingua, sia essa intesa come suoni e parole, o come modalità logica del discorso; e lo hanno fatto a tal punto da poter essere confusi tra loro. Si sono istruiti mutuamente e hanno appreso gli uni dagli altri, hanno individuato entrambi la ricerca del bene e della felicità, con la realizzazione della bontà reciproca, quale scopo che accomuna tutti ed è prioritario su ogni altro; e hanno offerto a tutti una lezione di umanità, senza barriere, oltre i vincoli di appartenenza, e dietro le specificità culturali e personali. E soprattutto, ci hanno lasciato la certezza che questo scenario è possibile.

112 Paragrafi 153-155.

3. CRITERI DI EDIZIONE DEL TAHDĪB AL-AḤLĀQ

In queste pagine cercherò di rendere ragione dei criteri di edizione del testo arabo del *Tahdīb al-aḥlāq* dell'edizione curata da Samir Khalil Samir e già pubblicata presso il Cedrac di Beirut ormai 25 anni or sono.¹¹³

3.1. Interesse per Yaḥyā ibn ʿAdī e il suo *Tahdīb al-aḥlāq*

Nella biblioteca del Cedrac presso l'USJ di Beirut sono annoverate diverse edizioni del *Tahdīb al-aḥlāq* che Samir Khalil Samir si procurò già a partire dagli anni '70-'80 del secolo scorso.

In ordine di pubblicazione, c'è una copia dell'edizione curata da Ğirġis Fīlūtāūs ʿAwaḍ e pubblicata in Egitto nel 1913 con l'appunto che informa che tale edizione riproduce letteralmente — titoli compresi —, l'edizione copta, in 79 pagine, dell'anno 1588 dei martiri (1871 d.C.).

C'è l'edizione di Najī al-Takritī e c'è anche, inoltre, l'edizione e la traduzione francese pubblicata da Marie Therèse Urvoy nel 1991.

Da un esame dei suoi appunti ancora conservati al Cedrac si può desumere che il testo arabo del *Tahdīb al-aḥlāq* che Samir più volte pubblicò e che qui si riporta è fondamentalmente tratto dall'edizione critica ad opera di Najī al-Takritī, ma con alcune sue particolarità nella scelta di alcune varianti rispetto ad altre nella ricostruzione del testo.

Samir mi disse di avere avuto modo durante gli anni di consultare anche altri manoscritti arabi durante la sua permanenza in Germania. Mi parlò espressamente di un manoscritto che aveva consultato a Wolfenbüttel.

3.2. Divisione del testo in paragrafi

L'edizione di al-Takritī portava le indicazioni dei manoscritti e anche dei salti pagina e i rimandi ai fogli stessi dei manoscritti al margine del testo.

Tale edizione era particolarmente abbondante quanto all'apparato

113 Yaḥyā ibn ʿAdī, *Tahdīb al-aḥlāq*, a cura di Samir Khalil SAMIR (Beirut-Cairo: CEDRAC-Patristic Center 1994).166p.

critico basato sulla consultazione di 7 manoscritti e precisamente: 1) Città del Vaticano, Vat. Ar. 182 (2 ;(ف) Gerusalemme, Dair al-Suryan 272 (3 ;(س) Cairo, al-Taimuriyya 79 (4 ;(ت) Beirut, st. Joseph University 567 (5 ;(ق) Damasco, Greek Orthodox Patriarcate 1620 (6 ;(ج) Birmingham, Selly Oak College Library, 674 (7 ;(ب) Cairo, al-Azhar Library, 121 (ز). L'edizione di al-Takriti tuttavia era completamente sprovvista di una divisione in paragrafi del testo.

Stando agli appunti ancora custoditi al Cedrac, quando Samir cominciò a farne oggetto dei suoi corsi, cominciò innanzitutto a dividere il testo in paragrafi il più possibile brevi e tali da poter aiutare il lettore a cogliere il procedimento logico soggiacente il testo stesso.

Nei primi testi fotocopiati con gli appunti di Samir si ricava una divisione del testo in 922 paragrafi. Con gli anni poi procedette a suddividere ulteriormente alcuni paragrafi cosicché giunse ai 970 attuali delle ultime edizioni pubblicate dal Cedrac e della presente edizione.

Il salto logico o il procedimento da un argomento al suo opposto egli cercò di dividerlo perché apparisse più chiaramente, soprattutto al lettore, il pensiero di Yaḥyā. Ad esempio:

٤٧ وَالْحُلُقُ قَدْ يَكُونُ فِي بَعْضِ النَّاسِ غَرِيزَةً وَطَبْعًا،	
٤٨ وَفِي بَعْضِ النَّاسِ لَأَ يَكُونُ إِلَّا بِالرِّيَاضَةِ وَالْإِجْتِهَادِ .	

3.3. Vocalizzazione piena del testo

Rispetto all'edizione di Takriti, Samir introdusse una vocalizzazione piena del testo arabo in modo da non lasciare nel dubbio come debba essere compreso il testo, o, per lo meno, come lui lo abbia compreso.

Quello della vocalizzazione piena è certamente uno sforzo non piccolo e sicuramente non esente da errori, tuttavia assai più prezioso di edizioni diplomatiche che rischiano di essere la mera trascrizione tipografica del testo dei manoscritti. Come più volte Samir ha ripetuto, è assai più utile al progresso della ricerca dichiarare apertamente la comprensione del testo con vocalizzazione piena, piuttosto che lasciare il lettore nell'incertezza su come debba essere compreso il testo oppure rimanere nel dubbio senza prendere una posizione netta.

3.4. Divisione dei paragrafi in stichi

Quando il procedimento logico dell'argomentazione di Yahyā procedeva con parallelismi sinonimici o antitetici o altri procedimenti retorici, per quanto possibile egli ha cercato di metterlo in luce spezzando le righe con salti di riga.

3.5. Inserimento dei titoli redazionali

L'ultima particolarità dell'edizione di Samir che è qui presentata è certamente stata quella di inserire — sempre rigorosamente tra parentesi coraniche — dei titoli redazionali che potessero aiutare a comprendere la struttura logica e il procedere logico dell'opera di Yahyā.

3.6. Differenze con l'edizione critica di Takriti

Si rimanda ad una seconda edizione del presente volume l'inserimento delle varianti di lettura a giustificazione della presente edizione.

Davide Righi

L'AFFINAMENTO DEI CARATTERI

نهذب الأَخلاق

Testo arabo e traduzione italiana a fronte

هَذَا كِتَابٌ

تَهْدِيْبِ الْأَخْلَاقِ

تَأْلِيْفُ الْحَكِيْمِ الْأَجَلِّ الْفَاضِلِ
أَبِي زَكَرِيَّا يَحْيَىٰ بِنِ عَدِيٍّ
قَدَّسَ اللَّهُ رُوْحَهُ . قَالَ :

﴿ الْقِسْمُ الْأَوَّلُ - مُقَدِّمَاتُ الْكِتَابِ ﴾

﴿ الْفَصْلُ الْأَوَّلُ - مُقَدِّمَةُ الْكِتَابِ ﴾

٢ إَعْلَمَ أَنَّ الْإِنْسَانَ ، مِنْ بَيْنِ سَائِرِ الْحَيَوَانِ ،
ذُو فِكْرٍ وَتَمْيِيْزٍ .

٣ وَهُوَ أَبَدًا يُحِبُّ مِنَ الْأُمُوْرِ أَفْضَلَهَا ،
وَمِنَ الْمَرَاتِبِ أَشْرَفَهَا ،
وَمِنَ الْمُقْتَنِيَّاتِ أَنْفَسَهَا ،

٤ إِذَا لَمْ يَعْدِلْ عَنِ التَّمْيِيْزِ فِي اخْتِيَارِهِ ،
وَلَمْ يَغْلِبْهُ هَوَاهُ فِي اتِّبَاعِ أَعْرَاضِهِ .

﴿ ١ . ضَرْوْرَةُ الْإِرْتِيَاضِ بِمَكَارِمِ الْأَخْلَاقِ ﴾

٥ وَأُوْلَىٰ مَا اخْتَارَهُ الْإِنْسَانُ لِنَفْسِهِ ،
وَلَمْ يَقِفْ دُونَ بُلُوْغِ الْغَايَةِ مِنْهُ ،
٦ وَلَمْ يَرْضَ بِالتَّقْصِيْرِ عَنْ نِهَآئِيَّتِهِ ،
تَمَامُهُ وَكَمَالُهُ .

٧ وَمِنْ تَمَامِ الْإِنْسَانِ وَكَمَالِهِ
أَنْ يَكُوْنَ مُرْتَاضًا بِمَكَارِمِ الْأَخْلَاقِ وَمَحَاسِنِهَا ،
وَمُتَنَزِّهًا عَنْ مَسَاوِيْئِهَا وَمَقَابِحِهَا ،

Questo è il *libro dell'*

AFFINAMENTO DEI CARATTERI.

L'autore è il saggio, illustre ed eminente
Abū Zakariyyā Yaḥyā ibn 'Adī,
Dio santifichi il suo spirito.

PARTE PRIMA: INTRODUZIONE

Capitolo primo: introduzione al libro

- 2 Sappi che l'uomo tra i vari animali
è quello dotato di pensiero e discernimento
 - 3 e ama sempre la cosa migliore,
il grado più nobile
e la più preziosa tra le cose che può ottenere;
 - 4 tutto questo se nella sua scelta
egli non devia dal retto discernimento
e quando, nel perseguire i propri obbiettivi,
non consente alla passione di dominarlo.
- I. È necessario esercitarsi per affinare i caratteri più nobili*
- 5 La cosa più adeguata che l'uomo sceglie per sé
— e non si arresta prima di toccarne l'apice,
 - 6 non è pago se non ne raggiunge il limite —
è la propria perfezione, la propria completezza;
 - 7 ed è parte della perfezione e della completezza dell'uomo
che sia allenato ai caratteri nobili e alle buone qualità
e purificato dai caratteri cattivi e turpi,

- ٨ آخِذًا فِي جَمِيعِ أَحْوَالِهِ بِقَوَانِينِ الْفَضَائِلِ ،
عَادِلًا فِي كُلِّ أفعالِهِ عَنِ طُرُقِ الرَّدَائِلِ .
- ٩ وَإِذَا كَانَ ذَلِكَ كَذَلِكَ ،
كَانَ وَاجِبًا عَلَى الْإِنْسَانِ
١٠ أَنْ يَجْعَلَ قَصْدَهُ اكْتِسَابَ
كُلِّ شَيْمَةٍ سَلِيمَةٍ مِنَ الْمَعَايِبِ ،
١١ وَيَصْرِفَ هِمَّتَهُ إِلَى اقْتِنَاءِ
كُلِّ خِيمٍ كَرِيمٍ خَالِصٍ مِنَ الشَّوَائِبِ ،
١٢ وَأَنْ يَبْدُلَ جَهْدَهُ فِي اجْتِنَابِ
كُلِّ خِصْلَةٍ مَكْرُوهَةٍ رَدِيئَةٍ ،
١٣ وَيَسْتَفْرِغَ وَسْعَهُ فِي اطِّرَاحِ
كُلِّ خَلَّةٍ مَذْمُومَةٍ دَنِيئَةٍ ؛
١٤ حَتَّى يَحُوزَ الْكَمَالَ بِتَهْذِيبِ أَخْلَاقِهِ ،
وَيَكْتَسِبِي حُلَالَ الْجَمَالِ بِدَمَائِنِ شَمَائِلِهِ ،
١٥ وَيُبَاهِي بِحَقِّ أَهْلِ السُّؤْدُدِ وَالْفَخْرِ ،
وَيُلْحَقَ بِالذُّرَى مِنْ دَرَجَاتِ النَّبَاهَةِ وَالْمَجْدِ .
١٦ إِلَّا أَنَّ الْمُبْتَدِيَّ يَطْلُبُ هَذِهِ الْمُرْتَبَةَ ،
وَالرَّاعِبَ فِي بُلُوغِ هَذِهِ الْمَنْزِلَةِ ،
١٧ رَبَّمَا خَفِيَ عَلَيْهِ الْخِلَالُ الْمُسْتَحْسَنَةُ
الَّتِي بُعِيَتْ تَحْرِيبًا ،
١٨ وَلَمْ تَتَمَيَّزْ لَهُ مِنَ الْمُسْتَقْبَحَةِ
الَّتِي عَرَضُهَا تَوَقَّيْهَا .

- 8 seguendo in ogni situazione le regole delle virtù ed evitando le vie dei vizi in ogni azione.
- 9 Se queste condizioni si verificano, per l'uomo è necessario
- 10 puntare all'ottenimento di ogni costume esente da difetti,
- 11 e rivolgere le proprie aspirazioni al conseguimento di ogni buona disposizione scevra da impurità.
- 12 Dovrà inoltre prodigare i propri sforzi per allontanare ogni qualità riprovevole e malvagia
- 13 e fare tutto quello che può per ripudiare ogni disposizione biasimevole e vile.
- 14 Così conseguirà la completezza grazie all'affinamento delle sue attitudini, si adorerà con la dolcezza delle buone qualità
- 15 e a buon diritto gareggerà con i potenti e gli alteri e toccherà i sommi gradi della fama e della gloria.
- 16 Ma chi intraprende la ricerca di questo rango, chi vuole raggiungere questa condizione
- 17 può perdere di vista le pregevoli disposizioni che intende ottenere,
- 18 ed è possibile che le disposizioni biasimevoli che intende rifuggire gli appaiano poco chiare.

﴿ ٢ . خِطَّةُ الْكِتَابِ وَهَدَفُهُ ﴾

- ١٩ فَمِنْ أَجْلِ ذَلِكَ ،
وَجَبَّ أَنْ نَقُولَ فِي الْأَخْلَاقِ قَوْلًا ،
نُبَيِّنُ فِيهِ :
- ٢٠ مَا الْخُلُقُ ، وَمَا عَلَّتُهُ ،
وَكَمْ أَنْوَاعُهُ وَأَفْسَامُهُ ؛
- ٢١ وَمَا الْمُرْضِي مِنْهَا ،
الْمَعْبُوطُ صَاحِبُهُ ، وَالْمَتَخَلِّقُ بِهِ ،
- ٢٢ وَمَا الْمُسْتَنْتَى مِنْهَا ،
الْمَمْقُوتُ فَاعِلُهُ ، وَالْمَتَوَسِّمُ بِهِ ؛
- ٢٣ لِيَسْتَرَشِدَ بِذَلِكَ مَنْ كَانَتْ لَهُ هِمَّةٌ سَنِيَّةٌ
تَسْمُو إِلَى مُبَارَاةِ أَهْلِ الْفَضْلِ ،
- ٢٤ وَنَفْسٌ أَبِيَّةٌ
تَنْبُو عَنْ مُسَاوَاةِ أَهْلِ الدَّنَاءَةِ وَالنَّقْصِ .
- ٢٥ وَنَدُلُّ أَيْضًا عَلَى طَرِيقِ
الِإِرْتِيَاضِ بِالْمَحْمُودِ مِنْ أَنْوَاعِهِ ، وَالتَّدْرُبِ بِهِ ،
- ٢٦ وَتَنْكِبِ الْمَذْمُومِ مِنْهَا ، وَتَجَنُّبِهِ ؛
- ٢٧ حَتَّى يَصِيرَ لِلْمُرْتَاضِ بِهِ
دَيْدَنًا وَعَادَةً ، وَسَجِيَّةً وَطَبْعًا ،
- ٢٨ لِيَهْتَدِيَ بِهِ
مَنْ نَشَأَ عَلَى الْأَخْلَاقِ السَّيِّئَةِ ، وَأَلْفَهَا ،
وَجَرَى عَلَى الْعَادَاتِ الرَّدِيئَةِ ، وَأَنْسَ بِهَا .

II. Piano del libro

- 19 Per questo motivo
è necessario fare un discorso sui caratteri
nel quale esporremo
- 20 cos'è il carattere, qual è la sua causa,
quanti sono i suoi tipi e le sue suddivisioni,
- 21 quale carattere è gradevole
e rende amabile chi ce l'ha e vi si conforma,
- 22 e quale va messo al bando perché rende odioso
chi lo mette in opera e ne è contrassegnato,
- 23 affinché ciò sia di guida
per chi possiede aspirazioni tanto elevate
da gareggiare con i più meritevoli,
- 24 per chi ha un'anima fiera
e lungi dall'eguagliare gli abbietti e i carenti.
- 25 Indicheremo qual è la via
per esercitarsi e allenarsi in un carattere lodevole
- 26 e per evitare e rifuggire un carattere detestabile
- 27 affinché tutto ciò diventi, per chi si allena,
un costume, un'abitudine,
un'indole e una naturale inclinazione,
- 28 nonché un modello da seguire
per chi si è formato nei cattivi caratteri
e ha dimestichezza con essi,
per chi si è dato alle cattive abitudini
e con esse ha familiarità.

- ٢٩ وَنَصِفُ أَيْضًا الْإِنْسَانَ التَّامَّ، الْمُهَذَّبَ الْأَخْلَاقِ،
 الْمُحِيطَ بِجَمِيعِ الْمَنَاقِبِ الْخُلُقِيَّةِ،
 ٣٠ وَطَرِيقَتَهُ الَّتِي يَصِلُ بِهَا إِلَى التَّمَامِ،
 وَتَحْفَظُ عَلَيْهِ الْكَمَالَ؛
 ٣١ لِيَشْتَأَقَ إِلَى صُورَتِهِ
 مَنْ تَشَوَّفَ إِلَى الرُّتْبَةِ الْعُلْيَا،
 ٣٢ وَيَحِنَّ إِلَى احْتِدَاءِ سِيرَتِهِ
 مَنْ اسْتَشْرَفَ الْغَايَةَ الْقُصْوَى .

﴿ ٣ . غَايَةُ الْكِتَابِ ﴾

- ٣٣ وَقَدْ يَتَّبَعُهُ أَيْضًا بِمَا نَذَرُهُ
 مَنْ كَانَتْ لَهُ عُيُوبٌ قَدْ اسْتَبَهَتْ عَلَيْهِ،
 وَهُوَ مَعَ ذَلِكَ يَظُنُّ أَنَّهُ فِي غَايَةِ الْكَمَالِ .
 ٣٤ فَإِنَّ مَنْ هَذِهِ حَالُهُ،
 إِذَا تَكَرَّرَ عَلَيْهِ ذِكْرُ الْأَخْلَاقِ الْمَكْرُوهَةِ،
 ٣٥ تَبَقَّظَ لِمَا فِيهِ مِنْ ذَلِكَ، وَأَنْفَ مِنْهُ،
 وَاجْتَهَدَ فِي تَرْكِهِ وَالتَّنَزُّهِ عَنْهُ .
 ٣٦ وَكَذَلِكَ، إِذَا تَصَفَّحَ الْأَخْلَاقَ الْمَحْمُودَةَ
 مَنْ كَانَ جَامِعًا لِأَكْثَرِهَا، عَادِمًا لِبَعْضِهَا،
 ٣٧ قَرَمَ إِلَى التَّحَلُّقِ بِذَلِكَ الْبَعْضِ الَّذِي هُوَ عَادِمٌ لَهُ،
 وَتَأَقَّتْ نَفْسُهُ إِلَى الْإِحَاطَةِ بِجَمِيعِهَا .
 ٣٨ وَقَدْ يَنْتَفِعُ مِمَّا نَذَرُهُ أَيْضًا
 مَنْ كَانَ فِي غَايَةِ التَّمَامِ وَالْكَمَالِ .

- 29 Descriveremo poi l'uomo perfetto,
affinato nei caratteri
e in possesso di ogni pregio morale,
30 e diremo per quale strada ha raggiunto la perfezione,
la via grazie a cui la completezza si mantiene salda in lui.
31 Faremo questo affinché chi aspira al grado più elevato
abbia il desiderio di imitare la figura di costui,
32 e affinché chi anela all'apice estremo
voglia imitarne il comportamento.

III. Intento del libro

- 33 Sarà inoltre interessato al nostro discorso
chi presenta dei difetti che gli restano oscuri;
nondimeno costui crede di avere raggiunto
l'apice della completezza.
34 Quando i caratteri riprovevoli vengono nuovamente ricordati
a chi si trova in questa situazione,
35 egli si rende conto del difetto che mantiene, ne è infastidito
e si adopera per abbandonarlo e purificarsi da esso.
36 Allo stesso modo, se chi possiede
la gran parte dei caratteri lodevoli, e però manca di alcuni,
li passa in rassegna,
37 costui vorrà conformarsi a quelli che gli mancano,
e la sua anima tenderà ad abbracciarli tutti.
38 E ancora, si gioverà del nostro discorso
chi ha raggiunto l'apice della perfezione e della completezza.

- ٣٩ فَإِنَّ الْمُهْدَبَ الْأَخْلَاقِ ،
 الكَامِلَ الْأَلَاتِ ، الْجَامِعَ الْمَحَاسِنِ ،
 ٤٠ إِذَا مَرَّ بِسَمْعِهِ ذِكْرُ الْخَلَائِقِ الْجَمِيلَةِ وَالْمَنَاقِبِ النَّفِيسَةِ ،
 وَرَأَى أَنَّ تِلْكَ هِيَ عَادَتُهُ وَسَجَايَاهُ ،
 ٤١ كَانَتْ لَهُ بِذَلِكَ لَذَّةٌ عَجِيبَةٌ ،
 وَفَرَحَةٌ مُبْهِجَةٌ ؛
 ٤٢ كَمَا أَنَّ الْمَمْدُوحَ يُسْرُ
 إِذَا ذَكَرَ الْمَادِحَ مَحَاسِنَهُ ، وَنَشَرَ فِضَائِلَهُ .
 ٤٣ وَأَيْضًا فَإِنَّهُ ، إِذَا وَجَدَ أَخْلَاقَهُ
 مُدَوَّنَةً فِي الْكُتُبِ ، مَوْصُوفَةً بِالْحُسْنِ ،
 ٤٤ كَانَ ذَلِكَ دَاعِيًا
 إِلَى الْإِسْتِمْرَارِ عَلَى سِيرَتِهِ ،
 وَالْإِصْرَارِ عَلَى طَرِيقَتِهِ .

﴿الْفَصْلُ الثَّانِي - فِي أَخْلَاقِ الْإِنْسَانِ﴾

- ٤٥ وَهَذَا حِينَ ابْتِدَائِنَا بِذِكْرِ الْأَخْلَاقِ ،
 فَنَقُولُ :

﴿١ . حَدُّ الْخُلُقِ﴾

- ٤٦ إِنَّ الْخُلُقَ هُوَ حَالٌ لِلنَّفْسِ ،
 بِهِ يَفْعَلُ الْإِنْسَانُ أَفْعَالَهُ
 بِلَا رَوِيَّةٍ ، وَلَا اخْتِبَارٍ .
 ٤٧ وَالْخُلُقُ قَدْ يَكُونُ
 فِي بَعْضِ النَّاسِ غَرِيزَةً وَطَبْعًا ،

- 39 Infatti chi ha affinato i caratteri
ed è perfetto negli strumenti
e in possesso di tutte le buone qualità,
40 quando accade che senta parlare
delle buone attitudini morali e dei pregi dell'anima,
e vede che proprio quella è la sua abitudine
e proprio quelle sono le sue vocazioni,
41 costui ne trae un piacere enorme,
una grandissima gioia.
42 Similmente, chi è elogiato esulta
quando colui che lo elogia rammenta
le buone qualità che egli possiede e divulga le sue virtù;
43 e quando trova i propri caratteri
appuntati sui libri e descritti come buoni,
44 questo lo induce
a insistere nella sua condotta
e a perseverare sulla sua strada.

Capitolo secondo: i caratteri dell'uomo

- 45 Iniziamo ricordando i caratteri.

I. Definizione di carattere

- 46 Il carattere è uno stato dell'anima
grazie al quale l'uomo agisce
senza riflettere e senza investigare.
47 In alcuni il buon carattere
è un istinto, un'inclinazione naturale,

- ٤٨ وفي بَعْضِ النَّاسِ لَا يَكُونُ
إِلَّا بِالرِّيَاضَةِ وَالِاجْتِهَادِ .
- ٤٩ كَالسَّحَاءِ قَدْ يُوجَدُ فِي كَثِيرٍ مِنَ النَّاسِ ،
مِنْ غَيْرِ رِيَاضَةٍ وَلَا تَعَمُّدٍ ؛
- ٥٠ وَكَالشَّجَاعَةِ وَالْحِلْمِ وَالْعِفَّةِ وَالْعَدْلِ ،
وغيرِ ذَلِكَ مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ .
- ٥١ وَكَثِيرٌ مِنَ النَّاسِ يُوجَدُ فِيهِمْ ذَلِكَ :
فَمِنْهُمْ مَنْ يَصِيرُ إِلَيْهِ بِالرِّيَاضَةِ ،
- ٥٢ وَمِنْهُمْ مَنْ يَبْقَى عَلَى عَادَتِهِ ،
وَيَجْرِي عَلَى سِيرَتِهِ .

٢ . الرِّدَائِلُ غَالِبَةٌ عَلَى النَّاسِ ❁

- ٥٣ فَأَمَّا الْأَخْلَاقُ الْمَذْمُومَةُ ،
فَإِنَّهَا مَوْجُودَةٌ فِي كَثِيرٍ مِنَ النَّاسِ ،
كَالْبُهْلِ وَالْجُبْنِ وَالظُّلْمِ وَالتَّشْرُرِ .
- ٥٤ فَإِنَّ هَذِهِ الْعَادَاتِ
غَالِبَةٌ عَلَى أَكْثَرِ النَّاسِ ، مَالِكَةٌ لَهُمْ .
- ٥٥ بَلْ قَلَّمَا يُوجَدُ فِي النَّاسِ
مَنْ يَخْلُو مِنْ خُلُقٍ مَكْرُوهٍ ،
- ٥٦ وَيَسْلَمُ مِنْ جَمِيعِ الْعُيُوبِ ،
وَلَكِنَّهُمْ يَتَفَاضُلُونَ فِي ذَلِكَ .
- ٥٧ وَكَذَلِكَ فِي الْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ ،
قَدْ يَخْتَلِفُ النَّاسُ وَيَتَفَاضُلُونَ .

- 48 mentre in altri
si dà solo con l'esercizio e con l'impegno;
- 49 per esempio, la generosità si può trovare in molti
senza bisogno di esercizio e senza proposito,
- 50 e così pure
il coraggio, la temperanza, la continenza e l'equità,
e altri caratteri lodevoli.
- 51 Questi caratteri si trovano in molti,
ma c'è chi li raggiunge grazie all'esercizio
- 52 e chi semplicemente resta alle abitudini che ha
e segue la propria normale condotta.

II. I vizi sono prevalenti tra la gente

- 53 Quanto ai caratteri detestabili,
anch'essi si trovano in molti,
come l'avarizia, la codardia, la prevaricazione e la malvagità.
- 54 Queste abitudini
prevalgono nella gran parte degli uomini e li dominano;
- 55 anzi, è raro trovare qualcuno
che manchi di un cattivo carattere
- 56 e sia esente da ogni difetto;
al contrario, in questo gli uomini fanno a gara.
- 57 Per i caratteri lodevoli è lo stesso:
la gente può differire e ciascuno può fare a gara con l'altro;

- ٥٨ إِلَّا أَنَّ الْمَجْبُولِينَ عَلَى الْأَخْلَاقِ الْجَمِيلَةِ قَلِيلُونَ جِدًّا،
وَالْمُبْغِضِينَ لَهَا كَثِيرُونَ .
- ٥٩ فَأَمَّا الْمَجْبُولُونَ عَلَى الْأَخْلَاقِ السَّيِّئَةِ ،
فَأَكْثَرُ النَّاسِ .
- ٦٠ لِأَنَّ الْغَالِبَ عَلَى طَبِيعَةِ الْإِنْسَانِ الشَّرُّ .

﴿ ٣ . سَبَبُ هَذِهِ الظَّاهِرَةِ ﴾

- ٦١ وَذَلِكَ أَنَّ الْإِنْسَانَ ،
إِذَا اسْتَرَسَلَ مَعَ طَبْعِهِ ،
- ٦٢ وَلَمْ يَسْتَعْمِلِ الْفِكْرَ وَلَا التَّمْيِيزَ ،
وَلَا الْحَيَاءَ وَلَا التَّحْفُظَ ،
- ٦٣ كَانَ الْغَالِبَ عَلَيْهِ أَخْلَاقُ الْبَهَائِمِ .
- ٦٤ وَذَلِكَ أَنَّ الْإِنْسَانَ ،
إِنَّمَا يَتَّمَيِّزُ عَنِ الْبَهَائِمِ بِالْفِكْرِ وَالتَّمْيِيزِ .
- ٦٥ فَإِذَا لَمْ يَسْتَعْمِلْهَا ،
كَانَ مُشَارِكًا لِلْبَهَائِمِ فِي عَادَاتِهَا ،
- ٦٦ وَالشَّهَوَاتِ مُسْتَوْلِيَةً عَلَيْهِ ،
وَالْحَيَاءِ غَائِبٌ عَنْهُ ،
- ٦٧ وَالْعَضْبُ يَسْتَفْرِهُ ،
وَالسَّكِينَةُ غَيْرُ حَاضِرَةٍ لَهُ ،
- ٦٨ وَالْحِرْصُ وَالِإِحْتِشَادُ دَيْدَنُهُ ،
وَالشَّرُّ لَا يُفَارِقُهُ .
- ٦٩ فَالنَّاسُ مَطْبُوعُونَ عَلَى الْأَخْلَاقِ الرَّدِيئَةِ ،
مُنْقَادُونَ لِلشَّهَوَاتِ الدَّنِيئَةِ .

- 58 però sono pochissimi gli uomini inclini ai buoni caratteri
mentre sono molti quelli che li detestano.
- 59 Quanto alla gente incline ai cattivi caratteri,
è la maggioranza
- 60 Infatti, quel che prevale nella natura dell'uomo è il male.

III. Causa di questo fenomeno

- 61 Quando l'uomo
si abbandona alla sua natura
- 62 e non impiega il pensiero, né il discernimento,
né il pudore e nemmeno la prudenza,
- 63 in lui prevalgono i caratteri bestiali.
- 64 L'uomo
si distingue dalle bestie per il pensiero e il discernimento,
- 65 e quando non impiega né l'uno né l'altro
è compagno alle bestie nelle loro abitudini:
- 66 gli appetiti lo sopraffanno,
il pudore lo abbandona,
- 67 l'ira lo eccita
e la calma non lo assiste,
- 68 la bramosia e la sete di possesso diventano il suo costume,
e la cupidigia non si separa da lui.
- 69 La gente è naturalmente incline ai cattivi caratteri
e in balia degli infimi appetiti.

﴿ ٤ . الْحَاجَةُ إِلَى الشَّرَائِعِ وَالسُّنَنِ وَالْمُلُوكِ ﴾

- ٧٠ وَلِذَلِكَ وَقَعَ الْإِفْتِقَارُ إِلَى الشَّرَائِعِ
وَالسُّنَنِ وَالسِّيَاسَاتِ الْمَحْمُودَةِ ،
- ٧١ وَعَظُمَ الْإِنْتِفَاعُ
بِالْمُلُوكِ الْحَسَنِيِّ السِّيَرَةِ ،
- ٧٢ لِيَرَدَّعُوا الظَّالِمَ عَنْ ظُلْمِهِ ،
وَيَمْنَعُوا الغَاضِبَ عَنْ غَضَبِهِ ،
- ٧٣ وَيُعَاقِبُوا الفَاجِرَ عَلَى فُجُورِهِ ،
وَيَقْمَعُوا الجَائِرَ حَتَّى يَعودَ إِلَى الإِعْتِدَالِ فِي جَمِيعِ أُمُورِهِ .

﴿ ٥ . مَوْقِفُ النَّاسِ مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَكْرُوهَةِ ﴾

- ٧٤ فَالْأَخْلَاقُ الْمَكْرُوهَةُ
فِي طِبَاعِ النَّاسِ .
- ٧٥ إِلَّا أَنَّ مِنْهُمْ مَنْ يَتَظَاهَرُ بِهَا ، وَيَنقَادُ لَهَا ،
وَهُمْ أَشْرَارُ النَّاسِ .
- ٧٦ وَمِنْهُمْ مَنْ يَتَنَبَّهُ
(بِجُودَةِ الْفِكْرِ وَقُوَّةِ التَّمْيِيزِ) عَلَى قُبْحِهَا ،
- ٧٧ فَيَأْتَفُ مِنْهَا وَيَتَصَنَعُ لِاجْتِنَابِهَا ؛
وَذَلِكَ يَكُونُ عَنْ طَبْعِ كَرِيمٍ ، وَنَفْسِ شَرِيفَةٍ .
- ٧٨ إِلَّا أَنَّهُ ، إِذَا بُنِيَ عَلَيْهِ ، أَحْسَسَ بِقُبْحِهِ ،
فَرُبَّمَا حَمَلَ نَفْسَهُ عَلَى تَرْكِهِ .

*IV. Necessità delle leggi,
degli esempi di vita e dei governanti*

- 70 Per questo accade che vi sia pochezza di leggi,
di esempi di vita e di condotte lodevoli;
- 71 e per questo giovano oltremodo
i sovrani di buona condotta
- 72 che distolgano il colpevole dalla sua colpa,
frenino l'iracondo dalla sua collera,
- 73 puniscano il depravato per la sua depravazione
e reprimano l'iniquo
affinché torni alla moderazione in tutto quello che fa.

V. Collocazione degli uomini rispetto ai caratteri riprovevoli

- 74 Dunque, i caratteri riprovevoli
sono nella natura della gente
- 75 Però c'è chi li ostenta e vi soccombe,
e queste sono le persone peggiori,
- 76 e c'è chi,
grazie alla bontà del pensiero e alla forza del discernimento,
nota la loro bruttura,
- 77 li rifugge e si industria per metterli al bando;
questo è il frutto di una natura nobile, di un'anima elevata.
- 78 C'è poi chi non vede la bruttura dei caratteri riprovevoli
ma la percepisce se qualcuno gliela fa notare,
e forse farà in modo che la sua anima li abbandoni.

- ٧٩ وَمِنْهُمْ مَنْ، إِذَا تَنَبَّهَ لِمَا فِيهِ مِنَ النَّقَائِصِ
أَوْ نُبِّهَ عَلَيْهَا، وَرَامَ الْعُدُولَ عَنْهَا،
- ٨٠ تَعَدَّرَ عَلَيْهِ ذَلِكَ،
وَلَمْ يُطَاوِعْهُ طَبَعُهُ،
- ٨١ وَإِنْ كَانَ مُؤْتَرًّا لِلْعُدُولِ عَنْهَا،
مُجْتَهِدًا فِي ذَلِكَ.
- ٨٢ وَهَذِهِ الطَّائِفَةُ تَحْتَاجُ إِلَى أَنْ تُرْشَدَ
إِلَى طَرِيقِ التَّدْرِبِ
وَالتَّعْمَلِ لِلْعَادَاتِ المَحْمُودَةِ،
- ٨٣ حَتَّى تَصِيرَ إِلَيْهَا عَلَى التَّدْرِيجِ.
- ٨٤ وَمِنَ النَّاسِ مَنْ،
إِذَا تَنَبَّهَ عَلَى الْأَخْلَاقِ الرَّدِيئَةِ
أَوْ نُبِّهَ عَلَيْهَا،
- ٨٥ فَلَا يَحِنُّ إِلَى تَجَنُّبِهَا،
وَلَا تَسْمَحُ نَفْسُهُ لِمُفَارَقَتِهَا،
- ٨٦ بَلْ يُؤَثِّرُ الإِصْرَارَ عَلَيْهَا،
مَعَ عِلْمِهِ بِرَدَائِئِهَا وَقُبْحِهَا.
- ٨٧ وَهَذِهِ الطَّائِفَةُ لَيْسَ إِلَى تَهْذِيبِهَا طَرِيقٌ،
إِلَّا بِالقَهْرِ وَالتَّخْوِيفِ وَالعُقُوبَةِ،
إِنْ لَمْ يَرُدَّعَهَا التَّرْهِيْبُ.

- 79 C'è infine chi nota le proprie carenze
oppure è indotto a notarle e cerca di abbandonarle
- 80 ma non riesce a farlo;
la sua naturale disposizione non lo asseconda,
- 81 anche se è intenzionato ad abbandonarle
e si applica con zelo
- 82 Questa categoria necessita d'essere guidata
sulla via dell'allenamento
- 83 e della pratica,
affinché possa raggiungere le abitudini lodevoli
passo dopo passo.
- 84 Tra la gente c'è
chi nota da sé oppure è indotto
a notare le proprie manchevolezze,
- 85 ma non desidera affatto allontanarle,
la sua anima non gli consente di metterle al bando
- 86 e anzi costui preferisce insistervi,
pur conoscendo la loro malvagità e la loro bruttura.
- 87 Per questa categoria di uomini
non c'è via alcuna all'affinamento dei caratteri,
a parte la coercizione, l'intimidazione e il castigo;
questo nel caso in cui non sia stato sufficiente terrorizzarli.

﴿ ٦ . مَوْقِفُ النَّاسِ مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ ﴾

- ٨٨ فَأَمَّا الْأَخْلَاقُ الْمَحْمُودَةُ، فَإِنَّهَا،
وإنَّ كَانَتْ فِي بَعْضِ النَّاسِ غَرِيزَةً،
فَلَيْسَتْ فِي جَمِيعِهِمْ .
- ٨٩ وَإِنَّ الْبَاقِينَ قَدْ يُمَكِّنُ أَنْ
يَصِيرُوا إِلَيْهَا بِالتَّدْرِبِ وَالرِّيَاضَةِ،
وَيَتَرَقَّوْا إِلَيْهَا بِالِاعْتِيَادِ وَالْأَلْفِ .
- ٩٠ وَمَعَ هَذِهِ الْحَالِ، فَقَدْ يَكُونُ فِي النَّاسِ
مَنْ لَا يَقْبَلُ طَبْعُهُ الْعَادَاتِ الْحَسَنَةَ،
وَلَا الْخُلُقَ الْجَمِيلَ؛
- ٩١ وَذَلِكَ يَكُونُ لِرِدَاءَةِ جَوْهَرِهِ
وُخْبِثِ عُنُصْرِهِ .
- ٩٢ وَهَذِهِ الطَّائِفَةُ مِنْ جُمْلَةِ الْأَشْرَارِ،
الَّذِينَ لَا يُرْجَى صِلَاؤُهُمْ .
- ٩٣ وَكَثِيرٌ مِنَ النَّاسِ مَنْ يَقْبَلُ
كَثِيرًا مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ،
وَيُنَبِّو طَبْعُهُ عَنِ بَعْضِهَا .
- ٩٤ وَلَيْسَ يُعَدُّ هَذَا شَرِّيرًا،
بَلْ تَكُونُ رُتْبَتُهُ فِي الْخَيْرِ بِحَسَبِ مَحَاسِنِهِ .

VI. Collocazione della gente rispetto ai caratteri lodevoli

- 88 I caratteri lodevoli,
pur trovandosi in alcune persone come istinto,
non si trovano in tutti;
- 89 quanto agli altri,
possono procedere nella loro direzione
grazie all'allenamento e all'esercizio,
possono raggiungerli con l'abitudine e la familiarità.
- 90 Tuttavia, c'è chi possiede un'inclinazione naturale
tale che non accetta le buone abitudini
né un buon carattere;
- 91 questo è dovuto alla cattiveria della sua sostanza
e all'impurità della sua materia.
- 92 Quanti appartengono a questa categoria
si annoverano tra i malvagi,
e sulla loro redenzione non c'è speranza.
- 93 Molti
accettano un gran numero di caratteri lodevoli,
ma da altri la loro natura rifugge;
- 94 un uomo simile non si considera malvagio;
piuttosto, il suo grado nel bene
si misura secondo le buone qualità che possiede.

﴿القِسْمُ الثَّانِي﴾

﴿العِلَّةُ الْمُوجِبَةُ لِإِخْتِلَافِ الْأَخْلَاقِ هِيَ قُوَى النَّفْسِ﴾

٩٥ فَأَمَّا الْعِلَّةُ الْمُوجِبَةُ لِإِخْتِلَافِ الْأَخْلَاقِ ،

فَهِيَ النَّفْسُ .

٩٦ وَلِلنَّفْسِ ثَلَاثُ قُوَى ،

وَهِيَ تُسَمَّى أَيْضًا نَفُوسًا ؛

٩٧ وَهِيَ النَّفْسُ الشَّهَوَانِيَّةُ ،

وَالنَّفْسُ الْعَضْبِيَّةُ ، وَالنَّفْسُ النَّاطِقَةُ .

٩٨ وَجَمِيعُ الْأَخْلَاقِ تَصْدُرُ

عَنْ هَذِهِ الْقُوَى .

٩٩ فَمِنْهَا مَا يَخْتَصُّ بِإِحْدَاهِنَّ ،

وَمِنْهَا مَا يَشْتَرِكُ فِيهَا قُوَّتَانِ ،

وَمِنْهَا مَا يَشْتَرِكُ فِيهَا الْقُوَى الثَّلَاثُ .

١٠٠ وَمِنْ هَذِهِ الْقُوَى

مَا يَكُونُ لِلْإِنْسَانِ وَغَيْرِهِ مِنَ الْحَيَوَانِ ،

وَمِنْهَا مَا يَخْتَصُّ بِهِ الْإِنْسَانُ فَقَطُّ .

﴿الْفَصْلُ الثَّالِثُ - النَّفْسُ الشَّهَوَانِيَّةُ﴾

١٠١ أَمَّا النَّفْسُ الشَّهَوَانِيَّةُ ،

فَهِيَ لِلْإِنْسَانِ وَلِسَائِرِ الْحَيَوَانِ .

PARTE SECONDA

LA VARIETÀ DEI CARATTERI
È CAUSATA DALLE FORZE DELL'ANIMA

- 95 Quanto alla causa che determina la varietà dei caratteri,
è l'anima.
- 96 L'anima possiede tre forze
che si possono anche dire anime:
- 97 l'anima appetitiva,
l'anima irascibile e l'anima razionale.
- 98 Tutti i caratteri
derivano da queste forze,
- 99 e c'è quello che si riferisce a una forza in particolare,
quello che partecipa di due forze
e quello che partecipa di tutte e tre.
- 100 Di queste forze,
c'è quella che appartiene all'uomo e agli altri animali
e quella che appartiene solo all'uomo.

Capitolo terzo: l'anima appetitiva

- 101 L'anima appetitiva
appartiene all'uomo e a tutti gli altri animali.

﴿ ١ . النَّفْسُ الشَّهَوَانِيَّةُ تَجْعَلُ الْإِنْسَانَ كَالْبَهَائِمِ ﴾

- ١٠٢ وَهِيَ الَّتِي تَكُونُ بِهَا
جَمِيعُ اللَّذَاتِ وَالشَّهَوَاتِ الْجِسْمَانِيَّةِ،
كَالْقَرَمِ إِلَى الْمَاكِلِ وَالْمَشَارِبِ وَالْمُبَاضَعَةِ .
- ١٠٣ وَهَذِهِ النَّفْسُ قَوِيَّةٌ جِدًّا :
مَتَى لَمْ يَقْهَرْهَا الْإِنْسَانُ وَيُؤَدِّبْهَا،
مَلَكَتْهُ وَاسْتَوْلَتْ عَلَيْهِ .
- ١٠٤ فَإِذَا اسْتَوْلَتْ عَلَيْهِ، عَسَرَ تَهْذِيبُهَا،
وَصَعِبَ قَمْعُهَا وَتَذْلِيلُهَا .
- ١٠٥ فَإِذَا تَمَكَّنَتْ هَذِهِ النَّفْسُ مِنَ الْإِنْسَانِ،
وَمَلَكَتْهُ، وَأَنْقَادَ لَهَا،
كَانَ بِالْبَهَائِمِ أَشْبَهَ مِنْهُ بِالنَّاسِ .
- ١٠٦ لِأَنَّ أَعْرَاضَهُ وَمَطْلُوبَاتِهِ وَهَمَّتَهُ تَصِيرُ أَبَدًا
مَصْرُوفَةً إِلَى الشَّهَوَاتِ وَاللَّذَاتِ فَقَطْ .
- ١٠٧ وَهَذِهِ هِيَ عَادَاتُ الْبَهَائِمِ .

﴿ ٢ . نَتِيجَةُ ذَلِكَ عَلَى أَخْلَاقِ الْإِنْسَانِ ﴾

- ١٠٨ وَمَنْ يَكُونُ بِهِذِهِ الصِّفَةِ،
يَقِلُّ حَيَاؤُهُ، وَيَكْثُرُ خُرْفُهُ،
- ١٠٩ وَيَسْتَوْحِشُ مِنْ أَهْلِ الْفَضْلِ،
وَيَمِيلُ إِلَى الْخَلَوَاتِ،
وَيَنْقَبِضُ عَنِ الْمَجَالِسِ الْحَفَلَةِ،

I. L'anima appetitiva rende l'uomo simile alle bestie

- 102 Le si devono
tutti i piaceri e gli appetiti corporali,
come la fame, la sete e il desiderio sessuale.
- 103 Quest'anima è molto potente,
e quando l'uomo non la sconfigge e non la disciplina,
essa lo domina e si impadronisce di lui;
- 104 e una volta che si sia impadronita di lui,
è difficile affinarla ed è arduo reprimerla e sottometterla.
- 105 Quando quest'anima prende il sopravvento
e domina l'uomo ed egli le soccombe,
costui è più simile agli animali che agli uomini.
- 106 Infatti i suoi obbiettivi, i desideri e le aspirazioni
sono rivolti esclusivamente agli appetiti e ai piaceri.
- 107 E queste sono le abitudini delle bestie.

II. Conseguenze sui caratteri dell'uomo

- 108 Chiunque sia conforme a questa descrizione
è poco pudico e molto rozzo,
- 109 rifugge le persone eccellenti
e tende a isolarsi,
evita gli allegri convivi,

- ١١٠ وَيُبَغِضُ أَهْلَ الْعِلْمِ ،
وَيَشْنَأُ أَهْلَ الْوَرَعِ وَالنُّسْكِ ،
- ١١١ وَيَوَدُّ أَصْحَابَ الْفُجُورِ ،
وَيَسْتَحِبُّ الْفَوَاحِشَ ،
- ١١٢ وَيُكْثِرُ مِنْ ذِكْرِهَا ،
وَيَلْدُّ بِاسْتِمَاعِهَا ،
- ١١٣ وَيُسَرُّ بِمُعَاشَرَةِ الشُّفَهَاءِ ،
وَيَعْلِبُ عَلَيْهِ الْهَزْلُ وَكَثْرَةُ اللَّهْوِ .
- ١١٤ وَقَدْ يَصِيرُ مَنْ هَذِهِ حَالُهُ
إِلَى الْفُجُورِ ، وَارْتِكَابِ الْفَوَاحِشِ ،
وَالتَّعَرُّضِ لِلْمَحْظُورَاتِ .
- ١١٥ وَرُبَّمَا دَعَتْهُ مَحَبَّةُ اللَّذَاتِ
إِلَى اكْتِسَابِ الْأَمْوَالِ مِنْ أَفْبَحِ وُجُوهِهَا ،
- ١١٦ وَرُبَّمَا حَمَلَتْهُ نَفْسُهُ عَلَى الْعَضْبِ ،
وَالتَّلْصُصِ ، وَالخِيَانَةِ ،
وَأَخَذَ مَا لَيْسَ لَهُ بِهِ حَقٌّ .
- ١١٧ فَإِنَّ اللَّذَاتِ لَا تَتِمُّ
إِلَّا بِالْأَمْوَالِ وَالْأَعْرَاضِ .
- ١١٨ فَمُحِبُّ اللَّذَاتِ ،
إِذَا تَعَدَّرَتْ عَلَيْهِ الْأَمْوَالُ مِنْ وُجُوهِهَا ،
- ١١٩ جَسَرَتْهُ شَهْوَتُهُ عَلَى اكْتِسَابِهَا
مِنْ غَيْرِ وُجُوهِهَا .

- 110 aborrisce i dotti,
detesta le persone pie e devote,
- 111 preferisce i depravati
e si compiace delle sconchezze
- 112 delle quali parla molto
e che molto ama ascoltare,
- 113 si diverte in compagnia degli stolti
e non fa che scherzare e giocare.
- 114 Di qui
potrebbe arrivare alla depravazione, alle turpitudini,
a esporsi alle interdizioni;
- 115 forse l'amore dei piaceri
lo condurrà a procurarsi ricchezze nei modi più turpi,
- 116 forse la sua anima lo indurrà all'ira,
al furto, alla disonestà
e a prendersi ciò che non gli spetta.
- 117 I piaceri si appagano
solo con il denaro e i beni del mondo,
- 118 e se chi ama i piaceri
non riuscirà a procurarsi il denaro in modo lecito,
- 119 il suo appetito lo spingerà a procurarselo
in modo errato.

﴿ ٣ . ضَرُورَةُ إِبْعَادِ مَنْ هَذِهِ أَخْلَاقُهُ ﴾

- ١٢٠ وَمَنْ تَنْتَهَى بِهِ شَهْوَاتُهُ إِلَى هَذَا الْحَدِّ،
فَهُوَ أَسْوَأُ النَّاسِ حَالًا،
- ١٢١ وَهُوَ مِنَ الْأَشْرَارِ الَّذِينَ يُخَافُ حُبُّهُمْ،
وَيُسْتَوْحَشُ مِنْهُمْ،
وَيُسْتَرَوْحُ إِلَى الْبُعْدِ عَنْهُمْ.
- ١٢٢ وَيَصِيرُ وَاجِبًا، عَلَى مُتَوَلِّي السِّيَاسَاتِ،
تَقْوِيمُهُمْ وَتَأْدِيبُهُمْ وَإِبْعَادُهُمْ وَنَفْيُهُمْ،
حَتَّى لَا يَخْتَلِطُوا بِالنَّاسِ.
- ١٢٣ فَإِنَّ، فِي اخْتِلَاطِ مَنْ هَذِهِ صِفَتُهُ بِالنَّاسِ،
مَضَرَّةٌ لَهُمْ، وَخَاصَّةٌ لِأَحْدَائِهِمْ.
- ١٢٤ فَإِنَّ الْحَدَثَ سَرِيعُ الْإِنْطِبَاعِ،
وَنَفْسُهُ مَجْبُولَةٌ عَلَى الْمَيْلِ إِلَى الشَّهَوَاتِ.
- ١٢٥ فَإِذَا شَاهَدَ غَيْرَهُ مُرْتَكِبًا لَهَا،
مُسْتَحْسِنًا لِلْإِنْهَمَاكِ فِيهَا،
- ١٢٦ مَالٌ هُوَ أَيْضًا إِلَى الْإِفْتِدَاءِ بِهِ
وَالِى مَسَاعَدَةِ لَدَّتِهِ.
- ١٢٧ وَأَمَّا مَنْ مَلَكَ نَفْسَهُ الشَّهَوَانِيَّةَ وَقَهَرَهَا،
كَانَ ضَابِطًا لِنَفْسِهِ، عَفِيفًا فِي شَهَوَاتِهِ،
- ١٢٨ مُحْتَشِمًا مِنَ الْفَوَاحِشِ، مُتَوَقِّيًا مِنَ الْمَحْظُورَاتِ،
مَحْمُودَ الطَّرِيقَةِ، فِي جَمِيعِ مَا يَتَعَلَّقُ بِاللَّذَّاتِ.

III. Occorre tenere lontano chi possiede questi caratteri

- 120 Chi è spinto dai suoi appetiti fino a questo punto
è per condizione il peggiore degli uomini,
- 121 e va annoverato tra quei malvagi la cui perfidia è temibile;
da loro si sta alla larga,
la loro lontananza dà sollievo,
- 122 e per i governanti è necessario
rettificarli, disciplinarli, allontanarli ed esiliarli
perché non si mescolino agli altri;
- 123 infatti quando chi risponde a questa descrizione
si mescola agli altri,
reca danno, e soprattutto ai giovani
- 124 perché il giovane è rapidamente impressionabile
e la sua anima indulge volentieri agli appetiti,
- 125 e quando vede che un altro ci cade
e ci sprofonda dentro
- 126 anch'egli tenderà a seguire quell'esempio
e ad assecondare il proprio piacere.
- 127 Invece chi domina e sconfigge la sua anima appetitiva
tiene in pugno se stesso e si trattiene nei propri appetiti,
- 128 prova vergogna di fronte alle sconcezze,
si guarda contro le interdizioni
e si conduce lodevolmente per tutto quanto riguarda i piaceri.

﴿ ٤ . الخاتمة ﴾

- ١٢٩ فالعلة الموجبة لإختلاف عادات الناس،
في شهواتهم ولذاتهم،
وعفة بعضهم وفجور بعضهم،
١٣٠ هي اختلاف أحوال النفس الشهوانية .
١٣١ فإنها، إذا كانت مهذبة مؤدبة،
كان صاحبها عفيفاً ضابطاً لنفسه .
١٣٢ وإذا كانت مهملّة مرسلّة، مالكة لصاحبها،
كان صاحبها فاجراً شريراً .
١٣٣ وإذا كانت متوسطّة الحال،
كانت رتبة صاحبها في العفة كرتبتها في التأدب .
١٣٤ فمن أجل ذلك،
وجب أن يؤدّب الإنسان
نفسه الشهوانية ويهذبها .
١٣٥ حتى تصير متقادة له،
فيكون هو مالِكها؛
١٣٦ فيستعملها في حاجاته التي لا غنى عنها،
ويكفها عما لا حاجة به إليه
من الشهوات الرديئة واللذات الفاحشة .

﴿ الفصل الرابع - النفس الغضبية ﴾

- ١٣٧ فأما النفس الغضبية،
فیشترك فيها أيضاً الإنسان وسائر الحيوان .

IV. Conclusione

- 129 La causa che determina la varietà delle abitudini umane
negli appetiti e nei piaceri,
la continenza di alcuni e la depravazione di altri,
- 130 è la diversa condizione dell'anima appetitiva:
- 131 se è affinata e disciplinata,
chi la possiede sarà morigerato
e reggerà se stesso con fermezza,
- 132 se viceversa è negletta e lasciata a se stessa
ed è padrona dell'uomo,
chi la possiede sarà depravato e malvagio;
- 133 infine, se l'anima ha condizione mediana,
il grado di continenza di chi la possiede
sarà pari al suo grado di educazione.
- 134 Per questo motivo
occorre che l'uomo educi e affini
la propria anima appetitiva
- 135 allo scopo di domarla
ed esserne padrone lui;
- 136 dovrà impiegarla per lo stretto necessario
e la distoglierà dagli appetiti malvagi
e dai piaceri sconci di cui può fare a meno.

Capitolo quarto: l'anima irascibile

- 137 Anche l'anima irascibile
è condivisa dall'uomo e dagli animali.

﴿ ١ . تَحَعُلُ الْإِنْسَانَ كَالسَّبَاعِ ﴾

- ١٣٨ وَهِيَ الَّتِي يَكُونُ بِهَا
الْغَضَبُ، وَالْجُرْأَةُ، وَمَحَبَّةُ الْعَلْبَةِ .
- ١٣٩ وَهَذِهِ النَّفْسُ أَقْوَى مِنَ النَّفْسِ الشَّهْوَانِيَّةِ
وَأَضْرَبُ بِصَاحِبِهَا، إِذَا مَلَكَتْهُ وَانْقَادَ لَهَا .
- ١٤٠ فَإِنَّ الْإِنْسَانَ، إِذَا انْقَادَ لِلنَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ،
كَثُرَ غَضَبُهُ، وَظَهَرَ حُرْفُهُ،
وَاشْتَدَّ حِقْدُهُ، ١٤١
- وَعَدِمَ حِلْمُهُ وَوَقَارُهُ، وَقَوِيَّتْ جُرْأَتُهُ،
وَتَسَرَّعَ عِنْدَ الْغَضَبِ ١٤٢
- إِلَى الْإِنْتِقَامِ وَالْإِيْقَاعِ بِمُغْضِبِهِ،
وَالْوُثُوبِ بِحُضُومِهِ،
- ١٤٣ فَأَسْرَفَ فِي الْعُقُوبَةِ، وَزَادَ فِي التَّشْفِي،
فَأَكْثَرَ السَّبَّ وَأَفْحَشَ فِيهِ .
- ١٤٤ فَإِذَا اسْتَمَرَّتْ هَذِهِ الْعَادَاتُ بِالْإِنْسَانِ،
كَانَ بِالسَّبَاعِ أَشْبَهَ مِنْهُ بِالنَّاسِ .

﴿ ٢ . تَحْمِلُ الْإِنْسَانَ عَلَى الْعُنْفِ ﴾

- ١٤٥ وَرُبَّمَا حَمَلَ قَوْمًا عَلَى حَمْلِ السَّلَاحِ،
وَرُبَّمَا أَقْدَمُوا عَلَى الْقَتْلِ وَالْجَرْحِ،
١٤٦ وَرُبَّمَا وَثَبُوا بِالسَّلَاحِ
عَلَى إِخْوَانِهِمْ وَأَوْلِيَائِهِمْ، وَعَبِيدِهِمْ وَخَدَمِهِمْ،
عِنْدَ الْغَضَبِ مِنَ الْيَسِيرِ مِنَ الْأُمُورِ .

I. L'anima irascibile rende l'uomo come le belve ...

- 138 L'anima irascibile
causa l'ira, la temerarietà e l'amore della prevaricazione.
- 139 Quest'anima è più potente dell'anima appetitiva
e più nociva per chi le soccombe quando essa lo domina.
- 140 Se l'uomo soccombe all'anima irascibile,
si adira spesso, la sua rozzezza viene alla luce,
- 141 il suo rancore si intensifica,
la temperanza e la compostezza lo abbandonano,
la sua temerarietà si rafforza.
- 142 E quando è adirato
si vendica precipitosamente,
agredisce chi lo ha messo in collera, si avventa sugli avversari
- 143 e così eccede nella ritorsione, esagera nella rappresaglia,
insulta molto e in modo volgare.
- 144 Se queste abitudini si protraggono nell'uomo,
egli somiglia più alle belve che agli uomini.

II. ... lo spinge alla violenza ...

- 145 L'ira può spingere un popolo a prendere le armi,
ed è possibile che si giunga a uccidere e ferire,
- 146 ad aggredire con le armi
fratelli, patroni, schiavi e servi
dopo essere andati in collera per delle inezie.

١٤٧ وَرَبَّمَا غَضِبَ مَنْ هَذِهِ حَالَتُهُ،

وَلَمْ يَقْدِرْ عَلَى الْإِنْتِقَامِ مِنْ خَصْمِهِ،

١٤٨ فَيَعُودُ بِالضَّرْبِ وَالسَّبِّ

وَالْأَلَمِ عَلَى نَفْسِهِ :

١٤٩ فَمِنْهُمْ مَنْ يَلْطِمُ وَجْهَهُ،

وَيَنْتِفِ لِحَيْتَهُ، وَيَعَضُّ يَدَهُ،

وَيَسُبُّ نَفْسَهُ، وَيَذْكُرُ عِرْضَهُ .

﴿ ٣ . تَحْمِيلُ الْإِنْسَانِ عَلَى الْغَلْبَةِ وَالتَّرْوُسِ ﴾

١٥٠ وَأَيْضًا، فَإِنَّ مَنْ تَمَلِكُهُ النَّفْسُ الْعَضْبِيَّةُ،

يَكُونُ مُجْبًا لِلْغَلْبَةِ، مُتَوَتِّبًا عَلَى مَنْ آذَاهُ،

١٥١ مُقَدِّمًا عَلَى كُلِّ مَنْ نَاوَاهُ،

طَالِبًا لِلتَّرْوُسِ مِنْ غَيْرِ وَجْهِهِ .

١٥٢ فَإِذَا لَمْ يَتَمَكَّنْ مِنَ الرَّئَاسَةِ،

تَوَصَّلَ إِلَيْهَا بِالْحِيلِ الْحَبِيثَةِ،

فَاسْتَعْمَلَ كُلَّ مَا يُمَكِّنُهُ مِنَ الشَّرِّ .

١٥٣ وَهَذِهِ الْأَفْعَالُ تُورِطُ صَاحِبَهَا،

وَتُوقِعُهُ فِي الْمَهَاوِي وَالْمَهَالِكِ .

١٥٤ فَإِنَّ مَنْ وَتَبَ عَلَى النَّاسِ، وَتَبَّوْا عَلَيْهِ؛

وَمَنْ حَاصَمَهُمْ، حَاصَمُوهُ؛

١٥٥ وَمَنْ أَقْدَمَ عَلَيْهِمْ، أَقْدَمُوا عَلَيْهِ؛

وَمَنْ تَشَرَّرَ عَلَيْهِمْ، فَصَدَّوهُ بِالشَّرِّ .

- 147 A chi si trova in questa condizione
può accadere che non riesca a vendicarsi del suo avversario
- 148 e ritorca colpi, insulti
e dolore contro di sé:
- 149 c'è chi si schiaffeggia,
chi si strappa la barba, chi si morde le mani
e chi inveisce contro se stesso e offende il proprio onore.

III. ... alla prevaricazione e all'egemonia.

- 150 Inoltre, chi è dominato dall'anima irascibile
ama prevaricare, assale chi lo ha offeso,
- 151 si scaglia contro chiunque lo contrasti
e insegue il primato non per la giusta via.
- 152 Se non riuscirà a raggiungere la supremazia
troverà il modo di arrivarci con vili espedienti,
impiegando tutto il male che può.
- 153 Queste azioni sono nocive per colui che le compie,
lo fanno precipitare nel degrado e nella rovina;
- 154 infatti chi aggredisce sarà aggredito,
chi avversa sarà avversato,
- 155 chi attacca sarà attaccato
e chi fa il male sarà colpito con il male.

- ١٥٦ وَرُبَّمَا سَفِهَ الْإِنْسَانَ عَلَى خَصْمِهِ ،
وَكَانَ الْخَصْمُ أَسْفَهَ مِنْهُ .
- ١٥٧ فَإِنْ نَالَهُ بِسُوءٍ ،
قَابَلَهُ ذَاكَ بِأَكْثَرٍ مِنْهُ .
- ١٥٨ وَقَدْ يَغْلِبُ عَلَى مَنْ هَذِهِ حَالُهُ
الْحَسَدُ ، وَالْحِقْدُ ، وَالْقِحَّةُ ، وَاللَّجَاجُ ، وَالْجَوْرُ .
- ١٥٩ وَقَدْ تَحْمِلُ هَؤُلَاءِ
مَحَبَّةَ الْعَلْبَةِ ، وَطَلَبَ الرَّئَاسَةِ ،
- ١٦٠ عَلَى اكْتِسَابِ الْأَمْوَالِ مِنْ غَيْرِ وُجُوهِهَا ،
وَأَخَذِهَا بِالْغَضَبِ وَالْعَلْبَةِ وَالظُّلْمِ .
- ١٦١ وَرُبَّمَا قَتَلُوا ، عَلَى مَحَبَّةِ الْعَلْبَةِ ،
مَنْ يُنَاوِئُهُمْ ؛
- ١٦٢ وَقَدْ يَفْعَلُونَ ذَلِكَ مِنْ غَيْرِ رَوِيَّةٍ ،
فَيُؤُولُ الْأَمْرُ بِهِمْ إِلَى الْبَوَارِ وَالِاسْتِئْصَالِ .

❖ ٤ . ضَرُورَةُ تَرْوِيضِ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ ❖

- ١٦٣ فَأَمَّا مَنْ سَاسَ نَفْسَهُ الْغَضَبِيَّةَ ،
وَأَدَّبَهَا ، وَقَمَعَهَا ،
- ١٦٤ كَانَ رَجُلًا حَلِيمًا ، وَقُورًا ،
عَادِلًا ، مَحْمُودَ الطَّرِيقَةِ .
- ١٦٥ فَالْعِلَّةُ الْمُوجِبَةُ لِإِخْتِلَافِ عَادَاتِ النَّاسِ ،
فِي غَضَبِهِمْ وَخُرْقِهِمْ ،
وَحِلْمِ بَعْضِهِمْ ، وَسَفَاهَةِ بَعْضٍ ،

- 156 Forse l'uomo si comporterà da stolto con il suo avversario
e il suo avversario sarà più stolto di lui:
- 157 quando il primo colpirà l'altro con una perfidia,
l'altro risponderà con una perfidia maggiore.
- 158 In coloro che patiscono questa condizione prevalgono
l'invidia, il rancore, la sfacciataggine,
la cocciutaggine e l'ingiustizia;
- 159 l'amore della prevaricazione e la ricerca del primato
possono condurli
- 160 a procurarsi denaro in modo errato,
a prenderselo con l'ira, la prevaricazione e l'ingiustizia.
- 161 Può accadere che per amore della prevaricazione
essi uccidano chi li ostacola
- 162 e che lo facciano senza riflettere;
questo li porterà alla perdizione e all'annientamento.

IV. È necessario esercitare l'anima irascibile

- 163 Chi governa la propria anima irascibile,
chi la disciplina e la doma
- 164 è un uomo temperante e composto,
giusto e di condotta lodevole.
- 165 La causa che determina la varietà delle abitudini umane
nell'ira e nella scompostezza,
la temperanza di alcuni e la stoltezza di altri,

- ١٦٦ هِيَ اخْتِلَافُ أَحْوَالِ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ .
- ١٦٧ فَإِذَا كَانَتْ مُذَلَّلَةً مَقْهُورَةً ،
- كَانَ صَاحِبُهَا حَلِيمًا وَقُورًا .
- ١٦٨ وَإِذَا كَانَتْ مُهْمَلَةً مُسْتَوَلِيَةً عَلَى صَاحِبِهَا ،
- كَانَ صَاحِبُهَا غَضُوبًا ، سَفِيهًا ، ظَلُومًا ، غَشُومًا .
- ١٦٩ وَإِذَا كَانَتْ مُتَوَسِّطَةً الْحَالِ ،
- كَانَ صَاحِبُهَا مُتَوَسِّطَ الْحَالِ ،
- ١٧٠ رُتِبَتْهُ فِي الْحِلْمِ
- كَرْتِبَتْهُ نَفْسُهُ الْغَضَبِيَّةِ فِي التَّأْدِيبِ .
- ١٧١ فَمِنْ أَجْلِ ذَلِكَ ،
- وَجَبَّ أَنْ يُرَوِّضَ الْإِنْسَانَ نَفْسَهُ الْغَضَبِيَّةَ ،
- حَتَّى تَنْقَادَ لَهُ ،
- ١٧٢ فَيَمْلِكُهَا وَيَسْتَعْمِلُهَا
- فِي الْمَوَاضِعِ الَّتِي يَجِبُ اسْتِعْمَالُهَا فِيهَا .

﴿ ٥ . فِضَائِلُ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ ﴾

- ١٧٣ وَلِهَذَا النَّفْسِ أَيْضًا فِضَائِلُ مَحْمُودَةٌ ،
- كَالْأَنْفَةِ مِنَ الْأُمُورِ الدِّينِيَّةِ ،
- ١٧٤ وَمَحَبَّةِ الرَّئَاسَةِ الْحَقِيقِيَّةِ ،
- وطلبِ المراتبِ العالِيَةِ .
- ١٧٥ وَهَذِهِ الْأَخْلَاقُ الْمَحْمُودَةُ
- هِيَ مِنْ أَعْمَالِ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ .

- 166 è la diversa condizione dell'anima irascibile:
167 se è umiliata e sconfitta
l'uomo sarà temperante e composto,
168 se è negletta e ha il sopravvento sul suo possessore,
costui sarà iracondo, stolto, iniquo e dispotico.
169 E se è di condizione media
anche il suo possessore sarà di condizione media,
170 e il grado di temperanza di costui
sarà pari al suo grado di educazione.
171 Per questo
occorre che l'uomo eserciti l'anima irascibile
affinché essa gli soccomba
172 ed egli la domini,
e la impieghi solo quando è necessario.

V. Virtù dell'anima irascibile

- 173 D'altro canto, a quest'anima
si devono anche delle virtù lodevoli
come il disdegno delle bassezze,
174 l'amore per la supremazia quando essa è meritata
e la ricerca dei gradi più alti;
175 questi caratteri lodevoli
rientrano appunto negli atti dell'anima irascibile.

- ١٧٦ فَإِذَا مَلَكَ الْإِنْسَانُ هَذِهِ النَّفْسَ ،
بِالتَّأْدِيبِ وَالتَّهْذِيبِ ،
وَاسْتَعْمَلَهَا فِي الْأُمُورِ الْجَمِيلَةِ ،
١٧٧ وَكَفَّهَا عَنِ الْأَفْعَالِ الْمَكْرُوهَةِ ،
كَانَ حَسَنَ الْحَالِ مَحْمُودَ الطَّرِيقَةِ .

﴿الفصل الخامس - النفس الناطقة﴾

﴿١ . فِعْلُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ﴾

- ١٧٨ فَأَمَّا النَّفْسُ النَّاطِقَةُ ، فَهِيَ الَّتِي بِهَا
يَتَمَيَّزُ الْإِنْسَانُ مِنْ جَمِيعِ الْحَيَوَانَ .
١٧٩ وَهِيَ الَّتِي بِهَا
يَكُونُ الْفِكْرُ وَالذِّكْرُ ، وَالتَّمْيِيزُ وَالْفَهْمُ .
١٨٠ وَهِيَ الَّتِي عَظُمَ بِهَا شَرَفُ الْإِنْسَانِ ،
وَعَظُمَتْ هِمَّتُهُ ، فَأَعْجَبَ بِنَفْسِهِ .
١٨١ وَهِيَ الَّتِي بِهَا
يَسْتَحْسِنُ الْمَحَاسِنَ وَيَسْتَقْبِحُ الْمَقَابِحَ .
١٨٢ وَبِهَا يُمَكِّنُ الْإِنْسَانُ أَنْ يُهْدَبَ قُوَّتِيهِ الْبَاقِيَتَيْنِ
(وَهُمَا الشَّهْوَانِيَّةُ وَالغَضَبِيَّةُ) ، وَيَضْبِطَهُمَا ، وَيَكْفُهُمَا .
١٨٣ وَبِهَا يُفَكِّرُ فِي عَوَاقِبِ الْأُمُورِ ،
فَيَبَادِرُ بِاسْتِدْرَاكِهَا مِنْ أَوَائِلِهَا .

﴿٢ . فَضَائِلُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ وَرَدَائِلُهَا﴾

- ١٨٤ وَلِهَذِهِ النَّفْسِ أَيْضًا فَضَائِلٌ وَرَدَائِلٌ .

- 176 Quando l'uomo governa quest'anima
grazie alla disciplina e all'affinamento,
quando la impiega nelle buone azioni
- 177 e la trattiene dalle azioni riprovevoli,
la sua condizione è eccellente,
ed egli si conduce in modo lodevole.

Capitolo quinto: l'anima razionale

I. Azione dell'anima razionale

- 178 L'anima razionale è quella che
contraddistingue l'uomo tra tutti gli animali.
- 179 Le si devono
il pensiero e la memoria, il discernimento e la comprensione;
- 180 per suo tramite l'onore dell'uomo aumenta,
le sue aspirazioni si elevano ed egli si compiace di sé.
- 181 È quest'anima che consente all'uomo di considerare
buone le buone qualità e cattive le qualità cattive,
- 182 e grazie ad essa l'uomo può affinare le due forze restanti,
l'appetitiva e l'irascibile, può reprimerle e domarle.
- 183 Per mezzo di quest'anima
egli pensa alle conseguenze delle cose
e si affretta a rettificarle dal loro inizio.

II. Virtù e vizi dell'anima razionale

- 184 A quest'anima si devono sia virtù sia vizi.

- ١٨٥ أَمَّا فَضَائِلُهَا، فَكَتْسَابُ الْعُلُومِ وَالْآدَابِ ؛
وَكَفُّ صَاحِبِهَا عَنِ الرَّذَائِلِ وَالْفَوَاحِشِ ؛
- ١٨٦ وَقَهْرُ النَّفْسِ الْأُخْرِيِّينَ وَتَأْدِيبُهُمَا ؛
وَسِيَاسَةُ صَاحِبِهَا فِي مَعَاشِهِ وَمَكْسَبِهِ ،
وَمُرُوعَتِهِ وَتَجَمُّلِهِ ؛
- ١٨٧ وَحَثُّ صَاحِبِهَا عَلَى فِعْلِ الْخَيْرِ ،
وَالْتَّوَدُّدِ ، وَالرَّقَّةِ ، وَسَلَامَةِ النَّيَّةِ ،
وَالْحِلْمِ ، وَالْحَيَاءِ ، وَالنُّسْكِ ، وَالْعِفَّةِ ؛
- ١٨٨ وَطَلَبُ الرَّئَاسَةِ
مِنَ الْوُجُوهِ الْجَمِيلَةِ .
- ١٨٩ وَأَمَّا رَذَائِلُهَا، فَالْحُبْتُ وَالْحِيَلَةُ وَالْحَدِيدَةُ
وَالْمَلُوكُ وَالْمَكْرُ وَالْحَسَدُ وَالتَّشْرُّرُ وَالرِّيَاءُ .
- ١٩٠ وَهَذِهِ النَّفْسُ هِيَ لِجَمِيعِ النَّاسِ .
- ١٩١ إِلَّا أَنَّ مِنْهُمْ مَنْ تَغَلَّبَ عَلَيْهِ فَضَائِلُهَا ،
فَيَسْتَحْسِنُهَا وَيَسْتَعْمَلُهَا .
- ١٩٢ وَمِنْهُمْ مَنْ تَغَلَّبَ عَلَيْهِ رَذَائِلُهَا ،
فَيَأْلُفُهَا وَيَسْتَمِرُّ عَلَيْهَا .
- ١٩٣ وَمِنْهُمْ مَنْ تَجْتَمِعُ فِيهِ
بَعْضُ الْفَضَائِلِ ، وَبَعْضُ الرَّذَائِلِ .

﴿ ٣ . الْعَادَاتُ الْمَطْبُوعَةُ فِي الْإِنْسَانِ ﴾

- ١٩٤ وَهَذِهِ الْعَادَاتُ قَدْ تَكُونُ فِي كَثِيرٍ مِنَ النَّاسِ
سَجِيَّةً وَطَبْعًا، لَا يَتَكَلَّفُ .

- 185 Tra le virtù si contano l'acquisizione delle scienze
e delle belle maniere,
la rinuncia, da parte del suo possessore,
ai vizi e alle nefandezze,
- 186 l'assoggettamento e la disciplina delle altre due anime,
e inoltre, da parte del suo possessore,
la buona conduzione di sé nel sostentamento e nel guadagno,
nel valore e nel decoro personali.
- 187 Un'altra virtù di quest'anima
è che esorta l'uomo alla buona azione,
all'affetto per il prossimo, alla delicatezza,
alla bontà dell'intenzione,
alla temperanza, al pudore, alla devozione, alla continenza
- 188 e a una sana ricerca del primato.
- 189 Quanto ai suoi vizi, sono la perfidia, il sotterfugio, l'inganno,
l'adulazione, la macchinazione, l'invidia,
la malvagità e l'ipocrisia.
- 190 Tutte le persone possiedono quest'anima
- 191 ma c'è chi presenta in prevalenza le sue virtù,
le apprezza e le impiega,
- 192 e c'è chi presenta in prevalenza i suoi vizi,
si abitua ad essi e vi insiste,
- 193 e infine c'è chi mescola in sé
qualche virtù e qualche vizio.

III. Le abitudini connaturate all'uomo

- 194 Nella maggioranza della gente queste abitudini
si hanno per vocazione e naturalmente, non per affettazione.

- ١٩٥ فَأَمَّا الْمَطْبُوعُ عَلَى الْعَادَاتِ الْجَمِيلَةِ مِنْهَا،
فَيَكُونُ لِقُوَّةِ نَفْسِهِ النَّاطِقَةِ وَشَرَفِ عُنْصُرِهِ .
- ١٩٦ وَأَمَّا الْمَطْبُوعُ عَلَى الْعَادَاتِ الْمَكْرُوهَةِ،
فَلِضْعْفِ نَفْسِهِ النَّاطِقَةِ وَسُوءِ جَوْهَرِهِ .
- ١٩٧ وَأَمَّا الَّذِي تَجْتَمِعُ فِيهِ فَضَائِلُ وَرَدَائِلُ،
فَهُوَ الَّذِي تَكُونُ نَفْسُهُ النَّاطِقَةُ مُتَوَسِّطَةً الْحَالِ .

﴿٤. العادات المكتسبة﴾

- ١٩٨ وَقَدْ يَكْتَسِبُ أَكْثَرُ النَّاسِ
هَذِهِ الْعَادَاتِ، وَجَمِيعَ الْأَخْلَاقِ،
جَمِيلَهَا وَقَبِيحَهَا، اِكْتِسَابًا .
- ١٩٩ وَذَلِكَ يَكُونُ بِحَسَبِ مَنْشَأِ الْإِنْسَانِ،
وَأَخْلَاقِ مَنْ يُحِيطُ بِهِ وَيُشَاهِدُهُ،
وَبِحَسَبِ رُؤَسَاءِ وَقْتِهِ،
- ٢٠٠ وَمَنْ يُشَارُ إِلَيْهِ بِالنَّبَاهَةِ،
وَيُعْبَطُ عَلَى رُتْبَتِهِ .
- ٢٠١ فَإِنَّ الْحَدَثَ وَالنَّاشِئَ يَكْتَسِبُ الْأَخْلَاقَ،
مِمَّنْ يُكْثِرُ مُلَابَسَتَهُ وَمُحَالَطَتَهُ،
وَمِنْ أَبِيهِ وَأَهْلِهِ وَعَشِيرَتِهِ .
- ٢٠٢ فَإِذَا كَانَ هَؤُلَاءِ سَيِّئِي الْأَخْلَاقِ،
مَدْمُومِي الطَّرِيقَةِ،
- ٢٠٣ كَانَ الْحَدَثُ وَالنَّاشِئُ بَيْنَهُمْ أَيْضًا
سَيِّئِي الْأَخْلَاقِ، مَكْرُوهَ الْعَادَاتِ .

- 195 Chi tende per natura alle buone abitudini
lo deve alla forza della sua anima razionale
e insieme alla nobiltà della sua materia;
- 196 chi tende per natura alle cattive abitudini
lo deve alla debolezza di quest'anima
e alla sua cattiva sostanza;
- 197 infine, chi riunisce in sé virtù e vizi
ha un'anima razionale di media condizione.

IV. Le abitudini acquisite

- 198 La maggioranza della gente potrebbe ottenere
queste abitudini, e tutti i caratteri,
buoni e cattivi, per acquisizione.
- 199 Ciò avviene secondo l'ambiente in cui l'uomo si forma,
in relazione ai caratteri di chi lo circonda, di chi egli vede,
e anche secondo i potenti del suo tempo,
- 200 chi gli viene additato come illustre
ed è ammirato per il suo rango.
- 201 Il giovane o chi è in via di formazione acquista i propri caratteri
dalle persone che più frequenta e accompagna,
dai genitori, i familiari e i parenti:
- 202 se essi hanno caratteri cattivi
e si conducono biasimevolmente,
- 203 anche il giovane o chi si forma tra loro
avrà cattivi caratteri e abitudini riprovevoli.

- ٢٠٤ وَإِذَا لَحَظَ الْحَدِيثَ أَيْضًا
أَهْلَ الرَّئَاسَةِ وَمَنْ فَوْقَهُ،
وَعَبَطَهُمْ عَلَى مَرَاتِبِهِمْ،
- ٢٠٥ آثَرَ التَّشْبُهَةِ بِهِمْ،
وَالْتَحَلَّقَ بِأَخْلَاقِهِمْ.
- ٢٠٦ فَإِنْ كَانُوا مُهْدَبِي الْأَخْلَاقِ، حَسَنِي السَّيْرَةِ،
- ٢٠٧ كَانَ الْمُتَشَبِّهُ بِهِمْ حَسَنَ الْأَخْلَاقِ،
مَرْضِي الطَّرِيقَةِ.
- ٢٠٨ فَإِنْ كَانُوا أَشْرَارًا جُهَّالًا،
خَرَجَ الْعَابِطُ لَهُمْ، السَّالِكُ طَرِيقَهُمْ، شَرِيرًا جَاهِلًا.
- ٢٠٩ وَهَذِهِ الْحَالُ هِيَ أَخْلَاقُ أَكْثَرِ النَّاسِ؛
فِي الْجَهْلِ، وَالشَّرِّ، وَالْحُبْثِ،
وَالشَّرِّ، وَالْحَسَدِ، غَالِبٌ عَلَيْهِمْ.
- ٢١٠ وَالنَّاسُ بِالطَّبَعِ يَفْتَدِي بَعْضُهُمْ بِبَعْضٍ،
وَيَحْتَدِي التَّابِعُ أَبَدًا سِيرَةَ الْمَتَّبِعِ.
- ٢١١ وَإِذَا كَانَ الْغَالِبُ عَلَيْهِمُ الشَّرُّ وَالْجَهْلُ،
كَانَ وَاجِبًا أَنْ يَفْتَدِيَ أَحَدُهُمْ وَأَوْلَادُهُمْ وَأَتْبَاعُهُمْ بِهِمْ.

٥ . الخاتمة

- ٢١٢ فَالْعِلَّةُ الْمُوجِبَةُ لِإِخْتِلَافِ أَخْلَاقِ النَّاسِ،
فِي سِيَاسَاتِهِمْ وَفَضَائِلِهِمْ،
وَعَلَبَةِ الْخَيْرِ وَالشَّرِّ عَلَيْهِمْ،

- 204 Quando il giovane osserva
i potenti e chi gli è superiore
e li ammira per il loro rango,
- 205 allora sceglie di imitarli
e di conformarsi ai loro caratteri:
- 206 se hanno caratteri affinati e si comportano bene,
207 chi li imita avrà buoni caratteri
e una condotta apprezzabile,
- 208 viceversa se sono malvagi e ignoranti,
chi li ammira e si incammina sulla loro strada
a sua volta riuscirà malvagio e ignorante.
- 209 Tale condizione
è quella dei caratteri della gran parte degli uomini,
nei quali prevalgono l'ignoranza, il male, la perfidia,
la cupidigia e l'invidia.
- 210 Per natura gli uomini si imitano gli uni gli altri e, sempre,
chi segue prende a esempio la condotta di chi viene prima:
- 211 se in loro prevalgono il male e l'ignoranza,
è inevitabile che i giovani, i figli e i seguaci li imitino.

V. Conclusione

- 212 La causa che determina la varietà dei caratteri
nella condotta, nelle virtù
e nella prevalenza del bene o del male negli uomini

- ٢١٣ هِيَ اخْتِلَافُ قُوَّةِ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ فِيهِمْ .
- ٢١٤ إِذَا كَانَتْ خَيْرَةً فَاصِلَةً ،
قَاهِرَةً لِلنَّفْسَيْنِ الْبَاقِيَتَيْنِ ،
كَانَ صَاحِبُهَا خَيْرًا عَادِلًا ، حَسَنَ السَّيْرَةِ .
- ٢١٥ وَإِذَا كَانَتْ شَرِّيرَةً خَبِيثَةً ،
مُهِمَلَةً لِلنَّفْسَيْنِ الْأَخْرِيَيْنِ ،
كَانَ صَاحِبُهَا شَرِّيرًا خَبِيثًا جَاهِلًا .
- ٢١٦ فَمَنْ أَجَلَ ذَلِكَ ، وَجَبَ أَنْ
يُعْمَلَ الْإِنْسَانُ فِكْرَهُ ، وَيُمَيَّزَ أَخْلَاقَهُ ،
- ٢١٧ وَيَخْتَارَ مِنْهَا مَا كَانَ مُسْتَحْسَنًا جَمِيلًا ،
وَيُنْفِي مِنْهَا مَا كَانَ مُسْتَنْكَرًا قَبِيحًا ،
- ٢١٨ وَيَحْمِلَ نَفْسَهُ عَلَى التَّشْبُهِ بِالْأَخْيَارِ ،
وَيَتَجَنَّبَ كُلَّ التَّجَنُّبِ عَادَاتِ الْأَشْرَارِ .
- ٢١٩ فَإِنَّهُ ، إِذَا فَعَلَ ذَلِكَ ،
صَارَ بِالْإِنْسَانِيَّةِ مُتَحَقِّقًا ،
وَلِلرَّئَاسَةِ الذَّاتِيَّةِ مُسْتَحِقًّا .

- 213 è la varia potenza dell'anima razionale:
- 214 se è buona e virtuosa
e ha la meglio sulle due anime restanti,
il suo possessore è buono e giusto e si comporta bene,
- 215 se è malvagia e maligna
e trascura le altre due anime,
il suo possessore è malvagio, maligno e ignorante.
- 216 Perciò occorre che l'uomo metta all'opera il pensiero,
che distingua tra i propri caratteri,
- 217 che scelga quello pregevole e bello
e rimuova quello deplorabile e brutto,
- 218 che faccia riferimento all'esempio dei migliori
ed eviti assolutamente le abitudini dei malvagi.
- 219 Se lo farà,
sarà realizzato nella propria umanità
e sarà degno di governare se stesso.

﴿القِسْمُ الثَّالِثُ﴾

﴿فِي الْأَخْلَاقِ الْحَسَنَةِ وَالرَّدِيئَةِ﴾

﴿الْفَصْلُ السَّادِسُ - فِي الْأَخْلَاقِ الْحَسَنَةِ﴾

٢٢٠ فَأَمَّا أَنْوَاعُ الْأَخْلَاقِ وَأَقْسَامُهَا،

وَمَا الْمُسْتَحْسَنُ مِنْهَا،

وَمَا الْمُسْتَحَبُّ اعْتِيَادُهُ، وَيُعَدُّ فَضَائِلَ،

٢٢١ وَمَا الْمُسْتَقْبِحُ مِنْهَا، الْمَكْرُوهُ،

وَيُعَدُّ نَقَائِصَ وَمَعَايِبَ،

فَهِيَ الْأَنْوَاعُ الَّتِي نَحْنُ وَاصِفُوهَا.

﴿١ . الْعِفَّةُ﴾

٢٢٢ أَمَّا الَّتِي تُعَدُّ فَضَائِلَ،

فَإِنَّ مِنْهَا الْعِفَّةُ .

وَهِيَ ضَبْطُ النَّفْسِ عَنِ الشَّهَوَاتِ ؛

٢٢٣ وَقِسْرُهَا عَلَى الْإِكْتِفَاءِ

بِمَا يُقِيمُ أَوْدَ الْجَسَدِ،

وَيَحْفَظُ صِحَّتَهُ فَقَطْ ؛

٢٢٤ واجْتِنَابُ السَّرْفِ وَالتَّقْصِيرِ فِي جَمِيعِ اللَّذَاتِ،

وَقَصْدُ الْإِعْتِدَالِ .

٢٢٥ وَأَنْ يَكُونَ مَا يُقْتَصَرُ عَلَيْهِ مِنَ الشَّهَوَاتِ

عَلَى الْوَجْهِ الْمُسْتَحَبِّ،

الْمُتَّفَقِ عَلَى ارْتِضَائِهِ،

PARTE TERZA

I CARATTERI BUONI E CATTIVI

Capitolo sesto: i caratteri buoni

- 220 I vari tipi di caratteri con le loro suddivisioni
— da una parte il carattere pregevole
che è bene rendere un'abitudine e si annovera tra le virtù,
- 221 dall'altra il carattere biasimevole e riprovevole
che si conta tra le carenze e i difetti —
ecco i tipi che descriveremo.

I. Continenza

- 222 Tra i caratteri che si annoverano a virtù
c'è la continenza,
che significa trattenere l'anima dagli appetiti
- 223 e limitarla a quanto basta
per soddisfare le necessità del corpo
e conservarlo in buona salute;
- 224 vuol dire mettere al bando l'eccesso, limitarsi in tutti i piaceri,
perseguire la moderazione,
- 225 e fare in modo che il poco piacere a cui ci si limita
sia raccomandabile,
che si concordi sulla necessità di soddisfarlo

- ٢٢٦ وفي أَوْقَاتِ الْحَاجَةِ
الَّتِي لَا غِنَى عَنْهَا،
٢٢٧ وَعَلَى الْقَدْرِ الَّذِي
لَا يُحْتَجُّ إِلَى أَكْثَرِ مِنْهُ،
وَلَا يَحْرُسُ النَّفْسَ وَالْقُوَّةَ أَقْلُ مِنْهُ .
٢٢٨ وَهَذِهِ الْحَالُ هِيَ غَايَةُ الْعِفَّةِ .

﴿٢﴾ . الْقَنَاعَةُ ﴿﴾

- ٢٢٩ وَمِنْهَا الْقَنَاعَةُ .
وَهِيَ الْإِقْتِصَارُ عَلَى مَا سَنَحَ مِنَ الْعَيْشِ ؛
وَالرِّضَى بِمَا تَسَهَّلَ مِنَ الْمَعَاشِ ؛
٢٣٠ وَتَرْكُ الْحِرْصِ عَلَى اكْتِسَابِ الْأَمْوَالِ ،
وَطَلَبِ الْمَرَاتِبِ الْعَالِيَةِ ؛
٢٣١ مَعَ الرَّغْبَةِ فِي جَمِيعِ ذَلِكَ ،
وَإِثَارِهِ وَالْمَيْلِ إِلَيْهِ ؛
٢٣٢ وَقَهْرِ النَّفْسِ عَلَى ذَلِكَ ،
وَالْتَفَنُّعِ بِالْيَسِيرِ مِنْهُ .
٢٣٣ وَهَذَا الْحُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ
مِنْ أَوْسَاطِ النَّاسِ وَأَصَاغِرِهِمْ .
٢٣٤ فَأَمَّا الْمُلُوكُ وَالْعُظَمَاءُ ،
فَلَيْسَ ذَلِكَ مُسْتَحْسَنًا مِنْهُمْ ،
وَلَا تُعَدُّ الْقَنَاعَةُ مِنْ فَضَائِلِهِمْ .

- 226 nei momenti del bisogno,
cioè quando non se ne può fare a meno,
- 227 e in misura tale
che di più non serve
e di meno non mantiene l'anima né la forza.
- 228 Questa condizione è l'apice della continenza.

II. Sobrietà

- 229 C'è poi la sobrietà,
che vuol dire accontentarsi di quel che l'esistenza offre,
appagarsi delle cose semplici della vita,
- 230 mettere da parte la bramosia di ricchezze
e la ricerca dei gradi elevati
- 231 e fare questo con il desiderio di farlo,
per preferenza e propensione,
- 232 e forzare l'anima a tutto ciò,
accontentandosi del poco.
- 233 Questo carattere si apprezza
nelle persone di medio e basso rango
- 234 ma non si apprezza
nei sovrani e nei grandi;
in loro la sobrietà non si conta neppure tra le virtù.

﴿٣. التَّصَوُّن﴾

- ٢٣٥ وَمِنْهَا التَّصَوُّنُ،
وَهُوَ التَّحْفُظُ مِنَ التَّبَدُّلِ .
- ٢٣٦ فَمِنَ التَّصَوُّنِ التَّحْفُظُ مِنَ الْهَزَلِ الْفَبِيحِ،
وَمُخَالَطَةُ أَهْلِهِ، وَحُضُورِ مَجَالِسِهِ؛
- ٢٣٧ وَضَبُّ اللِّسَانِ مِنَ الْفُحْشِ،
وَذِكْرِ الْخَنَى وَالْمَرْحِ وَالسُّخْفِ،
وخاصَّةً فِي الْمَحَافِلِ وَمَجَالِسِ الْمُحْتَشِمِينَ .
- ٢٣٨ وَلَا أُبْهَةٌ لِمَنْ يُسْرِفُ فِي الْمَرْحِ،
وَيَفْحُشُ فِيهِ .
- ٢٣٩ وَمِنَ التَّصَوُّنِ أَيْضًا،
الْإِنْقِبَاضُ مِنْ أَدْنِيَاءِ النَّاسِ وَأَصَاغِرِهِمْ،
وَمُصَادَفَتُهُمْ وَمَجَالَسَتُهُمْ؛
- ٢٤٠ وَالتَّحَرُّزُ مِنَ الْمَعَاشِ الزَّرِيَّةِ،
وَكَتْسَابِ الْأَمْوَالِ مِنَ الْوُجُوهِ الْحَسِيْسَةِ؛
- ٢٤١ وَالتَّرْفُّعُ عَنِ
مَسْأَلَةِ الْحَاجَاتِ لِلنَّاسِ وَسَفَلَتِهِمْ،
وَالتَّوَاضُّعِ لِمَنْ لَا قَدْرَ لَهُ؛
- ٢٤٢ وَالْإِقْلَافُ مِنَ الْبُرُوزِ مِنْ غَيْرِ حَاجَةٍ؛
وَالتَّبَدُّلُ بِالْجُلُوسِ فِي الْأَسْوَاقِ
وَقَوَارِعِ الطَّرِيقِ، مِنْ غَيْرِ اضْطِرَّارٍ .
- ٢٤٣ فَإِنَّ الْإِكْتِنَارَ مِنْ ذَلِكَ
لَا يَخْلُو مِنَ الْعُيُوبِ؛

III. Costumatezza

- 235 Un'altra virtù è la costumatezza,
che significa guardarsi dalla volgarità.
- 236 Fa parte di questa virtù preservarsi dallo scherzo triviale,
evitare di frequentare quelli che vi indulgono
e di partecipare ai loro raduni,
- 237 trattenere la lingua dalla sconcezza e dall'oscenità,
dalla burla e dall'inezia
specialmente se ci si trova a incontri e raduni
di persone pudiche.
- 238 Non c'è alcun vanto per chi eccede nella burla
e la riempie di oscenità!
- 239 Fa parte della costumatezza
negarsi all'amicizia e alla frequentazione
dei vili e dei mediocri,
- 240 evitare di procurarsi da vivere in modo spregevole
e di guadagnare in modo ignobile,
- 241 sdegnare di
chiedere favori a gente bassa e abietta
e di mostrare umiltà a chi non vale,
- 242 ridurre le inutili apparizioni in pubblico
e le soste volgari nei mercati e sulle carreggiate delle strade
quando non è necessario.
- 243 Chi abbonda in questo
non manca di difetti.

٢٤٤ وَأَعْظَمُ النَّاسِ قَدْرًا
مَنْ ظَهَرَ اسْمُهُ، وَخَفِيَ شَخْصُهُ.

﴿ ٤ . الْحِلْم ﴾

- ٢٤٥ وَمِنْهَا الْحِلْمُ .
وَهُوَ تَرْكُ الْإِنْتِقَامِ عِنْدَ شِدَّةِ الْغَضَبِ ،
مَعَ الْقُدْرَةِ عَلَى ذَلِكَ .
- ٢٤٦ وَهَذِهِ الْحَالُ مَحْمُودَةٌ ،
مَا لَمْ تُؤَدَّ إِلَى ثَلَمِ جَاهٍ ،
أَوْ فَسَادِ سِيَاسَةٍ .
- ٢٤٧ وَهِيَ بِالرُّؤْسَاءِ وَالْمُلُوكِ أَحْسَنُ ،
لَأَنَّهُمْ أَقْدَرُ عَلَى الْإِنْتِقَامِ مِنْ مُغْضِبِهِمْ .
- ٢٤٨ وَلَا يُعَدُّ فَضِيلَةً حِلْمُ الصَّغِيرِ عَنِ الْكَبِيرِ ،
وَإِنْ كَانَ قَادِرًا عَلَى مُقَابَلَتِهِ فِي الْحَالِ ؛
- ٢٤٩ فَإِنَّهُ ، وَإِنْ أَمْسَكَ عَنْهُ ،
فَإِنَّمَا يُعَدُّ ذَلِكَ خَوْفًا لَا حِلْمًا .

﴿ ٥ . الْوَقَار ﴾

- ٢٥٠ وَمِنْهَا الْوَقَارُ .
وَهُوَ الْإِمْسَاكُ عَنِ فُضُولِ الْكَلَامِ ، وَالْعَبَثِ ،
- ٢٥١ وَكَثْرَةِ الْإِشَارَةِ وَالْحَرَكَةِ
فِيمَا يُسْتَعْنَى عَنِ التَّحَرُّكِ فِيهِ ؛

- 244 L'uomo è tanto più illustre
quanto più appare il suo nome
senza che appaia la sua persona.

IV. Temperanza

- 245 Un'altra virtù è la temperanza,
che significa trattenere se stessi dal vendicarsi
quando si è fortemente adirati
pur avendo la facoltà di farlo.
- 246 Questa condizione è lodevole
purché non macchi l'onore
e non corrompa la condotta.
- 247 È migliore nei capi e nei re,
che più degli altri hanno la facoltà di vendicarsi
contro chi li ha messi in collera.
- 248 Non si annovera a virtù
la temperanza del piccolo nei confronti del grande
se il primo ha la capacità di fronteggiare l'altro
in una data situazione;
- 249 in quel caso, infatti, se costui si astiene dall'azione
ciò non si considera temperanza ma paura.

V. Compostezza

- 250 Un'altra virtù è la compostezza,
che significa astenersi dai discorsi superflui, dalla frivolezza
- 251 e dal gran gesticolare e dal muoversi,
dove se ne può fare a meno,

- ٢٥٢ وَقَلَّةُ الْغَضَبِ ؛
وَالِإِصْغَاءِ عِنْدَ الْإِسْتِفْهَامِ ؛
وَالْتَوَقُّفِ عِنْدَ الْجَوَابِ ؛
- ٢٥٣ وَالتَّحْفُظُ مِنَ التَّسْرُعِ وَالمُبَادَرَةِ
فِي جَمِيعِ الْأُمُورِ .
- ٢٥٤ وَمِنْ قَبِيلِ الْوَقَارِ أَيْضًا الْحَيَاءُ .
وَهُوَ غَضُّ الطَّرْفِ ، وَالْإِنْقِبَاضُ عَنِ الْكَلَامِ ،
حِشْمَةٌ لِلْمُسْتَحْيَا مِنْهُ .
- ٢٥٥ وَهَذِهِ الْعَادَةُ مَحْمُودَةٌ ،
مَا لَمْ تَكُنْ عَنْ عِيٍّ وَلَا عَجْزٍ .

﴿ ٦ . الْوُدُّ ﴾

- ٢٥٦ وَمِنْهَا الْوُدُّ .
وَهُوَ الْمَحَبَّةُ الْمُعْتَدِلَةُ ،
مِنْ غَيْرِ اتِّبَاعِ الشَّهْوَةِ .
- ٢٥٧ وَالْوُدُّ مُسْتَحْسَنٌ مِنَ الْإِنْسَانِ ،
إِذَا كَانَ وُدَّهُ لِأَهْلِ الْفَضْلِ وَالنُّبْلِ ،
وَذَوِي الْوَقَارِ وَالْأَبْهَةِ ،
وَالْمُتَمَيِّزِينَ مِنَ النَّاسِ .
- ٢٥٩ فَأَمَّا التَّوَدُّدُ إِلَى أَرْدَالِ النَّاسِ وَأَصَاغِرِهِمْ ،
وَالْأَحْدَاثِ وَالنِّسْوَانِ ، وَمَا شَابَهُهُمْ ،
وَأَهْلِ الْخَلَاعَةِ ، فَمَكْرُوهٌ جِدًّا .

- 252 adirarsi poco,
prestare ascolto alla domanda
e non interrompere la risposta,
- 253 e trattenersi dall'agire
in modo frettoloso e sbrigativo.
- 254 Alla famiglia della compostezza appartiene il pudore,
che significa abbassare lo sguardo e astenersi dal parlare
per timidezza nei confronti di qualcuno.
- 255 Questa abitudine è lodevole
purché non provenga da inettitudine o incapacità.

VI. Affetto

- 256 Un'altra virtù è l'affetto
cioè l'amore equilibrato,
che non segue il desiderio.
- 257 L'affetto è lodevole nell'uomo
purché sia rivolto a chi è virtuoso,
- 258 nobile, composto,
dotato di prestigio ed eccellente tra gli altri;
- 259 al contrario è assai riprovevole
l'affetto per la gente spregevole e vile,
per i giovani, le donne e così via, e per i perversi.

- ٢٦٠ وَأَحْسَنُ الْوُدِّ مَا نَسَجْتَهُ
بَيْنَ مِنْوَالَيْنِ مُتَنَاسِبِي الْفَضْلِ،
وَهُوَ أَوْثَقُ الْوُدِّ وَأَثْبَتُهُ .
- ٢٦١ فَأَمَّا مَا كَانَ ابْنِدَاؤُهُ اجْتِمَاعًا عَلَى هَزَلٍ،
أَوْ لِيَطْلَبَ لَذَّةً،
٢٦٢ فَلَيْسَ مَحْمُودًا،
وَلَيْسَ بِنَاقٍ، وَلَا ثَابِتٍ .

﴿٧ . الرَّحْمَةُ﴾

- ٢٦٣ وَمِنْهَا الرَّحْمَةُ .
وَهُوَ خُلُقٌ مُرَكَّبٌ مِنَ الْوُدِّ وَالْجَزَعِ .
- ٢٦٤ وَالرَّحْمَةُ لَا تَكُونُ إِلَّا لِمَنْ تَطَهَّرَ مِنْهُ،
لِرَاحِمِهِ، خَلَّةٌ مَكْرُوهَةٌ،
٢٦٥ إِمَّا نَقِيصَةٌ فِي نَفْسِهِ،
وَأَمَّا مِحْنَةٌ عَارِضَةٌ .
- ٢٦٦ فَالرَّحْمَةُ هِيَ مَحَبَّةٌ لِلْمَرْحُومِ،
مَعَ جَزَعٍ مِنَ الْحَالِ الَّتِي مِنْ أَجْلِهَا رُحِمَ .
٢٦٧ وَهَذِهِ الْحَالُ مُسْتَحْسَنَةٌ،
مَا لَمْ تَخْرُجْ بِصَاحِبِهَا عَنِ الْعَدْلِ،
٢٦٨ وَلَمْ تَنْتَهَ بِهِ إِلَى الْجَوْرِ،
وَالَى فَسَادِ السِّيَاسَةِ .
- ٢٦٩ فَلَيْسَ بِمَحْمُودٍ رَحْمَةُ الْقَاتِلِ عِنْدَ الْقَوْدِ،
وَالْجَانِي عِنْدَ الْقِصَاصِ .

- 260 L'affetto migliore è quello che
lega due persone di pari merito,
è il più saldo e il più robusto,
- 261 invece l'affetto che nasce dalla comune partecipazione
a uno scherzo oppure è finalizzato alla ricerca di un piacere
- 262 non è lodevole,
non dura e non è saldo.

VII. Misericordia

- 263 Un'altra virtù è la misericordia,
un carattere composto di affetto e ansia.
- 264 La misericordia si ha solo nei confronti di chi mostra,
agli occhi del misericordioso, una penosa lacuna,
- 265 si tratti di carenza personale
o di una disgrazia che gli è accaduta.
- 266 La misericordia è l'amore per colui di cui si ha misericordia
insieme all'ansia prodotta dalla condizione
per cui si ha misericordia di lui.
- 267 È uno stato pregevole
purché non distolga il misericordioso dalla giustizia
- 268 e non lo dirotti verso l'iniquità
e la corruzione;
- 269 per esempio non è lodevole avere misericordia
per un assassino quando è meritatamente punito
né del criminale quando è adeguatamente castigato.

﴿ ٨ . الْوَفَاء ﴾

- ٢٧٠ وَمِنْهَا الْوَفَاءُ .
 وَهُوَ الصَّبْرُ عَلَى مَا
 يَبْدُلُهُ الْإِنْسَانُ مِنْ نَفْسِهِ ،
 وَيَرْهَنُ بِهِ لِسَانَهُ ؛
- ٢٧١ وَالخُرُوجُ مِمَّا يَضْمَنُهُ ،
 وَإِنْ كَانَ مُجْحِفًا بِهِ .
- ٢٧٢ فَلَيْسَ يُعَدُّ وَفِيًّا
 مَنْ لَمْ تَلَحَّ قَهْ بِوَفَائِهِ أَذِيَّةٌ ، وَإِنْ قَلَّتْ .
- ٢٧٣ وَكُلَّمَا أَضَرَ بِهِ الدُّخُولُ
 تَحْتَ مَا يَحْكُمُ بِهِ عَلَى نَفْسِهِ ،
 كَانَ أَبْلَغَ فِي الْوَفَاءِ .
- ٢٧٤ وَهَذَا الْخُلُقُ مَحْمُودٌ ،
 يَنْتَفِعُ بِهِ جَمِيعُ النَّاسِ .
- ٢٧٥ فَإِنَّ مَنْ عُرِفَ بِالْوَفَاءِ ،
 كَانَ مَقْبُولَ الْقَوْلِ فِي جَمِيعِ مَا يَعِدُ بِهِ .
- ٢٧٦ وَمَنْ كَانَ مَقْبُولَ الْقَوْلِ ،
 كَانَ عَظِيمَ الْجَاهِ .
- ٢٧٧ إِلَّا أَنْ انْتَفَعَ الْمُلُوكَ بِهَذَا الْخُلُقِ أَكْثَرَ ،
 وَحَاجَتَهُمْ إِلَيْهِ أَشَدُّ .
- ٢٧٨ فَإِنَّهُ ، مَتَى عُرِفَ مِنْهُمْ قَلَّةُ الْوَفَاءِ ،
 لَمْ يُوثِقَ بِمَوَاعِيدِهِمْ ،
 وَلَمْ تَتِمَّ أَعْرَاضُهُمْ ،
- ٢٧٩ وَلَمْ يَسْكُنْ إِلَيْهِمْ جُنْدُهُمْ وَأَعْوَانُهُمْ .

VIII. Lealtà

- 270 Un'altra virtù è la lealtà,
che significa essere costanti
negli intendimenti
e nella parola data,
- 271 e assolvere all'impegno che si è garantito,
sebbene questo possa essere gravoso.
- 272 Non si considera leale
chi non subisce un nocimento anche piccolo
a causa della sua lealtà,
- 273 e tanto più nuoce
la cosa per cui ci si impegna,
tanto maggiore è la lealtà.
- 274 Questo carattere è sempre lodevole
e tutti ne traggono giovamento
- 275 perché quando un uomo è noto per la sua lealtà
ogni sua parola è accolta in tutto ciò che promette,
- 276 e un uomo la cui parola è accettata
è qualcuno che gode di grande prestigio.
- 277 Ma il giovamento che i sovrani
traggono da questo carattere è maggiore,
ed essi ne hanno più bisogno
- 278 perché se sono noti per scarsa lealtà
la gente non si fida delle loro promesse,
- 279 i loro disegni non giungono a compimento
e i soldati e i collaboratori non fanno affidamento su di loro.

﴿ ٩ . آدَاءُ الْأَمَانَةِ ﴾

- ٢٨٠ . وَمِنْهَا آدَاءُ الْأَمَانَةِ .
 وَهُوَ التَّعَفُّفُ عَمَّا يَتَّصِرُفُ الْإِنْسَانُ فِيهِ ،
 مِنْ مَالٍ وَغَيْرِهِ ،
 ٢٨١ . وَمَا يُوثِقُ بِهِ عَلَيْهِ ،
 مِنْ الْأَعْرَاضِ وَالْحَرَمِ ، مَعَ الْقُدْرَةِ عَلَيْهِ ؛
 وَرَدُّ مَا يُسْتَوْدَعُ إِلَى مُودِعِهِ .

﴿ ١٠ . كِتْمَانُ السِّرِّ ﴾

- ٢٨٢ . وَمِنْهَا كِتْمَانُ السِّرِّ .
 وَهَذَا الْحُلُقُ مُرَكَّبٌ
 مِنْ الْوَقَارِ وَآدَاءِ الْأَمَانَةِ .
 ٢٨٣ . فَإِنَّ إِخْرَاجَ السِّرِّ [هُوَ]
 مِنْ فُضُولِ الْكَلَامِ ؛
 وَلَيْسَ بِوَقُورٍ مَنْ تَكَلَّمَ بِالْفُضُولِ .
 ٢٨٤ . وَأَيْضًا ، فَكَمَا أَنَّهُ مِنْ اسْتُودِعَ مَالًا
 فَأَخْرَجَهُ إِلَى غَيْرِ مُودِعِهِ ،
 فَقَدْ خَفَرَ الْأَمَانَةَ ،
 ٢٨٥ . كَذَلِكَ مَنْ اسْتُودِعَ سِرًّا
 فَأَخْرَجَهُ إِلَى غَيْرِ صَاحِبِهِ ،
 فَقَدْ خَفَرَ الْأَمَانَةَ .
 ٢٨٦ . وَكِتْمَانُ السِّرِّ مَحْمُودٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
 وَخَاصَّةً مِمَّنْ يَصْحَبُ السُّلْطَانَ .

IX. Custodia del deposito

- 280 Un'altra virtù è la custodia del deposito,
che significa contenersi nel custodire
il denaro o altro
- 281 e ciò di cui si dispone per conto di qualcuno,
preservarne l'onore e la dignità
pur potendone disporre a piacimento,
e restituire al proprietario ciò che si è ricevuto in custodia.

X. Mantenimento del segreto

- 282 Un'altra virtù è il mantenimento del segreto,
un insieme
di compostezza e custodia del deposito.
- 283 Divulgare un segreto
rientra nei discorsi superflui,
e chi dice più del dovuto non è composto;
- 284 e se ricevere in custodia del denaro
e restituirlo ad altri che al depositante
significa tradire la custodia del deposito,
- 285 similmente tradisce la custodia del deposito
chi riferisce un segreto ad altri che al loro proprietario.
- 286 Il mantenimento del segreto è lodevole in tutte le persone
e soprattutto in chi accompagna il sovrano,

- ٢٨٧ فَإِنَّ إِخْرَاجَهُ أَسْرَارُهُ ،
مَعَ أَنَّهُ قَبِيحٌ فِي نَفْسِهِ ،
٢٨٨ يُؤَدِّي إِلَى ضَرَرٍ عَظِيمٍ
يَدْخُلُ عَلَيْهِ مِنْ سُلْطَانِهِ .

﴿ ١١ . التَّوَاضُّعُ ﴾

- ٢٨٩ وَمِنْهَا التَّوَاضُّعُ .
وَهُوَ تَرْكُ التَّرَوُّسِ ، وَإِظْهَارُ الحُمُولِ ،
وَكِرَاهِيَةُ التَّعْظِيمِ وَالزِّيَادَةِ فِي الإِكْرَامِ .
٢٩٠ وَأَنْ يَتَجَنَّبَ الإِنْسَانُ
المُبَاهَاةَ بِمَا فِيهِ الفَضَائِلُ ،
والمَفَاخَرَةَ بِالجَاهِ وَالمَالِ ؛
٢٩١ وَأَنْ يَتَحَرَّزَ مِنَ الإِعْجَابِ وَالكِبَرِ .
٢٩٢ وَلَيْسَ يَكُونُ التَّوَاضُّعُ
إِلَّا فِي أَكْبَرِ النَّاسِ وَرُؤَسَائِهِمْ ،
وَأَهْلِ الفَضْلِ وَالعِلْمِ .
٢٩٣ وَأَمَّا سِوَى هَؤُلَاءِ ،
فَلَيْسَ يَكُونُونَ مُتَوَاضِعِينَ ؛
٢٩٤ لِأَنَّ الضَّعْفَ هِيَ مَحَلُّهُمْ وَمَرْتَبَتُهُمْ ،
فَهُمْ غَيْرُ مُتَصَنِّعِينَ لَهَا .

- 287 perché divulgare i segreti di quest'ultimo,
oltre a essere ripugnante in sé,
- 288 produce un danno enorme
che raggiunge il sovrano dall'interno stesso del suo regno.

XI. Modestia

- 289 Un'altra virtù è la modestia,
che significa rifiutare il primato, mostrare indifferenza,
disprezzare il tributo di ossequi ed eccessivi onori.
- 290 L'uomo modesto
è colui che evita di vantarsi per le proprie virtù
o di lodarsi per il rango e il denaro che ha
- 291 e si guarda dalla presunzione e dalla superbia.
- 292 La modestia si trova solo
nei grandi e nei potenti,
nei meritevoli e nei dotti;
- 293 nel caso d'altri
non si tratta di modesti
- 294 perché la modestia è il loro posto e grado,
ed essi non la possono simulare.

﴿ ١٢ . البِشْر ﴾

- ٢٩٥ وَمِنْهَا الْبِشْرُ .
- وَهُوَ إِظْهَارُ الشُّرُورِ بِمَنْ يَلْقَاهُ الْإِنْسَانُ
- ٢٩٦ مِنْ إِخْوَانِهِ ، وَأَوْدَائِهِ ، وَأَصْحَابِهِ ،
وَأَوْلِيَائِهِ ، وَمَعَارِفِهِ ،
وَالْتَّبَسُّمُ عِنْدَ اللَّقَاءِ .
- ٢٩٧ وَهَذَا الْحُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
وَهُوَ مِنَ الْمُلُوكِ وَالْعُظَمَاءِ أَحْسَنُ .
- ٢٩٨ فَإِنَّ الْبِشْرَ مِنَ الْمُلُوكِ
تَتَأَلَّفُ بِهِ قُلُوبُ الرَّعِيَّةِ وَالْأَعْوَانِ وَالْحَاشِيَّةِ ،
وَيَزِدَادُ بِهِ تَحَبُّبًا إِلَيْهِمْ .
- ٢٩٩ وَلَيْسَ سَعِيدًا مِنَ الْمُلُوكِ
مَنْ كَانَ مُبْغِضًا إِلَى رَعِيَّتِهِ .
- ٣٠٠ وَرُبَّمَا أَدَّى ذَلِكَ
إِلَى فَسَادِ أَمْرِهِ وَزَوَالِ مُلْكِهِ .

﴿ ١٣ . صِدْقُ اللَّهْجَةِ ﴾

- ٣٠١ وَمِنْهَا صِدْقُ اللَّهْجَةِ .
- وَهُوَ الْإِخْبَارُ عَنِ الشَّيْءِ عَلَى مَا هُوَ بِهِ .
- ٣٠٢ وَهَذَا الْحُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ ،
مَا لَمْ يُؤَدِّ إِلَى ضَرَرٍ مُجْحِفٍ .
- ٣٠٣ فَإِنَّهُ لَيْسَ بِمُسْتَحْسَنٍ صِدْقُ الْإِنْسَانِ ،
إِنْ سُئِلَ عَنْ فَاحِشَةٍ كَانَ ارْتِكَابَهَا ؛

XII. Letizia

- 295 Un'altra virtù è la letizia,
cioè quando l'uomo manifesta contentezza
- 296 nell'incontrare fratelli, amici, compagni,
patroni e conoscenti,
e li accoglie con un sorriso.
- 297 Questo carattere è lodevole in tutti
e più ancora nei sovrani e nei notabili;
- 298 la letizia da parte dei sovrani
crea l'armonia nei cuori dei sudditi,
degli assistenti e della corte, e rende i sovrani più amati.
- 299 Nessun re ha fortuna
se è invisito ai sudditi;
- 300 ed è possibile che questo conduca
alla sua rovina e alla sparizione del suo regno.

XIII. Sincerità di parola

- 301 Un'altra virtù è la sincerità di parola,
che significa riferire una cosa così com'è.
- 302 Questo carattere si considera buono
purché non comporti un grave nocumento.
- 303 Infatti non è apprezzabile la sincerità di un uomo
quando gli si chiede di una sconcezza che ha commesso;

- ٣٠٤ فَإِنَّهُ لَا يَفِي حُسْنُ صِدْقِهِ
بِمَا يَلْحَقُهُ فِي ذَلِكَ مِنَ الْعَارِ وَالْمَنْقِصَةِ الْبَاقِيَةِ الْلاَزِمَةِ .
- ٣٠٥ وَكَذَلِكَ لَيْسَ يَحْسُنُ صِدْقُهُ ،
إِذَا سُئِلَ عَنْ مُسْتَجِيرٍ اسْتَجَارَهُ فَأَخْفَاهُ ؛
- ٣٠٦ وَلَا إِنْ سُئِلَ عَنْ جَنَائِيَةٍ ،
مَتَى صَدَقَ فِيهَا عُوْقَبَ عَلَيْهَا عُقُوبَةً مُؤَلِّمَةً .
- ٣٠٧ وَالصَّدْقُ مُسْتَحْسَنٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
وَهُوَ مِنَ الْمُلُوكِ وَالْعُظَمَاءِ أَحْسَنُ ؛
- ٣٠٨ بَلْ لَا يَسْعَهُمُ الْكِذْبُ ،
مَا لَمْ يَعُدِ الصَّدْقُ عَلَيْهِمْ بِضَرَرٍ .

﴿ ١٤ . سَلَامَةُ النِّيَّةِ ﴾

- ٣٠٩ وَمِنْهَا سَلَامَةُ النِّيَّةِ .
وَهُوَ اعْتِقَادُ الْخَيْرِ بِجَمِيعِ النَّاسِ ،
وَتَنَكُّبُ الْحُبِّثِ وَالغَيْلَةِ وَالْمَكْرِ وَالْحَدِيدَةِ .
- ٣١٠ وَهَذَا الْخُلُقُ مَحْمُودٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
إِلَّا أَنَّهُ لَيْسَ يَصْلُحُ لِلْمُلُوكِ التَّحَلُّقُ بِهِ دَائِمًا ؛
- ٣١١ وَلَا يَتِمُّ الْمُلْكُ ،
إِلَّا بِاسْتِعْمَالِ الْمَكْرِ وَالْحِيَلِ وَالِإِغْتِيَالِ مَعَ الْأَعْدَاءِ .
- ٣١٢ وَلَكِنَّهُ يَحْسُنُ بِهِمْ اسْتِعْمَالُهُ
مَعَ أَوْلِيَائِهِمْ وَأَصْفِيَائِهِمْ وَأَهْلِ طَاعَتِهِمْ .

﴿ ١٥ . السَّخَاءُ ﴾

- ٣١٣ وَمِنْهَا السَّخَاءُ .
وَهُوَ بَدْلُ الْمَالِ ، مِنْ غَيْرِ مَسْأَلَةٍ وَلَا اسْتِحْقَاقٍ .

- 304 certo non giova la sincerità
se porta disonore e danno persistente e duraturo!
- 305 Similmente non è buona la sincerità
quando si domanda a un uomo di qualcuno
che gli ha chiesto asilo e che egli ha nascosto;
- 306 e neppure quando gli si domanda di un crimine che,
se lo riferirà sinceramente,
gli procurerà una punizione dolorosa.
- 307 La sincerità è pregevole in tutti
ma è migliore nei sovrani e nella gente eminente;
- 308 essi non possono affatto permettersi la menzogna
tranne nel caso in cui la sincerità sia dannosa per loro.

XIV. Bontà dell'intenzione

- 309 Un'altra virtù è la bontà dell'intenzione,
che significa pensare bene di tutti
ed evitare la perfidia, l'insidia, il sotterfugio e l'inganno.
- 310 Questo carattere è lodevole in tutti,
ma conformarsi ad esso non è sempre buono per i sovrani:
- 311 un regno ha compimento solo
grazie all'impiego del sotterfugio, degli stratagemmi
e dell'assassinio contro i nemici;
- 312 però è bene che un sovrano sia sincero con chi gli è fedele,
con coloro che ha prescelto e con quelli che gli ubbidiscono.

XV. Generosità

- 313 Un'altra virtù è la generosità,
che significa dispensare denaro non richiesto e non dovuto;

- ٣١٤ وَهَذَا الْخُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ ،
 مَا لَمْ يَنْتَهَ إِلَى السَّرْفِ وَالتَّبْدِيرِ .
- ٣١٥ فَإِنَّ مَنْ بَدَلَ جَمِيعَ مَا يَمْلِكُهُ لِمَنْ لَا يَسْتَحِقُّهُ ،
 لَا يُسَمَّى سَخِيًّا ، بَلْ يُسَمَّى مُبَدِّرًا مُضِيعًا .
- ٣١٦ وَالسَّخَاءُ فِي سَائِرِ النَّاسِ فَضِيلَةٌ مُسْتَحْسَنَةٌ ؛
 وَأَمَّا فِي الْمُلُوكِ ، فَأَمْرٌ وَاجِبٌ .
- ٣١٧ لِأَنَّ الْبُخْلَ يُؤَدِّي
 إِلَى الضَّرْرِ الْعَظِيمِ فِي مُلْكِهِمْ ،
- ٣١٨ وَالسَّخَاءُ وَالتَّبَدُّلُ يَرْتَنَهُنَّ بِهِ
 قُلُوبَ الرِّعِيَّةِ وَالجُنْدِ وَالْأَعْوَانِ ،
 فَيَعْظُمُ الْإِنْتِفَاعُ بِهِ .

﴿ ١٦ . الشَّجَاعَةُ ﴾

- ٣١٩ وَمِنْهَا الشَّجَاعَةُ .
 وَهِيَ الْإِقْدَامُ عَلَى الْمَكَارِهِ وَالْمَهَالِكِ ،
 عِنْدَ الْحَاجَةِ إِلَى ذَلِكَ ؛
- ٣٢٠ وَتَبَاتُ الْجَاشِ عِنْدَ الْمَخَافِ ،
 وَالِاسْتِهَانَةُ بِالْمَوْتِ .
- ٣٢١ وَهَذَا الْخُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
 وَهُوَ بِالْمُلُوكِ وَأَعْوَانِهِمْ أَلْيَقُ وَأَحْسَنُ ؛
- ٣٢٢ بَلْ لَيْسَ بِمُسْتَحِقِّ لِلْمُلْكِ
 مَنْ عَدِمَ هَذِهِ الْخَلَّةَ .
- ٣٢٣ وَأَكْثَرُ النَّاسِ أَحْطَارًا ،
 وَأَحْوَجُهُمْ إِلَى اقْتِحَامِ الْغَمَرَاتِ ،
 هُمُ الْمُلُوكُ .

- 314 è un carattere lodevole
se non finisce nell'eccesso e nello sperpero:
- 315 chi dà tutto ciò che ha a chi non deve
non si dice generoso ma scialacquatore e sprecone.
- 316 La generosità è una virtù pregevole in tutti,
e per il sovrano è un dovere:
- 317 l'avarizia attira
sul suo regno enormi calamità
- 318 mentre la generosità e il dispendio
gli vincolano i cuori dei sudditi, dei soldati e degli assistenti,
e il vantaggio che egli ne trae è grande.

XVI. Coraggio

- 319 Un'altra virtù è il coraggio,
che significa affrontare le avversità e i rischi
quando è necessario,
- 320 restare imperterriti di fronte ai pericoli
e disprezzare la morte.
- 321 Questo carattere è lodevole in tutti
ed è specialmente adeguato e migliore nei sovrani
e nei loro assistenti.
- 322 Chi manca di questa qualità
non merita affatto di regnare.
- 323 I sovrani
sono esposti ai pericoli più di tutti, hanno maggiore necessità
di gettarsi a capofitto nelle imprese rischiose

٣٢٤ فَالشَّجَاعَةُ مِنْ أَخْلَاقِهِمُ الْخَاصَّةِ بِهِمْ .

﴿ ١٧ . الْمُنَافَسَةُ ﴾

٣٢٥ وَمِنْهَا الْمُنَافَسَةُ .

وَهِيَ مُنَازَعَةُ النَّفْسِ إِلَى الشَّيْبِهِ بِالْغَيْرِ ،
فِيمَا يَرَاهُ لَهُ ، وَيَرْغَبُ فِيهِ لِنَفْسِهِ ؛

٣٢٦ وَالِاجْتِهَادُ فِي التَّرْقِيِّ

إِلَى دَرَجَةٍ أَعْلَى مِنْ دَرَجَتِهِ .

٣٢٧ وَهَذَا الْحُلُقُ مَحْمُودٌ ، إِذَا كَانَتِ الْمُنَافَسَةُ

فِي الْفَضَائِلِ ، وَالْمَرَاتِبِ الْعَالِيَةِ ،

وَمَا يُكْسِبُ مَجْدًا وَسُؤْدَدًا .

٣٢٨ فَأَمَّا فِي غَيْرِ ذَلِكَ (مِنْ اتِّبَاعِ الشَّهَوَاتِ ،

وَالْمُبَاهَاةِ بِاللَّدَاتِ ، وَالزَّيْنَةِ ، وَالْبِزَةِ) ،

فَمَكْرُوهٌ جِدًّا .

﴿ ١٨ . الصَّبْرُ عِنْدَ الشَّدَائِدِ ﴾

٣٢٩ وَمِنْهَا الصَّبْرُ عِنْدَ الشَّدَائِدِ .

وَهَذَا الْحُلُقُ مُرَكَّبٌ مِنَ الْوَقَارِ وَالشَّجَاعَةِ .

٣٣٠ وَمُسْتَحْسَنٌ جِدًّا ،

مَا لَمْ يَكُنِ الْجَزَعُ نَافِعًا ،

وَلَا الْحُزْنُ وَالْقَلْقُ مُجْدِيًّا ،

٣٣١ وَلَا الْحِيَلَةُ وَالِاجْتِهَادُ دَافِعَةً

ضَرَرَ تِلْكَ الشَّدَائِدِ .

٣٣٢ فَمَا أَحْسَنَ الصَّبْرُ ،

إِذَا عَدِمَتِ الْحِيَلَةُ !

٣٣٣ وَمَا أَفْبَحَ الْجَزَعُ ،

إِذَا لَمْ يَكُنْ مُفِيدًا !

324 e dunque il coraggio è un loro carattere tipico.

XVII. Competitività

325 Un'altra virtù è la competitività,
cioè la tensione dell'anima per somigliare a un altro
in qualcosa che l'altro possiede e che si desidera per sé,

326 insieme allo sforzo per raggiungere
un livello superiore a quello dell'altro.

327 È un carattere lodevole se si tratta di competitività nelle virtù,
negli alti gradi e in tutto ciò
che procura gloria e signoria,

328 mentre in caso contrario, se si tratta di seguire gli appetiti
o fare a gara nei piaceri, negli ornamenti e negli abiti,
allora è un carattere fortemente riprovevole.

XVIII. Pazienza nelle avversità

329 Un'altra virtù è la pazienza nelle avversità;
questo carattere è un insieme di compostezza e coraggio.

330 È una virtù estremamente pregevole
quando non giovi piuttosto l'ansia,
quando l'afflizione e l'apprensione non portino vantaggio

331 e quando l'espedito e l'impegno
non possano rimuovere il nocumento di quelle calamità.

332 Com'è bella la pazienza
quando non si può fare nulla,

333 e com'è brutta l'ansia
quando non giova!

﴿ ١٩ . عِظْمُ الْهِمَّةِ ﴾

- ٣٣٤ وَمِنْهَا عِظْمُ الْهِمَّةِ .
 وَهُوَ اسْتِصْغَارُ مَا دُونَ النَّهَائِيَّةِ
 مِنْ مَعَالِي الْأُمُورِ ؛
- ٣٣٥ وَطَلَبُ الْمَرَاتِبِ السَّامِيَةِ ؛
 وَاسْتِحْقَاقُ مَا يَجُودُ بِهِ الْإِنْسَانُ عِنْدَ الْعَطِيَّةِ ؛
- ٣٣٦ وَالِاسْتِحْقَافُ بِأَوْسَاطِ الْأُمُورِ ،
 وَطَلَبُ الْغَايَاتِ ؛
- ٣٣٧ وَالتَّهَاقُوتُ بِمَا يَمْلِكُهُ ؛
 وَبَدْلُ مَا يُمَكِّنُهُ لِمَنْ يَسْأَلُهُ ،
 مِنْ غَيْرِ امْتِنَانٍ وَلَا اعْتِدَادٍ بِهِ .
- ٣٣٨ وَهَذَا الْخُلُقُ مِنْ أَخْلَاقِ الْمُلُوكِ خَاصَّةً ؛
 وَقَدْ يَحْسُنُ بِالرُّؤُسَاءِ وَالْعِظْمَاءِ ،
 وَمَنْ تَسْمُو نَفْسُهُ إِلَى مَرَاتِبِهِمْ .
- ٣٣٩ وَمِنْ عِظْمِ الْهِمَّةِ
 الْأَنْفَةُ ، وَالْحَمِيَّةُ ، وَالغَيْرَةُ .
- ٣٤٠ فَالْأَنْفَةُ هِيَ نُبُو النَّفْسِ
 عَنِ الْأُمُورِ الدُّنْيَا .
- ٣٤١ وَالْحَمِيَّةُ وَالغَيْرَةُ جَمِيعًا
 هُمَا الْعُضْبُ عِنْدَ الْإِحْسَاسِ بِالنَّقْصِ .
- ٣٤٢ وَإِنَّمَا تَلْحَقُ الْإِنْسَانُ الْغَيْرَةَ عَلَى الْحُرْمِ ،
 لِأَنَّ فِي التَّعَرُّضِ لَهُنَّ عَارًا وَمَنْقَصَةً ؛

XIX. Elevatezza delle aspirazioni

- 334 Un'altra virtù è l'elevatezza delle aspirazioni,
che significa disprezzare tra le cose elevate
quella inferiore al massimo,
- 335 perseguire i gradi supremi,
disdegnare ciò che l'uomo prodiga gratuitamente,
- 336 stimare poco le cose medie
e cercare di raggiungere le vette supreme;
- 337 e dare scarsa importanza a ciò che si ha,
dispensare quel che si può a chi lo chiede,
senza pretendere riconoscenza e senza contarlo.
- 338 Questo carattere è tipico dei sovrani
ed è lodevole nei potenti,
nelle persone eminenti e in chiunque aspiri al loro grado.
- 339 Fanno parte dell'elevatezza delle aspirazioni
il disdegno, la fierezza e l'amor proprio;
- 340 disdegno significa provare avversione
per le cose abbiette
- 341 mentre fierezza e amor proprio insieme significano
mettersi in collera quando si percepisce una carenza.
- 342 L'uomo deve avere dell'amor proprio
con le donne che gli sono interdette
perché rivolgere loro l'attenzione
gli porta disonore e carenza:

٣٤٣ فَإِنَّ الْمُتَعَرِّضَ لِلْحَرَمِ مُهْتَضِمٌ لِصَاحِبِيهِ،
وَمُتَصَرِّفٌ فِي غَيْرِ حَقٍّ لَهُ؛
وَالِإِهْتِضَامُ نَقِيصَةٌ .

٣٤٤ وَمِنْ عِظَمِ الْهِمَّةِ الْأَنْفَةُ
مِنْ الْإِهْتِضَامِ وَدُخُولِ النَّقْصِ .
وَهَذَا الْحُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ .

﴿ ٢٠ . الْعَدْلُ ﴾

٣٤٥ وَمِنْهَا الْعَدْلُ .
وَهُوَ التَّقْسُطُ اللَّازِمُ لِلِاسْتِوَاءِ،
٣٤٦ وَاسْتِعْمَالُ الْأُمُورِ فِي مَوَاضِعِهَا، وَأَوْقَاتِهَا،
وَوُجُوهِهَا، وَمَقَادِيرِهَا،
٣٤٧ مِنْ غَيْرِ سَرَفٍ وَلَا تَقْصِيرٍ،
وَلَا تَقْدِيمٍ وَلَا تَأْخِيرٍ .

﴿ الْفَصْلُ السَّابِعُ - فِي الْأَخْلَاقِ الرَّدِيئَةِ ﴾

٣٤٨ فَأَمَّا الْأَخْلَاقُ الرَّدِيئَةُ،
الَّتِي تُعَدُّ نَفَائِصَ وَمَعَايِبَ،

﴿ ١ . الْفُجُورُ ﴾

٣٤٩ فَإِنَّ مِنْهَا الْفُجُورُ .
وَهُوَ الْإِنْهَمَاكُ فِي الشَّهَوَاتِ،
وَالِاسْتِكْتَارُ مِنْهَا؛

- 343 chi presta attenzione a queste donne fa torto al loro uomo,
dispone di ciò che non gli spetta,
e fare torto agli altri è una carenza.
- 344 Fa parte dell'elevatezza delle aspirazioni
disdegnare di fare torto agli altri
e di indurre se stessi alla carenza.
Questo carattere si apprezza in tutti.

XX. Giustizia

- 345 Un'altra virtù è la giustizia
cioè l'equanimità che serve alla rettitudine;
- 346 significa mettere in opera le cose nel luogo e nel tempo debiti,
nel modo e nella quantità dovuti,
- 347 cioè non troppo né troppo poco,
né prima né dopo.

Capitolo settimo: i caratteri cattivi

- 348 Quanto ai caratteri cattivi,
che si contano come mancanze e vizi,

I. Depravazione

- 349 uno di essi è la depravazione,
che significa abbandonarsi agli appetiti
e farlo continuamente,

- ٣٥٠ وَالتَّوَفُّرُ عَلَى اللَّذَاتِ، وَالإِدْمَانُ عَلَيْهَا؛
وَارْتِكَابُ الْفَوَاحِشِ، وَالْمُجَاهَرَةُ بِهَا.
- ٣٥١ وَبِالْجُمْلَةِ، السَّرْفُ فِي جَمِيعِ الشَّهَوَاتِ .
- ٣٥٢ وَهَذَا الْحُلُقُ مَكْرُوهٌ جِدًّا،
يَهْدِمُ الْحَيَاءَ، وَيَذْهَبُ بِمَاءِ الْوَجْهِ،
وَيَحْرِقُ حِجَابَ الْحِشْمَةِ .

﴿ ٢ . الشَّرُّ ﴾

- ٣٥٣ وَمِنْهَا الشَّرُّ .
- ٣٥٤ وَهُوَ الْحِرْصُ عَلَى اكْتِسَابِ الْأَمْوَالِ
وَجَمْعِهَا، وَطَلْبِهَا مِنْ كُلِّ وَجْهِ،
وَإِنْ قَبِحَ التَّعَسُّفُ فِي اكْتِسَابِهَا،
وَالْمُكَالَبَةُ عَلَيْهَا،
- ٣٥٥ وَالِاسْتِكْتَارُ مِنَ الْقِنِيَةِ، وَادِّخَارُ الْأَعْرَاضِ .
- ٣٥٦ وَهَذَا الْحُلُقُ مَكْرُوهٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ،
إِلَّا مِنَ الْمُلُوكِ .
- ٣٥٧ فَإِنَّ كَثْرَةَ الْأَمْوَالِ وَالذَّخَائِرِ وَالْأَعْرَاضِ
تُعِينُ عَلَى الْمُلْكِ، وَتُزَيِّنُ الْمُلُوكَ،
٣٥٨ وَتَزِيدُهُمْ هَيْبَةً فِي نُفُوسِ رَعِيَّتِهِمْ وَأَعْوَانِهِمْ،
وَأَعْدَائِهِمْ وَأَضْدَادِهِمْ .

﴿ ٣ . التَّبَدُّلُ ﴾

- ٣٥٩ وَمِنْهَا التَّبَدُّلُ .
- وَهُوَ اطِّرَاحُ الْحِشْمَةِ، وَتَرْكُ التَّحْفِظِ،
وَالِإِكْتَارُ مِنَ الْهَزْلِ وَاللَّهْوِ؛

- 350 dedicarsi ai piaceri e insistervi,
commettere sconcezze e ostentarle,
351 e nel complesso esagerare in tutti gli appetiti.
352 Questo carattere è assai riprovevole:
annienta il pudore, rimuove la buona reputazione
e brucia il velo della decenza.

II. Cupidigia

- 353 Un altro carattere cattivo è la cupidigia,
cioè l'avidio desiderio di procacciarsi ricchezze,
354 di accumularle e cercarle in ogni modo
anche se per averle si compiranno orrendi soprusi,
355 e accanirsi per procurarsele,
inseguire continuamente il possesso
e accumulare i beni del mondo.
356 È un carattere riprovevole in tutti
fuorché nei sovrani,
357 perché l'abbondanza di ricchezze, di possedimenti
e beni mondani sostiene il regno, adorna i regnanti
358 e accresce la considerazione per loro nel cuore dei sudditi
e degli assistenti, dei nemici e degli avversari.

III. Trivialità

- 359 Un altro è la trivialità,
che significa eliminare la decenza
e mettere da parte la salvaguardia di sé,
abbondare nello scherzo e nel divertimento,

- ٣٦٠ وَمُخَالَطَةُ السُّفَهَاءِ ،
وَحُضُورُ مَجَالِسِ السُّحْفِ وَالْهَزْلِ وَالْفَوَاحِشِ ؛
٣٦١ وَالتَّفَوُّهُ بِالْحَنَى ،
وَذِكْرُ الْأَعْرَاضِ ، وَالْمَرْحُ ؛
٣٦٢ وَالْجُلُوسُ فِي الْأَسْوَاقِ ، وَعَلَى قَوَارِعِ الطُّرُقِ ؛
وَالتَّكْسُبُ بِالْمَعَايِشِ الزَّرِيَّةِ ، وَالتَّوَضُّعُ لِلسَّفَلَةِ .
٣٦٣ وَهَذَا الْحُلُقُ قَبِيحٌ بِجَمِيعِ النَّاسِ .

﴿ ٤ . السَّفَهُ ﴾

- ٣٦٤ وَمِنْهَا السَّفَهُ ،
وَهُوَ ضِدُّ الْحِلْمِ .
٣٦٥ وَهُوَ سُرْعَةُ الْعَضْبِ ،
وَالطَّيْشُ مِنْ يَسِيرِ الْأُمُورِ ،
وَالْمُبَادَرَةُ فِي الْبَطْشِ ؛
٣٦٦ وَالإِيْقَاعُ بِالمُؤْذِي ، وَالسَّرْفُ فِي الْعُقُوبَةِ ؛
وَإِظْهَارُ الْجَزَعِ مِنْ أَدْنَى ضَرَرٍ ؛
وَالسَّبُّ الْفَاحِشُ .
٣٦٧ وَهَذَا الْحُلُقُ مُسْتَقْبِحٌ مِنْ كُلِّ أَحَدٍ ،
إِلَّا أَنَّهُ بِالمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ أَقْبَحُ .

﴿ ٥ . الخُرُق ﴾

- ٣٦٨ وَمِنْهَا الخُرُقُ .
وَهُوَ كَثْرَةُ الْكَلَامِ ،
وَالتَّحَرُّكُ مِنْ غَيْرِ حَاجَةٍ ، وَشِدَّةُ الضَّحْكِ ،

- 360 frequentare gli stolti,
partecipare a raduni di gente
dedita a scemenze, scherzi e sconcezze,
361 dire oscenità, parlare dei beni mondani,
burlarsi degli altri,
362 stare seduti nei mercati e sulle carreggiate delle strade,
procurarsi da vivere in modo spregevole
e umiliarsi davanti alla gentaglia.
363 Questo carattere è ripugnante in tutti quanti.

IV. Sconsideratezza

- 364 Un altro è la sconsideratezza,
che è il contrario della temperanza.
365 Significa adirarsi con rapidità,
reagire impulsivamente per ogni piccolezza,
fare frettolosamente uso della forza,
366 avventarsi contro chi dà noia, eccedere nel castigo
e mostrare ansia per il benché minimo nocumento ricevuto,
e insultare dicendo oscenità.
367 Questo carattere è biasimevole in tutti
ed è peggiore nei sovrani e nei potenti.

V. Scompostezza

- 368 Un altro è la scompostezza,
che significa parlare molto,
muoversi senza motivo, ridere in modo sguaiato,

٣٦٩ والمُبَادَرَةُ إِلَى الْأُمُورِ مِنْ غَيْرِ تَوَقُّفٍ ،
وَسُرْعَةَ الْجَوَابِ .

٣٧٠ وَهَذَا الْخُلُقُ مُسْتَقْبَحٌ مِنْ كُلِّ أَحَدٍ ،
وَهُوَ بِأَهْلِ الْعِلْمِ وَذَوِي النَّبَاهَةِ أَقْبَحُ .

٣٧١ وَمِنْ قَبِيلِ الْخُرْقِ الْقِحَّةُ .

وَهِيَ قِلَّةُ الْإِحْتِشَامِ لِمَنْ يَجِبُ احْتِشَامُهُ ،
وَالْمَجَاهِرَةُ بِالْجَوَابَاتِ الْفِطْرَةِ الْمُسْتَشْنَعَةِ .

٣٧٢ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ ،

وَخَاصَّةً بِذَوِي الْوَقَارِ .

٦ . الْعِشْقُ

٣٧٣ وَمِنْهَا الْعِشْقُ .

وَهُوَ إِفْرَاطُ الْحُبِّ ، وَالسَّرْفُ فِيهِ .

٣٧٤ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ

عَلَى جَمِيعِ الْأَحْوَالِ ، وَمُسْتَقْبَحٌ .

٣٧٥ إِلَّا أَنْ أَقْبَحَهُ وَأَشْرَهُ

مَا كَانَ مَصْرُوفًا إِلَى طَلَبِ اللَّذَّةِ ،

وَاتِّبَاعِ الشَّهْوَةِ الرَّدِيئَةِ .

٣٧٦ وَقَدْ يَحْمِلُ هَذَا الْخُلُقُ صَاحِبَهُ عَلَى الْفُجُورِ ،

وَارْتِكَابِ الْفَوَاحِشِ ،

٣٧٧ وَكَثْرَةِ التَّبَدُّلِ ، وَقِلَّةِ الْحَيَاءِ ؛

وَيُكْسِبُهُ عَادَاتٍ رَدِيئَةً .

٣٧٨ وَهُوَ بِكُلِّ أَحَدٍ قَبِيحٌ ،

إِلَّا أَنَّهُ بِالْأَحْدَاثِ وَالْمُتَرَفِّهِينَ وَالْمُتَنَعِّمِينَ أَقْلُ قُبْحًا .

- 369 agire in modo sbrigativo e senza indugio e rispondere frettolosamente.
- 370 Questo carattere è biasimevole in tutti, ed è peggiore nei dotti e nella gente illustre.
- 371 Alla famiglia della scompostezza appartiene la spudoratezza, che significa la poca pudicizia in chi la dovrebbe avere, e l'ostentazione di risposte rozze e obbrobriose.
- 372 Questo è un carattere riprovevole, specialmente nelle persone rispettabili.

VI. Brama amorosa

- 373 Un altro è la brama amorosa, cioè l'amore esagerato ed eccessivo.
- 374 Questo carattere è riprovevole e va biasimato in ogni caso,
- 375 ma è massimamente ripugnante e brutto quando riguarda chi insegue il piacere e soccombe al cattivo desiderio.
- 376 Questo carattere porta il suo possessore alla depravazione, a commettere nefandezze,
- 377 a molta trivialità e poco pudore; così le cattive abitudini si impadroniscono di lui.
- 378 È un cattivo carattere in tutti, però nei giovani e in quanti vivono tra gli agi e i vezzi è meno brutta.

﴿ ٧ . القساوة ﴾

- ٣٧٩ وَمِنْهَا الْقَسَاوَةُ .
 وَهُوَ خُلُقٌ مُرَكَّبٌ مِنَ الْبُغْضِ وَالشَّجَاعَةِ .
 ٣٨٠ وَالْقَسَاوَةُ هِيَ التَّهَاؤُنُ بِمَا يَلْحَقُ الْغَيْرَ
 مِنَ الْأَلَمِ وَالْأَذَى .
 ٣٨١ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ مِنْ كُلِّ أَحَدٍ ،
 إِلَّا مِنَ الْجُنْدِ ، وَأَصْحَابِ السَّلَاحِ ،
 وَالْمُتَوَلِّينَ الْحُرُوبِ .
 ٣٨٢ فَإِنَّ ذَلِكَ غَيْرٌ مَكْرُوهٌ مِنْهُمْ ،
 إِذَا كَانَ فِي مَوْضِعِهِ .

﴿ ٨ . الغدر ﴾

- ٣٨٣ وَمِنْهَا الْغَدْرُ .
 وَهُوَ الرَّجُوعُ عَمَّا يَبْدُلُهُ الْإِنْسَانُ مِنْ نَفْسِهِ ،
 وَيَضْمَنُ الْوَفَاءَ بِهِ .
 ٣٨٤ وَهَذَا الْخُلُقُ مُسْتَقْبَحٌ ،
 وَإِنْ كَانَ لِصَاحِبِهِ فِيهِ مَصْلَحَةٌ وَمَنْفَعَةٌ .
 ٣٨٥ وَهُوَ بِالْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ أَقْبَحُ ،
 وَلَهُمْ أَصْرٌ .
 ٣٨٦ فَإِنَّ مَنْ عَرِفَ مِنَ الْمُلُوكِ بِالْغَدْرِ ،
 لَمْ يَسْكُنْ إِلَيْهِ أَحَدٌ ، وَلَمْ يَتَّقِ بِهِ إِنْسَانٌ .
 ٣٨٧ وَإِذَا لَمْ يُسْكَنْ إِلَيْهِ ،
 فَسَدَ نِظَامُ مُلْكِهِ .

VII. Durezza

- 379 Un altro carattere cattivo è la durezza,
un composto di odio e coraggio;
- 380 durezza significa dare scarsa importanza
al dolore e alla sofferenza che riguardano gli altri.
- 381 Questo carattere è riprovevole in tutti
fuorché nei soldati, nella gente d'armi
e nei condottieri;
- 382 in loro non è riprovevole
purché sia appropriato.

VIII. Slealtà

- 383 Un altro è la slealtà,
cioè quando l'uomo recede da quello che ha garantito di fare
e si è impegnato a portare a termine.
- 384 Questo carattere è biasimevole
anche se chi lo possiede ne trae vantaggio e utilità.
- 385 È peggiore nei sovrani e nei potenti,
e più nocivo:
- 386 se un re è conosciuto per la sua slealtà
nessuno si sentirà tranquillo con lui,
nessun uomo ne avrà fiducia,
- 387 e se la gente non confiderà in lui
l'ordinamento del suo regno andrà in rovina.

﴿ ٩ . الخيانة ﴾

- ٣٨٨ وَمِنْهَا الْخِيَانَةُ .
 وَهِيَ الْإِسْتِبْدَادُ بِمَا يُؤْتَمَنُ الْإِنْسَانُ عَلَيْهِ
 مِنَ الْأَمْوَالِ وَالْأَعْرَاضِ وَالْحُرْمِ ؛
 ٣٨٩ وَتَمَلُّكَ مَا يُسْتَوْدَعُ ،
 وَمُجَاحَدَةُ مُودِعِهِ .
 ٣٩٠ وَمِنَ الْخِيَانَةِ أَيْضًا طِيُّ الْأَخْبَارِ ،
 إِذَا نُدِبَ لِتَأْدِيتِهَا ؛
 ٣٩١ وَتَحْرِيفُ الرِّسَائِلِ ، إِذَا تَحَمَّلَهَا ؛
 وَصَرَفُهَا عَنْ وُجُوهِهَا .
 ٣٩٢ وَهَذَا الْحُلُقُ ، أَعْنِي الْخِيَانَةَ ،
 مَكْرُوهٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
 ٣٩٣ يَنْتَلِمُ الْجَاهُ ،
 وَيَقْطَعُ وُجُوهَ الْمَعَايِشِ .

﴿ ١٠ . إفشاء السر ﴾

- ٣٩٤ وَمِنْهَا إِفْشَاءُ السَّرِّ .
 وَهَذَا الْحُلُقُ مُرَكَّبٌ مِنَ الْخُرْقِ وَالْخِيَانَةِ .
 ٣٩٥ فَإِنَّهُ لَيْسَ بِوَقُورٍ مَنْ لَمْ يَضْبُطْ لِسَانَهُ ،
 وَلَمْ يَتَّسِعْ صَدْرُهُ لِحِفْظِ مَا يَسْتَسِرُّ بِهِ .
 ٣٩٦ وَالسَّرُّ إِحْدَى الْوَدَائِعِ ،
 وَإِفْشَاؤُهُ نَقِیصَةٌ عَلَى صَاحِبِهِ ،
 فَالْمُفْشِي لِلسَّرِّ حَائِنٌ .

IX. Disonestà

- 388 Un altro è la disonestà,
che significa agire arbitrariamente con il denaro,
i beni o le donne che si sono ricevuti in affidamento,
- 389 impadronirsi dei depositi ricevuti
e ricusare chi li ha consegnati;
- 390 fa parte della disonestà occultare notizie
che si ha l'incarico di divulgare
- 391 e alterare comunicazioni che si ha l'incarico di riportare,
distorcendo il loro intendimento.
- 392 Questo carattere, si intenda la disonestà,
è riprovevole in tutti,
- 393 perché intacca il prestigio
e recide i cordoni del sostentamento.

X. Divulgazione del segreto

- 394 La divulgazione del segreto è un altro carattere cattivo
ed è un insieme di rozzezza e disonestà.
- 395 Certo non è composto chi non tiene a freno la lingua,
chi non ha il petto abbastanza ampio
per contenere il segreto che gli è stato confidato!
- 396 Inoltre, il segreto è cosa che si dà in custodia
e divulgarlo procura un ammanco al suo proprietario;
pertanto, chi divulga un segreto è disonesto.

- ٣٩٧ وهذا الخلق قبيح جداً،
 وخاصةً بمن يصحب السلاطين ويدخلهم .
 ٣٩٨ ومن قبيح إفساء السر أيضاً النميمة .
 وهو أن يبلغ إنساناً إنساناً عن آخر قولاً مكروهاً .
 ٣٩٩ وهذا الخلق قبيح جداً،
 وإن لم يستسر أيضاً بما يسمعه أو يبلغه .
 ٤٠٠ فنقله إلى من يكرهه قبيح؛
 لأن في ذلك إيقاع وحشة
 بين المبلغ والمبلغ عنه،
 وذلك غاية التشرر .

﴿ ١١ . الكبر ﴾

- ٤٠١ ومنها الكبر .
 وهو استعظام الإنسان نفسه،
 واستحسان ما فيه من الفضائل،
 ٤٠٢ والاستهانة بالناس، واستصغارهم،
 والترفع على من يجب التواضع له .
 ٤٠٣ وهذا الخلق مكروه، صار لصاحبه .
 ٤٠٤ لأن من أعجبته نفسه،
 لم يستزد من اكتساب الأدب؛
 ٤٠٥ ومن لم يستزد،
 بقي على نقصه .
 ٤٠٦ فإن الإنسان ليس يخلو من النقص،
 وقلما ينتهي إلى غاية الكمال .

- 397 Questo è un carattere assai ripugnante
e specialmente in chi accompagna i sovrani
e partecipa delle loro vicende.
- 398 Alla famiglia della divulgazione del segreto
appartiene il pettegolezzo,
cioè quando un uomo parla male di qualcuno
con qualcun altro.
- 399 Questo carattere è pessimo anche nel caso
in cui ciò che si è udito o ciò che si riporta
non sia cosa che l'interessato cerca di occultare.
- 400 Riportare un pettegolezzo a chi lo biasimerà
è ripugnante perché produce estraneità
tra chi riporta il pettegolezzo e la persona di cui si parla;
questo è l'apice del male.

XI. Superbia

- 401 Un altro carattere cattivo è la superbia,
cioè quando l'uomo si ritiene esageratamente importante,
apprezza le proprie virtù,
- 402 stima poco gli altri e li disprezza
e si fa grande con chi merita umiltà.
- 403 Questo carattere è riprovevole e nocivo per chi lo possiede;
- 404 infatti chi ammira se stesso
non migliora la propria educazione,
- 405 e chi non migliora
rimane nella sua carenza.
- 406 L'uomo non manca certo di carenze,
e raramente giunge all'apice della perfezione!

٤٠٧ وَأَيْضًا، فَإِنَّ الْفِعْلَ يُبْعِضُهُ إِلَى النَّاسِ،
وَمَنْ أَبْعَضَهُ النَّاسُ سَاءَتْ حَالُهُ.

﴿ ١٢ . الْعُبُوسُ ﴾

٤٠٨ وَمِنْهَا الْعُبُوسُ .

وَهُوَ التَّقْطِيبُ عِنْدَ اللَّقَاءِ،
وَقِلَّةُ التَّبَسُّمِ، وَإِظْهَارُ الْكَرَاهِيَّةِ .

٤٠٩ وَهَذَا الْخُلُقُ مُرَكَّبٌ

مِنَ الْكِبْرِ، وَغَلِظِ الطَّبَعِ .

٤١٠ فَإِنَّ قِلَّةَ الْبَشَاشَةِ هِيَ اسْتِهَانَةٌ بِالنَّاسِ،

وَالِاسْتِهَانَةُ بِالنَّاسِ تَكُونُ مِنَ الْإِعْجَابِ وَالْكَبْرِ .

٤١١ وَقِلَّةُ التَّبَسُّمِ، وَخَاصَّةً عِنْدَ لِقَاءِ الْإِخْوَانِ،

تَكُونُ مِنْ غِلْظِ الطَّبَعِ .

٤١٢ وَهَذَا الْخُلُقُ مُسْتَقْبَحٌ،

وَخَاصَّةً بِالرُّؤْسَاءِ وَالْأَفَاضِلِ .

﴿ ١٣ . الْكِذْبُ ﴾

٤١٣ وَمِنْهَا الْكِذْبُ .

وَهُوَ الْإِخْبَارُ عَنِ الشَّيْءِ،

بِخِلَافِ مَا هُوَ بِهِ .

٤١٤ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ،

مَا لَمْ يَكُنْ لِدَفْعِ مَضَرَّةٍ

لَا يُمَكِّنُ أَنْ تُدْفَعَ إِلَيْهِ،

٤١٥ أَوْ اجْتِنَاءِ نَفْعٍ لَا غِنَى عَنْهُ،

وَلَا يُوَصِّلُ إِلَيْهِ إِلَّا بِهِ .

- 407 Inoltre, essere superbi rende odiosi agli altri,
e la condizione di chi è odiato dagli altri è nefasta.

XII. Cipiglio

- 408 Un altro è il cipiglio,
che significa aggrottare le ciglia, sorridere poco
e manifestare fastidio quando si incontra qualcuno.
- 409 Questo carattere è composto
di superbia e grossolanità.
- 410 Poca affabilità vuol dire disprezzare la gente
e il disprezzo della gente equivale
all'ammirazione di sé e alla superbia,
- 411 e sorridere poco, soprattutto quando si incontrano i fratelli,
è parte della grossolanità.
- 412 Questo carattere va biasimato,
specialmente nei potenti e in chi gode di maggiore prestigio.

XIII. Mendacità

- 413 Un altro è la mendacità,
che significa riportare una cosa
diversamente da com'è.
- 414 Questo carattere è riprovevole
purché non serva a evitare un danno
che non si può respingere altrimenti
- 415 o a ricavare un vantaggio necessario
che non si può ottenere in altro modo;

- ٤١٦ فَإِنَّ الْكِذْبَ عِنْدَ ذَلِكَ لَيْسَ بِمُسْتَفْبِحٍ ،
وَأِنَّمَا يُسْتَفْبِحُ الْكِذْبُ إِذَا كَانَ عَبَثًا ،
٤١٧ وَلِنَفْعِ يَسِيرٍ ، لَا خَطَرَ لَهُ ،
وَلَا يَفِي بِقَبَاحَةِ الْكِذْبِ .
٤١٨ وَالْكِذْبُ يُفْبِحُ بِالْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ أَكْثَرَ ،
لَأَنَّ الْيَسِيرَ مِنَ النَّقْصِ يَشِينُهُمْ .

﴿ ١٤ . الْخُبْثُ ﴾

- ٤١٩ وَمِنْهَا الْخُبْثُ .
وَهُوَ إِضْمَارُ الشَّرِّ لِلْغَيْرِ ،
وَإِظْهَارُ الْخَيْرِ لَهُ ؛
٤٢٠ وَاسْتِعْمَالُ الْغَيْلَةِ وَالْمَكْرِ
وَالْحَدِيدَةِ فِي الْمَعَامَلَاتِ .
٤٢١ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ جِدًّا مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
إِلَّا مِنَ الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ .
٤٢٢ فَإِنَّهُمْ إِلَيْهِ مُضْطَرُونَ ،
وَاسْتِعْمَالُهُمْ إِيَّاهُ ، مَعَ أَضْدَادِهِمْ وَأَعْدَائِهِمْ ،
غَيْرُ مُسْتَفْبِحٍ ؛
٤٢٣ فَأَمَّا مَعَ أَوْلِيَائِهِمْ وَأَصْحَابِهِمْ ،
فَإِنَّهُ غَيْرُ مُسْتَحْسِنٍ .
٤٢٤ وَمِنْ قَبِيلِ الْخُبْثِ الْحِقْدُ .
وَهُوَ إِضْمَارُ الشَّرِّ لِلْجَانِي ،
إِذَا لَمْ يَتِمَّكَّنْ مِنَ الْإِنْتِقَامِ مِنْهُ ،

- 416 in questi casi la mendacità non va biasimata,
invece si considera cattiva se è priva di scopo,
- 417 se il vantaggio è minimo e senza peso,
e non bilancia la bruttura della mendacità.
- 418 La mendacità è peggiore nei sovrani e nei potenti
perché la minima carenza li scredita.

XIV. Perfidia

- 419 Un altro è la perfidia,
che significa dissimulare il male
e mostrare il bene,
- 420 e impiegare l'insidia, il sotterfugio
e l'inganno nelle proprie azioni.
- 421 Questo carattere è estremamente riprovevole,
fuorché nei sovrani e nei potenti:
- 422 essi vi sono costretti,
e da parte loro l'impiego di tutto questo
non ripugna purché sia diretto contro nemici e avversari;
- 423 invece non si apprezza
se si tratta di sostenitori e di compagni.
- 424 Alla famiglia della perfidia
appartiene il rancore, che significa celare il male
a chi ci ha fatto del male quando vendicarsi non è possibile,

- ٤٢٥ فَأَخْفَى تِلْكَ الْأَحْقَادَ
إِلَى وَفْتِ إِمْكَانِ الْفُرْصَةِ .
٤٢٦ وَهَذَا الْخُلُقُ مِنْ أَخْلَاقِ الْأَشْرَارِ ،
وَهُوَ مَذْمُومٌ جِدًّا .

﴿ ١٥ . الْبُخْلُ ﴾

- ٤٢٧ وَمِنْهَا الْبُخْلُ .
وَهُوَ مَنْعُ الْمُسْتَرْفِدِ ، مَعَ الْقُدْرَةِ عَلَى رَفْدِهِ .
٤٢٨ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
إِلَّا أَنَّهُ مِنَ النِّسَاءِ أَقْلٌ كَرَاهِيَّةٌ ؛
بَلْ قَدْ يُسْتَحَبُّ مِنَ النِّسَاءِ الْبُخْلُ .
٤٢٩ فَأَمَّا سَائِرُ النَّاسِ ،
فَإِنَّ الْبُخْلَ يَشِيئُهُمْ .
وخاصَّةً الْمُلُوكَ وَالْعُظَمَاءَ ؛
٤٣٠ فَإِنَّ الْبُخْلَ يُبْعَضُ مِنْهُمْ
أَكْثَرَ مِمَّا يُبْعَضُ مِنَ الرَّعِيَّةِ ،
وَيُقَدِّحُ فِي مُلْكِهِمْ ؛
٤٣١ لِأَنَّهُ يَقْطَعُ الْأَطْمَاعَ مِنْهُمْ ،
وَيُبْغِضُهُمْ إِلَى رَعِيَّتِهِمْ .

﴿ ١٦ . الْجُبْنُ ﴾

- ٤٣٢ وَمِنْهَا الْجُبْنُ .
وَهُوَ الْجَزَعُ عِنْدَ الْمَخَافِ ،
وَالْإِحْجَامُ عَمَّا تُحَدَّرُ عَاقِبَتُهُ ، وَلَا تُؤْمَنُ مَعَبَّتُهُ .

- 425 e nascondere quell'astio
 fino alla prima occasione utile.
- 426 Questo carattere è cattivo,
 ed è fortemente disapprovato.

XV. Avarizia

- 427 Un altro è l'avarizia,
 che significa astenersi dal donare qualcosa
 pur avendo la facoltà di farlo.
- 428 Questo carattere è riprovevole in tutti,
 ma nelle donne dà meno fastidio
 e anzi da parte delle donne è apprezzabile.
- 429 Quanto agli altri,
 l'avarizia li scredita,
 soprattutto i sovrani e le persone eminenti;
- 430 la loro avarizia suscita più collera
 dell'avarizia dei sudditi,
 e getta il disonore sul loro regno
- 431 perché elimina il desiderio delle loro regalie
 e li rende odiosi ai sudditi.

XVI. Codardia

- 432 Un altro è la codardia,
 che significa mettersi in ansia nei pericoli,
 ritrarsi da quanto potrebbe finire male
 e il cui risultato non è certo.

٤٣٣ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ مِنْ جَمِيعِ النَّاسِ ،
إِلَّا أَنَّهُ لِلْمُلُوكِ وَالْجُنْدِ وَأَصْحَابِ الْحُرُوبِ أَضْرٌ .

﴿ ١٧ . الْحَسَدُ ﴾

٤٣٤ وَمِنْهَا الْحَسَدُ .

وَهُوَ التَّأَلُّمُ بِمَا يَرَاهُ الْإِنْسَانُ لِغَيْرِهِ مِنَ الْخَيْرِ ،
وَمَا يَجِدُهُ فِيهِ مِنَ الْفَضَائِلِ ؛

٤٣٥ وَالِاجْتِهَادُ فِي إِعْدَامِ ذَلِكَ
لِغَيْرِ مَا هُوَ لَهُ .

٤٣٦ وَهَذَا الْخُلُقُ مَكْرُوهٌ
وَقَبِيحٌ بِكُلِّ أَحَدٍ .

﴿ ١٨ . الْجَزَعُ عِنْدَ الشَّدَةِ ﴾

٤٣٧ وَمِنْهَا الْجَزَعُ عِنْدَ الشَّدَةِ .

وَهَذَا الْخُلُقُ مُرَكَّبٌ مِنَ الْخُرْقِ وَالْجُبْنِ .

٤٣٨ وَهُوَ مُسْتَقْبِحٌ ،

إِذَا لَمْ يَكُنْ مُجْدِيًّا وَلَا مُفِيدًا .

٤٣٩ فَأَمَّا إِظْهَارُ الْجَزَعِ لِتَتَمَحَلَّ حِيلَةً بِذَلِكَ ،

عِنْدَ الْوُقُوعِ فِي الشَّدَةِ ، أَوْ اسْتِعَاثَةِ مُعِيثٍ ،

٤٤٠ أَوْ اجْتِلَابِ مُعِينٍ فِيَمَا تُغْنِي فِيهِ الْمُعَاوَنَةُ ،

فَعَيْرٌ مَكْرُوهٌ ، وَلَا يُعَدُّ نَقِيصَةً .

- 433 Questo carattere è riprovevole in tutte le persone
ma è più pernicioso nei sovrani,
nei soldati e nella gente d'armi.

XVII. Invidia

- 434 Un altro è l'invidia
cioè la sofferenza che l'uomo prova quando vede che altri
possiedono un bene che egli non ritrova tra le proprie qualità,
435 e l'impegno nel privare di quel bene
chiunque lo possieda a parte lui.
436 Questo carattere è riprovevole
e orribile in tutti quanti.

XVIII. Ansia nelle avversità

- 437 Un altro è l'ansia nelle avversità,
un composto di rozzezza e codardia.
438 È biasimevole
se non giova e non porta vantaggio,
439 ma, se la manifestazione d'ansia
è per montare uno stratagemma,
o quando si è in difficoltà o si cerca soccorso,
440 o serve a procurarsi l'aiuto di qualcuno
il cui sostegno reca beneficio,
allora non è riprovevole e non si conta come carenza.

﴿ ١٩ . صِغَرُ الْهِمَّةِ ﴾

- ٤٤١ . وَمِنْهَا صِغَرُ الْهِمَّةِ .
 وَهُوَ ضَعْفُ النَّفْسِ عَنِ طَلَبِ الْمَرَاتِبِ الْعَالِيَةِ ،
 وَقُصُورُ الْأَمَلِ عَنِ بُلُوغِ الْغَايَاتِ ؛
 ٤٤٢ . وَاسْتِكْثَارُ الْيَسِيرِ مِنَ الْفَضَائِلِ ،
 وَاسْتِعْظَامُ الْقَلِيلِ مِنَ الْعَطَايَا ، وَالْإِعْتِدَادُ بِهِ ؛
 وَالرِّضَى بِأَوْسَاطِ الْأُمُورِ وَأَصَاغِرِهَا .
 ٤٤٣ . وَهَذَا الْحُلُقُ قَبِيحٌ بِكُلِّ أَحَدٍ ،
 وَهُوَ بِالْمُلُوكِ أَقْبَحُ ؛
 ٤٤٤ . بَلْ لَيْسَ بِمُسْتَحِقِّ الْمُلْكَ
 مَنْ صَعُرَتْ هِمَّتُهُ .

﴿ ٢٠ . الْجَوْرُ ﴾

- ٤٤٥ . وَمِنْهَا الْجَوْرُ .
 وَهُوَ الْخُرُوجُ عَنِ الْإِعْتِدَالِ فِي جَمِيعِ الْأُمُورِ ،
 وَالسَّرْفُ وَالتَّقْصِيرُ ؛
 ٤٤٦ . وَأَخْذُ الْأَمْوَالِ مِنْ غَيْرِ وَجْهِهَا ،
 وَالْمُطَالَبَةُ بِمَا لَا يَجِبُ مِنَ الْحُقُوقِ الْوَاجِبَةِ ؛
 ٤٤٧ . وَفِعْلُ الْأَشْيَاءِ فِي غَيْرِ مَوَاضِعِهَا ، وَلَا أَوْقَاتِهَا ،
 ٤٤٨ . وَلَا عَلَى الْقَدْرِ الَّذِي يَجِبُ ،
 وَلَا عَلَى الْوَجْهِ الَّذِي يُسْتَحَبُّ .

XIX. Bassezza delle aspirazioni

- 441 Un altro è la bassezza delle aspirazioni,
che significa non avere la forza di mirare agli alti gradi,
confidare poco nel raggiungimento dei propri scopi,
- 442 abbondare di virtù di poco peso,
apprezzare esageratamente i doni modesti e fare conto
su di essi, accontentarsi delle cose medie e piccole.
- 443 Questo carattere è brutto in tutti
e peggiore nei sovrani
- 444 e anzi, chi ha basse aspirazioni
non è degno affatto di regnare.

XX. Ingiustizia

- 445 Un altro è l'ingiustizia.
Significa uscire dai confini dell'equanimità in ogni cosa,
fare troppo o troppo poco,
- 446 accaparrarsi ricchezze in modo errato,
pretendere come dovuto ciò che non lo è,
- 447 non fare le cose nei luoghi e nei tempi debiti,
- 448 non farle nella misura necessaria
e nemmeno nel modo corretto.

﴿الفصل الثامن﴾

﴿في الأخلاق التي تكون فضيلة أو رذيلة﴾

٤٤٩ ومن الأخلاق

ما هو في بعض الناس فضيلة،

وفي بعضهم رذيلة.

﴿١. حب الكرامة﴾

٤٥٠ فمنها حب الكرامة.

وهو أن يسر الإنسان بالتعظيم والتبجيل،

والمقابلة بالمدح والثناء الجميل.

٤٥١ وهذا الخلق محمود في الأحداث والصبيان،

لأن محبة الكرامة تحثهم على اكتساب الفضائل.

٤٥٢ وذلك أن الحدث والصبي،

إذا مدح على فضيلة ترى فيه،

٤٥٣ كان ذلك داعياً له

إلى الإزدياد من الفضائل.

٤٥٤ فأمّا الأفاضل من الناس،

فإن ذلك يعدُّ منهم نقيصة.

٤٥٥ لأن الإنسان، إنَّما يمدح على الفضيلة

إذا كانت مستغرَبةً منه.

٤٥٦ وإذا كان من أهل الفضل،

فليس ينبغي أن يستغرب ما يظهر منه من الفضائل.

Capitolo ottavo: i caratteri che sono virtù e vizio

449 Alcuni caratteri
sono una virtù in alcuni
e un vizio in altri.

I. Amore del prestigio

450 Uno di essi è l'amore del prestigio;
significa che l'uomo gioisce quando è onorato e riverito,
e quando riceve elogi ed encomi.

451 Questo carattere è lodevole nei giovani e nei bambini
perché l'amore del prestigio li esorta a procurarsi le virtù;

452 infatti, se il giovane e il bambino
vengono lodati per una loro virtù

453 questo li spinge
a progredire ulteriormente.

454 Invece nelle persone eminenti
si conta come manchevolezza

455 perché un uomo si loda per una virtù
che ha quando essa desta meraviglia,

456 e trattandosi di un uomo eccellente
le virtù che costui manifesta non devono meravigliare.

- ٤٥٧ وَكَذَلِكَ الْإِكْرَامُ وَالتَّبَجِيلُ،
 إِنَّ كَانَ زَائِدًا عَلَى اسْتِحْقَاقِهِ،
 فَإِنَّهُ يَجْرِي مَجْرَى الْمَلَقِ؛
 ٤٥٨ وَالشُّرُورُ بِالْمَلَقِ غَيْرُ مَحْمُودٍ،
 لِأَنَّهُ مِنْ جِنْسِ الْحَدِيدَةِ .

٢ . حُبُّ الزَّيْنَةِ ❁

- ٤٥٩ وَمِنْهَا حُبُّ الزَّيْنَةِ .
 وَهُوَ التَّصَنُّعُ بِحُسْنِ الْبِزَّةِ وَالْمَرْكُوبِ وَالآلَاتِ ،
 وَكَثْرَةُ الْحَدَمِ وَالْحَشَمِ .
 ٤٦٠ وَهَذَا مُسْتَحْسَنٌ مِنَ الْمُلُوكِ وَالْعُظَمَاءِ ،
 وَالْأَحْدَاثِ وَالظُّرَفَاءِ ، وَالْمُتَنَعِّمِينَ وَالنِّسَاءِ .
 ٤٦١ فَأَمَّا الرُّهْبَانُ ، وَالزُّهَادُ ، وَالشُّيُوخُ ، وَأَهْلُ الْعِلْمِ ،
 وَخَاصَّةً الْخُطَبَاءُ وَالْوَاعِظُونَ وَرُؤَسَاءُ الدِّينِ ،
 فَإِنَّ الزَّيْنَةَ وَالتَّصَنُّعَ مُسْتَقْبِحٌ مِنْهُمْ .
 ٤٦٢ وَالْمُسْتَحْسَنُ مِنْهُمْ لَيْسَ الشَّعْرُ وَالْحَشِينُ ، وَالْمَشْيُ وَالْحَفَاءُ ،
 وَزُورُ الْكِنَائِسِ وَالْمَسَاجِدِ وَغَيْرِهَا ، وَكَرَاهِيَةُ التَّنَعُّمِ .

- 457 Così pure per gli onori e gli elogi:
se oltrepassano il merito si considerano adulazione,
- 458 e non è lodevole gioire dell'adulazione
perché appartiene alla categoria dell'inganno.

II. Amore degli ornamenti

- 459 Un altro è l'amore degli ornamenti,
che significa accuratezza negli abiti, nelle calzature
e negli orpelli, e abbondanza di servitù e seguito.
- 460 Questo carattere è pregevole nei sovrani e nei grandi,
nei giovani, nei raffinati, nei benestanti e nelle donne,
- 461 ma nei monaci, negli asceti, negli anziani, nei dotti
e specialmente nei retori, nei predicatori e nei capi religiosi,
gli ornamenti e l'accuratezza sono riprovevoli;
- 462 è bene che essi indossino pelli e stoffe grezze,
che vadano a piedi e scalzi,
che stiano nelle chiese, nelle moschee e in altri luoghi simili
e che disprezzino il lusso.

﴿ ٣ . الْمُجَازَاةُ عَلَى الْمَدْحِ ﴾

- ٤٦٣ وَمِنْهَا الْمُجَازَاةُ عَلَى الْمَدْحِ .
وَهُوَ مُجَازَاةٌ مَنْ يَمْدَحُ الْإِنْسَانَ ،
وَيَشْكُرُهُ فِي الْمَجَالِسِ وَالْمَحَافِلِ .
- ٤٦٤ وَهَذَا الْحُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ
مِنَ الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ .
- ٤٦٥ لِأَنَّ ذَلِكَ يَدْعُو الَّذِي يَمْدَحُ الْإِنْسَانَ إِلَى مَدْحِهِ ،
وَيُكْسِبُ الْمَمْدُوحَ ذِكْرًا جَمِيلًا ، يَبْقَى عَلَى الدَّهْرِ .
- ٤٦٦ وَمِنْ فَضَائِلِ الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ
بَقَاءُ ذِكْرِهِمُ الْجَمِيلِ .
- ٤٦٧ فَأَمَّا مَحَبَّتُهُمْ سَمَاعَ الْمَدْحِ مِنَ الْمَادِحِ مُوَاجِهَةً ،
فَذَلِكَ غَيْرُ مُسْتَحَبٍّ .
- ٤٦٨ لِأَنَّهُ مِنْ جِنْسِ الْمَلَقِ ؛
وَحُبُّ الْمَلَقِ مَكْرُوهٌ ، لِأَنَّهُ مِنْ قَبِيلِ الْحَدِيثَةِ .
- ٤٦٩ فَأَمَّا إِثَارَتُهُمْ انْتِشَارَ ذِكْرِهِمْ ،
وَمَدْحَهُمْ وَتَدَاوُلَ النَّاسِ لَهُ ، وَبَقَاءَهُ بَعْدَهُمْ ،
فَإِنَّ ذَلِكَ مَحْمُودٌ مِنْهُمْ .
- ٤٧٠ فَمُجَازَاةُ الْمَادِحِ مُسْتَحْسَنَةٌ مِنَ الْمُلُوكِ ،
وَمَنْعُهُ مُسْتَقْبَحٌ وَضَارٌّ .
- ٤٧١ لِأَنَّ ذَلِكَ يَدْعُو إِلَى ذَمِّهِمْ ،
وَذَمُّهُمْ يَبْقَى أَيْضًا عَلَى الدَّهْرِ .
- ٤٧٢ فَيَنْشُرُ لَهُمْ ذِكْرًا قَبِيحًا ،
وَذَلِكَ مَكْرُوهٌ لِلْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ .

III. Ricompensa dell'elogio

- 463 Un altro è la ricompensa dell'elogio,
cioè quando l'uomo ricompensa e
ringrazia nei raduni e negli incontri chi lo ha lodato.
- 464 Questo è un carattere bello
per i sovrani e i potenti
- 465 perché muove chi elogia ad elogiare
e lascia dell'elogiato un buon ricordo che permane nel tempo,
- 466 e tra le virtù dei sovrani e dei potenti
c'è appunto la permanenza di un buon ricordo di loro.
- 467 Invece non è raccomandabile che essi amino
udire personalmente l'elogio da parte di chi li elogia,
- 468 perché ciò appartiene alla categoria dell'adulazione
e l'amore dell'adulazione è riprovevole
perché appartiene alla famiglia dell'inganno.
- 469 Quanto al desiderio che il loro ricordo si diffonda
e che li si lodi, che il loro elogio passi di bocca in bocca
e perduri dopo la loro dipartita, tutto questo è lodevole.
- 470 Ricompensare chi li elogia
è dunque raccomandabile per i sovrani,
mentre non farlo è per loro biasimevole e pernicioso
- 471 perché invita a biasimarli,
e anche il biasimo perdurerà nel tempo,
- 472 e diffonderà un cattivo ricordo di loro
la qual cosa non è affatto un bene per i sovrani e i potenti.

- ٤٧٣ فَأَمَّا أَصَاغِرُ النَّاسِ ،
فَمَحَبَّتُهُمْ جَزَاءُ الْمَادِحِ لَهُمْ غَيْرُ مُسْتَحْسِنٍ .
- ٤٧٤ لِأَنَّ الْمَادِحَ ، إِذَا مَدَحَ الدَّنِيَّاءَ مِنَ النَّاسِ ،
فِيَأْتِي بِمَدْحِهِمْ ؛
- ٤٧٥ فَإِذَا أَجَازَهُ ، اعْتَقَدَ أَنَّهُ
اسْتَنْفَذَ مِنْهُ تِلْكَ الْجَائِزَةَ .
- ٤٧٦ وَكَثِيرٌ مِنَ النَّاسِ ، إِذَا مَدِحُوا بِمَا لَيْسَ فِيهِمْ ،
يُبَادِرُونَ إِلَى مُجَازَاةِ الْمَادِحِ ؛
فَيَكُونُونَ قَدْ وَضَعُوا الشَّيْءَ فِي غَيْرِ مَوْضِعِهِ .
- ٤٧٧ وَهُمْ إِذَا صَرَفُوا ذَلِكَ الشَّيْءَ
إِلَى الضُّعَفَاءِ ، وَأَهْلِ الْمَسْكِنَةِ ،
كَانَ أَجْمَلَ بِهِمْ وَأَلْيَقَ .

﴿ ٤ . الزُّهْدُ ﴾

- ٤٧٨ وَمِنْهَا الزُّهْدُ .
وَهُوَ قِلَّةُ الرَّغْبَةِ فِي الْأَمْوَالِ وَالْأَعْرَاضِ ،
وَالإِدْخَارِ وَالْقِنْيَةِ ؛
- ٤٧٩ وَإِثَارُ الْقَنَاعَةِ بِمَا يُقِيمُ الرَّمَقَ ؛
وَالِاسْتِحْفَافُ بِالدُّنْيَا وَمَحَاسِنِهَا وَلَدَاتِهَا ؛
- ٤٨٠ وَقِلَّةُ الْإِكْتِرَاطِ بِالْمَرَاتِبِ الْعَالِيَةِ ؛
وَاسْتِصْغَارُ الْمُلُوكِ وَمَمَالِكِهِمْ
وَأَرْبَابِ الْأَمْوَالِ وَأَمْوَالِهِمْ .

- 473 Trattandosi invece di persone di basso rango
non è raccomandabile
che essi amino ricompensare chi li elogia;
- 474 chi loda un mediocre
lo inganna,
- 475 e se riceve una ricompensa si convince
che il suo elogio sia stato meritato.
- 476 Molti si affrettano a ricompensare chi li ha lodati
quando sono lodati per ciò che non possiedono,
e così ripongono qualcosa nel posto sbagliato;
- 477 sarebbe più bello e più adeguato
da parte loro se donassero invece
ai deboli e ai poveri.

IV. Ascetismo

- 478 Un altro ancora è l'ascetismo,
che significa desiderare poco le ricchezze e i beni mondani,
l'accumulo e il possesso,
- 479 scegliere di accontentarsi del minimo indispensabile,
sdegnare la vita terrena con le sue bellezze e i suoi piaceri,
- 480 non darsi pena dei gradi elevati
e stimare poco i re e i loro regni,
i ricchi e le loro ricchezze.

- ٤٨١ وَهَذَا الْخُلُقُ مُسْتَحْسَنٌ جِدًّا،
وَلَكِنَّ مِنَ الْعُلَمَاءِ، وَالرُّهْبَانِ،
وَرُؤَسَاءِ الدِّينِ، وَالْخُطَبَاءِ، وَالْوَاعِظِينَ،
- ٤٨٢ وَمَنْ يُرَغِّبُ النَّاسَ
فِي الْمَعَادِ وَالْبَقَاءِ بَعْدَ الْمَوْتِ .
- ٤٨٣ فَأَمَّا الْمُلُوكُ وَالْعُظَمَاءُ،
فَإِنَّ ذَلِكَ غَيْرُ مُسْتَحْسَنٍ مِنْهُمْ، وَلَا لَأْتِي بِهِمْ .
- ٤٨٤ لِأَنَّ الْمَلِكَ، إِذَا أَظْهَرَ الزُّهْدَ،
فَقَدْ صَارَ نَاقِصًا .
- ٤٨٥ لِأَنَّ مُلْكَهُ لَا يَتِمُّ
إِلَّا بِاحْتِشَادِ الْأَمْوَالِ وَالْأَعْرَاضِ وَادِّخَارِهَا،
- ٤٨٦ لِيُذَبَّ بِهَا عَنِ مُلْكِهِ،
وَيَصُونُ بِهَا حَوَازَتَهُ، وَيَفْتَقِدَ بِهَا رَعِيَّتَهُ؛
وَذَلِكَ مُضَادٌّ لِلزُّهْدِ،
- ٤٨٧ فَإِنَّ تَرَكَ الْإِدِّخَارَ،
بَطَلَ مُلْكُهُ،
- ٤٨٨ وَصَارَ مَعْدُودًا فِي جُمْلَةِ النَّاقِصِ مِنَ الْمُلُوكِ،
الْحَائِدِينَ عَنِ طَرِيقِ السِّيَاسَةِ .

- 481 Questo carattere è assai pregevole
ma solo per i dotti, i monaci,
i capi religiosi, i predicatori e chi ammonisce la gente
- 482 e la invoglia
all'aldilà e alla vita dopo la morte,
- 483 mentre non è pregevole né adeguato
per i sovrani e le persone eminenti,
- 484 perché un sovrano che dà mostra di ascetismo
perde potere,
- 485 visto che il suo regno ha compimento
solo ammassando e accumulando ricchezze e beni
- 486 con i quali difendere il regno,
preservare il territorio e controllare i sudditi.
Tutto questo è il contrario dell'ascetismo;
- 487 se un sovrano non mette via nulla,
il suo regno andrà in rovina
- 488 ed egli sarà annoverato tra i re manchevoli
che hanno deviato dalla buona politica.

﴿القِسْمُ الرَّابِعُ﴾

﴿الْإِزْتِيَاضُ بِمَكَارِمِ الْأَخْلَاقِ﴾

﴿الفصلُ التاسعُ - ضرورةُ تهذيبِ الأخلاقِ﴾

﴿١ . عَلَى الْإِنْسَانِ أَنْ يَجْتَهِدَ فِي إِصْلَاحِ أَخْلَاقِهِ﴾

- ٤٨٩ فَهَذِهِ الْأَقْسَامُ الَّتِي ذَكَرْنَاهَا
هِيَ أَخْلَاقُ جَمِيعِ النَّاسِ .
- ٤٩٠ أَمَّا الْمَحْمُودَةُ مِنْهَا ، الْمَعْدُودَةُ فَضَائِلَ ،
فَقَلَّمَا تَجْتَمِعُ كُلُّهَا فِي إِنْسَانٍ وَاحِدٍ .
- ٤٩١ وَأَمَّا الْمَذْمُومَةُ مِنْهَا ، الْمَعْدُودَةُ نَقَائِصَ وَمَعَايِبَ ،
فَقَلَّمَا يُوجَدُ إِنْسَانٌ يَحْلُو مِنْ جَمِيعِهَا ،
- ٤٩٢ حَتَّى لَا يَكُونَ فِيهِ خُلُقٌ مَكْرُوهٌ ،
وَخَاصَّةً مَنْ لَمْ يُرَوْضْ نَفْسَهُ ، وَيُؤَدِّبَهَا .
- ٤٩٣ فَإِنَّ مَنْ لَمْ يَتَعَمَّلْ لِضَبْطِ نَفْسِهِ ،
وَيَتَفَقَّدَ عُيُوبَهُ ،
- ٤٩٤ لَمْ يَحُلْ مِنْ عُيُوبٍ كَثِيرَةٍ ،
وَإِنْ لَمْ يَحْسَسْ بِهَا وَلَمْ يَفْطُنْ لَهَا .
- ٤٩٥ وَإِذَا كَانَ الْأَمْرُ عَلَى مَا ذَكَرْنَا ،
كَانَ أَوْلَى الْأُمُورِ بِالْإِنْسَانِ أَنْ يَفْتَقِدَ أَخْلَاقَهُ ؛
- ٤٩٦ وَيَتَأَمَّلَ عُيُوبَهُ ،
وَيَجْتَهِدَ فِي إِصْلَاحِهَا وَنَفْيِهَا عَنِ نَفْسِهِ ؛

PARTE QUARTA: COME ESERCITARSI AI BUONI CARATTERI

Capitolo nono: è necessario affinare i caratteri

I. L'uomo deve impegnarsi a correggere i suoi caratteri

- 489 I tipi di carattere che abbiamo ricordato
appartengono a tutti.
- 490 I caratteri lodevoli, che si contano come virtù,
raramente compaiono tutti insieme in un uomo solo,
- 491 ed è difficile trovare qualcuno che manchi del tutto
di quelli detestabili, che si contano come carenze e difetti,
- 492 che non possieda neppure un carattere riprovevole special-
mente se non ha esercitato e educato la sua anima.
- 493 Chi non opera per reprimere la sua anima
e investigare sui propri difetti
- 494 non mancherà di difetti numerosi
anche se non lo percepisce e non se ne accorge.
- 495 Se è così, allora la prima cosa da fare per l'uomo
è passare in rassegna i suoi caratteri,
- 496 riflettere sui difetti
e fare di tutto per correggerli e rimuoverli da sé,

- ٤٩٧ وَيَتَّبِعَ الْأَخْلَاقَ الْمَحْمُودَةَ ،
وَيَحْمِلَ نَفْسَهُ عَلَى اعْتِيَادِهَا وَالتَّحَلُّقِ بِهَا .
- ﴿٢﴾ . النَّاسُ يَتَفَاضِلُونَ بِفَضَائِلِهِمْ ، لَا بِأَمْوَالِهِمْ ﴿٢﴾
- ٤٩٨ فَإِنَّ النَّاسَ ،
إِنَّمَا يَتَفَاضِلُونَ عَلَى الْحَقِيقَةِ بِفَضَائِلِهِمْ ،
- ٤٩٩ لَا كَمَا يَعْتَقِدُ الْجُهَّالُ وَالْعَامَّةُ ،
أَنَّهُمْ يَتَفَاضِلُونَ بِأَحْوَالِهِمْ وَأَمْوَالِهِمْ ،
وَكثْرَةِ الدَّخَائِرِ وَالْأَعْرَاضِ .
- ﴿أ﴾ - كَثْرَةُ الْأَمْوَالِ تَتَفَاضَلُ بِهَا أَحْوَالُ النَّاسِ ﴿١﴾
- ٥٠٠ فَإِنَّ أَكْثَرَ النَّاسِ ،
إِنَّمَا يَتَفَاحِرُونَ بِالذَّخَائِرِ وَالْأَمْوَالِ وَالْآلَاتِ ،
وَيُعْظَمُونَ أَبَدًا الْأَغْنِيَاءَ وَذَوِي الْأَمْوَالِ ،
- ٥٠١ وَلَا يَتَرْتَبُ بَعْضُهُمْ عَلَى بَعْضٍ ،
إِلَّا بِكَثْرَةِ الْأَمْوَالِ ، أَوْ بِالْجَاهِ الْمُكْتَسَبِ بِالْمَالِ .
- ٥٠٢ وَلَيْسَ كَثْرَةُ الْأَمْوَالِ مِمَّا يَتَفَاضَلُ بِهَا النَّاسُ ،
بَلْ كَثْرَةُ الْأَمْوَالِ إِنَّمَا تَتَفَاضَلُ بِهَا أَحْوَالُ النَّاسِ .
- ٥٠٣ فَأَمَّا نُفُوسُهُمْ ، فَلَيْسَتْ تَكُونُ أَفْضَلَ
مِنْ نُفُوسِ غَيْرِهِمْ بِكَثْرَةِ الْأَمْوَالِ .
- ٥٠٤ وَذَلِكَ أَنَّ الْفَاجِرَ السَّفِيهَ ، الْجَاهِلَ الشَّرِيرَ ،
وَإِنْ حَوَى أَمْوَالًا عَظِيمَةً ،

- 497 esaminare i caratteri lodevoli
e darsi il compito di abituarsi e conformarsi ad essi.

*II. L'eccellenza delle persone si misura
in base alle virtù e non alle ricchezze*

- 498 In verità l'eccellenza delle persone
si misura in base alle virtù
- 499 e non alla condizione sociale, alle ricchezze
e all'abbondanza di tesori e beni
come crede la gente ignorante e volgare.

*a) L'abbondanza di ricchezze è misura delle condizioni
umane*

- 500 La maggioranza della gente
fa a gara nel vantarsi dei tesori, le ricchezze e i mezzi;
tiene sempre in alta considerazione i ricchi e gli abbienti,
- 501 e ciascuno colloca l'altro
solo in funzione dell'abbondanza di denaro
o del prestigio ottenuto grazie al denaro.
- 502 Ma non è in base all'abbondanza delle ricchezze
che si misura l'eccellenza degli uomini;
con l'abbondanza delle ricchezze
si misura solo la loro condizione sociale
- 503 e quanto alle loro anime, tale abbondanza
non le rende più eccellenti delle anime degli altri.
- 504 Chi è depravato e stolto oppure ignorante e malvagio,
anche se possiede immense ricchezze

٥٠٥ فَلَيْسَ يَكُونُ أَفْضَلَ مِنَ الْعَفِيفِ الْحَكِيمِ، الْعَالِمِ الْخَيْرِ،
وَإِنْ كَانَ فَقِيرًا؛

بَلْ إِنَّمَا يَكُونُ بِكَثْرَةِ الْأَمْوَالِ أَعْنَى مِنْهُ.

٥٠٦ فَأَمَّا الْفَضْلُ،

فَلَيْسَ يَكُونُ أَحَدٌ أَفْضَلَ مِنْ أَحَدٍ،

إِلَّا بِكَثْرَةِ الْفَضَائِلِ فَقَطْ.

﴿ب - إِذَا اجْتَمَعَ الْمَالُ بِالْفَضِيلَةِ، كَانَ أَحْسَنَ﴾

٥٠٧ فَإِنْ اجْتَمَعَ لِلْإِنْسَانِ،

مَعَ الْأَخْلَاقِ الْجَمِيلَةِ وَالْعَادَاتِ الْمُسْتَحْسَنَةِ،

الْغِنَى وَالثَّرْوَةَ،

٥٠٨ فَلَعَمْرِي إِنَّهُ يَكُونُ أَحْسَنَ حَالًا

مِنَ الْفَاضِلِ الْمُقْتَرِّ.

٥٠٩ لِأَنَّ مِنْ سَعَادَاتِ الْإِنْسَانِ أَيْضًا،

وخاصَّةً إِذَا كَانَ فَاضِلًا عَادِلًا عَفِيفًا،

٥١٠ أَنْ يَصْرِفَ مَالَهُ فِي وُجُوهِهِ،

وَيُنْفِقَهُ فِي حَقِّهِ،

٥١١ وَيَتَفَقَّدَ بِهِ مَنْ يُحِبُّ تَفَقُّدَهُ،

وَيُسْعَفَ بِهِ أَهْلَ الْمَسْكَنَةِ،

٥١٢ وَلَا يَقْعُدَ عَنْ حَقِّ يَجِبُ عَلَيْهِ،

وَلَا مَكْرَمَةَ تَزِيدُ فِي مَحَاسِنِهِ.

- 505 non è migliore del saggio che trattiene la sua anima
né del sapiente che è buono anche se è povero.
Le molte ricchezze rendono semplicemente ricchi;
- 506 se si tratta di eccellenza,
nessuno eccelle sull'altro per un motivo
diverso dall'abbondanza di virtù.

b) Quando il denaro si somma alla virtù è meglio

- 507 Se l'uomo unisce ai buoni caratteri
e alle abitudini pregevoli anche la ricchezza
e l'abbondanza di mezzi,
- 508 è ben vero che la sua condizione è migliore
di quella del virtuoso spiantato!
- 509 Infatti, un altro motivo di prosperità per l'uomo,
soprattutto se virtuoso, giusto
e capace di contenere la sua anima,
- 510 è prodigare il proprio denaro in modo corretto,
spendere come deve,
- 511 giovarsene per occuparsi di chi gli aggrada
e soccorrere i poveri,
- 512 e non tirarsi indietro davanti a un dovere che ha
o da una liberalità che si aggiunge alle sue doti.

﴿ج - الْمَالُ قَدْ يَجْلِبُ الْبُخْلُ﴾

٥١٣ فَأَمَّا النَّاقِصُ الْجَاهِلُ، السَّيِّئُ الْعَادَاتِ،

فَإِنَّ الْغِنَى رُبَّمَا زَادَهُ نَقْصًا،

وَأَنْضَفَ إِلَى مَعَايِبِهِ .

٥١٤ فَإِنَّهُ لَا يُعَدُّ بَخِيلًا مَنْ لَا مَالَ لَهُ،

وَإِنْ كَانَ الْبُخْلُ فِي طَبْعِهِ .

٥١٥ فَلَيْسَ يَظْهَرُ ذَلِكَ مِنْهُ .

وَمَا لَمْ يَظْهَرُ ذَلِكَ مِنْهُ،

فَلَيْسَ يُعَابُ بِهِ؛

٥١٦ لِأَنَّ الْإِنْسَانَ إِنَّمَا يُعَابُ بِمَا يَظْهَرُ مِنْهُ .

٥١٧ فَإِذَا كَانَ غَنِيًّا، ذَا مَالٍ وَيَسَارٍ،

وَلَمْ يَجِدْ بِهِ، ظَهَرَ بُخْلُهُ،

فَيَصِيرُ الْمَالُ جَالِبًا عَلَيْهِ هَذَا الْعَيْبِ .

﴿د - الْمَالُ قَدْ يُؤَدِّي إِلَى الْفُجُورِ﴾

٥١٨ وَأَيْضًا، فَإِنَّ أَكْثَرَ الْفُجُورِ

وَالْمَحْظُورَاتِ وَالشَّهَوَاتِ الرَّدِيئَةِ،

لَيْسَ تُنَالُ إِلَّا بِالْأَمْوَالِ .

٥١٩ فَالْفَقِيرُ، وَإِنْ كَانَ فِي شِيَمَتِهِ الْفُجُورُ،

فَلَيْسَ يَكَادُ يَظْهَرُ ذَلِكَ مِنْهُ .

٥٢٠ فَإِذَا كَانَ ذَا مَالٍ،

تَمَكَّنَ مِنْ شَهَوَاتِهِ، فَتَظْهَرُ عُيُوبُهُ .

c) Il denaro provoca l'avarizia

- 513 Quanto a chi è manchevole e ignorante, e ha cattive abitudini, può darsi che la ricchezza peggiori la sua carenza e si aggiunga ai suoi difetti.
- 514 Chi non possiede denaro non si considera avaro, anche se l'avarizia fosse nella sua natura,
- 515 poiché essa non si manifesta in lui, e visto che in lui non si manifesta non può essergli ascritta a difetto,
- 516 poiché si contano tra i difetti dell'uomo quelli che egli manifesta;
- 517 se invece è ricco, facoltoso e agiato e non impiega il proprio denaro a fin di bene, allora la sua avarizia si manifesta e il denaro gli guadagna questo difetto.

d) Il denaro porta alla depravazione

- 518 Inoltre, la gran parte delle turpitudini, delle cose illecite e dei cattivi piaceri va ascritta solo alle ricchezze.
- 519 Se un povero ha il costume della turpitudine esso quasi non si vede,
- 520 ma se è ricco, può soddisfare gli appetiti e i suoi difetti vengono alla luce.

- ٥٢١ فَقَدْ يَكُونُ الْغِنَى
مُكْسِبًا لِصَاحِبِهِ عُيُوبًا وَنَقَائِصَ ،
- ٥٢٢ وَقَدْ يَكُونُ الْفَقْرُ
مُفِيدًا لِصَاحِبِهِ فَضَائِلَ وَمَحَاسِنَ .
- ٥٢٣ فَلَيْسَ تَتَفَاضَلُ النَّاسُ عَلَى الْحَقِيقَةِ بِالْأَمْوَالِ وَالْأَعْرَاضِ ،
وَإِنَّمَا يَتَفَاضَلُونَ بِالْآدَابِ وَالْمَحَاسِنِ الذَّاتِيَّةِ .
- ﴿٣﴾ . مَنْ سَاسَ نَفْسَهُ حَظِي بِالرِّئَاسَةِ الْحَقِيقِيَّةِ ﴿﴾
- ٥٢٤ فَحَقِيقٌ بِالْإِنْسَانِ أَنْ يَسُوسَ نَفْسَهُ السِّيَاسَةَ الْمُسْتَحْسَنَةَ ،
وَيَسْأَلُ بِهَا الطَّرِيقَةَ الْمَحْبُوبَةَ .
- ٥٢٥ فَإِنَّهُ بِذَلِكَ يَكُونُ مُحَبَّبًا إِلَى النَّاسِ ،
مَقْبُولًا عِنْدَهُمْ ،
- ٥٢٦ مُعْظَمًا فِي نُفُوسِهِمْ ،
مُفَضَّلًا عَلَى غَيْرِهِ ،
- ٥٢٧ مُوقَّرًا عِنْدَ الرُّؤَسَاءِ وَالْمُلُوكِ ،
مَقْبُولَ الْقَوْلِ ، عَرِيضَ الْجَاهِ .
- ٥٢٨ وَهَذِهِ خَيْرٌ مِنَ الرِّئَاسَةِ الْمُكْتَسَبَةِ بِالْأَمْوَالِ ؛
لَأَنَّ الْمَالَ قَدْ تَلَحَّفَهُ الْحَوَائِجُ .
- ٥٢٩ فَإِذَا فَارَقَ صَاحِبَهُ ،
سَقَطَتْ مَنْزِلَتُهُ مِنْ نُفُوسِ النَّاسِ ،
وَسَاوَى الْعَامَّةَ وَالسُّوقَةَ .
- ٥٣٠ لِأَنَّهُ ، إِذَا رَأَسَ بِالْمَالِ ،
فَالْمُعْظَمُ لَهُ هُوَ مَالُهُ ، لَا نَفْسُهُ .

- 521 La ricchezza
potrebbe arrecare difetti e carenze a chi la possiede,
522 mentre la povertà
potrebbe portargli virtù e buone qualità.
523 In verità dunque l'eccellenza della gente
non sta nelle ricchezze e nei beni del mondo,
ma nelle belle maniere e nelle buone qualità personali.

III. Chi governa se stesso si guadagna il primato autentico

- 524 All'uomo si addice dare a se stesso un sano governo
con il quale condursi sulla buona strada;
525 così sarà amato
e bene accetto alla gente,
526 godrà di alta considerazione,
sarà stimato migliore di altri,
527 otterrà il rispetto dei potenti e dei sovrani,
la sua parola sarà accolta ed egli avrà notevole prestigio.
528 Questo è meglio del primato acquisito grazie alle ricchezze,
perché il denaro è esposto a deperimento
529 e se chi lo possiede lo perderà,
il rango di costui crollerà agli occhi della gente
ed egli eguaglierà il volgo e la plebaglia.
530 Quando qualcuno possiede del denaro,
la cosa che più si stima di lui è il denaro e non la sua anima,

- ٥٣١ فَإِذَا زَالَ ذَلِكَ الْمَالُ ،
لَمْ يَبْقَ لَهُ شَيْءٌ يُعْظَمُ مِنْ أَجْلِهِ .
- ٥٣٢ وَلَيْسَ كَذَلِكَ الْفَاضِلُ النَّفْسِ ،
الْمُهَذَّبُ الْأَخْلَاقِ .
- ٥٣٣ فَإِنَّ هَذَا رِئَاسَتُهُ بِفَضَائِلِهِ ،
وَفَضَائِلُهُ غَيْرُ مُفَارِقَةٍ لَهُ .
- ٥٣٤ فَهُوَ رَئِيسٌ مَا دَامَ ،
وَمُعْظَمٌ لِدَاتِهِ ، لَا لِشَيْءٍ مِنْ خَارِجِ .

٤ . ضَرُورَةُ رَسْمِ طُرُقِ لِلتَّدْرِبِ عَلَى الْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ ❁

- ٥٣٥ وَلَإِنَّ الرَّاعِبَ فِي سِيَّاسَةِ نَفْسِهِ ،
الْمُؤْتَرَّ تَهْذِيبِ أَخْلَاقِهِ ،
- ٥٣٦ إِذَا نُبِّهَ عَلَى خُلُقٍ مَذْمُومٍ
يَجِدُهُ فِي نَفْسِهِ وَأَحَبَّ اجْتِنَابَهُ ،
- ٥٣٧ رُبَّمَا صَعَبَ عَلَيْهِ الْإِنْتِقَالُ عَنْهُ
مِنْ أَوَّلِ وَهْلَةٍ ،
- ٥٣٨ وَرُبَّمَا لَمْ يَنْبَلِ التَّخَلُّصَ مِنْهُ
وَلَمْ يُطَاوِعْهُ طَبْعُهُ ،
- ٥٣٩ وَرُبَّمَا اسْتَحْسَنَ أَيْضًا خُلُقًا مَحْمُودًا
لَا يَجِدُهُ لِنَفْسِهِ ،
- ٥٤٠ وَآثَرَ التَّخَلُّقَ بِهِ ،
وَلَمْ تَسْتَجِبْ لَهُ عَادَتُهُ ،
وَلَمْ يَصِلْ إِلَى مُرَادِهِ ،

- 531 e se il denaro sparisce
non resta più nulla per cui stimarlo.
- 532 Non così per chi eccelle in se stesso
e ha affinato i propri caratteri,
- 533 perché il primato di costui nasce dalle virtù
e le virtù non lo abbandoneranno;
- 534 il suo primato durerà tanto quanto dura lui
ed egli sarà stimato per se stesso,
non per qualcosa che prescinde da lui.

IV. Occorre illustrare come allenarsi ai caratteri lodevoli

- 535 Chi persegue il buon governo di sé
e sceglie di affinare i propri caratteri,
- 536 se viene informato di un carattere detestabile
e lo trova nella propria anima, vorrà allontanarlo da sé;
- 537 forse non potrà lasciarlo
al primo tentativo,
- 538 forse non riuscirà a sbarazzarsene
perché la sua natura non gli ubbidisce;
- 539 oppure apprezzerà un carattere lodevole
e, non trovandolo in sé,
- 540 vorrà conformarsi ad esso
ma non riuscirà nell'intento
perché la sua abitudine non lo asseconda.

- ٥٤١ وَجَبَ أَنْ نَرُسَمَ، لِلرَّاعِيَيْنِ فِي السِّيَاسَةِ الْمَحْمُودَةِ،
طُرُقًا يَتَدَرَّبُونَ بِهَا، وَيَتَدَرَّبُونَ فِيهَا،
- ٥٤٢ حَتَّى يَنْتَهُوا إِلَى مُرَادِهِمْ،
- ٥٤٣ مِنْ اعْتِيَادِ الْأَخْلَاقِ الْجَمِيلَةِ، وَالْإِنْطِبَاعِ بِهَا،
وَتَجَنُّبِ الْأَخْلَاقِ الْقَبِيحَةِ،
وَالتَّفَرُّغِ مِنْهَا.
- ٥٤٤ فَنَذُرُّ، مِنْ أَجْلِ ذَلِكَ،
طَرِيقَ الْإِرْتِيَاضِ بِالْأَخْلَاقِ، وَالتَّعَمُّلِ لِاعْتِيَادِهَا.
- ﴿الْفَصْلُ الْعَاشِرُ - تَرْوِيضُ النَّفْسِ الشَّهْوَانِيَّةِ﴾

١ . الْإِرْتِيَاضُ بِالْأَخْلَاقِ الْجَمِيلَةِ ﴿﴾

- ٥٤٥ وَقَدْ ذَكَرْنَا فِيمَا تَقَدَّمَ،
- ٥٤٦ أَنَّ سَبَبَ اخْتِلَافِ الْأَخْلَاقِ فِي النَّاسِ
هُوَ اخْتِلَافُ قَوَى النَّفْسِ الثَّلَاثِ فِيهِمْ،
وَهِيَ الشَّهْوَانِيَّةُ، وَالْغَضَبِيَّةُ، وَالنَّاطِقَةُ.
- ٥٤٧ وَأَنَّ صَلَاحَ الْأَخْلَاقِ
هُوَ تَذْلِيلُ الشَّهْوَانِيَّةِ مِنْهَا وَالْغَضَبِيَّةِ؛
- ٥٤٨ وَتَمْيِيزُ عَادَاتِ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ،
وَاسْتِعْمَالُ الْمَحْمُودِ مِنْ أَفْعَالِهَا.
- ٥٤٩ وَطَرِيقُ التَّدْرُجِ، لِاسْتِعْمَالِ الْعَادَاتِ الْجَمِيلَةِ،
وَالْعُدُولِ عَنِ الْعَادَاتِ الْمُسْتَقْبَحَةِ،
هُوَ التَّدْرُجُ فِي تَذْلِيلِ هَاتَيْنِ الْقُوَّتَيْنِ.

- 541 Pertanto, a beneficio di quanti
desiderano condursi lodevolmente,
è necessario indicare loro i vari modi
di esercitarsi e migliorarsi
542 fino al raggiungimento dell'obbiettivo,
cioè come abituarsi ai caratteri buoni e conformarsi ad essi,
543 e come allontanare i caratteri ripugnanti
e liberarsene.
- 544 A questo scopo parleremo dell'esercitazione nei caratteri
e delle azioni necessarie a renderli un'abitudine.

Capitolo decimo: esercitazione dell'anima appetitiva

I. L'esercizio dei buoni caratteri ...

- 545 Abbiamo detto in precedenza
che a causare la diversità dei caratteri negli uomini
546 è la varietà in loro delle tre forze dell'anima,
l'appetitiva, l'irascibile e la razionale.
- 547 La bontà dei caratteri corrisponde
all'asservimento dell'anima appetitiva e di quella irascibile
548 nonché al discernimento delle abitudini dell'anima razionale
e all'impiego delle sue più lodevoli attività.
- 549 Migliorarsi, impiegando le buone abitudini
e trattenendo le abitudini ripugnanti,
significa progredire nell'asservimento di quelle due forze.

﴿ ٢ . التَّذَكُّرُ بِأَنَّهُ يُرِيدُ تَذَلِيلَ النَّفْسِ الشَّهَوَانِيَّةِ ﴾

- ٥٥٠ . أَمَّا النَّفْسُ الشَّهَوَانِيَّةُ ،
فَالطَّرِيقُ إِلَى فَمْعِهَا ،
- ٥٥١ . أَنْ يَتَذَكَّرَ الْإِنْسَانُ ، فِي أَوْقَاتِ شَهَوَاتِهِ ،
وَعِنْدَ شِدَّةِ الْقَرَمِ إِلَى لَذَائِهِ ،
أَنَّهُ يُرِيدُ تَذَلِيلَ نَفْسِهِ الشَّهَوَانِيَّةِ ؛
- ٥٥٢ . فَيَعْدِلُ عَمَّا تَأَقَّتْ نَفْسُهُ إِلَيْهِ
مِنَ الشَّهْوَةِ الرَّدِيئَةِ ،
- ٥٥٣ . إِلَى مَا هُوَ مُسْتَحْسَنٌ مِنْ جِنْسِ تِلْكَ الشَّهْوَةِ ،
وَمُتَّفَقٌ عَلَى ارْتِضَائِهِ ،
فَيَقْتَصِرَ عَلَيْهِ .
- ٥٥٤ . فَإِنَّ بِذَلِكَ الْفِعْلِ تَنَكَّسِرُ شَهْوَتُهُ ،
ثُمَّ يُعَلِّلُهَا وَيُعِدُّهَا .
- ٥٥٥ . فَإِنْ سَكَنْتْ ، . . . ؛
- وَالْأَى ، عَاوَدَ الْفِعْلَ مِنْ الْوَجْهِ الْمُسْتَحْسَنِ .
- ٥٥٦ . فَإِنَّهُ ، إِذَا فَعَلَ ذَلِكَ وَكَرَّرَ فِعْلَهُ ،
كَفَّتِ النَّفْسُ .
- ٥٥٧ . وَإِذَا اسْتَمَرَّتْ عَلَى هَذِهِ الْحَالِ ،
أَلْفَتِ النَّفْسُ هَذِهِ الْعَادَةَ ،
وَأَنْسَتْ بِهَا ، وَاسْتَوْحَشَتْ مِمَّا سِوَاهَا .

II. ... richiede l'asservimento dell'anima appetitiva

- 550 Per domare
l'anima appetitiva,
- 551 l'uomo deve ricordare,
nei momenti in cui è preda degli appetiti
e quando il desiderio dei piaceri è intenso, che è sua
precisa volontà asservire la propria anima appetitiva;
- 552 così tratterà il cattivo appetito
a cui la sua anima anela
- 553 e lo indirizzerà verso ciò che è lodevole
nel medesimo genere di quell'appetito,
cioè verso ciò che si ritiene possa essere soddisfatto,
limitandosi a questo;
- 554 così facendo il suo appetito si calmerà e
in seguito l'uomo ne cercherà la ragione e lo valuterà.
- 555 Se l'appetito si acquieterà...
in caso contrario egli ripeterà l'azione nel modo corretto.
- 556 Se farà così e ripeterà l'azione,
l'anima la smetterà
- 557 e se essa permarrà in questa condizione
si abituerà,
si accostumerà e proverà avversione per tutto il resto.

﴿ ٣ . مُجَالَسَةُ الزُّهَّادِ وَقِرَاءَةُ كُتُبِ الْأَخْلَاقِ ﴾

٥٥٨ وَيَبْغِي لِمَنْ أَرَادَ قَمَعَ نَفْسِهِ الشَّهَوَانِيَّةَ،

أَنْ يُكْتَبَرُ مِنْ مُجَالَسَةِ الزُّهَّادِ وَالرُّهْبَانِ وَالنُّسَاكِ،

وَأَهْلِ الْوَرَعِ وَالْوَاعِظِينَ؛

٥٥٩ وَيُلَازِمَ مَجَالِسَ الرُّؤَسَاءِ،

وَأَهْلِ الْعِلْمِ.

٥٦٠ فَإِنَّ الرُّؤَسَاءَ وَأَهْلَ الْعِلْمِ،

وخاصَّةً رؤساءَ الدِّينِ،

٥٦١ يُعَظَّمُونَ مَنْ كَانَ مَعْرُوفًا بِالْعِفَّةِ،

وَيَسْتَرْزُونَ مَنْ كَانَ فَاجِرًا مُتَهَتِّكًا.

٥٦٢ وَمُلَازِمَتُهُ لِهَذِهِ الْمَجَالِسِ تَضْطَرُّهُ

إِلَى التَّصَوُّنِ وَالتَّعَقُّفِ وَالتَّجَمُّلِ لِأَوْلِيكَ،

٥٦٣ لِغَلَا يَسْتَرْزُوهُ، وَيَعْضَبُوا مِنْهُ؛

وَيَلْحَقَ بِرُتْبَةٍ مَنْ يُعَظَّمُ فِي الْمَحَافِلِ.

٥٦٤ وَيَبْغِي لَهُ أَيْضًا أَنْ يُدِيمَ النَّظَرَ

فِي كُتُبِ الْأَخْلَاقِ وَالسِّيَاسَةِ،

٥٦٥ وَأَخْبَارِ الزُّهَّادِ وَالرُّهْبَانِ وَالنُّسَاكِ،

وَأَهْلِ الْوَرَعِ.

٥٦٦ وَيَجِبُ عَلَيْهِ أَنْ يَتَجَنَّبَ

مَجَالِسَ الْحُلَعَاءِ وَالسُّفَهَاءِ وَالْمُتَهَتِّكِينَ،

وَمَنْ يُكْثِرُ الْهَزْلَ وَاللَّعِبَ.

*III. Stare in compagnia degli asceti
e leggere libri sui caratteri*

- 558 A chi vuole domare l'anima appetitiva
conviene accompagnarsi spesso ad asceti, monaci, eremiti,
persone pie e predicatori,
- 559 e frequentare di sovente i raduni dei potenti
e dei dotti
- 560 perché i potenti e i dotti
e soprattutto i capi religiosi
- 561 hanno in grande stima chi è noto per continenza
e biasimano chi è depravato e privo di pudore;
- 562 la presenza continua a questi raduni obbliga l'uomo
alla costumatezza, alla continenza
e alla piacevolezza d'aspetto davanti a loro,
- 563 affinché essi non lo biasimino
e non si mettano in collera con lui,
e affinché egli sia ammesso al rango
di chi è stimato nel corso di quegli incontri.
- 564 Convieni poi che egli si dedichi assiduamente
ai libri sui caratteri e il buon governo di sé,
- 565 alle storie di asceti, monaci, eremiti
e persone pie.
- 566 Costui dovrà evitare
i raduni di libertini, la gente stolta e dissoluta
e chi non fa che scherzare e dilettersi.

﴿ ٤ . تَجَنُّبُ السُّكْرِ ﴾

- ٥٦٧ وَأَكْثَرُ مَا يَجِبُ عَلَيْهِ تَجَنُّبُهُ السُّكْرُ .
فَإِنَّ السُّكْرَ مِنَ الشَّرَابِ
يُغَيِّرُ نَفْسَهُ الشَّهْوَانِيَّةَ وَيُقْوِيهَا ،
- ٥٦٨ وَيَحْمِلُهَا عَلَى التَّهْتُكِ ،
وَأَرْتِكَابِ الْفَوَاحِشِ ، وَالْمُجَاهَرَةِ بِهَا .
- ٥٦٩ وَذَلِكَ أَنَّ الْإِنْسَانَ ،
إِنَّمَا يَرْتَدِعُ عَنِ الْقَبَائِحِ بِالْعَقْلِ وَالتَّمْيِيزِ .
- ٥٧٠ فَإِذَا سَكِرَ ، عَدِمَ ذَلِكَ
الَّذِي كَانَ يَرُدُّهُ عَنِ الْفِعْلِ الْقَبِيحِ ،
- ٥٧١ فَلَا يُبَالِي أَنْ يَرْتَكِبَ
كُلَّ مَا كَانَ يَتَجَنَّبُ فِي صَحْوِهِ .
- ٥٧٢ فَأَوْلَى الْأَشْيَاءِ بِمَنْ طَلَبَ الْعِفَّةَ ،
هَجْرُ الشَّرَابِ بِالْجُمْلَةِ .
- ٥٧٣ وَإِنْ لَمْ يُمَكِّنْهُ ،
فَلْيَقْتَصِرْ عَلَى الْيَسِيرِ مِنْهُ .
- ٥٧٤ وَيَكُونُ فِي الْخَلَوَاتِ ،
أَوْ مَعَ مَنْ لَا يَحْتَشِمُهُ ؛
- ٥٧٥ وَيَتَجَنَّبُ مَجَالِسَ
الْمُجَاهِرِينَ بِالشَّرَابِ وَالسُّكْرِ وَالخَلَاعَةِ .
- ٥٧٦ وَلَا يَطُنُّنَ أَنَّهُ ، إِنْ حَضَرَ تِلْكَ الْمَجَالِسَ ،
وَأَقْتَصَرَ عَلَى الْيَسِيرِ مِنَ الشَّرَابِ ،
لَمْ يَسْتَضِرَّ بِهِ ، فَإِنَّ هَذَا غَلَطٌ .

IV. Evitare l'ubriachezza

- 567 Ma la cosa più importante che egli dovrà fare
è evitare l'ubriachezza,
perché l'ubriachezza causata dalle bevande
eccita l'anima appetitiva, la irrobustisce
- 568 e la induce alla dissolutezza,
alle azioni turpi e alla loro ostentazione.
- 569 L'uomo si trattiene dalle malvagità
grazie all'intelletto e al discernimento;
- 570 quando è ebbro resta privo
di quel che lo trattiene dall'azione malvagia,
- 571 e non si dà pensiero di compiere
tutto ciò che invece rifugge quando ha mente lucida.
- 572 Quindi la cosa più importante per chi persegue la continenza
è rinunciare alle bevande inebrianti,
- 573 e se questo non gli è possibile,
almeno si limiti a bere poco.
- 574 e lo faccia in solitudine
o tra persone con le quali non prova vergogna,
- 575 lontano dai raduni di chi ostenta
il bere, l'ubriachezza e la perversione;
- 576 non si creda che se egli partecipasse a simili raduni
limitandosi nel bere,
questo non gli nuocerebbe: è un errore

- ٥٧٧ وَذَلِكَ أَنَّ مَنْ يَحْضُرُ مَجَالِسَ الشَّرَابِ ،
لَيْسَ تَنْقَادُ لَهُ نَفْسُهُ إِلَى الْقَنَاعَةِ بِسِيرِ الشَّرَابِ ؛
- ٥٧٨ بَلْ إِنْ حَضَرَ مَجَالِسَ الشَّرَابِ ،
وَكَانَ فِي غَايَةِ الْعِفَّةِ ،
تَارِكًا لِلشُّرْبِ ، مُتَمَسِّكًا بِالْوَرَعِ ،
- ٥٧٩ حَمَلَتْهُ شَهْوَتُهُ عَلَى التَّشْبِهِ بِأَهْلِ الْمَجْلِسِ ،
وَتَأَقَّتْ نَفْسُهُ إِلَى الْفِتَنِ .
- ٥٨٠ وَمَا أَكْثَرَ مَنْ فَعَلَ ذَلِكَ ،
وَتَهَتَّتْ بَعْدَ السُّتْرِ وَالصِّيَانَةِ
- ٥٨١ فَشَرُّ الْأَحْوَالِ لِمَنْ طَلَبَ الْعِفَّةَ
حُضُورَ مَجَالِسِ الشَّرَابِ ،
وَمُخَالَطَةَ أَهْلِهَا ، وَالِاسْتِكْنَارَ مِنْ مُعَاشَرَتِهِمْ .

❖ ٥ . تَجَنُّبُ اسْتِمَاعِ السَّمَاعِ ❖

- ٥٨٢ وَيُنْبَغِي لِمَنْ أَرَادَ قَمَعَ نَفْسِهِ الشَّهْوَانِيَّةَ
أَنْ يُقِلَّ مِنَ اسْتِمَاعِ السَّمَاعِ ،
- ٥٨٣ وَخَاصَّةً النَّسْوَانَ ، وَالشَّابَّاتِ مِنْهُنَّ ، وَالْمُتَصَنِّعَاتِ ؛
فَإِنَّ لِلسَّمَاعِ قُوَّةَ عَظِيمَةً فِي إِثَارَةِ الشَّهْوَةِ .
- ٥٨٤ فَإِذَا انْضَافَ إِلَى ذَلِكَ أَنْ تَكُونَ الْمُسْمِعَةُ مُشْتَهَاةً ،
مُتَعَمِّلَةً لِاسْتِمَالَةِ الْعُيُونِ إِلَيْهَا ،
- ٥٨٥ اجْتَمَعَ عَلَى السَّمَاعِ حَوَادِثُ كَثِيرَةٌ ،
فَرُبَّمَا لَمْ يَسْتَطِعْ دَفْعَ جَمِيعِهَا عَنْ نَفْسِهِ .
- ٥٨٦ وَالْأَوْلَى لِمَنْ هَمَّ بِقَهْرِ الشَّهْوَةِ
أَنْ يَتَجَنَّبَ السَّمَاعَ .

- 577 perché, quando si prende parte ai raduni in cui si beve,
l'anima non spinge ad accontentarsi del poco,
- 578 e perfino chi ha raggiunto l'apice della continenza
e ha del tutto rinunciato a bere
mantenendosi saldo nella pietà,
se costui partecipa a raduni in cui si beve
- 579 il suo appetito lo porterà a imitare la gente che è riunita lì
e la sua anima anelerà alla distruzione.
- 580 Quanti sono coloro che lo fanno
e dopo essersi salvaguardati e preservati
cadono nella dissolutezza!
- 581 Quindi non c'è nulla di peggio per chi persegue la continenza
che partecipare ai raduni di gente che beve,
mescolarsi a loro e frequentarli spesso.

V. Evitare i concerti

- 582 A chi vuole domare l'anima appetitiva
conviene ridurre l'ascolto dei concerti,
- 583 soprattutto di donne, donne giovani e agghindate,
perché i concerti influiscono grandemente
sull'eccitazione dell'appetito;
- 584 e se a ciò si aggiunge che la donna ascoltata sia desiderabile
e faccia di tutto per attirare gli sguardi su di sé,
- 585 molti accadimenti si coalizzano contro l'ascoltatore
ed è possibile che egli non possa allontanarli tutti
dalla propria anima.
- 586 Per chi intende soggiogare l'appetito,
la prima cosa da fare è evitare i concerti,

- ٥٨٧ وإن لَمْ يَكُنْ لَهُ مِنْهُ بُدٌّ،
 وَلَمْ تَسْتَجِبْ نَفْسُهُ إِلَى هَجْرِهِ بِالْكَلِيَّةِ،
 ٥٨٨ فَلْيَقْتَصِرْ عَلَى اسْتِمَاعِهِ مِنَ الرَّجَالِ،
 وَمَنْ لَا مَطْمَعٍ لِلشَّهْوَةِ فِيهِ؛
 ٥٨٩ وَالْإِقْلَالُ مِنْهُ خَيْرٌ،
 وَأَصْوَنُ لِلْمُتَعَفِّفِ .

﴿٦﴾ . الإِقْلَالُ مِنَ الطَّعَامِ ﴿﴾

- ٥٩٠ فَأَمَّا الطَّعَامُ، فَيَنْبَغِي أَنْ نَعْلَمَ
 أَنَّ غَايَتَهُ هُوَ الشَّبْعُ لِذَفْعِ أَلَمِ الجُوعِ .
 ٥٩١ وَفَاخِرُ طَعَامٍ وَدَنِيئُهُ جَمِيعًا مُشْبَعَانِ؛
 فَلَيْسَ لِلْمُبَالِغَةِ فِي تَجْوِيدِ الطَّعَامِ كَبِيرُ حَظٌّ .
 ٥٩٢ وَالْأَوْلَى هُوَ التَّوَسُّطُ فِي أَنْوَاعِ المَاكِلِ،
 وَأَنْ يَكُونَ مِنَ الْجِنْسِ
 الَّذِي نَشَأَ عَلَيْهِ الْإِنْسَانُ وَعَاعْتَادَهُ وَالْفُهُ .
 ٥٩٣ عَلَى أَنَّ شَهْوَةَ الطَّعَامِ وَالنَّهَمَ فِيهِ،
 وَإِنْ كَانَ مِنَ الْأَخْلَاقِ الرَّدِيئَةِ،
 فَهُوَ أَسْهَلُهَا وَأَهْوَنُهَا .
 ٥٩٤ وَلَيْسَ يَكْتَسِبُ صَاحِبُهَا مِنَ الْعَارِ مَا تُكْسِبُهُ
 مَحَبَّةُ الشَّرَابِ، وَالْمُبَاضَعَةُ، وَمُعَاشَرَةُ النِّسْوَانِ،
 وَمُصَاحَبَةُ الْأَحْدَاثِ الْمُتَهَيِّئِينَ لِلْفَوَاحِشِ .

- 587 e se costui non può farne a meno,
se la sua anima non sa rinunciarvi del tutto,
- 588 almeno riduca l'ascolto a concerti di uomini
e di quanti non eccitano il suo appetito;
- 589 e comunque a questo proposito la morigeratezza
è migliore e tiene più al riparo chi insegue la continenza.

VI. Morigeratezza nel cibo

- 590 Quanto al cibo, conviene sapere che la sua finalità
è saziare per allontanare la sofferenza della fame.
- 591 Il cibo prelibato e quello dappoco saziano entrambi
allo stesso modo e quindi esagerare nella bontà del cibo
non serve a granché;
- 592 è importante che il cibo sia di tipo medio
e appartenga al genere con cui ci si è formati,
quello a cui si è abituati e con il quale si ha familiarità.
- 593 Tuttavia la passione per il cibo, l'ingordigia,
è il più semplice e trascurabile dei caratteri cattivi
pur contandosi nel loro numero,
- 594 e chi possiede questo carattere non procura a se stesso
il disonore che invece gli procurano l'amore delle bevande,
il desiderio sessuale, la frequentazione delle donne
e la compagnia di giovani pronti a commettere nefandezze:

- ٥٩٥ فَإِنَّ ذَلِكَ فِي غَايَةِ الْقُبْحِ ؛
 وَشَهْوَةُ الْمَاكِلِ أَقْلُ قُبْحًا مِنْهُ ،
 وَأَخْفُ عَلَى فَاعِلِهِ ؛
- ٥٩٦ وَهُوَ مَعَ ذَلِكَ قَبِيحٌ ؛
 وَالِاسْتِهْتَارُ بِهِ ، وَكَثْرَةُ النَّهَمِ وَالشَّرِّهِ إِلَيْهِ ، مَكْرُوهٌ .
- ٥٩٧ وَطَرِيقُ التَّدْرُجِ إِلَى الْاِقْتِصَارِ فِي الطَّعَامِ
 هُوَ أَنْ يُبَادِرَ ذُو الشَّهْوَةِ
 إِلَى أَيِّ شَيْءٍ وَجَدَهُ مِنَ الْمَاكِلِ .
- ٥٩٨ فَإِنَّ كَانَ الْمُشْتَهَى الَّذِي تَأَقَّتْ نَفْسُهُ إِلَيْهِ حُلْوًا ،
 فَيَالِيَ أَيَّ حَلَاوَةٍ وَجَدَهَا ؟
- ٥٩٩ وَإِنْ كَانَ غَيْرَ ذَلِكَ ،
 فَيَالِيَ مَا شَابَهَهُ فِي الطَّعْمِ ؟
- ٦٠٠ فَإِنَّهُ ، إِذَا تَنَاوَلَ مِنَ الطَّعْمِ ،
 فَإِنَّ شَهْوَتَهُ تَسْكُنُ وَنَفْسُهُ تَكْفُ .

﴿ ٧ . التِّيْقُظُ ﴾

- ٦٠١ وَيُنْبَغِي لِمَنْ أَحَبَّ الْعِفَّةَ
 أَنْ يَكُونَ أَبَدًا مُتِّيْقُظًا ،
- ٦٠٢ ذَاكِرًا لِمَا يَلْحَقُ
 الْفَاجِرَ وَالنَّهَمَ وَالشَّرِّهِ وَالْمُتَهْتِكَ ،
 مِنَ الْقَبَاحَةِ وَالْعَارِ ؛
- ٦٠٣ وَيَجْعَلُ ذَلِكَ ذَيْدَنَهُ وَشِعَارَهُ .
- ٦٠٤ فَإِنَّ نَفْسَهُ تُبْغِضُ الشَّهَوَاتِ الرَّدِيئَةَ ،
 وَتَشْتَاقُ إِلَى التَّعَفُّفِ وَالْقَنَاعَةِ ،

- 595 questo sì che è l'apice della bruttura,
mentre l'appetito per i cibi è meno ripugnante
e più lieve per chi vi indulge.
- 596 Cionostante esso resta un brutto carattere
e prenderlo alla leggera,
abbondando nell'ingordigia e nella cupidigia, è riprovevole.
- 597 Per progredire nella riduzione del cibo,
chi soffre di questo appetito
dovrà affrettarsi a mangiare la prima cosa che trova.
- 598 Se è quella bontà che desiderava,
quella a cui anelava la sua anima,
in quale gran delizia l'ha trovata mai?
- 599 E se così non è,
a quale cibo somiglierebbe mai quello che cerca?
- 600 Certamente se costui ottiene del cibo
il suo appetito si acquieterà e la sua anima si arrenderà.

VII. Vigilanza

- 601 Si addice a chi persegue la continenza
che vigili di continuo
- 602 e badi bene
alla bruttura e al disonore che toccano al libertino,
all'ingordo, all'avidò e al dissoluto,
- 603 e faccia di questo il proprio costume e contrassegno.
- 604 La sua anima odia i cattivi appetiti
e aspira piuttosto alla continenza e alla sobrietà,

- ٦٠٥ وَتَطْرُبُ عِنْدَ الْعُدُولِ عَنِ الْفَوَاحِشِ ،
مَعَ الْقُدْرَةِ عَلَيْهَا ،
- ٦٠٦ وَتَرْتَاخُ لِمَا يُنْشَرُّ عَنْهَا ،
وَيَبْلُغُهَا عَنِ النَّاسِ مِنَ الثَّنَاءِ الْجَمِيلِ عَلَى صَاحِبِهَا .

﴿ ٨ . الْخَاتِمَةُ ﴾

- ٦٠٧ فَهَذَا الَّذِي ذَكَرْنَا هُوَ طَرِيقٌ
إِلَى رِيَاضَةِ النَّفْسِ الشَّهَوَانِيَّةِ ، وَتَدْلِيلِهَا ، وَقَمْعِهَا .
- ٦٠٨ وَهُوَ طَرِيقُ الْإِرْتِيَاضِ
بِالْعَادَاتِ الْمَحْمُودَةِ الْمَرْضِيَّةِ ،
فِيمَا يَتَعَلَّقُ بِالشَّهَوَاتِ وَاللَّذَاتِ .

﴿ الْفَصْلُ الْحَادِي عَشَرَ ﴾

﴿ تَرْوِيضُ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ ﴾

﴿ ١ . طَرِيقُ قَمْعِهَا تَفْقُدُ السُّفَهَاءِ ﴾

- ٦٠٩ فَأَمَّا النَّفْسُ الْغَضَبِيَّةُ ،
فَإِنَّ طَرِيقَ قَمْعِهَا وَتَدْلِيلِهَا
هُوَ أَنْ يَصْرِفَ الْإِنْسَانَ هِمَّتَهُ
إِلَى تَفْقُدِ السُّفَهَاءِ الَّذِينَ يُسْرِعُ إِلَيْهِمُ الْغَضَبُ ،
٦١١ فِي أَوْقَاتِ طَيْشِهِمْ وَحِدَّتِهِمْ ،
وَتَسْفُهِهِمْ عَلَى خُصُومِهِمْ ،
وَعُقُوبَتِهِمْ لِخَدَمِهِمْ وَعَبِيدِهِمْ .

- 605 essa ama astenersi dalle azioni turpi
pur avendo la facoltà di compierle
- 606 e gioisce quando è elogiata pubblicamente,
quando la gente loda il suo possessore.

VIII. Conclusione: l'esercizio alle abitudini lodevoli

- 607 Abbiamo ricordato come addestrare l'anima appetitiva,
come sottometerla e domarla;
- 608 e questo è il modo per esercitare se stessi
alle abitudini lodevoli e apprezzabili
per quanto concerne gli appetiti e i piaceri.

**Capitolo undicesimo:
addestramento dell'anima irascibile**

I. La via per reprimerla è liberarsi degli stolti

- 609 Per domare e asservire
l'anima irascibile
- 610 l'uomo deve risolversi
a liberarsi degli stolti che si adirano rapidamente
- 611 quando reagiscono con impulsività e veemenza,
quando si comportano stupidamente
nei confronti degli avversari
e puniscono i loro servitori o schiavi.

- ٦١٢ فَإِنَّهُ يُشَاهِدُ مِنْهُمْ مَنْظَرًا شَنِيعًا،
يَأْتِي مِنْهُ الْخَاصُّ وَالْعَامُّ.
- ٦١٣ وَأَنْ يَتَذَكَّرَ مَا شَاهَدَ مِنْهُمْ،
فِي أَوْقَاتِ غَضَبِهِ، وَعِنْدَ جِنَايَاتِ خَدَمِهِ وَعَبِيدِهِ،
- ٦١٤ وَعِنْدَ ذُنُوبِ إِخْوَانِهِ وَأَوْلَادِهِ،
فِي جَمِيعِ مُحَاوَرَاتِهِ وَمُعَامَلَاتِهِ.
- ٦١٥ فَإِنَّهُ، إِذَا تَذَكَّرَ مَا كَانَ اسْتَقْبَحَهُ مِنَ السُّفَهَاءِ،
انْكَسَرَتْ بِذَلِكَ سَوْرَةُ غَضَبِهِ،
- ٦١٦ وَأَحْجَمَ عَمَّا يَهُمُّ بِالْإِقْدَامِ عَلَيْهِ،
مِنَ السَّبِّ وَالْوُثُوبِ.
- ٦١٧ وَإِنْ لَمْ يَكُفَّ بِالْكُلِّيَّةِ، فَصَرَ،
وَلَمْ يَنْتَهَ إِلَى غَايَةِ الْفُحْشِ.

﴿٢. التَّصَوُّرُ أَنَّهُ هُوَ الْجَانِي﴾

- ٦١٨ وَيَنْبَغِي لِمَنْ أَرَادَ أَنْ يَفْهَرَ نَفْسَهُ الْغَضَبِيَّةَ
أَنْ يَذْكُرَ (فِي أَوْقَاتِ غَضَبِهِ
عَلَى مَنْ يُؤْذِيهِ أَوْ يَجْنِي عَلَيْهِ)،
- ٦١٩ أَنَّهُ، لَوْ كَانَ هُوَ الْجَانِي،
مَا الَّذِي كَانَ يَسْتَحِقُّ أَنْ يُقَابَلَ عَلَى جِنَايَتِهِ؟
- ٦٢٠ فَإِنَّهُ بِهِذَا الْفِعْلِ
يَعْتَقِدُ أَنَّ دَرَكَ تِلْكَ الْجِنَايَةِ،
أَوْ أَرَشَ ذَلِكَ الْأَذَى، يَسِيرٌ جِدًّا.
- ٦٢١ فَإِذَا اعْتَقَدَ ذَلِكَ، كَانَتْ مُقَابَلَتُهُ
لِلْجَانِي وَالْمُؤْذِي بِحَسَبِ اعْتِقَادِهِ.

- 612 Essi danno di sé un'immagine orribile
che ripugna all'individuo e alla collettività.
- 613 Dunque, l'uomo deve ricordare quel che ha visto di loro
quando la collera lo assale, quando i suoi servitori o schiavi
commettono qualche malefatta,
- 614 quando i suoi fratelli e cari amici cadono in qualche colpa,
e deve ricordarlo in ogni conversazione e azione;
- 615 se richiamerà alla mente quel che ha biasimato negli stolti,
l'impeto della sua ira scemerà
- 616 ed egli si asterrà dagli insulti e dalle aggressioni
che si era riproposto e ai quali si accingeva;
- 617 e anche se non saprà astenersi del tutto, certo si limiterà,
e così non toccherà l'apice della nefandezza.

II. Immaginare d'essere il malfattore

- 618 A chi vuole sconfiggere l'anima irascibile conviene chiedersi,
quando si adira contro chi gli ha fatto del male
oppure ha compiuto un crimine a suo danno,
- 619 cosa meriterebbe per la stessa malefatta
se il malfattore fosse lui.
- 620 Così facendo
penserà che l'entità di quel crimine
o il risarcimento per quel male sono davvero esigui,
- 621 e quando lo avrà pensato affronterà il malfattore
o chi gli ha fatto del male in base a quello che ha pensato,

- ٦٢٢ فَلَا يُسْرِفُ فِي الْإِنْتِقَامِ ،
وَلَا يَفْحُشُ فِي الْعَضْبِ .
- ٦٢٣ فَإِذَا فَعَلَ ذَلِكَ دَائِمًا ، وَجَعَلَهُ دَيْدَنًا ،
وَتَفَقَّدَ مَعَايِبَ السُّفَهَاءِ ،
وَمَنْ يُسْرِعُ إِلَيْهِ الْعَضْبُ ،
٦٢٤ لَمْ يَبْعُدْ أَنْ تَنْكَسِرَ نَفْسُهُ الْغَضَبِيَّةُ ،
وَتَنْقَادَ لَهُ .
- ٦٢٥ فَإِذَا اسْتَمَرَّ عَلَى ذَلِكَ مُدَّةً ،
صَارَ لَهُ حُلُقًا وَعَادَةً .
- ﴿ ٣ . تَجَنَّبُ الْعُنْفُ ﴾
- ٦٢٦ وَيُنْبَغِي لِمَنْ يَرْعَبُ فِي تَدْلِيلِ نَفْسِهِ الْغَضَبِيَّةِ
أَنْ يَتَجَنَّبَ حَمَلَ السَّلَاحِ ،
وَحُضُورَ مَوَاضِعِ الْحُرُوبِ وَمَقَامَاتِ الْفِتَنِ ،
٦٢٧ وَمُجَالَسَةَ الْأَشْرَارِ ، وَمُعَاشِرَةَ السُّفَهَاءِ ،
وَمُحَالَطَةَ الشُّرَطِ .
- ٦٢٨ فَإِنَّ هَذِهِ الْمَوَاضِعَ
تُكْسِبُ الْقَلْبَ فَسَاوَةً وَغِلْظَةً ،
٦٢٩ وَتُعَدِمُهُ الرَّأْفَةَ وَالرَّحْمَةَ ،
فَتَقْسُو لِدَلِكِ نَفْسُهُ الْغَضَبِيَّةُ .
- ٦٣٠ فَإِذَا كَانَ يُرِيدُ تَدْلِيلَهَا وَتَسْكِينَهَا ،
وَجَبَّ أَنْ يَجْعَلَ مُجَالَسَتَهُ
لِأَهْلِ الْعِلْمِ ، وَذَوِي الْوَقَارِ ،

- 622 e allora non sarà eccessivo nella vendetta,
e nell'ira non si macchierà di nefandezze.
- 623 Se egli si comporterà sempre a questo modo,
se ne farà il proprio costume, se respingerà i difetti degli stolti
e di coloro che lo fanno arrabbiare,
- 624 poco mancherà che abbia spezzato e piegato al proprio volere
l'anima irascibile;
- 625 e se continuerà così per un periodo, tutto questo diverrà per
lui un carattere e un'abitudine.

III. Evitare la violenza

- 626 Chi intende asservire l'anima irascibile
deve evitare di portare armi
e frequentare luoghi di guerra e zone di rivolta,
- 627 di stare con i malvagi, di accompagnarsi agli stolti
e mescolarsi ai gendarmi
- 628 perché queste situazioni
rendono il cuore duro e ruvido,
- 629 lo privano della dolcezza e della misericordia¹,
e l'anima irascibile si inasprisce;
- 630 se l'uomo vuole umiliarla e acquietarla
dovrà invece accompagnarsi
alle persone dotte e composte,

1 Come nota S. Kh. Samir, l'accostamento immediato di dolcezza e misericordia, *ra'fab wa rahmah*, è ripreso dall'autore al punto 848 e ricorre anche nel Corano, nella sura del Ferro, a proposito dei cristiani: "[...] abbiamo inviato i Nostri messaggeri e Gesù figlio di Maria, a cui abbiamo dato il Vangelo, e abbiamo posto dolcezza e misericordia nel cuore dei suoi seguaci" (Cor 57:27).

٦٣١ والشُّيُوخِ والرُّؤَسَاءِ الْأَفْضَالِ ،
وَمَنْ يَقِلُّ غَضَبُهُ وَيَكْثُرُ حِلْمُهُ وَوَقَارُهُ .

﴿ ٤ . تَجَنُّبُ السُّكْرِ ﴾

- ٦٣٢ وَيُنْبَغِي لَهُ أَيْضًا
أَنْ يَتَجَنَّبَ الْمُسْكِرَ مِنَ الشَّرَابِ .
- ٦٣٣ فَإِنَّ السُّكْرَ يُهَيِّجُ النَّفْسَ الْغَضَبِيَّةَ ،
أَكْثَرَ مِمَّا يُهَيِّجُ النَّفْسَ الشَّهَوَانِيَّةَ .
- ٦٣٤ وَلِذَلِكَ رُبَّمَا يُسْرَعُ إِلَى الْعَرَبْدَةِ ،
وَالْوُتُوبِ عَلَى جُلَسَائِهِ ،
- ٦٣٥ وَالِاسْتِحْفَافِ بِهِمْ وَسَبِّهِمْ وَذِكْرِ أَعْرَاضِهِمْ ،
بَعْدَ أَنْ كَانَ يَتَحَنَّنُ عَلَيْهِمْ وَيَتَوَدَّدُ إِلَيْهِمْ ،
- ٦٣٦ وَلَا يَكُونُ بَيْنَ الْوَقْتَيْنِ
إِلَّا بِمَقْدَارٍ مَا يَسْتَحْكِمُ بِهِ السُّكْرَ .
- ٦٣٧ فَالسُّكْرُ مُثِيرُ الْقُوَّةِ الْغَضَبِيَّةِ ،
وَمُقَوِّ لَهَا .
- ٦٣٨ فَمَنْ أَرَادَ أَنْ يُسْكِنَ نَفْسَهُ الْغَضَبِيَّةَ ،
فَلَا بُدَّ مِنْ أَنْ يَتَجَنَّبَ السُّكْرَ .
- ٦٣٩ وَإِنْ تَمَكَّنَ مِنْ هَجْرِ الشَّرَابِ الْبِتَّةِ ،
فَهُوَ أَصْلَحُ لِقَهْرِ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ وَالشَّهَوَانِيَّةِ جَمِيعًا .

﴿ ٥ . الْخَاتِمَةُ : اسْتِعْمَالُ الْفِكْرِ ﴾

- ٦٤٠ وَيُنْبَغِي لِمَنْ أَرَادَ تَدْلِيلَ قُوَّتَيْهِ الْغَضَبِيَّةِ وَالشَّهَوَانِيَّةِ ،
أَنْ يَسْتَعْمِلَ فِي جَمِيعِ مَا يَفْعَلُهُ الْفِكْرَ ،

- 631 ai saggi e ai virtuosi,
a chi è poco collerico e molto temperante e misurato.

IV. Evitare l'ubriachezza

- 632 A costui conviene inoltre
mettere al bando le bevande inebrianti
- 633 perché l'ubriachezza eccita l'anima irascibile
più ancora di quanto eccita l'anima appetitiva,
- 634 e per questo può accadere che d'un tratto l'uomo si scateni
e aggredisca gli astanti,
- 635 che manchi loro di rispetto e li offenda
e che insulti la loro famiglia
dopo essere stato dolce e affettuoso con loro;
- 636 e la differenza tra questo e quel momento
sta soltanto nella misura in cui l'ebbrezza lo governa.
- 637 L'ubriachezza stimola la forza irascibile
e la potenza,
- 638 perciò chi vuole acquietare l'anima irascibile
dovrà assolutamente evitare l'ubriachezza,
- 639 e se è capace di abbandonare del tutto le bevande inebrianti,
questa è la cosa migliore per soggiogare al tempo stesso
l'anima irascibile e quella appetitiva.

V. Conclusione: l'impiego del pensiero

- 640 A chi intende sottomettere
l'anima irascibile e quella appetitiva
conviene impiegare il pensiero in ogni azione

- ٦٤١ وَلَا يُقَدِّمَ عَلَى شَيْءٍ إِلَّا بَعْدَ أَنْ يَتَرَوَى فِيهِ ،
وَيَجْعَلَ الْفِكْرَ وَاتِّبَاعَ الرَّأْيِ دَيْدَنَهُ وَعَادَتَهُ .
- ٦٤٢ فَإِنَّ الرَّأْيَ ، وَجُودَةَ الْفِكْرَةِ ،
يُفَبِّحَانِ لَهُ السَّفَهَ وَسُرْعَةَ الْغَضَبِ ،
وَالْإِنْهَمَاكَ فِي الشَّهَوَاتِ ، وَاتِّبَاعَ اللَّذَاتِ .
- ٦٤٣ فَإِذَا اسْتَفْبَحَ ذَلِكَ ، أَحْجَمَ عَنْهُ ،
وَعَدَلَ إِلَى مَا يَقْتَضِيهِ الرَّأْيُ وَالْفِكْرُ .
- ٦٤٤ وَإِنْ لَمْ يَرْتَدِعْ بِالْكُلِّيَّةِ ،
فَلَا بُدَّ أَنْ يُؤَثَّرَ ذَلِكَ فِيهِ ،
فَيَقْتَصِرَ عَمَّا يُرِيدُ التَّسْرِعَ فِيهِ .

﴿الْفَصْلُ الثَّانِي عَشَرَ - تَقْوِيَةُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ﴾

﴿١ . النَّفْسُ النَّاطِقَةُ تَسُوسُ النَّفْسَيْنِ الْبَاقِيَتَيْنِ﴾

- ٦٤٥ وَمَلَائِكُ الْأَمْرِ فِي تَهْذِيبِ الْأَخْلَاقِ
وَضَبْطِ النَّفْسِ الشَّهْوَانِيَّةِ وَالنَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ ،
هِيَ النَّفْسُ النَّاطِقَةُ .
- ٦٤٦ فَإِنَّ بِهَذِهِ النَّفْسِ
تَكُونُ جَمِيعُ السِّيَاسَاتِ .
- ٦٤٧ وَهَذِهِ النَّفْسُ ، إِذَا كَانَتْ قَوِيَّةً مُتَمَكِّنَةً مِنْ صَاحِبِهَا ،
أَمَكْنَهُ أَنْ يَسُوسَ بِهَا قُوَّتَيْهِ الْبَاقِيَتَيْنِ ،
- ٦٤٨ وَيَكْفَى عَنْ جَمِيعِ الْقَبَائِحِ ،
وَيَتَّبِعُ أَبَدًا مَحَاسِنَ الْأَخْلَاقِ .

- 641 e non fare cosa alcuna prima di aver averla ponderata
e senza avere adottato come costume e abitudine
l'impiego del pensiero e l'osservanza del giudizio,
642 perché il giudizio e la bontà dell'idea
rendono disgustose per l'uomo
la stoltezza e l'impetuosità nell'ira,
la dedizione agli appetiti e l'indulgenza ai piaceri;
643 e una volta che egli sia disgustato da tutto ciò
allora se ne ritrarrà e rettamente si volgerà
a ciò che il giudizio e il pensiero approvano;
644 e anche se non si ritrarrà completamente,
certo subirà un effetto
e si darà un limite in quel che si affrettava a fare.

Capitolo dodicesimo: potenziamento dell'anima razionale

I. L'anima razionale governa le due anime restanti

- 645 Quel che determina l'affinamento dei caratteri
e la repressione dell'anima appetitiva e di quella irascibile
è l'anima razionale.
- 646 Ogni condotta
è determinata da quest'anima,
- 647 e se quest'anima è potente e domina l'uomo,
essa consente a costui di governare, grazie ad essa,
le due restanti forze,
- 648 di rinunciare a ogni bruttura
e adeguarsi pienamente ai caratteri buoni;

٦٤٩ وَإِذَا لَمْ تَكُنْ هَذِهِ النَّفْسُ قَوِيَّةً فِي صَاحِبِهَا ،
كَانَتْ مَعْمُورَةً خَافِيَةً .

٦٥٠ فَأَوَّلُ مَا يَنْبَغِي أَنْ يَعْتَمِدَهُ فِي سِيَاسَةِ أَحْلَاقِهِ
أَنْ يَرُوضَ هَذِهِ النَّفْسَ وَيُقَوِّمَهَا .

﴿ ٢ . تَقْوِيَتُهَا بِالْعُلُومِ الْعَقْلِيَّةِ وَبِدِرَاسَةِ كُتُبِ الْأَخْلَاقِ ﴾

٦٥١ وَتَقْوِيَةُ هَذِهِ النَّفْسِ

إِنَّمَا تَكُونُ بِالْعُلُومِ الْعَقْلِيَّةِ .

٦٥٢ فَإِنَّهُ ، إِذَا نَظَرَ فِي الْعُلُومِ الْعَقْلِيَّةِ ،

وَدَقَّقَ النَّظَرَ فِيهَا ،

وَدَرَسَ كُتُبَ الْأَخْلَاقِ وَالسِّيَاسَةِ ، وَدَاوَمَ عَلَيْهَا ،

٦٥٣ تَيَقَّظَتْ نَفْسُهُ ، وَتَنَبَّهَتْ مِنْ شَهَوَاتِهَا ،

وَأَنْتَعَشَتْ مِنْ حُمُولِهَا ،

٦٥٤ وَأَحَسَّتْ بِفَضَائِلِهَا ،

وَأَنْفَتَ مِنْ رَذَائِلِهَا .

٦٥٥ وَذَلِكَ أَنَّ هَذِهِ النَّفْسَ إِنَّمَا تَضْعُفُ وَتَحْفُتُ ،

إِذَا عَدِمَتْ الْفَضَائِلَ وَالْمَنَاقِبَ ،

وَاسْتَوْلَتْ عَلَيْهَا الرَّذَائِلُ .

٦٥٦ فَإِذَا افْتَتَتْ الْفَضَائِلَ ، وَاکْتَسَبَتْ الْآدَابَ ،

تَيَقَّظَتْ مِنْ غَشَمَاتِهَا ، وَاسْتَفَاقَتْ مِنْ سُكْرِهَا ،

وَقَوِيَتْ بَعْدَ ضَعْفِهَا .

٦٥٧ وَفَضَائِلُ هَذِهِ النَّفْسِ هِيَ الْعُلُومُ الْعَقْلِيَّةُ ،

وَخَاصَّةً مَا دَقَّ مِنْهَا .

649 invece se non è potente, quest'anima
si troverà sommersa e occultata.

650 Dunque la prima cosa a cui occorre appoggiarsi
nella corretta amministrazione dei propri caratteri
è l'esercizio e il potenziamento di quest'anima.

*II. Il suo potenziamento grazie alle scienze razionali
e allo studio dei libri sui caratteri*

651 Il potenziamento di quest'anima
avviene attraverso le scienze razionali.

652 Se l'uomo esamina le scienze razionali,
se le considera attentamente, se studia i libri sui caratteri
e le buone condotte e vi si dedica con assiduità,

653 la sua anima si metterà all'erta, noterà i propri appetiti,
sarà strappata all'inerzia,

654 percepirà le virtù che possiede
e proverà fastidio per i suoi vizi.

655 Questo accade perché in assenza di virtù e pregi,
quando i vizi si impadroniscono di quest'anima,
essa si indebolisce e perde vigore;

656 ma quando si appropria delle virtù
e acquisisce le belle maniere, si risveglia dal letargo,
rinviene dall'ubriachezza
e si rafforza dopo essere stata debole.

657 Le virtù di quest'anima sono appunto le scienze razionali
e anzitutto le più minute.

- ٦٥٨ فَإِذَا ارْتَضَ الْإِنْسَانُ بِالْعُلُومِ الْعَقْلِيَّةِ،
شَرَفَتْ نَفْسُهُ، وَعَظُمَتْ هِمَّتُهُ،
- ٦٥٩ وَقَوِيَ فِكْرُهُ، وَتَمَكَّنَ مِنْ نَفْسِهِ،
وَمَلَكَ أَخْلَاقَهُ، وَقَدَرَ عَلَى إِصْلَاحِهَا،
- ٦٦٠ وَانْقَادَ لَهُ طَبْعُهُ،
وَسَهَّلَ عَلَيْهِ تَهْذِيبَهُ،
- ٦٦١ وَأَدْعَنَتْ لَهُ الْقَوَى الْغَضَبِيَّةُ وَالشَّهْوَانِيَّةُ،
وَهَانَ عَلَيْهِ فَمْعُهَا وَتَذَلَّلَتْ لَهَا.
- ٦٦٢ فَأَوَّلُ مَا يَنْبَغِي أَنْ يَبْتَدِيَ بِهِ مَنْ يُحِبُّ أَخْلَاقَهُ،
النَّظَرُ فِي كُتُبِ الْأَخْلَاقِ وَالسِّيَاسَاتِ،
ثُمَّ الْإِرْتِيَاضُ بِالْعُلُومِ الْحَقَائِقِ.
- ٦٦٣ فَإِنَّ أَشْرَفَ مَا تَكُونُ النَّفْسُ [هُوَ]
إِذَا أَدْرَكَتْ حَقَائِقَ الْأُمُورِ،
وَأَشْرَفَتْ عَلَى هَيْئَاتِ الْمَوْجُودَاتِ.
- ٦٦٤ فَإِذَا شَرَفَتْ نَفْسُ الْإِنْسَانِ، وَعَلَتْ هِمَّتُهُ،
تَرَقَّى إِلَى مَرَاتِبِ أَهْلِ الْفَضْلِ.
- ﴿٣. مُجَالَسَةُ أَهْلِ الْعِلْمِ، وَتَمْيِيزُ عَادَاتِ النَّفْسِ﴾
- ٦٦٥ وَمِمَّا يُصْلِحُ النَّفْسَ النَّاطِقَةَ وَيُقَوِّبُهَا أَيْضًا
مُجَالَسَةُ أَهْلِ الْعِلْمِ وَمُخَالَطَتُهُمْ،
وَالِإِفْتِدَاءُ بِأَخْلَاقِهِمْ وَعَادَاتِهِمْ،
- ٦٦٦ وَخَاصَّةً أَصْحَابِ عُلُومِ الْحَقَائِقِ، وَالْمُتَبَقِّضِينَ مِنْهُمْ،
الْمُسْتَعْمِلِينَ فِي جَمِيعِ أُمُورِهِمْ
مَا تَفْتَضِيهِ عُلُومُهُمْ وَتُوجِبُهُ عُقُولُهُمْ.

- 658 Se l'uomo si esercita nelle scienze razionali,
la sua anima si nobiliterà, le sue aspirazioni cresceranno
- 659 e il suo pensiero si potenzierà
ed egli avrà il sopravvento sulla sua anima,
dominerà i propri caratteri e sarà in grado di rettificarli;
- 660 la sua natura gli si arrenderà
e gli sarà facile affinarla,
- 661 la forza irascibile e quella appetitiva si sottometteranno a lui
ed egli non avrà difficoltà a domarle e asservirle.
- 662 Dunque, il primo passo per chi ama i propri caratteri
è applicarsi ai libri dedicati ai caratteri e alle buone condotte
e poi esercitarsi nelle scienze delle verità.
- 663 L'anima è tanto più nobile
quanto più comprende le verità delle cose
e quanto più si affaccia alle forme degli esistenti.
- 664 Quando l'anima dell'uomo si nobilita
e le sue aspirazioni si elevano,
egli avanza verso il rango dei più meritevoli.

III. Frequentare i dotti e discernere le abitudini dell'anima

- 665 Frequentare i dotti, stare in mezzo a loro
e prendere a modello i loro caratteri e le loro abitudini
giova all'anima razionale e la potenza,
- 666 soprattutto se si tratta di cultori di scienze delle verità
e dei più acuti tra costoro, i quali applicano in ogni cosa
quel che le loro scienze esigono
e quel che il loro intelletto impone.

- ٦٦٧ فَأَمَّا تَمْيِيزُ عَادَاتِ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ،
وَاسْتِعْمَالُ مَا حُسْنٌ فِيهَا، وَاطْرَاحُ مَا قُبْحٌ،
- ٦٦٨ فَذَلِكَ إِنَّمَا يُمَكِّنُ وَيَسْهَلُ أَيْضًا
إِذَا رَاضَ [الْإِنْسَانُ] نَفْسَهُ النَّاطِقَةَ.
- ٦٦٩ فَإِنَّ النَّفْسَ النَّاطِقَةَ،
إِذَا ارْتَأَتْ بِالْعُلُومِ الْحَقِيقِيَّةِ، وَتَيَقَّظَتْ وَتَشَرَّفَتْ،
- ٦٧٠ أَنْفَتَ مِنَ الْعَادَاتِ الْمُسْتَقْبَحَةِ،
وَتَنَزَّهَتْ عَنِ التَّدَنُّسِ بِهَا،
- ٦٧١ فَيَهْوُنُ حِينَئِذٍ عَلَى صَاحِبِهَا
تَجَنُّبُ مَا يَكْرَهُ مِنْ عَادَاتِهَا،
- ٦٧٢ وَيَغْلِبُ عَلَيْهِ اسْتِحْسَانُ الْأَخْلَاقِ الْجَمِيلَةِ،
وَالْتَحَلُّ بِهَا.

٤. طَرِيقُ الْإِرْتِيَاضِ بِالْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ هُوَ تَقْوِيَةُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ ﴿﴾

- ٦٧٣ وَقَدْ تَبَيَّنَ مِنْ جَمِيعِ مَا ذَكَرْنَا
أَنَّ طَرِيقَ الْإِرْتِيَاضِ بِالْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ،
وَالْتَصْنُعِ لِاعْتِيَادِهَا،
- ٦٧٤ وَاتِّبَاعِ الْمَحْمُودِ الْمَرْضِيِّ مِنْهَا،
وَاجْتِنَابِ الْمَذْمُومِ وَالْمُسْتَقْبَحِ،
- ٦٧٥ وَتَدْلِيلِ قُوَّةِ الشَّهْوَةِ الْغَضَبِيَّةِ،
وَضَبْطِهَا وَقَهْرِهَا،
- ٦٧٦ هُوَ إِصْلَاحُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ، وَتَقْوِيَتُهَا،
وَتَحْلِيلُهَا بِالْفَضَائِلِ وَالْآدَابِ وَالْمَحَاسِنِ.

- 667 Quanto a discernere le abitudini dell'anima razionale,
mettere in opera i suoi aspetti migliori e scartare i peggiori,
- 668 ebbene, questo è possibile e addirittura facile
se l'uomo esercita l'anima razionale,
- 669 perché se l'anima razionale
è addestrata nelle scienze della verità,
se è risvegliata e nobilitata,
- 670 proverà avversione per le abitudini biasimevoli
e rifuggerà dalla sozzura che esse procurano.
- 671 In questo modo sarà facile per l'uomo
evitare le abitudini biasimevoli
- 672 e in lui prevarranno l'apprezzamento dei buoni caratteri
e l'adeguamento ad essi.

*IV. Potenziare l'anima razionale
significa esercitarsi nei caratteri lodevoli*

- 673 Da tutto quel che abbiamo detto risulta evidente
che la via per esercitarsi nei caratteri lodevoli
e adeguarsi al loro uso,
- 674 per seguire i caratteri buoni, dei quali ci si compiace,
ed evitare quelli detestabili e biasimevoli,
- 675 per asservire, reprimere e soggiogare
la forza dell'appetito irascibile
- 676 è correggere l'anima razionale, potenziarla
e dotarla di virtù, belle maniere e buone qualità.

٦٧٧ فَإِنَّ ذَلِكَ هُوَ آلَةُ السِّيَاسَةِ ،
وَمَرْكَبُ الرِّيَاضَةِ .

❦ ٥ . تَمْيِيزُ أَيِّ العَادَاتِ أَجْدَى ❦

٦٧٨ وَمَنْ لَمْ يَتَمَكَّنْ مِنْ اكْتِسَابِ العُلُومِ العَقْلِيَّةِ
وَالإِمْعَانِ فِيهَا ، أَوْ تَعَدَّرَ عَلَيْهِ ذَلِكَ ،

٦٧٩ فَلْيَبْتَذُلْ جَهْدَهُ فِي تَدْقِيقِ الفِكْرِ ، وَمُجَاهَدَةِ النَفْسِ ،
وَتَمْيِيزِ مَا بَيْنَ عَادَتِهِ القَبِيحَةِ وَالجَمِيلَةِ .

٦٨٠ وَيَنْظُرُ أَيُّهُمَا أَجْدَى عَلَيْهِ ، وَأَيُّهُمَا أَنْفَعُ لَهُ ،

وَأَيُّهُمَا أَحْمَدُ عَاقِبَةً ، وَأَبْقَى عَلَى الأَيَّامِ .

٦٨١ فَإِنَّهُ ، إِذَا صَدَقَ نَفْسُهُ ،

وَجَدَ شَهَوَاتِهِ وَلذَاتِهِ

إِنَّمَا هِيَ مَلَدَةٌ وَقَدْ اسْتِعْمَلَهَا فَقَطْ ؛

٦٨٢ فَأَمَّا بَعْدَ مُفَارَقَتِهَا ،

فَلَيْسَتْ بَاقِيَةً عَلَيْهِ وَلَا نَافِعَةً لَهُ .

٦٨٣ وَيَجِدُ عَارَهَا وَشَيْنَهَا بَاقِيًا عَلَى الدَّهْرِ ،

مُتَدَاوِلًا بَيْنَ النَّاسِ ،

يُعَابُ بِهِ وَيُزْرَى عَلَيْهِ بِقُبْحِهِ .

٦٨٤ وَكَذَلِكَ شِدَّةُ العَضَبِ ،

وَالتَسْرُعُ إِلَى الإِنْتِقَامِ ، وَالسَّبُّ ، وَالفُحْشُ .

٦٨٥ فَإِذَا انْجَلَّتْ غَمْرَتُهُ ، وَسَكَتَتْ سَوْرَتُهُ ،

تَأَمَّلْ أَمْرَهُ ، وَرَأَى مَا فَعَلَهُ ،

٦٨٦ وَجَدَهُ قَبِيحًا ،

وَلَمْ يَجِدْهُ مُجْدِيًا وَلَا مُفِيدًا .

677 Questo è lo strumento del buon governo di sé,
il mezzo necessario all'esercizio.

V. Discernere le abitudini più proficue

- 678 Chi non può acquisire e approfondire le scienze razionali
o non sa farlo
- 679 si impegni a rendere più minuzioso il pensiero,
a combattere l'anima e a discernere tra le proprie abitudini
quella cattiva e quella buona,
- 680 e poi consideri qual è la più proficua per lui,
qual è la più utile, quale porta migliori conseguenze
e quale perdura giorno dopo giorno.
- 681 Se è sincero con se stesso
troverà che gli appetiti e i piaceri
danno diletto solo mentre l'uomo vi si dedica,
- 682 e una volta terminati
non gli lasciano nulla e non gli giovano,
- 683 e troverà invece che il disonore e il discredito
che essi producono perdurano,
passano di bocca in bocca tra la gente, gli sono imputati
e gettano il disprezzo su di lui a causa della loro bruttura.
- 684 Lo stesso accade per la veemenza nell'ira,
la sete di vendetta, l'insulto e la sconcezza;
- 685 se quel che è sommerso nell'uomo viene alla luce
e il suo impeto tace, egli osserverà la propria azione,
vedrà ciò che ha fatto
- 686 e lo troverà biasimevole,
non proficuo né vantaggioso,

- ٦٨٧ وَقَدْ صَارَ مَا فَعَلَهُ عِنْدَ الْغَضَبِ
نَقِيصَةً يُوسَمُ بِهَا، وَمَعْرَةً يُسَبُّ بِهَا.
٦٨٨ وَرُبَّمَا ارْتَكَبَ فِي الْغَضَبِ جِنَايَاتٍ،
يُعَاقَبُ عَلَيْهَا وَيُؤَدَّبُ مِنْ أَجْلِهَا.

﴿٦٨٩﴾ الشَّرُّ وَالْحُبْثُ يَجْلِبَانِ عَلَيْهِ الشَّرُّ ﴿٦٨٩﴾

- ٦٨٩ وَكَذَلِكَ الْعَادَاتُ الْمَكْرُوهَةُ
مِنْ عَادَاتِ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ أَيْضًا،
يَجِدُهَا غَيْرَ نَافِعَةٍ وَلَا مُجْدِيَةٍ.
٦٩٠ وَذَلِكَ أَنَّ الْحَسَدَ وَالْحِقْدَ وَالْحُبْثَ،
وَأَمْثَالَ هَذِهِ، لَا يَنْتَفِعُ بِهَا صَاحِبُهَا.
٦٩١ وَإِنْ انْتَفَعَ بِالْحُبْثِ وَالشَّرِّ، فَشَرُّ مَنْفَعَةٍ؛
وَمَعَ ذَلِكَ هُوَ ضَارٌّ لَهُ.
٦٩٢ فَإِنَّ مَنْ تَشَرَّرَ، فَصَدَهُ النَّاسُ بِالشَّرِّ؛
وَأَسْتَعْدُوا لِأَذِيَّتِهِ، وَتَعَمَّلُوا لِلْإِضْرَارِ بِهِ؛
وَتَوَقَّوْهُ، وَاحْتَرَزُوا مِنْهُ؛
٦٩٣ وَكَرَهُوا نَفْعَهُ، وَقَصَرُوا عَلَيْهِ وَجُوهَ الْخَيْرِ،
وَاجْتَهَدُوا فِي ذَلِكَ.
وَمَا أَسْوَأَ حَالٍ مَنْ هَذِهِ صِفَتُهُ!
٦٩٤ فَمُسْتَعْمِلُ الشَّرِّ وَالْحُبْثِ سَبِيُّ الْحَالِ،
يَضُرُّهُ شَرُّهُ أَكْثَرَ مِمَّا يَنْفَعُهُ.
٦٩٥ فَإِذَا حَاسَبَ الْإِنْسَانُ نَفْسَهُ،
وَأَجَالَ فِكْرَهُ وَتَمَيَّزَهُ،

- 687 e anzi, quel che ha fatto mentre era adirato
gli sembrerà una carenza con cui sarà marchiato,
una vergogna con cui sarà offeso;
688 è possibile che nell'impeto dell'ira l'uomo commetta crimini
per i quali sarà punito e subirà una pena correttiva.

VI. Il male e la malignità portano il male

- 689 Similmente l'uomo troverà
che le abitudini biasimevoli dell'anima razionale
non sono vantaggiose né proficue;
- 690 infatti, l'invidia, l'odio, la malignità
e quel che è simile ad essi
non tornano affatto utili a chi li possiede;
691 se anche la malignità e il male tornassero utili a costui,
che pessima utilità sarebbe!
In ogni caso egli nuocerebbe a se stesso.
- 692 Se qualcuno si comporta male,
gli altri gli risponderanno con il male,
si disporranno a nuocergli, agiranno per danneggiarlo,
staranno all'erta da lui, in guardia contro di lui,
693 troveranno odiosi i suoi servigi
e si impegneranno in ogni modo per ridurgli le vie del bene.
Come sta male chi risponde a questa descrizione!
- 694 La condizione di chi impiega il male e la malignità è pessima
perché il suo male gli nuoce ben più di quanto gli giovi.
- 695 Se l'uomo fa i conti con se stesso
e impiega il pensiero e il discernimento,

- ٦٩٦ عَلِمَ أَنَّ الضَّرَرَ فِي مَسَاوِي الْأَخْلَاقِ
أَكْثَرَ مِنَ النِّفْعِ بِهَا،
- ٦٩٧ وَأَنَّ الَّذِي يُعِدُّهُ مِنْهَا نَفْعًا،
فَلَيْسَ هُوَ بِنَفْعٍ عَلَى الْحَقِيقَةِ،
وَهُوَ يَسِيرٌ جَدًّا، غَيْرَ بَاقٍ وَلَا مُسْتَمِرٌّ.
- ٦٩٨ فَإِنَّ هَذَا الْيَسِيرَ، الَّذِي يُعِدُّهُ نَفْعًا،
لَا يَفِي بِالضَّرْرِ الْكَثِيرِ وَالْعَارِ الدَّائِمِ الْمُتَّصِلِ.
- ٦٩٩ وَيَعْلَمُ أَيْضًا أَنَّ الشَّرَّ وَالْحُبْثَ
يَجْلِبَانِ عَلَيْهِ الشَّرَّ، وَيُوحِشَانِ مِنْهُ النَّاسَ.
- ٧٠٠ فَإِذَا أَدَامَ ذَلِكَ، وَأَكْثَرَ مِنْهُ،
فَوِيَ فِي نَفْسِهِ اتِّبَاعَ مَحَاسِنِ الْأَخْلَاقِ،
وَسَهَّلَ عَلَيْهِ اطِّرَاحَ مَسَاوِيهَا وَمَقَابِحِهَا،
- ٧٠١ وَغَلَبَ عَلَيْهِ الْخَيْرُ وَالسَّدَادُ،
وَفَرَعَ مِنَ الْعَيْبِ وَالْعَارِ.
- ٧٠٢ فَإِذَا فَعَلَ ذَلِكَ دَائِمًا،
لَمْ يَلْبَثْ أَنْ تَصْلَحَ أَخْلَاقُهُ،
وَتَحْسُنَ طَرِيقَتُهُ، وَتَهْدَبَ شِمَائِلُهُ،
- ٧٠٣ وَيَلْحَقَ بِرُبُوبَةِ أَهْلِ الْفَضْلِ،
وَيَتَمَيَّزَ عَنِ أَهْلِ الدَّنَسِ وَالنَّقْصِ.
٧. ﴿طَلَبُ أَعْلَى دَرَجَةٍ مِنْ كُلِّ فَضِيلَةٍ، لَا الْوُسْطَى﴾
- ٧٠٤ وَيُنْبَغِي لِمَنْ أَرَادَ سِيَاسَةَ أَخْلَاقِهِ
أَنْ يَجْعَلَ غَرَضَهُ، مِنْ كُلِّ فَضِيلَةٍ،
غَايَتَهَا وَنَهَائِتَهَا،

- 696 saprà che nei cattivi caratteri
il detrimento è maggiore dell'utilità,
- 697 e quello che egli conta come utilità
non gli è affatto utile
ed è ben poco, non dura e non continua,
- 698 mentre quel poco che ritiene utile
non vale il gran danno che procura,
il disonore durevole e ininterrotto;
- 699 egli inoltre saprà che il male e la malignità
gli portano il male e gli procurano l'avversione della gente.
- 700 Quindi, se l'uomo persevererà e se lo farà abbondantemente,
l'osservanza dei buoni caratteri si rafforzerà in lui
ed egli facilmente ripudierà i caratteri cattivi e biasimevoli;
- 701 in lui prevarranno il bene e l'adeguatezza
ed egli avrà terrore del difetto e della vergogna.
- 702 Se agirà sempre in questo modo,
in breve tempo i suoi caratteri si correggeranno,
la sua condotta si rettificerà,
le sue naturali disposizioni saranno affinate
- 703 ed egli avrà raggiunto stabilmente il rango dei più meritevoli
e si distinguerà da chi è sudicio e carente.

VII. Ricercare il grado più alto di virtù, nulla di meno

- 704 Conviene a chi persegue il buon governo dei propri caratteri
porsi come obiettivo l'apice
e il limite massimo di ogni virtù,

- ٧٠٥ وَلَا يَقْنَعُ مِنْهَا بِمَا دُونَ الْغَايَةِ،
وَلَا يَرْضَى إِلَّا بِأَعْلَى دَرَجَةٍ .
- ٧٠٦ فَإِنَّهُ، إِذَا جَعَلَ ذَلِكَ غَرَضَهُ،
كَانَ حَرِيًّا أَنْ يَتَوَسَّطَ فِي الْفَضَائِلِ،
وَيَبْلُغَ فِيهَا رُتْبَةً مَرْضِيَّةً
إِنْ فَاتَتْهُ الدَّرَجَةُ الْعَالِيَةُ .
- ٧٠٨ فَأَمَّا إِنْ قَنَعَ بِالتَّوَسُّطِ،
لَمْ يَأْمَنْ أَنْ يُفْصَرَ عَنْ بُلُوغِهِ،
فَيَبْتَقِيَ فِي أَدْوَنِ الْمَرَاتِبِ،
وَيُفَوِّتَهُ الْمَطْلُوبُ، وَلَا يَطْمَعُ أَبَدًا فِي التَّمَامِ .

﴿خَاتِمَةُ الْقِسْمِ الرَّابِعِ﴾

- ٧١٠ فَهَذَا الَّذِي ذَكَرْنَا
هُوَ طَرِيقُ الْإِرْتِيَاضِ بِمَكَارِمِ الْأَخْلَاقِ،
وَمَنْهَجُ التَّدْرُجِ فِي مَحْمُودِ الْعَادَاتِ .
- ٧١١ فَإِذَا أَخَذَ الْإِنْسَانُ نَفْسَهُ بِهِ،
وَأَكْثَرَ مُرَاعَاتَهُ وَتَعَهَّدَهُ،
٧١٢ صَارَتْ لَهُ الْفَضَائِلُ دَيْدَنًا
وَالْمَحَاسِنُ حُلُقًا وَطَبْعًا .

705 non accontentarsi di quanto è al di sotto dell'apice
e appagarsi solo del più alto grado.

706 Se si darà tale obbiettivo,
si porterà senz'altro a un grado medio nelle virtù,

707 e se anche mancherà il grado elevato
almeno raggiungerà un livello soddisfacente;

708 se invece si accontenterà di inseguire la medietà,
nulla gli assicura che non raggiungerà meno di così

709 e che non si fermerà a livelli inferiori:
così avrà fallito l'obbiettivo
e non potrà mai ambire alla perfezione.

Conclusione della quarta parte

710 Abbiamo detto
qual è la via per allenarsi ai caratteri nobili,
qual è il metodo per progredire nelle abitudini lodevoli;

711 se l'uomo imporrà questo alla propria anima,
se farà grande attenzione e avrà molta cura,

712 le virtù saranno il suo costume e le buone qualità
diventeranno il suo carattere e la sua natura.

﴿القِسْمُ الْخَامِسُ﴾

﴿بُلُوغُ الْإِنْسَانِ إِلَى الْكَمَالِ﴾

﴿الفصلُ الثالثُ عشرُ - أوصافُ الإنسانِ التَّامِّ﴾

- ٧١٣ وقد بقيَ عَلَيْنَا أَنْ نَذْكُرَ
أوصافَ الإنسانِ التَّامِّ، الجَامِعِ لِمَحَاسِنِ الْأَخْلَاقِ،
وَطَرِيقَتَهُ الَّتِي يَصِلُ بِهَا إِلَى التَّامِّ. فنقولُ:
- ﴿١. التَّامُّ نَادِرٌ، وَلَكِنَّهُ مُمَكِّنٌ﴾
- ٧١٤ إِنَّ الْإِنْسَانَ التَّامَّ هُوَ الَّذِي لَمْ تَفْتَهُ فَضِيلَةٌ،
وَلَمْ تَشْنُهُ رَذِيلَةٌ.
- ٧١٥ وَهَذَا الْحَدُّ قَلَّمَا يَنْتَهِي إِلَيْهِ إِنْسَانٌ.
- ٧١٦ وَإِذَا انْتَهَى الْإِنْسَانُ إِلَى هَذَا الْحَدِّ،
كَانَ بِالْمَلَائِكَةِ أَشْبَهَ مِنْهُ بِالنَّاسِ.
- ٧١٧ فَإِنَّ الْإِنْسَانَ مَضْرُوبٌ بِأَنْوَاعِ النَّقْصِ،
مُسْتَوَلٍ عَلَيْهِ وَعَلَى طَبَعِهِ ضُرُوبُ الشَّرِّ.
- ٧١٨ فَقَلَّمَا يَخْلُصُ مِنْ جَمِيعِهَا،
حَتَّى تَسْلَمَ نَفْسُهُ مِنْ كُلِّ عَيْبٍ وَمَنْقَصَةٍ،
وَتُحِيطَ بِكُلِّ فَضِيلَةٍ وَمَنْقَبَةٍ.
- ٧١٩ إِلَّا أَنَّ التَّامَّ،
وَإِنْ كَانَ عَزِيزًا بَعِيدَ التَّنَاوُلِ، فَإِنَّهُ مُمَكِّنٌ.
- ٧٢٠ وَهُوَ غَايَةٌ مَا يَنْتَهِي إِلَيْهِ الْإِنْسَانُ،
وَنَهَايَةٌ مَا هُوَ مُتَهَيِّئٌ لَهُ.

PARTE QUINTA: IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE

Capitolo tredicesimo: descrizione dell'uomo perfetto

713 Ci resta da descrivere

l'uomo perfetto — cioè chi possiede tutti i caratteri buoni —
e la via attraverso cui egli giunge alla perfezione.

Affermiamo dunque quanto segue.

I. La perfezione è rara e tuttavia possibile

714 L'uomo perfetto è colui che non manca di alcuna virtù
e non è macchiato da alcun vizio.

715 È raro che l'uomo raggiunga questo termine,

716 ma quando lo raggiunge
è più simile agli angeli che agli uomini.

717 L'uomo è afflitto da diversi tipi di carenza,
vari tipi di male possono impadronirsi di lui
e della sua natura,

718 ed è raro che egli ne sia del tutto esente,
che la sua anima sia libera da ogni difetto e manchevolezza
e invece colma di ogni virtù e pregio;

719 Tuttavia la perfezione
è possibile, sebbene molto difficile da ottenere:

720 è l'apice che l'uomo raggiunge alla fine,
il termine della sua predisposizione.

- ٧٢١ فَإِذَا صَدَقْتَ عَزِيمَةَ الْإِنْسَانِ ،
وَأَعْطَى الْاجْتِهَادَ حَقَّهُ ،
- ٧٢٢ كَانَ قَمِينًا بَأْنَ يَنْتَهِي إِلَى غَايَتِهِ الَّتِي هُوَ مُتَهَيِّئٌ لَهَا ،
وَيَصِلَ إِلَى بُغْيَتِهِ الَّتِي تَسْمُو نَفْسُهُ إِلَيْهَا .

﴿ ٢ . أَوْصَافُ الْإِنْسَانِ التَّامِّ ﴾

- ٧٢٣ فَأَمَّا تَفْصِيلُ أَوْصَافِ الْإِنْسَانِ التَّامِّ ،
فَهُوَ أَنْ يَكُونَ مُتَفَقِّدًا لِجَمِيعِ أَحْلَاقِهِ ،
مُتَبَقِّظًا لِجَمِيعِ مَعَايِهِ ،
- ٧٢٤ مُتَحَرِّزًا مِنْ دُخُولِ نَقْصٍ عَلَيْهِ ،
مُسْتَعْمِلًا لِكُلِّ فَضِيلَةٍ ،
وَمُجْتَهِدًا فِي بُلُوغِ الْغَايَةِ ،
- ٧٢٥ عَاشِقًا لِصُورَةِ الْكَمَالِ ،
مُسْتَلِدًّا لِمَحَاسِنِ الْأَحْلَاقِ ،
مُتَبَقِّظًا فِي الْأَصْلِ ،
- ٧٢٦ مُتَبَعِّضًا لِمَذْمُومِ الْعَادَاتِ ،
مُعْتَنِيًا بِتَهْذِيبِ نَفْسِهِ ،
- ٧٢٧ غَيْرَ مُسْتَكْبِرٍ لِمَا يَقْتَنِيهِ مِنَ الْفَضَائِلِ ،
مُسْتَعْظَمًا لِلْيَسِيرِ مِنَ الرَّدَائِلِ ،
- ٧٢٨ مُسْتَضْعَرًا لِلرُّتْبَةِ الْعُلْيَا ،
مُسْتَحْقِرًا لِلْغَايَةِ الْقُصْوَى ،
- ٧٢٩ يَرَى التَّمَامَ دُونَ مَحَلِّهِ ،
وَالْكَمَالَ أَقَلَّ أَوْصَافِهِ .

- 721 Se la determinazione dell'uomo è sincera
e c'è vero impegno da parte sua,
722 egli riuscirà a raggiungere il proprio apice,
quello per cui è predisposto,
e toccherà il proprio vertice, quello a cui tende la sua anima.

II. Descrizione dell'uomo perfetto

- 723 Quanto alla descrizione dettagliata dell'uomo perfetto,
è colui che sorveglia ogni aspetto del suo carattere
e vigila su ogni manchevolezza,
724 sta in guardia contro ogni carenza che possa insinuarsi in lui,
pratica ogni virtù
e si sforza di raggiungerne il vertice,
725 anela alla forma della perfezione
e gode delle buone qualità,
726 è vigile per costituzione,
odia le abitudini detestabili
e provvede con sollecitudine ad affinare la propria anima
727 — senza dare gran risalto alle virtù che si procura
ma stimando grande il vizio più esiguo —,
728 minimizza il grado elevato che ha raggiunto,
tiene in poco conto il livello più alto
729 e pensa che la perfezione sia inferiore al suo rango,
che la completezza sia la più minuscola delle sue qualità.

﴿٣﴾ . طَرِيقَةُ الْوُصُولِ إِلَى التَّمَامِ : النَّظَرُ فِي الْعُلُومِ الْحَقِيقِيَّةِ وَمُجَالَسَةُ أَهْلِ الْعِلْمِ ﴿﴾

- ٧٣٠ فَأَمَّا الطَّرِيقَةُ الَّتِي تُوصِلُهُ إِلَى التَّمَامِ ،
وَتَحْفَظُ عَلَيْهِ الْكَمَالَ ،
- ٧٣١ فَهِيَ أَنْ يَصْرِفَ عِنَايَتَهُ
إِلَى النَّظَرِ فِي الْعُلُومِ الْحَقِيقِيَّةِ ،
- ٧٣٢ وَيَجْعَلَ غَرَضَهُ
الْإِحَاطَةَ بِمَاهِيَّاتِ الْأُمُورِ الْمَوْجُودَةِ ،
- ٧٣٣ وَكَشْفَ عِلَلِهَا وَأَسْبَابِهَا ،
وَتَفْقُدَ غَايَاتِهَا وَنَهَائِيَّاتِهَا .
- ٧٣٤ وَلَا يَقِفُ عِنْدَ غَايَةٍ مِنْ عَمَلِهِ ،
إِلَّا وَرْنَا بِطَرَفِهِ إِلَى مَا فَوْقَ تِلْكَ الْغَايَةِ .
- ٧٣٥ وَيَجْعَلُ شِعَارَهُ لَيْلُهُ وَنَهَارَهُ قِرَاءَةَ كُتُبِ الْأَخْلَاقِ ،
وَتَصَفُّحَ كُتُبِ السِّيَرِ وَالسِّيَاسَاتِ ،
- ٧٣٦ وَأُخَذَ نَفْسِهِ بِاسْتِعْمَالِ مَا أَمَرَ أَهْلُ الْفَضْلِ بِاسْتِعْمَالِهِ ،
وَأَشَارَ الْمُتَقَدِّمُونَ مِنَ الْحُكَمَاءِ بِاعْتِيَادِهِ .
- ٧٣٧ وَيَشْدُو أَيْضًا طَرَفًا مِنْ أَدَبِ اللِّسَانِ وَالبَلَاغَةِ ،
وَيَتَحَلَّى بِشَيْءٍ مِنَ الْفَصَاحَةِ وَالنَّحْوَاتِ .
- ٧٣٨ وَيَغْشَى أَبَدًا مَجَالِسَ أَهْلِ الْعِلْمِ وَالحِكْمَةِ ،
وَيُعَاشِرُ دَائِمًا أَهْلَ الْوَقَارِ وَالعِفَّةِ .
- ٧٣٩ هَذَا إِنْ كَانَ رَعِيَّةً وَسُوقَةً .

III. Come raggiungere la perfezione: rivolgere l'attenzione alle scienze della verità e frequentare i dotti

- 730 Quanto alla via che lo porta alla perfezione
e gli mantiene la completezza,
- 731 consiste nel rivolgere l'attenzione
all'esame delle scienze della verità,
- 732 nel puntare alla comprensione
delle quiddità delle cose esistenti,
- 733 alla scoperta delle loro cause e dei loro motivi,
all'investigazione sui loro termini e sulle loro finalità.
- 734 E ogni volta che ha raggiunto il termine di un'azione,
costui guarda oltre quel termine.
- 735 Fa in modo che il proprio contrassegno sia leggere,
notte e giorno, i libri dedicati ai caratteri,
consultare le opere sui comportamenti e le condotte
- 736 e imporsi di agire come le persone eccellenti
hanno ordinato di agire e come i sapienti antichi
hanno indicato di comportarsi abitualmente;
- 737 E inoltre si coltiva nella lingua e nell'eloquenza
e un po' nel bel dire e nella retorica,
- 738 frequenta esclusivamente i raduni di dotti e dei saggi,
si accompagna sempre ai composti e ai continenti.
- 739 Tutto questo se è un suddito o un plebeo.

- ٧٤٠ فَإِنْ كَانَ مَلِكًا أَوْ رَئِيسًا ،
فَيَنْبَغِي أَنْ يَجْعَلَ جُلَسَاءَهُ وَمُنَادِيَهُ ،
وَحَاشِيَتَهُ وَالْمُطِيفِينَ بِهِ ،
- ٧٤١ كُلُّ مَنْ كَانَ مَعْرُوفًا بِالسَّرْوِ وَالسَّدَادِ ،
مَوْضُوفًا بِالْأَدَبِ وَالْوَقَارِ ،
مُخَصَّصًا بِالْعِلْمِ وَالْحِكْمَةِ ،
مُتَحَقِّقًا بِالْفَهْمِ وَالْفِطْنَةِ ؛
- ٧٤٣ وَيَقْرُبُ مَجَالِسَ أَهْلِ الْعِلْمِ وَيَبْسُطُهُمْ ،
وَيُكْثِرُ مُجَالَسَتَهُمْ وَالْأُنْسَ بِهِمْ ؛
- ٧٤٤ وَيَجْعَلَ تَفَرُّجَهُ وَتَفَكُّهُهُ
مُدَاكِرَتَهُمْ فِي الْعِلْمِ وَفُنُونِهِ ،
وَسِيَّاسَةِ الْمُلْكِ وَرُسُومِهِ ،
- ٧٤٥ وَأَخْبَارِ الْحُكَمَاءِ وَأَخْلَاقِهِمْ ،
وَسِيرِ الْمُلُوكِ الْأَخْيَارِ وَعَادَاتِهِمْ .
- ﴿ ٤ ﴾ . يَنْبَغِي لِلْإِنْسَانِ التَّمَامُ أَنْ يَقْصِدَ الْإِعْتِدَالَ ، وَيَتَجَنَّبَ الْإِفْرَاطَ ﴿
- ٧٤٦ وَيَنْبَغِي لِلْإِنْسَانِ التَّمَامُ ،
وَلِمَنْ طَلَبَ التَّمَامَ أَيْضًا ،
٧٤٧ أَنْ يَجْعَلَ لِشَهَوَاتِهِ وَلَذَاتِهِ قَانُونًا رَاتِبًا ،
يَقْصِدُ فِيهِ الْإِعْتِدَالَ ،
وَيَتَجَنَّبُ السَّرْفَ وَالْإِفْرَاطَ ،
- ٧٤٨ وَيَعْتَمِدُ مِنَ الشَّهَوَاتِ وَاللَّذَاتِ الْمُعْتَدِلَةَ
مَا كَانَ مِنَ الْوُجُوهِ الْمُرْتَضَاةِ الْمُسْتَحْسَنَةِ ،

- 740 Se è un re o un potente,
gli si addice che i commensali, i compagni di svago,
i cortigiani e quelli che lo circondano
- 741 siano tutti conosciuti per nobiltà e rigore,
chiara cultura e compostezza,
- 742 nota scienza e sapienza,
verificata intelligenza e perspicacia,
- 743 e conviene che egli si accosti ai raduni dei dotti e che li allieti,
che li frequenti molto e abbia gran familiarità con loro,
- 744 che si diverta e trovi svago nel consultarli
sulla conoscenza e le sue varie arti,
sulla conduzione del regno e i suoi vari disegni,
- 745 sulle notizie dei sapienti e dei loro caratteri,
sulle condotte e le abitudini dei sovrani migliori.

*IV. All'uomo perfetto si addice perseguire la moderazione
e tenersi lontano dall'eccesso*

- 746 All'uomo perfetto
e a chiunque ricerchi la perfezione conviene
- 747 dare agli appetiti e ai piaceri una precisa regola
in base alla quale perseguirà la moderazione,
bandirà l'eccesso e l'intemperanza
- 748 e si concederà soltanto desideri e piaceri
che siano graditi e approvati;

- ٧٤٩ وَيَأْخُذُ نَفْسَهُ بِذَلِكَ ،
وَيَحْضُرُ عَلَيْهَا الطَّمَعُ فِي لَذَّةٍ مَكْرُوهَةٍ ،
أَوْ شَهْوَةٍ مُسْرِفَةٍ .
- ٧٥٠ وَيَهْجُرُ أَصْحَابَ اللَّذَاتِ وَمُعَاشِرَتَهُمْ ،
وَيَنْقَبِضُ عَنِ الخُلَعَاءِ وَمُخَالَطَتِهِمْ .
- ٧٥١ وَيُشْعِرُ نَفْسَهُ أَنَّ الشَّهْوَةَ عَدُوٌّ مُكَاشِحٌ ،
وَخَصْمٌ مُكَافِحٌ ،
يُرِيدُ أَبَدًا ضَرَرَهُ وَأَذِيَّتَهُ ،
وَيَعْتَمِدُ شَيْنَهُ وَفَضِيحَتَهُ .
- ٧٥٣ فَيَنَاصِبُ شَهْوَتَهُ بِالْعَدَاوَةِ ،
وَيُكَاشِفُهَا بِالْمُعَانَدَةِ ؛
- ٧٥٤ وَيَقْمَعُ أَبَدًا سَوْرَتَهَا ،
وَيَكْسِرُ دَائِمًا جِدَّتَهَا ،
وَيَقَهِّرُ دَائِمًا سَطَوْتَهَا ؛
- ٧٥٥ وَيُدَلِّلُ عَلَى التَّدرِيجِ عِزَّهَا ،
وَيُسَكِّنُ عَلَى التَّرْتِيبِ فَوْرَهَا .
- ٧٥٦ فَإِنَّهُ ، إِذَا فَعَلَ ذَلِكَ ،
كَانَ خَلِيقًا أَنْ يَمْلِكَ نَفْسَهُ ،
وَتَنْقَادَ لَهُ شَهْوَتُهُ ،
وَيَنْطَبِعُ بِالْعَفَّةِ ،
وَيَأْلَفُ حُسْنَ السَّيْرَةِ .

- 749 imporrà tutto questo alla sua anima
e le impedirà di smaniare per un piacere riprovevole
o un appetito smodato.
- 750 Abbandonerà i compagni di divertimento
e la loro frequentazione,
si farà cieco ai libertini e ai rapporti con loro;
- 751 informerà la propria anima che l'appetito è un nemico ostile,
un acre avversario
- 752 che vuole sempre nuocergli e recargli danno,
che mira a screditarlo e a portargli disonore.
- 753 Combatterà il proprio appetito
con aperta ostilità e gli mostrerà caparbia opposizione,
- 754 ne frenerà del tutto la veemenza,
sempre ne smorzerà l'acredine,
sempre ne vincerà la tracotanza,
- 755 gradualmente ne mortificherà l'orgoglio
e volta dopo volta ne calmerà l'eccitazione.
- 756 Se farà così potrà governare se stesso,
il suo appetito gli si sottometterà,
- 757 ed egli potrà improntarsi alla continenza
e alla buona conduzione di sé.

- ٧٥٨ وَمَتَى أَرْخَى لِشَهْوَتِهِ عِنَانَهَا،
وَسَمَحَ لَهَا فِي مُرَادِهَا،
وَأَهْمَلَ سِيَاسَتَهَا وَمُرَاعَاتَهَا،
٧٥٩ اسْتَطَالَتْ وَشَمَخَتْ،
وَلَمْ تَلْبَثْ أَنْ تُوهِنَ صَاحِبَهَا،
وَتَقْوُدَهُ وَتَحْمِلَهُ عَلَى مَا يُسْوِئُهُ وَيُغْرِهُ.
٧٦٠ فَيَصِيرُ بِذَلِكَ بَعِيدًا مِنَ التَّمَامِ،
غَيْرَ طَامِعٍ فِي الْكَمَالِ.

❦ ٥. رَفُضُ اللَّذَاتِ أَمْرٌ صَعْبٌ ضَرُورِيٌّ، لَا سِيَّمَا لِلْمُلُوكِ ❦

- ٧٦١ وَيُنْبَغِي لِمَنْ يَطْلُبُ التَّمَامَ
أَنْ يَعْلَمَ أَنَّهُ لَا سَبِيلَ لَهُ إِلَى بُلُوغِ غَرَضِهِ،
٧٦٢ مَا دَامَتِ اللَّذَّةُ عِنْدَهُ مُسْتَحْسَنَةً،
وَالشَّهْوَةُ مُسْتَحَبَّةً.
٧٦٣ وَهَذِهِ الْحَالُ صَعْبَةٌ جِدًّا،
مُتَعَسِّرَةٌ عَلَى طَالِبِهَا، بَعِيدَةٌ الْمَأْخِذِ.
٧٦٤ وَهِيَ عَلَى الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ أَصْعَبُ وَأَبْعَدُ.
٧٦٥ لِأَنَّ الْمُلُوكَ وَالرُّؤَسَاءَ
أَقْدَرُ عَلَى اللَّذَاتِ، وَأَشَدُّ تَمَكُّنًا؛
٧٦٦ وَالشَّهَوَاتُ وَاللَّذَاتُ لَدَيْهِمْ مُعَرَّضَةٌ،
وَلَهُمْ سَجِيَّةٌ وَعَادَةٌ.
٧٦٧ فَمَفَارَقَتُهَا عَلَيْهِمْ مُتَعَدِّرَةٌ،
وَإِعْرَاضُهُمْ عَنْهَا كَالشَّيْءِ الْمُمْتَنَعِ،

- 758 Ma qualora allentasse le briglie al suo appetito
e gli consentisse quel che vuole,
trascurando di condurlo e controllarlo,
- 759 allora l'appetito si farà arrogante e altero
e non tarderà a sfiancare l'uomo,
a sottometterlo e a dirigerlo verso il nocumento e l'errore,
- 760 e così egli si allontanerà dalla perfezione
e più non ambirà alla completezza.
- V. Rifiutare i piaceri è cosa difficile ma necessaria,
soprattutto per i sovrani*
- 761 A chi ricerca la perfezione
conviene sapere che non ha modo di raggiungere lo scopo
- 762 se continuerà ad apprezzare il piacere
e a trovare buono l'appetito.
- 763 Questa condizione è molto difficile,
dura per chi la persegue, ardua da ottenere,
- 764 e tanto più difficile e ardua per i sovrani e i potenti,
- 765 perché i sovrani e i potenti più di ogni altro
possono procurarsi i piaceri,
più di ogni altro ne hanno la facoltà
- 766 e compiacere un appetito o procurarsi un piacere
sono cose a loro disposizione,
sono una vocazione e un'abitudine,
- 767 e per loro è complicato separarsene,
ed evitarli è quasi impossibile

- ٧٦٨ خَاصَّةً لِمَنْ قَدْ نَشَأَ
عَلَى الْإِنْهَمَاكِ فِيهَا، وَالتَّوْفُرِ عَلَيْهَا.
- ٧٦٩ إِلَّا أَنَّ الْمُلُوكَ،
وَإِنْ كَانُوا أَقْدَرَ عَلَى اللَّذَاتِ،
وَأَكْثَرَ اعْتِيَادًا لَهَا، كَمَا مَرَّ،
٧٧٠ فَهُمْ أَعْظَمُ هِمًّا وَأَعَزُّ نُفُوسًا.
- ٧٧١ وَالْمَحْصَلُ مِنْهُمْ،
إِذَا سَمَتِ نَفْسُهُ إِلَى التَّمَامِ الْإِنْسَانِيِّ،
وَاشْتَاقَتْ إِلَى الرَّئَاسَةِ الْحَقِيقِيَّةِ،
٧٧٢ عَلِمَ أَنَّ الْمَلِكَ أَحَقُّ بِأَنْ يَكُونَ أَتَمَّ أَهْلِ زَمَانِهِ،
وَأَفْضَلَ مِنْ أَعْوَانِهِ وَرَعِيَّتِهِ،
٧٧٣ فَيَهُونَ عَلَيْهِ مُفَارَقَةُ الشَّهَوَاتِ الرَّدِيئَةِ،
وَهَجْرُ اللَّذَاتِ الدَّنِيئَةِ.

﴿الفصلُ الرَّابِعُ عَشَرَ - قَانُونُ الْكَرَمِ وَالْجُودِ﴾

﴿١ . الْكَرَمُ وَالْمُشَارَكَةُ فِي الْمَأْكَلِ وَالْمَشْرَبِ﴾

- ٧٧٤ وَيُنْبَغِي لِمَنْ رَغِبَ فِي سِيَّاسَةِ أَخْلَاقِهِ،
وَأَحَبَّ أَنْ يَسْلُكَ طَرِيقَ الْإِعْتِدَالِ فِي شَهَوَاتِهِ،
٧٧٥ أَنْ يَجْعَلَ لَهُ قَانُونًا يَفْتَصِرُ عَلَيْهِ،
فِي الْمَأْكَلِ وَالْمَشَارِبِ، مَعْرُوفًا بِالْكَرَمِ.
- ٧٧٦ وَهُوَ أَنْ لَا يَسْتَبِدَّ بِالْمَأْكَلِ وَالْمَشْرَبِ وَحْدَهُ.
- ٧٧٧ بَلْ يَقْصِدُ أَنْ يُشْرِكَ، فِي مَا لَهُ مِنْ ذَلِكَ،
إِخْوَانَهُ وَأَوْلِيَاءَهُ، إِنْ كَانَ رَعِيَّةً وَسُوقَةً.

- 768 specialmente per chi vi si è dedicato a lungo
e senza risparmio.
- 769 Tuttavia i sovrani,
sebbene possano procurarsi i piaceri più di tutti
e più di tutti vi siano abituati,
- 770 hanno altresì le più alte aspirazioni
e la più strenua forza d'animo.
- 771 Se uno di loro tira le somme,
quando la sua anima aspira alla perfezione umana
e brama la vera sovranità,
- 772 sa che il sovrano è chi più merita d'essere perfetto
tra la gente del suo tempo,
chi più merita d'essere migliore dei suoi assistenti e sudditi;
- 773 e per costui non sarà gran cosa separarsi dai cattivi appetiti
e rinunciare agli infimi piaceri.

**Capitolo quattordicesimo:
la regola della liberalità e della generosità**

I. La liberalità e la spartizione di cibo e bevande

- 774 A chi desidera governare i propri caratteri
e vuole intraprendere la via
della moderazione negli appetiti, conviene
- 775 avere una regola cui non contravvenire
nel cibo e nelle bevande cui si dà il nome di liberalità:
- 776 significa non consumare in solitudine
quel che si mangia e si beve
- 777 ma spartire quanto si possiede
con i fratelli e le persone care.
Questo vale per un suddito o un plebeo.

- ٧٧٨ وَإِنْ كَانَ مَلِكًا أَوْ رَئِيسًا،
فَيَجْمَعُ عَلَيْهِ حَاشِيَتَهُ وَنُدْمَاءَهُ،
وَيُعْمُ بِهِ أَصْحَابَهُ وَأَعْوَانَهُ،
- ٧٧٩ وَيَتَفَقَّدُ بِفَضْلَاتِهِ أَهْلَ الْفَقْرِ وَالْمَسْكِنَةِ،
وَخَاصَّةً مَنْ سَبَقَتْ لَهُ مَعْرِفَةٌ،
أَوْ تَقَدَّمَتْ لَهُ حُرْمَةٌ.
- ٧٨٠ وَيَصْرِفُ إِلَى ذَلِكَ حَظًّا مِنْ عِنَايَتِهِ؛
فَإِنَّ اعْتِدَادَ هَؤُلَاءِ بِمَا يَصِلُ إِلَيْهِمْ مِنْ بَرِّهِ
أَكْثَرُ مِنْ اعْتِدَادِ حَاشِيَتِهِ وَأَصْحَابِهِ.
- ٧٨١ وَلِيُظْهِرَ لِمَنْ يَجْتَمِعُ عَلَى مَائِدَتِهِ وَعَلَى طَعَامِهِ وَشَرَابِهِ،
مِنْ إِخْوَانِهِ وَأَصْدِقَائِهِ وَرَعِيَّتِهِ وَنُدْمَائِهِ،
- ٧٨٢ إِنْ كَانَ مَلِكًا أَوْ رَئِيسًا،
أَنَّ جَمْعَهُ لَهُمْ لِلْأَنْسِ بِهِمْ، وَالشُّرُورِ بِمُعَاشَرَتِهِمْ،
- ٧٨٣ لَا لِيُكْرِمَهُمْ بِطَعَامِهِ وَشَرَابِهِ،
وَلَا أَنَّ لِذَلِكَ قَدْرًا يَعْتَدُّ بِهِ.
- ٧٨٤ وَلِيَحْتَرِزَ كُلَّ الْإِحْتِرَازِ مِنْ أَنْ يَبْدُو مِنْهُ
امْتِنَانًا بِالطَّعَامِ وَالشَّرَابِ، أَوْ تَبَجُّحًا بِهِ.
- ٧٨٥ فَإِنَّ ذَلِكَ يَزْرِي بِفَاعِلِهِ وَيُعْضُ مِنْهُ،
وَيُوحِشُ مَنْ يَعْشَاهُ، وَيَقْطَعُهُمْ عَنْهُ.
- ٧٨٦ وَقَدْ يُسْتَحْسَنُ مِنَ الْإِنْسَانِ أَيْضًا،
إِذَا كَانَ مُقْلًا،
- ٧٨٧ أَنَّ يُؤَاسِيَ بِطَعَامِهِ إِخْوَانَهُ،
وَإِنْ كَانَ مُحْتَاجًا إِلَيْهِ.

- 778 Se invece è un sovrano o un potente,
egli radunerà attorno a sé il proprio seguito e gli amici stretti,
includerà i compagni e gli assistenti,
- 779 cercherà in aggiunta i poveri e i derelitti,
soprattutto quelli dei quali ha già notizia
o con i quali ha un debito,
- 780 e a questi volgerà parte della sua sollecitudine;
certo la sua beneficenza conterà di più per costoro
che per il seguito e gli amici.
- 781 Manifesti a tutti i invitati alla sua mensa,
al suo cibo e alle sue bevande
tra fratelli, amici, sudditi e intimi,
- 782 se si tratta di un sovrano o un potente,
che il motivo del convivio è il piacere che egli trae
dalla loro familiare presenza,
è la sua gioia per la loro compagnia,
- 783 non è per ossequiarli con il suo cibo o le bevande
né per l'importanza che ne deriva a lui.
- 784 Badi bene a non mostrare per via del cibo e delle bevande
degnazione o supponenza alcuna:
- 785 questo diffama e svilisce chi lo fa,
e turba e allontana i suoi commensali.
- 786 Anche dal povero di mezzi
sarebbe apprezzabile
- 787 che dividesse con i fratelli il cibo,
anche se lui stesso ne ha bisogno;

- ٧٨٨ وَيُسْتَحْسَنُ مِنْهُ أَيْضًا
 أَنْ يُؤَاسِيَ بِهِ الْفُقَرَاءَ وَالضُّعَفَاءَ .
 ٧٨٩ وَقَدْ يُسْتَحْسَنُ أَيْضًا أَكْثَرَ مِنْ ذَلِكَ :
 أَنْ يُؤَثِّرَ الْإِنْسَانُ بِطَعَامِهِ وَشَرَابِهِ غَيْرَهُ ،
 ٧٩٠ وَإِنْ كَانَ شَدِيدَ الْإِضْطِرَارِ إِلَيْهِ ،
 وَكَانَ لَا يَقْدِرُ عَلَى غَيْرِهِ .

﴿ ٢ . الْمَالُ مَطْلُوبٌ لِعَيْرِهِ ، لَا لِذَاتِهِ ﴾

- ٧٩١ وَيَبْغِي أَيْضًا لِمَنْ طَلَبَ السِّيَاسَةَ النَّامَةَ
 أَنْ يَسْتَهِينَ بِالْمَالِ وَيَحْتَقِرَهُ ،
 وَيُنْظُرَ إِلَيْهِ بِالْعَيْنِ الَّتِي يَسْتَحِقُّهَا .
 ٧٩٢ فَإِنَّ الْمَالَ إِنَّمَا يُرَادُ لِعَيْرِهِ ،
 وَلَيْسَ هُوَ مَطْلُوبًا لِذَاتِهِ .
 ٧٩٣ فَإِنَّهُ فِي نَفْسِهِ غَيْرُ نَافِعٍ ،
 وَإِنَّمَا الْإِنْتِفَاعُ بِالْأَعْرَاضِ الَّتِي تُنَالُ بِهِ .
 ٧٩٤ فَالْمَالُ آلَةٌ تُنَالُ بِهَا الْأَعْرَاضُ ؛
 فَلَا يَجِبُ أَنْ يُعْتَقَدَ أَنَّ اقْتِنَاءَهُ وَادِّخَارَهُ مُفِيدٌ .
 ٧٩٥ فَإِنَّهُ ، إِذَا ادُّخِرَ وَحُرِسَ ، لَمْ يَنَلْ صَاحِبُهُ شَيْئًا
 مِنَ الْأَعْرَاضِ الَّتِي هُوَ بِالْحَقِيقَةِ مُحْتَاجٌ إِلَيْهَا .
 ٧٩٦ فَالْمَالُ هُوَ مَطْلُوبٌ لِعَيْرِهِ .

- 788 è apprezzabile
che lo divida con i poveri e i deboli.
- 789 Sarebbe bello che facesse ancora di più,
cioè che preferisse destinare ad altri il suo cibo e le bevande
- 790 pur avendone un bisogno estremo
e pur non avendo che quello.

II. Il denaro va cercato per altro e non per se stesso

- 791 A chi ricerca l'ottima condotta si addice inoltre
disprezzare il denaro e tenerlo in poco conto,
con la considerazione che merita.
- 792 Il denaro va desiderato per altro
e non cercato per se stesso,
- 793 perché in se stesso non giova;
l'utilità sta piuttosto nelle buone cose
che per suo tramite si possono raggiungere.
- 794 Il denaro è uno strumento
grazie al quale si raggiungono determinate cose buone
e non si deve credere che procacciarselo
e accumularlo sia vantaggioso,
- 795 perché il suo proprietario non ottiene nulla
di quel che gli necessita in realtà
quando lo accumula e lo tesaurozza;
- 796 quindi il denaro va cercato per altro.

﴿ ٣ . كَيْفِيَّةُ اسْتِعْمَالِ الْمَالِ ﴾

- ٧٩٧ وَيُنْبَغِي لِسَدِيدِ الرَّأْيِ، الْعَالِيِ الْهَمَّةِ،
أَنْ يَزِنَهُ بِوَزْنِهِ؛
- ٧٩٨ فَيَكْسِبُهُ مِنْ وَجْهِهِ،
وَيُفَرِّقُهُ فِي وُجُوهِهِ .
- ٧٩٩ وَيَكُونُ مَعَ ذَلِكَ غَيْرَ مُتَوَانٍ فِي اكْتِسَابِهِ،
وَلَا مُفْتَرٍّ فِي طَلَبِهِ .
- ٨٠٠ لِأَنَّ عَدَمَ الْمَالِ يَضْطَرُّهُ إِلَى التَّوَاضُعِ لِمَنْ هُوَ دُونَهُ،
إِذَا وَجَدَ عِنْدَهُ حَاجَتَهُ؛
- ٨٠١ وَوُجُودَ الْمَالِ يُغْنِيهِ عَمَّنْ هُوَ فَوْقَهُ،
وَإِنْ دَنَتْ مِنْزِلَتُهُ .
- ٨٠٢ وَيَكُونُ أَيْضًا غَيْرَ مُدَّخِرِهِ، وَلَا مُتَمَسِّكٍ بِهِ؛
بَلْ يَصْرِفُهُ فِي حَاجَاتِهِ، وَيُنْفِقُهُ فِي مُهِمَّاتِهِ .
- ٨٠٣ وَيَقْصِدُ الْإِعْتِدَالَ فِي تَفْرِيقِهِ،
وَيَحْذَرُ مِنَ السَّرْفِ وَالتَّبْدِيرِ فِي تَخْرِيجِهِ .
- ٨٠٤ وَلَا يَمْنَعُ حَقًّا يَجِبُ عَلَيْهِ،
وَلَا يَصْرِفُهُ فِي شَيْءٍ لَا يُحِبُّ وَلَا يُشْكُرُ عَلَيْهِ .

﴿ ٤ . ضَرُورَةُ الْبِرِّ وَالتَّفَضُّلِ ﴾

- ٨٠٥ وَأَذَا فَرَعَ مِنْ حَاجَاتِهِ، وَاسْتَكْفَى مِنْ نَفَقَاتِهِ،
وَسَدَّ جَمِيعَ خَلْلِهِ، عَادَ إِلَى النَّظَرِ فِي أَمْرِهِ .
- ٨٠٦ فَإِنْ كَانَ بَقِيَ مِنْ مَالِهِ بَقِيَّةٌ
فَاضِلَةٌ عَنْ مُهِمِّ أَغْرَاضِهِ،

III. Come impiegare il denaro

- 797 A chi ha giudizio penetrante e aspirazioni elevate
conviene dare al denaro il giusto peso,
- 798 guadagnarlo nel modo corretto
e distribuirlo come si deve.
- 799 Tuttavia non rinuncerà a procurarselo
né smetterà di cercarlo,
- 800 perché la mancanza del denaro lo obbligherà a umiliarsi
con chi gli è inferiore
— se quest'ultimo si accorge che egli ha bisogno di lui —
- 801 mentre la presenza del denaro gli permetterà di fare a meno
di chi gli è superiore, pur avendo un rango minore.
- 802 Ma non dovrà ammassarlo né tenerlo stretto,
e invece lo userà come gli serve,
lo spenderà per le cose importanti,
- 803 distribuendolo con moderazione
ed evitando di sperperarlo e dilapidarlo;
- 804 non si esimerà dal compiere ciò che deve,
non lo spenderà per fini riprovevoli
né in cose per le quali non sarà ringraziato.

IV. Necessità della beneficenza e della donazione

- 805 Dopo aver sistemato le sue necessità,
dopo aver speso a sufficienza per sé
e riparato alle proprie mancanze,
costui tornerà a esaminare la sua situazione,
- 806 e se dopo aver raggiunto i vari obiettivi importanti
gli avanzerà ancora del denaro,

- ٨٠٧ أَخْرَجَ مِنْهَا قِسْطًا ،
فَجَعَلَهُ عِدَّةً يَسْتَظْهِرُ بِهَا لِشِدَّةِ وَيُعِدُّهَا لِنَائِبَةٍ .
- ٨٠٨ ثُمَّ عَمَدَ إِلَى الْبَاقِي ، فَفَرَّقَهُ فِي ذَوِي الْحَاجَةِ ،
مِنْ أَهْلِهِ وَأَقَارِبِهِ وَإِخْوَانِهِ وَأَهْلِ مَوَدَّتِهِ .
- ٨٠٩ وَجَعَلَ فِيهِ قِسْطًا لِلضُّعْفَاءِ وَالْمَسَاكِينِ ،
وَأَهْلِ الْفَاقَةِ الْمَسْتُورِينَ .
- ٨١٠ وَيَجْعَلُ اهْتِمَامَهُ بِإِفْضَالِهِ وَبِرِّهِ
أَكْثَرَ مِنْ اهْتِمَامِهِ بِضُرُورِيَّاتِهِ ،
- ٨١١ فَإِنَّ الضَّرُورِيَّاتِ تَقُودُهُ كَرَاهًا إِلَيْهَا .
- ٨١٢ وَالْبِرُّ وَالنَّوَافِلُ ،
مَتَى لَمْ يَهْتَمَّ بِهَا وَيُشْعِرْ نَفْسَهُ التِّزَامَهَا ،
لَمْ يَسْهَلْ عَلَيْهِ فِعْلُهَا .
- ٨١٣ لِأَنَّ ضَعْفَ النَّفْسِ ،
وَسُوءَ الظَّنِّ يَصْرِفَانِهِ عَنْهَا .
- ٨١٤ وَإِنْ لَمْ يَكُنْ لَهُ جَادِبٌ مِنْ نَفْسِهِ ،
وَدَاعٍ قَوِيٍّ مِنْ هِمَّتِهِ ،
لَمْ يُقَدِّمِ عَلَيْهَا ، وَعَلَبَ عَلَيْهِ التَّوَانِي .
- ٨١٥ فَإِذَا تَوَانَى عَنِ الْبِرِّ وَالتَّفْضُلِ ،
كَانَ شَحِيحًا ضَنِيبًا بَخِيلًا ذَنْبِيًّا ، وَلَيْسَ بِتَامًّا .
- ٨١٦ بَلْ لَيْسَ بِالْحَقِيقَةِ إِنْسَانًا
مَنْ لَمْ يَكُنْ لَهُ بَرٌّ يُعْرِفُ ،
وَلَمْ تُنْشَرْ عَنْهُ أَفْعَالٌ تُوصَفُ .
- ٨١٧ هَذَا إِنْ كَانَ مِنْ أَوْسَاطِ النَّاسِ .

- 807 ne metterà via una parte
stanziano una somma a cui attingerà in caso di sventura,
a cui ricorrerà in caso di disgrazia,
- 808 e quindi si volgerà al rimanente
e lo dividerà tra i familiari bisognosi,
i parenti, i fratelli e le persone care.
- 809 Ne serberà una parte per i deboli,
i poveri e gli indigenti,
- 810 e farà in modo che la sua attenzione
per i favori e la beneficenza che elargisce
sia maggiore dell'attenzione che presta alle proprie necessità;
- 811 infatti provvedere alle proprie necessità è fastidioso,
- 812 e quanto alla beneficenza e alle elargizioni,
se l'uomo non vi si applica
e non si convince che sono un suo dovere,
non gli sarà facile adempiervi,
- 813 perché la debolezza dell'anima
e la cattiveria della convinzione
cercheranno di distoglierlo da questo;
- 814 e se non c'è qualcosa nella sua anima che lo attrae,
se tra le sue aspirazioni non c'è nulla che lo esorti fortemente,
egli non vi adempirà, preferirà rinunciare,
- 815 e quando avrà rinunciato alla beneficenza e alla donazione
non sarà perfetto ma taccagno, avaro, spilorcio e vile.
- 816 Anzi, un uomo non può dirsi veramente tale
se non è conosciuto per una beneficenza,
se di lui non si narrano fatti degni d'essere descritti.
- 817 Tutto ciò se è una persona normale.

﴿ ٥ . لَا سِيِّمًا لِلْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ ﴾

- ٨١٨ فَأَمَّا الْمُلُوكُ وَالرُّؤَسَاءُ ،
فَإِنَّهُمْ أَحَقُّ بِهَذِهِ السِّيَّاسَةِ ،
وَيَجِبُ أَنْ يَكُونُوا بِذَلِكَ أَشَدَّ عِنَايَةً .
- ٨١٩ فَيَجْتَبُوا الْأَمْوَالَ مِنْ حَقِّهَا وَوَاجِبَاتِهَا ،
٨٢٠ وَيَصْرِفُوهَا مِنْهَا فِي نَفَقَاتِهِمْ وَمُؤُونَاتِهِمْ ،
وَأَرْزَاقِ جُنْدِهِمْ وَأَصْحَابِهِمْ ، قَدَّرَ الْكِفَايَةَ ،
مِنْ غَيْرِ سَرْفٍ وَلَا تَقْتِيرٍ .
- ٨٢١ وَيُعِدُّوا مِنْهُ شَطْرًا لِخَوْفِ عَاقِبَةٍ ؛
٨٢٢ وَيَصْرِفُوهَا الْبَاقِيَّ فِي طُرُقِ الْكَرَمِ وَالْجُودِ ،
وَوُجُوهِ الْحَيْرِ وَالْبِرِّ .
- ٨٢٣ فَيُعْطُوا أَهْلَ الْعِلْمِ عَلَى طَبَقَاتِهِمْ ،
وَيَجْعَلُوا لَهُمْ رَوَاتِبَ مِنْ خَوَاصِّ أَمْوَالِهِمْ ،
وَيَدْفَعُوا لِمَنْ هُوَ مِثَابِرٌ عَلَى الْعِلْمِ وَالْأَدَبِ .
- ٨٢٤ وَيَبْرُؤُوا الضُّعْفَاءَ وَالْمَسَاكِينَ ،
وَيَتَفَقَّدُوا الْعُرَبَاءَ وَالْمُنْقَطِعِينَ .
- ٨٢٥ وَيَهْتَمُّوا بِالرُّهَادِ وَأَهْلِ النَّسْكِ ،
وَيُخْصِمُوهُمْ بِقِسْطٍ مِنْ أَفْضَالِهِمْ وَأَنْعَامِهِمْ .
- ٨٢٦ وَيَعْتَنُوا بِالصَّغِيرِ وَالْكَبِيرِ مِنْ رِعْيَتِهِمْ ،
وَيُنْفِقُوا فِي مَصَالِحِهِمْ شَطْرًا مِنْ أَمْوَالِهِمْ .
- ٨٢٧ فَإِنَّ الْمُلُوكَ أَوْلَى بِالْكَرَمِ مِنَ الرَّعِيَّةِ ،
وَأَحَقُّ بِالْجُودِ مِنَ الْعَامَّةِ .

V. E tanto di più per i sovrani e i potenti

- 818 Se poi si tratta di sovrani e potenti,
questa condotta si addice loro ancora di più
e a questo riguardo essi devono prestare
la massima attenzione.
- 819 Impiegheranno le loro ricchezze per giusta causa
e secondo necessità,
- 820 le useranno per le proprie spese e il proprio mantenimento
e per l'approvvigionamento dei soldati e dei compagni,
senza prodigalità e senza spilorceria;
- 821 ne metteranno via una porzione nel timore della sventura,
822 e il resto lo spenderanno sulle vie della liberalità,
della generosità, nel bene e nella beneficenza,
- 823 e doneranno ai dotti secondo le varie categorie,
destinando loro stipendi
tolti dalle proprie ricchezze personali
e promuoveranno chi si applica con zelo
alla scienza e alla letteratura.
- 824 Beneficheranno i deboli e i poveri,
si occuperanno di chi è straniero o senza famiglia,
- 825 si prenderanno cura di asceti ed eremiti
e a costoro riserveranno parte del sovrappiù e dei favori,
- 826 e baderanno al piccolo come al grande tra i loro sudditi,
destinando al loro interesse un po' delle proprie ricchezze.
- 827 In fatto di liberalità il re viene prima dei sudditi
e la generosità gli si addice più che alla plebe.

﴿٦﴾ . يَجِبُ الْكَرَمُ وَإِنْ كَانَ الْمَرْءُ فِي حَاجَةٍ ﴿﴾

- ٨٢٨ وَقَدْ يُسْتَحْسَنُ أَيْضًا مِنَ الْمُقْلِينَ أَوْ الْمُقْتَرِينَ
 الْمُؤَاسَاةَ بِالْمَالِ وَالإِيتَارُ بِهِ ،
 وَإِنْ كَانُوا مُحْتَاجِينَ إِلَيْهِ .
- ٨٢٩ وَكُلَّمَا كَانَتْ حَاجَاتُهُمْ أَشَدَّ ،
 كَانَ ذَلِكَ الْفِعْلُ أَحْسَنَ .
- ٨٣٠ وَهَذِهِ الْحَالُ تُسْتَحْسَنُ ،
 إِذَا رَأَى الرَّجُلُ أَحًا مِنْ إِخْوَانِهِ ،
 أَوْ صَدِيقًا مِنْ أَصْدِقَائِهِ يَحْتَصُّ بِهِ ،
- ٨٣١ قَدْ دَعَتْهُ الْحَاجَةُ إِلَى مَا لَا يَقْدِرُ عَلَيْهِ
 لِإِصْلَاحِ شَيْءٍ مِنْ شَأْنِهِ ،
 أَوْ لِدَفْعِ مِحْنَةٍ نَزَلَتْ بِهِ ،
- ٨٣٢ وَكَانَ هُوَ قَادِرًا عَلَى ذَلِكَ الْقَدْرِ مِنَ الْمَالِ ؛
 فَيَبْتَدِئُ بِإِسْعَافِهِ ، عَفْوًا ، مِنْ غَيْرِ مَسْأَلَةٍ .
- ٨٣٣ فَإِنْ فَعَلَ هَذَا الْفِعْلَ مَعَ الْغَرِيبِ
 الَّذِي لَا يَعْرِفُهُ ، وَلَمْ تَسْبِقْ لَهُ حُرْمَةٌ وَلَا مَوَدَّةٌ ،
 كَانَ جَمِيلًا مُسْتَحْسَنًا .

VI. La beneficenza è dovuta anche se l'uomo necessita di denaro

- 828 Ma sarebbe lodevole che anche chi ha poco
o vive tra gli stenti facesse elemosina del suo denaro
e così desse prova di altruismo anche se il denaro gli serve:
- 829 tanto maggiori le ristrettezze,
tanto migliore l'azione.
- 830 Ecco la condizione lodevole:
l'uomo vede un fratello
o un amico
- 831 che necessita di quanto non può ottenere
per risolvere una sua faccenda
o stornare una disgrazia che si è abbattuta su di lui,
- 832 ed egli, che invece possiede quella quantità di denaro,
spontaneamente e senza richiesta previa
prende l'iniziativa di soccorrerlo.
- 833 Compiere questa azione con uno sconosciuto,
qualcuno che non si conosce, nei confronti del quale
non si ha debito né affetto, è cosa bella e pregevole.

﴿الْفَصْلُ الْخَامِسَ عَشَرَ - الْحِلْمُ وَمَحَبَّةُ النَّاسِ أَجْمَعِينَ﴾

﴿١. الغَضْبَانُ وَالْحَلِيمُ﴾

- ٨٣٤ وَيَبْغِي لِمُحِبِّ الْكَمَالِ أَنْ يُشْعِرَ نَفْسَهُ
أَنَّ الْغَضْبَانَ بِمَنْزِلَةِ الْبَهَائِمِ وَالسَّبَاعِ ،
يَفْعَلُ مَا يَفْعَلُهُ مِنْ غَيْرِ عِلْمٍ وَلَا رَوِيَّةٍ .
- ٨٣٥ فَإِنْ جَرَى بَيْنَهُ وَبَيْنَ غَيْرِهِ مُحَاوَرَةٌ ،
أَدَّتْ إِلَى أَنْ يُغْضِبَ خَصْمَهُ ، وَيُسْفَهَ عَلَيْهِ ،
- ٨٣٦ اِعْتَقَدَ فِيهِ أَنَّهُ ، فِي تِلْكَ الْحَالِ ،
بِمَنْزِلَةِ الْبَهَائِمِ وَالسَّبَاعِ ،
فَيَمْسِكُ عَنْ مُقَابَلَتِهِ ،
- ٨٣٧ وَيُحْجِمُ عَنِ الْاِقْتِصَاصِ مِنْهُ .
٨٣٨ لِأَنَّهُ يَعْلَمُ أَنَّ الْكَلْبَ لَوْ نَبَحَ عَلَيْهِ ،
لَمْ يَكُنْ يَسْتَجِيزُ مُقَابَلَتَهُ عَلَى نَبْحِهِ .
- ٨٣٩ وَكَذَلِكَ الْبَهِيمَةُ لَوْ رَمَحَتْهُ ،
لَمْ يُسْتَحْسَنْ عُقُوبَتُهَا ،
لِأَنَّهَا غَيْرُ عَالِمَةٍ بِمَا تَصْنَعُهُ .
- ٨٤٠ إِلَّا أَنْ يَكُونَ جَاهِلًا سَفِيهَاً .
فَإِنَّ مِنَ السُّفَهَاءِ مَنْ يَغْضِبُ عَلَى الْبَهِيمَةِ إِذَا رَمَحَتْهُ ،
وَيُوجِعُهَا ضَرْبًا إِذَا أَذَتْهُ .
- ٨٤١ وَرَبَّمَا عَثَرَ السَّفِيهُ ،
فَشَتَّمَ مَوْضِعَ عَثْرَتِهِ ، وَرَفَسَهُ بِرِجْلِهِ .
- ٨٤٢ فَأَمَّا الْحَلِيمُ الْوَقُورُ ،
فَلَا يَسْتَحْسِنُ شَيْئًا مِنْ ذَلِكَ .

Capitolo quindicesimo:**la temperanza e l'amore per tutti*****I. Differenza tra lo stolto e il temperante
nel comportamento con l'iracondo***

- 834 Si addice a chi ama la perfezione far sapere alla sua anima
che l'iracondo è al livello delle bestie e delle fiere,
perché agisce senza sapere e senza riflettere.
- 835 Quando l'iracondo dialoga con qualcuno, il dialogo
mette in collera il suo avversario il quale lo riterrà stupido,
- 836 penserà di lui che è al livello
delle bestie e delle fiere,
- 837 ed eviterà di rispondergli,
si asterrà dal rendergli la pariglia,
- 838 ben sapendo che non si risponde
al cane quando abbaia
- 839 né si punisce la bestia che ci ferisce
perché non sa quello che fa,
- 840 a meno che non si sia ignoranti e stolti.
E in effetti c'è tra gli stolti
chi si adira con la bestia che lo ha ferito
e la ferisce di rimando quando essa gli fa del male,
- 841 e può capitare che uno stolto inciampi,
e quindi insulti e prenda a calci l'ostacolo
che lo ha fatto ruzzolare.
- 842 Chi è mite e composto
non apprezza nulla di ciò.

- ٨٤٣ وَإِذَا اسْتَشَعَرَ مِنْ خَصْمِهِ أَنَّهُ بِمَنْزِلَةِ الْبَهَائِمِ ،
صَارَ هَذَا الْإِسْتِشْعَارُ مِنْهُ طَرِيقًا
إِلَى ضَبْطِ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ وَزَمَّهَا .
- ٨٤٤ فَإِنْ آذَاهُ مُؤَذِّ بِغَيْرِ سَبَبٍ
فَيُؤَدِّي ذَلِكَ الْأَذَى إِلَى حَالٍ تُغْضِبُهُ ،
- ٨٤٥ أَنْفَ أَيْضًا مِنَ الْغَضَبِ ،
مَعَ اسْتِشْعَارِهِ أَنَّ الْغَضْبَانَ وَالْبَهِيمَةَ سَوَاءٌ ؛
- ٨٤٦ فَيَعْدِلُ حِينَئِذٍ إِلَى مُقَابَلَةِ مُؤَذِيهِ
بِجَمِيلٍ مَا يَفْتَضِيهِ الرَّأْيُ ،
مِنْ حَيْثُ لَا يَظْهَرُ فِيهِ غَضَبٌ وَلَا سَفَهٌ .

﴿ ٢ ﴾ . مَحَبَّةُ النَّاسِ أَجْمَعِ ، لِأَنَّ حَلِيَّةَ الْقُوَّةِ الْإِلَهِيَّةِ هِيَ فِي جَمِيعِهِمْ ﴿

- ٨٤٧ وَيَبْتَغِي لِمُحِبِّ الْكَمَالِ أَيْضًا
أَنْ يُعَوِّدَ نَفْسَهُ مَحَبَّةَ النَّاسِ أَجْمَعِ ،
- ٨٤٨ وَالتَّوَدُّدَ إِلَيْهِمْ ، وَالتَّحَنُّنَ عَلَيْهِمْ ،
وَالرُّأْفَةَ ، وَالرَّحْمَةَ لَهُمْ .
- ٨٤٩ فَإِنَّ النَّاسَ قَبِيلٌ وَاحِدٌ ، مُتَنَاسِبُونَ ،
تَجْمَعُهُمُ الْإِنْسَانِيَّةُ .
- ٨٥٠ وَحَلِيَّةُ الْقُوَّةِ الْإِلَهِيَّةِ هِيَ فِي جَمِيعِهِمْ ،
وَفِي كُلِّ وَاحِدٍ مِنْهُمْ ؛
وَهِيَ النَّفْسُ الْعَاقِلَةُ .
- ٨٥١ وَبِهِدِهِ النَّفْسِ صَارَ الْإِنْسَانُ إِنْسَانًا ،
وَهِيَ أَشْرَفُ جُزْئِي الْإِنْسَانِ
اللَّذَيْنِ هُمَا النَّفْسُ وَالْجَسَدُ .

- 843 Quando sa che l'avversario è al livello delle bestie,
questa consapevolezza gli permette
di contenere e di imbrigliare l'anima irascibile,
- 844 e se qualcuno lo offende senza motivo
e quell'offesa lo mette in collera,
- 845 egli rifugge la collera,
consapevole che l'iracondo e la bestia sono pari;
- 846 in quel frangente correttamente opporrà a chi lo ha offeso
quel che di buono gli ha suggerito il giudizio
e non darà prova d'ira e nemmeno di stupidità.

*II. L'amore per tutti,
perché in tutti si trova l'ornamento della potenza divina*

- 847 Si addice inoltre a chi ama la completezza
che abitui l'anima all'amore di tutti,
- 848 all'affetto, alla compassione,
alla dolcezza e alla misericordia per loro².
- 849 Gli uomini appartengono a un'unica stirpe,
quel che li unisce è l'umanità,
- 850 e in tutti e in ciascuno
si trova l'ornamento della potenza divina
cioè l'anima intellettiva.
- 851 L'uomo diviene tale grazie a quest'anima,
la più nobile delle due parti di cui l'uomo si compone,
cioè l'anima e il corpo.

2 Cfr. il §629 e la nota a pag. pagina 193.

٨٥٢ فالإنسان بالحقيقة هو النفس العاقلة،

وهي جوهر واحد في جميع الناس .

٨٥٣ والناس كلهم، بالحقيقة شيء واحد،

وبالأشخاص كثيرون .

٨٥٤ وإذا كانت نفوسهم واحدة،

والمودة إنما تكون بالنفس،

فواجب أن يكونوا كلهم متحابين متوادين .

٣ . المحبة في الناس طبيعة، لو لم تقدمهم النفس الغضبية ﴿

٨٥٥ وذلك في الناس طبيعة،

لو لم تقدمهم النفس الغضبية .

٨٥٦ فإن هذه النفس تحب لصاحبها الترويس،

فتقود صاحبها إلى الكبر والإعجاب،

٨٥٧ والتسلط على المستضعف، واستصغار الفقير،

وحسد الغني وذي الفضل؛

٨٥٨ فتسبب من أجل هذه الأسباب العداوات،

وتتأكد البغضاء بينهم .

٨٥٩ فإذا ضبط الإنسان نفسه الغضبية،

وانقاد لنفسه العاقلة،

صار له الناس كلهم أحبباً وإخواناً .

٨٦٠ وإذا عمل الإنسان فكره، رأى أن ذلك واجب .

٨٦١ لأن الناس إما أن يكونوا فضلاء، أو نقصاء .

- 852 Dunque, in verità, l'uomo è la sua stessa anima intellettiva,
una sostanza unica in tutti;
- 853 in verità tutti gli uomini sono una cosa sola
anche se come individui sono molti
- 854 e dal momento che le loro anime sono una sola cosa,
e poiché l'affetto si realizza grazie all'anima,
è necessario che tutti si amino e si vogliano bene a vicenda.

*III. L'amore è nella natura degli uomini,
se non li comandasse l'anima irascibile*

- 855 Questo è nella natura degli uomini,
se non li comandasse l'anima irascibile;
- 856 quest'anima induce il suo possessore ad amare il primato,
lo guida alla superbia e alla presunzione,
- 857 a vessare l'oppresso, a disprezzare il povero,
a invidiare chi è ricco e possiede di più,
- 858 e per questi motivi causa inimicizie
e rafforza l'odio tra la gente.
- 859 Ma quando l'uomo trattiene l'anima irascibile
e si lascia condurre dall'anima intellettiva,
tutti diventano per lui cari amici e fratelli;
- 860 se l'uomo mette all'opera il suo pensiero,
vede che questo è necessario;
- 861 infatti, tra la gente c'è chi è superiore e c'è chi è inferiore:

- ٨٦٢ فَأَلْفُضَاءُ يَجِبُ عَلَيْهِ مَحَبَّتُهُمْ لِمَوْضِعِ فَضْلِهِمْ،
النُّفُصَاءُ يَجِبُ عَلَيْهِ رَحْمَتُهُمْ لِمَوْضِعِ نَفْسِهِمْ.
- ٨٦٣ فَبِحَقِّ يَجِبُ لِمَحَبِّ الْكَمَالِ
أَنْ يَكُونَ مُحِبًّا لِجَمِيعِ النَّاسِ،
مُتَحَنِّنًا عَلَيْهِمْ، رُوُوفًا بِهِمْ.
- ٨٦٤ وَخَاصَّةً الْمَلِكُ وَالرَّئِيسُ.
فَإِنَّ الْمَلِكَ لَيْسَ يَكُونُ مَلِكًا،
مَا لَمْ يَكُنْ مُحِبًّا لِرَعِيَّتِهِ رُوُوفًا بِهِمْ.
- ٨٦٥ وَذَلِكَ أَنَّ الْمَلِكَ وَرَعِيَّتَهُ،
بِمَنْزِلَةِ رَبِّ الدَّارِ وَأَهْلِ دَارِهِ.
- ٨٦٦ وَمَا أَقْبَحَ رَبِّ الدَّارِ أَنْ يُبْغِضَ أَهْلَ دَارِهِ،
وَلَا يَتَحَنَّنَ عَلَيْهِمْ، وَلَا يُحِبَّ مَصَالِحَهُمْ.

﴿٤﴾ . فِعْلُ الْخَيْرِ مَعَ جَمِيعِ النَّاسِ ، وَتَجَنُّبُ الشَّرِّ ﴿﴾

- ٨٦٧ وَيُنْبَغِي لِمَحَبِّ الْكَمَالِ أَنْ يَجْعَلَ هِمَّتَهُ
فِعْلَ الْخَيْرِ مَعَ جَمِيعِ النَّاسِ،
وَإِنْفَاقَ مَا يَفْضُلُ مِنْ مَالِهِ
- ٨٦٨ فِي مَا يُبْقِي لَهُ الذِّكْرَ الْجَمِيلَ بَعْدَ مَوْتِهِ؛
وَيَتَحَرَّزَ مِنْ فِعْلِ الشَّرِّ.
- ٨٦٩ فَإِنَّهُ، إِذَا حَاسَبَ نَفْسَهُ،
عَلِمَ أَنَّ مَنْ يَفْعَلُ الشَّرَّ،
فَإِنَّمَا يَفْعَلُهُ لِخَيْرٍ
- ٨٧٠ يَعْتَقِدُ أَنَّهُ يَصِلُ إِلَيْهِ بِذَلِكَ الشَّرِّ؛
وَرُبَّمَا كَانَ غَالِطًا، وَرُبَّمَا كَانَ مُصِيبًا.
- ٨٧٢

- 862 chi è superiore va amato per la sua superiorità
e quanto a chi è inferiore, di costui
occorre avere misericordia appunto perché è inferiore.
- 863 In verità chi ama la completezza
deve amare tutti,
deve essere con tutti compassionevole e dolce,
- 864 specialmente se è un sovrano o un potente.
Un sovrano non è tale
se non ama i suoi sudditi e non è dolce con loro,
- 865 perché il sovrano è per i sudditi
quel che il padrone di casa è per la gente della sua casa,
- 866 e com'è brutto quando il padrone di una casa
si mette in collera con la gente della sua casa,
quando non ha compassione di loro e non ama il loro bene!

IV. Agire bene con tutti ed evitare il male

- 867 Convieni a chi ama la completezza che si impegni
ad agire bene con tutti
- 868 e a spendere il denaro in eccesso
per lasciare alla sua morte un buon ricordo di sé;
- 869 e che si guardi dall'agire male.
- 870 Facendo i conti con se stesso
saprà che se qualcuno fa del male
- 871 lo fa per un bene
che con quel male crede di ottenere,
- 872 e a volte sbaglia e a volte coglie nel segno.

- ٨٧٣ وَإِذَا عَلِمَ أَنَّ الْأَمْرَ عَلَى هَذِهِ الصَّفَةِ ،
كَانَ وَاجِبًا أَنْ يَطْلُبَ الْحَيْرَ الَّذِي يُرُومُهُ ،
- ٨٧٤ مِنْ طَرِيقٍ غَيْرِ طَرِيقِ التَّشْرِيرِ ،
إِذَا كَانَ هُوَ الْغَرَضُ الْمَطْلُوبُ ،
لَا فِعْلُ الشَّرِّ .
- ٨٧٥ فَأَمَّا إِنْ كَانَ تَشْرُرُهُ لِشِفَاءٍ غَيْظٍ يَلْحَقُهُ ،
فَلْيَعْلَمْ أَنَّهُ ، إِذَا سَكَنَ غَيْظُهُ ،
- ٨٧٦ وَجَدَ ذَلِكَ الْمَقْصُودَ بِالشَّرِّ
غَيْرَ مُسْتَحِقٍّ لِذَلِكَ الْفِعْلِ .
- ٨٧٧ فَفِعْلُ الشَّرِّ قَبِيحٌ ،
وخاصَّةً بِمَنْ قَدْ جَمَعَ الْفَضَائِلَ .
- ٨٧٨ إِلَّا أَنْ يَكُونَ ذَلِكَ الشَّرُّ تَأْدِيبًا عَلَى جُرْمٍ ،
أَوْ اقْتِصَاصًا مِنْ جَانٍ .
- ٨٧٩ لِأَنَّ هَذِهِ الْحَالَ مُسْتَحَبَّةٌ مَحْمُودَةٌ ،
بَلْ لَا تُعَدُّ شَرًّا .
- ٨٨٠ لِأَنَّ ذَلِكَ الشَّرَّ إِنَّمَا يَصِلُ إِلَى الْجَانِي فَقَطْ ،
وَيَكُونُ مِنْهُ نَفْعٌ عَامٌّ لِجَمِيعِ النَّاسِ ،
- ٨٨١ بِأَنْ يَرْتَدِعَ بِهِ أَمْثَالُهُ مِنَ الْجُنَاةِ ،
فَتَكُونُ الْمَنْفَعَةُ فِيهِ أَكْثَرَ .
- ٨٨٢ فَمِنْ أَجْلِ ذَلِكَ لَا يُعَدُّ شَرًّا .

- 873 Ma, sapendo che la faccenda sta in questi termini,
sicuramente cercherà di ottenere il bene
- 874 per una via diversa dal cattivo comportamento,
se l'obbiettivo era quel bene
e non la cattiva azione.
- 875 Se poi la sua malvagità mira
a sanare la collera che lo ha preso,
sappia che quando la collera si acquieterà
- 876 egli troverà che il cattivo intento
non meritava quell'azione.
- 877 Agire male è orribile
e soprattutto per chi già assomma in sé le virtù.
- 878 A meno che il male non sia la punizione
di un delitto o il castigo inflitto a un criminale,
- 879 nel qual caso va apprezzato e lodato
e non si annovera affatto come un male;
- 880 infatti esso raggiunge il criminale soltanto,
e procura a tutti gli altri un vantaggio comune
- 881 perché frena dal crimine i criminali come lui.
Così l'utilità è maggiore
- 882 ed è per questo che non si conta come un male.

٥ . الخاتمة : ألف الإنسان للخير

- ٨٨٣ وإذا اعتمد الإنسان فعل الخير وألفه ،
وتجنب الشر واستوحش منه ،
- ٨٨٤ أنف من الأخلاق المكروهة التي تعد شرًا ،
كالحسد ، والحقد ، والحُبث ، والخديعة ،
والنميمة ، والغيبة ، والوقيعة ،
وأمثال هذه العادات .
- ٨٨٦ وإذا فكر العاقل المحصل فيها ،
علم أنها غير مجدية عليه نفعًا ،
وهي مع ذلك تشينه وتبجح صورته .
- ٨٨٧ وإذا كان محبًا للتمام ، مستشرفًا للكمال ،
كان واجبًا عليه تجنب هذه الأخلاق .

الفصل السادس عشر - الملك التام

١ . ليس شيء من العيوب خافيًا عن الناس

- ٨٨٨ وينبغي لمحِبِّ الكمال أن يعتقد
أنه ليس شيء من العيوب والقبايح خافيًا عن الناس ،
وإن اجتهد صاحبها في سترها .
- ٨٨٩ فلا تطمع نفسه في ارتكاب فعل قبيح ،
يظن أنه يتكتم عن الناس
حتى لا يقف عليه أحد .
- ٨٩٠ ويجب أن يعلم أن الناس بالطبع
موكلون بتتبع عيوب الناس ، وتغييرهم بها .
وذلك في الناس غريزة .

V. Conclusione del capitolo: l'abitudine dell'uomo al bene.

- 883 Se l'uomo si propone di fare il bene e vi si abitua,
se evita il male e lo aborrisce,
- 884 allora rifuggirà i cattivi caratteri
che si contano come un male
e cioè l'invidia, il rancore, la perfidia, l'inganno,
- 885 la calunnia, la maldicenza, il pettegolezzo
e altre abitudini simili.
- 886 L'uomo intelligente che tira le somme da tutto ciò,
se riflette, sa che quei cattivi caratteri
non gli arrecano alcun bene
e invece lo disonorano e deturpano la sua figura.
- 887 Se ama la perfezione e mira alla completezza,
questi caratteri li dovrà mettere al bando.

Capitolo sedicesimo:

il sovrano perfetto

I. Nessun difetto è segreto alla gente

- 888 A chi ama la completezza conviene considerare
che nessun difetto o bruttura sono segreti alla gente,
anche se chi li ha fa di tutto per occultarli;
- 889 così la sua anima non smanierà
per compiere un'azione obbrobriosa
che egli si illude di nascondere alla gente
di modo che nessuno la sappia.
- 890 Deve rendersi conto che la gente per sua natura
si tiene al corrente dei difetti degli altri e li biasima;
questo negli uomini è un istinto.

- ٨٩١ والسَّبَبُ فِيهِ أَنَّ الْإِنْسَانَ، مَا لَمْ يَبْلُغِ التَّمَامَ،
فَلَيْسَ يَحِلُّو مِنْ تَقْصِيرِ يُعَابُ بِهِ .
- ٨٩٢ وَيُسْوَأُهُ أَنْ يَكُونَ غَيْرَهُ أَفْضَلَ مِنْهُ .
فَهُوَ يُسَرُّ أَنْ يَكُونَ النَّاسُ كُلُّهُمْ نُقْصَاءَ،
لِيَسْأُوهُ فِي النِّقْصِ، وَيَحِلُّوا دُونَهُ .
- ٨٩٣ فَهُوَ أَبَدًا يَتَّبِعُ مَعَايِبَ النَّاسِ وَيُعِيرُهُمْ بِهَا،
لِيُرِيَ النَّاسَ أَنَّهُ أَفْضَلُ مِمَّنْ فِيهِ ذَلِكَ الْعَيْبُ .
- ٨٩٤ وَيُشْعِرُ نَفْسَهُ أَيْضًا ذَلِكَ،
لِتَطْيِبَ بِمَا فِيهَا مِنَ الْعَيْبِ .
- ٨٩٥ فَلَيْسَ شَيْءٌ مِنَ الْعُيُوبِ بِخَافٍ عَنِ النَّاسِ،
وَإِنْ اعْتَمَدَ سِتْرَهُ .

﴿ ٢ . لَا سِيَّمَا عُيُوبُ الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ ﴾

- ٨٩٦ وَقَدْ يَظُنُّ كَثِيرٌ مِنَ الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ
أَنَّ عُيُوبَهُمْ مَسْتُورَةٌ عَنِ النَّاسِ، غَيْرَ بَادِيَةٍ .
- ٨٩٧ وَذَلِكَ لِمَوْضِعِ هَيْبَتِهِمْ، وَعَظَمِ سَطْوَتِهِمْ .
- ٨٩٨ وَيَسْتَشْعُرُونَ أَنَّ حَاشِيَتَهُمْ وَخَوَاصَّهُمْ
لَا يَجْسُرُونَ عَلَى إِظْهَارِ أَسْرَارِهِمْ،
إِنْ وَقَفُوا عَلَى شَيْءٍ مِنْهَا .
- ٨٩٩ وَهَذَا نَهَايَةُ الْعَلَطِ .
لِأَنَّ خَوَاصَّ الْمَلِكِ وَحَاشِيَتَهُ،
كَمَا أَنَّهُمْ عِنْدَهُ ثِقَاتٌ أَمْنَاءُ،

- 891 Il motivo è che l'uomo, se non ha raggiunto la perfezione,
non manca di pochezze che gli possono essere imputate,
892 e il fatto che un altro sia migliore di lui gli dispiace,
mentre lo rallegra che tutti siano carenti,
che tutti lo eguaglino nella sua carenza
e cadano più in basso di lui.
893 L'uomo si tiene sempre al corrente dei difetti degli altri
e li biasima per mostrarsi migliore
di chi possiede quei difetti;
894 di questo informa anche la sua anima,
affinché stia bene con il difetto che ha.
895 Dunque nessun difetto resta segreto alla gente
anche se si cerca di occultarlo.

II. Specialmente i difetti dei sovrani e dei potenti

- 896 Molti sovrani e potenti credono
che i loro difetti restino celati alla gente,
che non vengano alla luce
897 a causa del prestigio e della grande autorità
di cui essi godono,
898 e pensano che i cortigiani e quanti sono al loro seguito
non osino divulgare i loro segreti
qualora ne vengano a conoscenza.
899 Questo è il colmo dell'errore,
perché il seguito del re e i suoi cortigiani
possono sì essere degni di confidenza e affidamento,

- ٩٠٠ كَذَلِكَ لِكُلِّ وَاحِدٍ مِنْهُمْ خَاصَّةٌ وَثِقَةٌ،
يَخْرُجُ إِلَيْهِ بِأَسْرَارِهِ .
- ٩٠١ وَالَّذِي لَا يَسْتُرُ الْإِنْسَانَ عَنْهُ أَسْرَارَ نَفْسِهِ ،
فَمَحَالٌ أَنْ يَسْتُرَ عَنْهُ أَسْرَارَ غَيْرِهِ .
- ٩٠٢ وَهَذِهِ الْحَالُ طَرِيقٌ إِلَى انْتِشَارِ مَعَايِبِ الْمُلُوكِ ،
الَّذِينَ يَظُنُّونَ أَنَّهَا مَسْتُورَةٌ .
- ٩٠٣ وَالْعِلَّةُ فِي ظَنِّهِمْ أَنَّ عُيُوبَهُمْ مَسْتُورَةٌ
هُوَ أَنَّهُمْ لَا يَسْمَعُونَ أَحَدًا يَذْكُرُهَا ،
- ٩٠٤ وَلَا أَحَدًا يَتَنَصَّحُ إِلَيْهِمْ بِهَا ؛
فَيَظُنُّونَ أَنَّهَا خَفِيَّةٌ .
- ٩٠٥ فَإِذَا أَحَبَّ الْإِنْسَانُ أَنْ يَعْلَمَ
أَنَّ عُيُوبَهُ غَيْرُ خَافِيَةٍ ،
- ٩٠٦ فَلْيَعُدْ إِلَى نَفْسِهِ ،
وَيَنْظُرْ هَلْ يَعْرِفُ لِأَحَدٍ عَيْبًا كَانَ يَسْتُرُهُ وَيُخْفِيهِ .
- ٩٠٧ فَإِنَّهُ يَجِدُ لِلنَّاسِ عِنْدَهُ عُيُوبًا كَثِيرَةً ،
قَدْ اجْتَهَدُوا فِي سِتْرِهَا ، وَحَرَصُوا عَلَى صَوْنِهَا .
- ٩٠٨ وَمِنْهُمْ مَنْ يَظُنُّ أَنَّهَا خَفِيَّةٌ ،
وَمِنْهُمْ مَنْ يَعْلَمُ أَنَّهَا قَدْ انْتَشَرَتْ بَعْدَ السِّتْرِ .
- ٩٠٩ فَإِذَا عَلِمَ أَنَّهُ عَارِفٌ
بِأَسْرَارِ كَثِيرٍ مِنَ النَّاسِ كَانَتْ مَسْتُورَةً ،
- ٩١٠ فَالْوَاجِبُ أَنْ يَعْتَقِدَ أَنَّ عَيْبَهُ
غَيْرُ خَافٍ وَلَا مُنْكَتِمٍ ،
- ٩١١ وَأَنَّ النَّاسَ يَعْرِفُونَ مِنْ عُيُوبِهِ
أَكْثَرَ مِمَّا يَعْرِفُ مِنْ عُيُوبِهِمْ .

- 900 ma ciascuno di loro avrà qualcuno che appartiene
al suo seguito ed è altrettanto degno di confidenza,
qualcuno che costui metterà a parte dei propri segreti;
- 901 e se l'uomo non cela i propri segreti a una persona,
è impossibile che a quella persona celi i segreti di un altro.
- 902 Tale evenienza è una delle vie
attraverso cui si divulgano i difetti dei sovrani,
i quali si illudono che restino celati.
- 903 La causa della loro errata convinzione,
cioè che i loro difetti restino celati,
è che non sentono nessuno che ne parla
- 904 e nessuno li ammonisce a tale proposito;
e così credono che siano segreti.
- 905 Se l'uomo vuole convincersi
che i suoi difetti non sono segreti,
- 906 basta che si rivolga alla propria anima
e consideri se ha mai conosciuto qualcuno che,
avendo un difetto, sia riuscito a celarlo e a mantenerlo segreto.
- 907 Troverà che la gente possiede molti difetti
e che tutti si sono industriati per occultarli
e custodirli gelosamente;
- 908 c'è chi si illude che siano segreti
e chi sa bene che i suoi segreti sono stati divulgati
dopo essere rimasti nascosti.
- 909 Se costui sa di conoscere i segreti,
prima celati, di molta gente,
- 910 dovrà convincersi che anche il suo difetto
non è segreto e non può essere dissimulato,
- 911 e che gli altri sanno dei suoi difetti
più di quanto egli sappia dei loro.

﴿٣﴾. طَرِيقُ الْكَمَالِ اجْتِنَابُ الْعُيُوبِ بِالْكُلِّيَّةِ ، وَالْمُلُوكُ أَحَقُّ النَّاسِ بِذَلِكَ ﴿﴾

- ٩١٢ فَيَنْبَغِي لِمِحَبِّ الْكَمَالِ
أَنْ يَعْتَقِدَ أَنَّ عُيُوبَهُ ظَاهِرَةٌ ،
وإن اجْتَهَدَ فِي إِخْفَائِهَا .
- ٩١٣ وَلَيْسَ بِتَامٍ مَنْ عُرِفَ لَهُ عَيْبٌ .
- ٩١٤ وَلَا طَرِيقَ إِلَى التَّمَامِ ،
إِلَّا بِاجْتِنَابِ الْعُيُوبِ بِالْكُلِّيَّةِ ،
والتَّمَسُّكِ بِالْفَضَائِلِ فِي سَائِرِ الْأُمُورِ .
- ٩١٥ وَهَذِهِ الرُّتْبَةُ غَايَةٌ تَمَامِ الْإِنْسَانِيَّةِ ،
وَنهَايَةُ الْفَضِيلَةِ الْبَشَرِيَّةِ .
- ٩١٦ وَوَاجِبٌ عَلَى كُلِّ إِنْسَانٍ الْاجْتِهَادُ فِي بُلُوغِهَا ،
وَاسْتِفْرَاحُ الْوُسْعِ فِي الْوُصُولِ إِلَيْهَا .
- ٩١٧ لِأَنَّ التَّمَامَ مَطْلُوبٌ لِدَاتِهِ ،
والتَّقْصَرَ مَكْرُوهٌ لِعَيْبِهِ .

﴿٤﴾. الْمُلُوكُ أَحَقُّ النَّاسِ بِطَلَبِ الْكَمَالِ ، إِذِ الْإِنْسَانُ التَّامُّ رَئِيسٌ بِالتَّطَبُّعِ ﴿﴾

- ٩١٨ وَأَحَقُّ النَّاسِ بِطَلَبِ هَذِهِ الْمَرْتَبَةِ ،
وَأَوْلَاهُمْ بِالتَّجَمُّلِ لِلبُلُوغِ هَذِهِ الْمَنْزِلَةَ ،
الْمُلُوكُ وَالرُّؤَسَاءُ .
- ٩١٩ لِأَنَّ الْمُلُوكَ وَالرُّؤَسَاءَ
أَشْرَفُ النَّاسِ ، وَأَعْظَمُهُمْ قَدْرًا .
- ٩٢٠ وَمَا أَقْبَحَ بِالشَّرِيفِ الْعَظِيمِ الْقَدْرِ
أَنْ يَكُونَ نَاقِصًا !

*III. Per raggiungere la completezza occorre evitare
totalmente i difetti,
e i sovrani sono tenuti a questo più di ogni altro*

- 912 Conviene a chi ama la completezza convincersi
che i suoi difetti sono manifesti
anche se egli fa di tutto per tenerli segreti;
- 913 e chi ha un difetto noto non è perfetto.
- 914 Per raggiungere la completezza non c'è altro modo
che evitare completamente i difetti
e mantenersi saldi nelle virtù in ogni azione.
- 915 Questo grado è l'apice della perfezione umana,
il limite dell'umana virtù,
- 916 ed è necessario che ognuno si sforzi di raggiungerlo,
che faccia assolutamente di tutto pur di arrivarci,
- 917 perché la perfezione va cercata per se stessa,
e la carenza va detestata per la sua stessa infamia.

*IV. I sovrani devono ricercare la completezza più di ogni
altro, perché l'uomo perfetto è un capo per natura*

- 918 I sovrani e i potenti sono coloro che più sono tenuti
a ricercare questo grado, e che più brillano
per il raggiungimento di un simile statuto.
- 919 Infatti i sovrani e i potenti
sono i più nobili e i più importanti tra gli uomini,
- 920 e com'è brutto quando un uomo nobile e importante
è manchevole!

- ٩٢١ فَالْمُلُوكُ إِذَا يَنْبَغِي أَنْ يَكُونُوا
أَشَدَّ النَّاسِ حِرْصًا عَلَى بُلُوغِ الْكَمَالِ .
- ٩٢٢ لِأَنَّ الْكَامِلَ مِنَ النَّاسِ ، الْجَامِعَ لِلْفَضَائِلِ ،
مُتَوَثِّبًا بِالطَّبَعِ عَلَى النَّاقِصِ مِنَ النَّاسِ .
- ٩٢٣ فَالْإِنْسَانُ التَّامُّ رَئِيسٌ بِالطَّبَعِ .
- ٩٢٤ وَإِذَا كَانَ الْمَلِكُ تَامًّا ، جَامِعًا لِمَحَاسِنِ الْأَخْلَاقِ ،
مُحِيطًا بِجَمِيعِ الْمَنَاقِبِ ، كَانَ مَلِكًا بِالطَّبَعِ .
- ٩٢٥ وَإِذَا كَانَ نَاقِصًا كَانَ مَلِكًا بِالْقَهْرِ .
- ٩٢٦ وَمَا أَوْلَى بِالْمَلِكِ أَنْ يَرْعَبَ
فِي الرَّئَاسَةِ الْحَقِيقِيَّةِ ، لَا الَّتِي تَكُونُ بِالْقَهْرِ ؛
وَالشَّرَفِ الدَّائِيَّ ، لَا مَا هُوَ بِالْوَضْعِ .
- ❖ ٥ . وَاجِبُ الْمَلِكِ أَنْ يَطْلُبَ الْغَايَةَ مِنَ الْمَكَارِمِ ❖
- ٩٢٧ فَالْوَاجِبُ أَنْ يَصْرِفَ الْمَلِكُ هِمَّتَهُ
إِلَى اكْتِسَابِ الْفَضَائِلِ ، وَافْتِنَاءِ الْمَحَاسِنِ ؛
- ٩٢٨ وَيَطْلُبَ الْغَايَةَ مِنَ الْمَكَارِمِ ،
وَيَسْتَصْغِرَ الْكَبِيرَ مِنْهَا ،
حَتَّى يَحُوزَ جَمِيعَهَا ؛
- ٩٢٩ وَلَا يَرْضَى بِالنِّهَايَةِ ،
حَتَّى يَزِيدَ عَلَيْهَا .
- ٩٣٠ فَإِنَّهُ إِنْ رَضِيَ بِرُتْبَةٍ فَوْقَهَا رُتْبَةٌ ،
لَمْ يَصِرْ أَبَدًا إِلَى التَّمَامِ ؛
- ٩٣١ وَإِنَّ أَبْعَدَ النَّاسِ مِنَ التَّمَامِ
مَنْ رَضِيَ لِنَفْسِهِ بِالنُّقْصَانِ .

- 921 Quindi si addice ai sovrani che si impegnino
a raggiungere la completezza più di ogni altro,
- 922 perché l'uomo completo, colui che assomma in sé le virtù,
trionfa per natura su chi è carente.
- 923 L'uomo perfetto è un capo per natura.
- 924 Se un sovrano è un uomo perfetto,
se assomma in sé i caratteri buoni
e abbraccia ogni pregio, è re per natura,
- 925 mentre se è carente è re per forza.
- 926 Com'è importante per un sovrano ambire a un primato che
sia vero e non forzato, alla nobiltà autentica e non dovuta!

V. Il sovrano deve ricercare il culmine dei caratteri nobili

- 927 È inoltre necessario che il sovrano indirizzi
le proprie aspirazioni all'ottenimento delle virtù
e all'acquisizione delle buone qualità.
- 928 Egli dovrà inseguire l'apice di ogni carattere nobile
stimando poco il grande tra loro
fino a impadronirsi della loro totalità,
- 929 e non dovrà accontentarsi del limite massimo,
così da progredire ulteriormente.
- 930 Infatti, se si appagherà di un grado
sopra il quale c'è un grado maggiore,
non giungerà mai alla perfezione.
- 931 Nessuno è più lontano dalla perfezione
di chi si accontenta del meno!

- ٩٣٢ فَإِذَا طَلَبَ الْمَلِكُ الْكَمَالَ ،
فَأَقُولُ مَا يَجِبُ أَنْ يَعْتَادَهُ عِظَمُ الْهِمَّةِ ؛
- ٩٣٣ فَإِنَّ عِظَمَ الْهِمَّةِ تُصَغَّرُ فِي عَيْنَيْهِ كُلَّ رَذِيلَةٍ ،
وَتُحَسِّنُ لَهُ كُلَّ فَضِيلَةٍ .
- ٩٣٤ وَإِذَا عَظُمَتِ هِمَّةُ الْمَلِكِ ،
سَلِمَ مِنَ الْإِعْجَابِ بِمُلْكِهِ ،
- ٩٣٥ وَرَأَى نَفْسَهُ وَهِمَّتَهُ أَعْظَمَ قَدْرًا
مِنْ أَنْ يَسْتَكْتَبِرَ ذَلِكَ الْمُلْكُ .
- ٩٣٦ وَإِذَا احْتَقَرَ الْمَلِكُ مُلْكَهُ ،
الَّذِي بِهِ عِزُّهُ وَعَظَمَتُهُ ،
- ٩٣٧ طَلَبَ لِنَفْسِهِ مَا يُعْظِمُهَا بِالْحَقِيقَةِ ،
وَلَيْسَ تُعْظَمُ النَّفْسُ إِلَّا بِالْفَضَائِلِ .

﴿٦﴾ . يَنْبَغِي لِلْمَلِكِ أَنْ يَكْرَهُ الْمُتَمَلِّقَ ﴿﴾

- ٩٣٨ ثُمَّ يَنْبَغِي لَهُ أَنْ يَكْرَهُ الْمَلِقَ ،
وَيُبْغِضَ الْمُتَمَلِّقِينَ ، وَيَنْهَاهُمْ عَنْ تَلَقِّيهِ بِهِ .
- ٩٣٩ وَمَلَائِكُ أَمْرِهِ أَنْ يَتَعَرَّفَ عُيُوبَهُ ،
حَتَّى يُمَكِّنَهُ تَوْفِيئَهَا ، وَالتَّحَرُّزُ مِنْهَا .
- ٩٤٠ وَهَذَا أَبَدًا فِي الْمُلُوكِ صَعْبٌ ،
لَأَنَّ الْإِنْسَانَ بِالطَّبْعِ يَخْفَى عَلَيْهِ كَثِيرٌ مِنْ عُيُوبِهِ ؛
- ٩٤١ فَالَّذِي يَخْفَى عَلَى الْمُلُوكِ أَكْثَرُ ،
لِإِعْجَابِهِمْ بِمَحَاسِنِهِمْ ، وَعِظَمِ مَرَاتِبَتِهِمْ .
- ٩٤٢ وَأَيْضًا فَإِنَّ الرَّعِيَّةَ وَالسُّوقَةَ
يُكْتَبُونَ بِعُيُوبِهِمْ وَيُعَيَّرُونَ بِهَا ، فَهُمْ يَعْرِفُونَهَا .

- 932 Dunque, se un sovrano ricerca la completezza,
la sua prima abitudine sarà l'elevatezza delle aspirazioni,
- 933 perché l'elevatezza delle aspirazioni
svilirà ai suoi occhi ogni vizio
e renderà bella ogni virtù.
- 934 Quando le aspirazioni di un sovrano sono elevate,
egli scampa al compiacimento per la propria regalità,
- 935 e vede che apprezzare la regalità è troppo poco
per la sua anima e per le sue aspirazioni;
- 936 ma se il sovrano tiene in poco conto la regalità,
che gli comporta potenza e grandezza,
- 937 allora cercherà per la sua anima
quel che la rende grande davvero,
e la grandezza dell'anima proviene solo dalle virtù.

VI. Si addice al sovrano aborrire l'adulatore

- 938 Si conviene poi che egli aborrisca l'adulazione,
che abbia in odio gli adulatori e neghi loro di incontrarlo,
- 939 e che ponga a base dell'operato
la consapevolezza dei propri difetti:
in tal modo sarà capace di prevenirli e di tenerli a bada.
- 940 Questo è assai difficile nei sovrani,
perché all'uomo, per natura, sfuggono molti dei suoi difetti,
- 941 e quelli che sfuggono ai re sono ancora più numerosi,
dato che essi si compiacciono delle loro doti
e hanno in grande stima il loro rango.
- 942 A ciò si aggiunga che mentre i sudditi e la plebe
vengono rimproverati e biasimati per i loro difetti,
cosicché ne vengono a conoscenza,

- ٩٤٣ والمُلُوكُ لَا يَجْسُرُ أَحَدٌ عَلَى تَبْكِيَّتِهِمْ،
وَلَا يُقَدِّمُ أَحَدٌ عَلَى نُصْحِهِمْ وَتَبْكِيَّتِهِمْ عَلَى غُيُوبِهِمْ.
- ٩٤٤ لِأَنَّ النَّاسَ أَجْمَعَ
يَقْصِدُونَ التَّقَرُّبَ إِلَى الْمُلُوكِ وَتَمَلُّقَهُمْ،
- ٩٤٥ فَلَا يَقُولُونَ لَهُمْ إِلَّا مَا يُحِبُّونَ،
لِيَنَالُوا الْحُظُوتَ عِنْدَهُمْ.
- ٩٤٦ فَعُيُوبُ الْمُلُوكِ أَبَدًا خَفِيَّةٌ عَنْهُمْ.
- ﴿٧﴾ . يَنْبَغِي لِلْمَلِكِ أَنْ يُجِيزَ مَنْ أَطْلَعَهُ عَلَى غُيُوبِهِ ﴿﴾
- ٩٤٧ وَيَنْبَغِي لِلْمَلِكِ،
إِذَا أَحَبَّ أَنْ يَنْزِعَهُ مِنَ الْعُيُوبِ
وَيَنْتَهَرَ مِنْ دَنْسِهَا،
- ٩٤٨ أَنْ يَتَقَدَّمَ إِلَى خَوَاصِّهِ وَثِقَاتِهِ،
وَمَنْ كَانَ يَسْكُنُ إِلَى عَقْلِهِ وَفِطْنَتِهِ،
مِنْ خَدَمِهِ وَحَاشِيَتِهِ؛
- ٩٤٩ فَيَأْمُرُهُمْ أَنْ يَنْفَقُوا غُيُوبَهُ وَنَقَائِصَهُ،
وَيُطْلِعُوهُ عَلَيْهَا، وَيُعَلِّمُوهُ بِهَا.
- ٩٥٠ وَيَنْبَغِي لَهُ أَنْ يَتَلَقَّى
مَنْ يَهْدِي إِلَيْهِ شَيْئًا مِنْ غُيُوبِهِ،
بِالْبِشْرِ وَالْقَبُولِ،
- ٩٥١ وَيُظْهِرُ لَهُ الْفَرَحَ وَالشُّرُورَ،
بِمَا أَطْلَعَهُ عَلَيْهِ.
- ٩٥٢ بَلِ الْمُسْتَحْسَنُ مِنْهُ أَنْ يُجِيزَ الَّذِي يُوقِفُهُ عَلَى غُيُوبِهِ
أَكْثَرَ مِمَّا يُجِيزُ الْمَادِحَ عَلَى الْمَدْحِ وَالثَّنَاءِ الْجَمِيلِ،

- 943 nel caso dei sovrani nessuno osa rimproverarli,
nessuno si permette di redarguirli e ammonirli
944 perché tutti
mirano ad essere vicini ai sovrani, a blandirli,
945 e per ingrazarli dicono loro solo
quello che essi vogliono sentire.
946 Così i difetti dei sovrani
sono completamente segreti a loro stessi.

VII. Si addice al sovrano ripagare chi gli rende noti i suoi difetti

- 947 Se il sovrano desidera
restare puro dai difetti
e incontaminato dal loro sudiciume, si conviene
948 che egli incontri il proprio seguito,
le persone su cui fa affidamento,
i servitori e i cortigiani nei quali confidano
il suo intelletto e la sua perspicacia,
949 e ordini loro di ricercare i suoi difetti e le sue manchevolezze
e di informarlo e metterlo a conoscenza di ciò.
950 Dovrà inoltre accogliere
chi gli ha indicato un suo difetto
con lietezza e buona disposizione,
951 e dimostrare a costui gioia e contentezza
per quanto gli ha reso noto.
952 Anzi, è bene da parte sua che ripaghi
chi lo ha fatto indugiare sui suoi difetti
più di quanto ripaga chi lo loda
per l'elogio o il bell'encomio di costui,

- ٩٥٣ وَيَشْكُرُ مَنْ يُنْبِئُهُ عَلَى نَقْصِهِ ،
وَيَتَحَمَّلُ لَوَمْتَهُ عَلَى فِعْلِهِ .
- ٩٥٤ فَإِنَّهُ إِذَا لَزِمَ هَذِهِ الطَّرِيقَةَ ، وَعُرِفَ بِهَا ،
يُسْرِعُ أَصْحَابُهُ وَخَوَاصُّهُ إِلَى تَنْبِيهِهِ عَلَى عُيُوبِهِ .
- ٩٥٥ وَإِذَا نُبِّئَهُ عَلَى مَا فِيهِ مِنَ النَّقْصِ ، أَنْفَ مِنْهُ ،
وَاسْتَشَعَرَ أَنَّ أَوْلِيكَ سَيَعِيرُونَهُ بِهِ ،
وَيُصَعِّرُونَهُ مِنْ أَجْلِهِ .
- ٩٥٦ فَيَلْزِمُهُ حِينَئِذٍ أَنْ يَأْخُذَ نَفْسَهُ بِالتَّنْزِهِ مِنَ الْعُيُوبِ ،
وَيَقْهَرَهَا عَلَى التَّخَلُّصِ مِنْ دَنْسِهَا .

﴿ ٨ . الخُلاصة ﴾

- ٩٥٧ فَإِذَا فَعَلَ ذَلِكَ ، وَتَوَفَّرَ عَلَى اقْتِنَاءِ الْفَضَائِلِ ،
وَأَلْزَمَ نَفْسَهُ التَّحَلُّقَ بِالْمَحَاسِنِ ،
- ٩٥٨ وَلَمْ يَرْضَ مِنْ مَنْقَبَةٍ إِلَّا بِغَايَتِهَا ،
وَلَمْ يَقِفْ عِنْدَ فَضِيلَةٍ إِلَّا وَطَلَبَ الزِّيَادَةَ عَلَيْهَا ،
- ٩٥٩ وَاجْتَهَدَ فِيمَا يُحْسِنُ سِيَاسَةَ نَفْسِهِ عَاجِلاً ،
وَيُبْقِي لَهُ الذِّكْرَ الْجَمِيلَ آجِلاً ،
- ٩٦٠ لَمْ يَلْبَثْ أَنْ يَبْلُغَ الْغَايَةَ مِنَ التَّمَامِ ،
وَيُرْتَقِيَ إِلَى النَّهَائِيَةِ مِنَ الْكَمَالِ ،
- ٩٦١ فَيَحُوزَ السَّعَادَةَ الْإِنْسَانِيَّةَ ، وَالرِّئَاسَةَ الْحَقِيقِيَّةَ ؛
وَيَبْقَى لَهُ حُسْنُ التَّنَاءِ مُؤَبَّدًا ،
وَجَمِيلُ الذِّكْرِ مُخَلَّدًا .

- 953 e che ringrazi chi lo informa della sua carenza
e che sopporti il biasimo per il proprio operato.
- 954 Se manterrà questa direzione e la gente lo saprà,
allora i suoi compagni e cortigiani si affretteranno
a indicargli i suoi difetti,
- 955 e quando una carenza gli sarà stata indicata,
egli ne proverà fastidio e saprà di costoro
che lo avrebbero biasimato e vilipeso per quello.
- 956 A quel punto, altro non potrà fare
che accingersi a purificare la sua anima dai difetti,
e costringerla a liberarsi del loro sudiciume.

VIII. Sintesi

- 957 Se farà così, se conseguirà molte virtù
e indurrà la propria anima a conformarsi alle buone qualità,
- 958 se non si appagherà di una dote ma ne cercherà il massimo,
se non si arresterà a una virtù senza volerne ancora,
- 959 se farà di tutto per migliorare rapidamente la condotta
e lasciare di sé un ricordo bello e imperituro,
- 960 allora non tarderà a toccare l'apice della perfezione,
non tarderà ad ascendere all'estrema completezza
- 961 e si guadagnerà l'umana felicità e il primato autentico,
avrà lode perpetua e fama imperitura.

﴿الفصل السابع عشر - خاتمة الكتاب﴾

- ٩٦٢ فَقَدْ أَتَيْنَا عَلَى صِفَةِ الْإِنْسَانِ التَّامِّ،
الْجَامِعِ لِمَحَاسِنِ الْأَخْلَاقِ؛
- ٩٦٣ وَالطَّرِيقَةَ الَّتِي تُؤَدِّيهِ إِلَى هَذِهِ الرُّتْبَةِ،
وَتَحْفَظُهُ عَلَيْهِ هَذِهِ الْمَنْزِلَةَ .
- ٩٦٤ وَقَدَّمْنَا مَا يَجِبُ تَقْدِيمُهُ
مِنْ سِيَاسَةِ الْأَخْلَاقِ وَتَهْذِيبِ النُّفُوسِ .
- ٩٦٥ فَمَا أَوْلَى مَنْ نَظَرَ فِي هَذَا الْقَوْلِ وَتَصَفَّحَهُ،
وَفَهِمَ مَضْمُونَهُ وَتَدَبَّرَهُ،
- ٩٦٦ أَنْ يَأْخُذَ عَلَى نَفْسِهِ بِاسْتِعْمَالِ مَا بَيَّنَّ فُصُولُهُ،
وَيُسُوسَ أَخْلَاقَهُ بِالتَّطَرُّقِ
إِلَى الَّذِي فُتِنَ فِي تَضَاعُيفِهِ،
- ٩٦٧ وَيَجْتَهِدَ كُلَّ الْإِجْتِهَادِ فِي تَكْمِيلِ نَفْسِهِ،
وَيَسْتَفْرِغَ غَايَةَ الْوُسْعِ فِي طَلَبِ تَمَامِهِ .
- ٩٦٨ فَمَا أَقْبَحَ النَّقْصَ بِالْقَادِرِ عَلَى التَّمَامِ،
وَالعَجْزَ مِنَ الْمُسْتَعِدِّ لِتَيْلِ الْكَمَالِ .
- ٩٦٩ وَهَذَا حِينَ نَحْنُ فِي تَهْذِيبِ الْأَخْلَاقِ .
- ٩٧٠ وَالْمَجْدُ لِرُؤُوسِ الْعُقُلِ دَائِمًا أَبَدًا . آمِينَ .

Capitolo diciassettesimo: chiusa del libro

- 962 Abbiamo ultimato la descrizione dell'uomo perfetto,
colui che raccoglie in sé tutti i caratteri buoni,
- 963 la via che lo conduce a questo grado
e lo mantiene saldo in questa condizione.
- 964 E abbiamo presentato il necessario a proposito
di buon governo dei caratteri e affinamento delle anime.
- 965 Per chi rifletterà su questo discorso e lo passerà in rassegna,
per chi afferrerà la sua materia e la pondererà,
com'è importante
- 966 che si accinga a impiegare il contenuto dei suoi capitoli
e a condurre i propri caratteri sulla via
delle sue molte indicazioni,
- 967 che si impegni in ogni modo
per rendere completa la propria anima
e faccia di tutto per ottenere la perfezione.
- 968 Com'è brutta la mancanza in chi è capace di raggiungere la
perfezione,
com'è brutta l'incapacità di chi può ottenere la completezza!
- 969 Così si conclude il nostro discorso
sull'affinamento dei caratteri.
- 970 Sia gloria a Colui che dispensa l'intelletto,
sempre e in eterno. Amen.

INDICE ARABO-ITALIANO DEI LEMMI

Avvertenze

1. L'indice non è esaustivo, si è fatta cioè una cernita dei vocaboli più significativi.
2. I numeri arabi rimandano al numero di paragrafo.
3. L'asterisco * è premesso alla radice connotata anche dal grassetto.



أدب *

أَدَبٌ

educazione, cultura, letteratura: 404,
737, 741, 823

ج آداب

belle maniere: 185, 523, 656, 676

تَأْدِيبٌ

disciplina: 122, 176, 186
punizione: 878

تَأَدُّبٌ

educazione: 133, 170

أدى *

أَدَاءٌ

custodia: 280, 282

أذي *

أَذِيَّةٌ

documento, danno: 272, 692, 752

ألم *

أَلَمٌ

dolore, sofferenza: 148, 380,

590

sofferenza: 434

deposito: 280, 282, 284, 285



تَأَلَّمَ

أمن *

أَمَانَةٌ

بخل *

بُخْلٌ

avarizia: 53, 317, 427, 428-429, 430, 517,
514

بدر *

مُبَادَرَةٌ

azione sbrigativa: 253, 365-369

بذر *

تَبْذِيرٌ

sperpero: 314, 803

بذل *

تَبْذُلٌ

volgarità, trivialità: 235, 242, 359, 377

	* بري		* بقي
	مُبَارَاةٌ		بَقَاءٌ
gareggiare: 23		permanenza: 466	
	* بزز	perdurare: 469	
	بِزَّةٌ	aldilà: 482	
abiti: 328, 459			* بكي
	* بشر		تَبْكِيَّةٌ
	بِشْرٌ	rimprovero: 943	
letizia, lietezza: 295, 298, 950			* بلغ
	* بشش		بَلَاغٌ
	بَشَّاشَةٌ	eloquenza: 737	
affabilità: 410			بُلُوغٌ
	* بضع	apice, estremità: 5, 16, 441, 708, 724, 761, 916, 918, 921	
	مُبَايَعَةٌ		مُبَالَغَةٌ
desiderio sessuale: 102, 594		esagerazione: 591	
	* بطش		* بهم
	بَطْشٌ		بَهِيمَةٌ جَ بَهَائِمٍ
forza: 365		animale, bestia: 63-65, 105, 107, 839, 834, 836, 840, 843, 845	
	* بطل		* بهو
	بَطْلٌ		مُبَاهَاةٌ
rovina: 487		vantarsi, gareggiare: 290, 328	
	* بعد		* بور
	بُعْدٌ		بَوَارٌ
lontananza: 121		perdizione: 162	
	إِبْعَادٌ		
allontanamento: 122			
	* بغض	﴿ ت ﴾	
	بُغْضٌ		* تمم
odio: 379			تَمَامٌ
	* بغو	perfezione, completezza: 6, 7, 30, 38, 709, 713, 719, 729, 730, 746, 760, 761, 771, 887, 891, 914-915, 917, 930, 931, 960, 967, 968	
	بُغْيَةٌ		
intendere: 17			
tendere: 722			



ثَبِتَ *
ثَبَاتٌ
fermezza, immobilità: 320

ثَنَى *
مُسْتَنْثَى
mettere al bando: 22

ثَنَاءٌ
encomio, lode: 450, 606, 952, 961

ثَوْرٌ *
أَثَارٌ
eccitare, stimolare: 567, 637



جَبِنَ *
جُبْنٌ
codardia: 53, 432, 437

جَحَدَ *
مُجَاهِدَةٌ
ricusazione: 389

جَدِي *
مُجْدِي
vantaggioso: 330, 438, 686, 689, 886

جَرَأَ *
جُرْأَةٌ
temerarietà: 138, 141

جَرَحَ *
جَرْحٌ
ferire: 145

جَزَعَ *
جَزَعٌ
ansia: 263, 266, 330, 333, 366, 432, 437, 439

جَزَأَ *
جَزَاءٌ

ricompensa: 473

جَسَدَ *
جَسَدٌ

corpo: 223, 851

جَلَسَ *
(جالس) جُلُوسًا

astanti: 634
cortigiani: 740

مُجَالَسَةٌ
frequentazione, stare in compagnia
di qualcuno: 239, 558, 627, 630, 665, 743

مَجْلِسٌ
riunione, assemblea, convivio: 109, 579

- ج مَجَالِسٌ
riunioni, assemblee, convivi: 236, 237, 360, 463, 559, 562, 566, 575, 576, 578, 581, 738, 743

جَمَعَ *
اجْتِمَاعٌ
partecipazione: 261

جَمَلٌ *
تَجَمُّلٌ
piacevolezza: 562
decoro: 186

جَنِبَ *
تَجَنَّبَ
evitare, allontanare, mettere al bando: 26, 85, 218, 543, 567, 671, 887

اجْتَنَبَ
allontanare, evitare, allontanare, mettere al bando: 12, 77, 224, 536, 674, 914

جَنَدَ *
جُنْدٌ
soldati: 279, 318, 381, 433, 820

	جني *	جوع *
crimine, cattiva azione: 306, 613, 619-620, 688,	جناية	جُوع
	fame: 590	
ricavare: 415	اجْتِنَاء	جوه *
	prestigio: 246, 276, 290, 393, 501, 527	جَاه
	جهد *	جهر *
sforzio, impegno: 12, 679	جَهْد	جَوْهَر
	sostanza: 91, 196, 852	
combattimento (dell'anima): 679	مُجَاهَدَة	
	اجْتِهَاد	ح *
sforzio, impegno: 48, 326, 331, 435, 721, 916, 967	اجتهاد	حِب *
	amore: 373, 450, 459, 468	حُب
	جهر *	مَحَبَّة
ostentazione: 350, 371, 568	مُجَاهَرَة	amore: 115, 138, 159, 161, 174, 256, 266, 451, 467, 473, 594, 862, 847
	جهل *	حجب *
ignorante: 215, 504, 513	بَاهِل	حِجَاب
	ج - ج مُهَال	velo: 352
ignoranti: 208, 499, 840	جهل	حدث *
	جَهْل	حَدَث
ignoranza: 209, 211	جود *	giovane: 124, 201, 203, 204, 452
	جُودَة	ج - ج أَخْدَات
bontà: 76, 642	جور *	giovani: 123, 211, 259, 378, 451, 460, 594
	جَوْر	حدد *
iniquità, ingiustizia: 158, 268, 445	جَوْر	حِدَّة
	جوز *	veemenza: 611, 754
	مُجَازَاة	حذئ *
ricompensa: 463, 463, 470, 476	مُجَازَاة	اجْتِنَاء
		حرب *
		(حَرْب) ج حُرُوب
		guerra: 381, 433, 626

indice arabo-italiano

	حرف *	حوش *
	تَحْرِيف	حَاشِيَةٌ
alterazione: 391		corte, cortigiani, seguito: 298, 740, 780, 778, 898, 899, 948
	حرم *	حضر *
	حُرْمَةٌ	حُضُور
debito: 779, 833		partecipazione, frequentazione: 236, 360, 581, 626
	- ج حُرْم	حظر *
dignità (specie relativa alla condotta femminile): 281, 342, 343, 388		(مَحْظُور) م مَحْظُورَات
	حزن *	interdizioni: 114, 128
	حُزْن	(محظورة) م محظورات
afflizione: 330		cose illecite: 518
	حسد *	حفظ *
	حَسَد	تَحْفُظ
invidia: 158, 189, 434, 884, 857		prudenza, salvaguardia di sé: 62, 235-236, 253, 359
	حسن *	حفل *
	حُسْن	(مَحْفَل) ج مَحَافِل
bontà, sincerità, accuratezza: 43, 304, 459, 961		incontri, riunioni: 237, 463, 563
	(مَحْسَنَةٌ) ج مَحَاسِن	حفو *
buona qualità, dote: 39, 42, 94, 181, 479, 512, 522-523, 648, 676, 700, 712-713, 725, 927, 957, 934, 941, 962,		حَفَاء
	إِسْتِحْسَان	essere scalzi: 462
apprezzamento: 401, 672		حقد *
	حشم *	حِقْد ج أَحْقَاد
	حِشْم	rancore, odio: 141, 158, 424-425, 884
seguito (nel senso di seguaci o cortigiani): 459		حقر *
	حِشْمَةٌ	إِسْتِحْقَار
timidezza, senso della decenza: 254, 352, 359		disdegnare: 335
	إِحْتِشَام	حقوق *
pudicizia: 371		حَقَّ ج حُقُوق
		parte spettante di diritto: 15, 116, 343, 446, 510, 512, 721, 772, 804, 818-819 (in) verità, 863

حَقَّ ج حَقَائِق

verità: 662-663, 666

حَقِيقَةٌ

verità, realtà: 498, 523, 697, 795, 816, 852, 853, 937

* حَكَم

حَكِيم ج حُكَمَاء

saggio, sapiente: 1, 505, 736, 745

حِكْمَةٌ

saggezza, sapienza i: 738, 742

* حَلِم

حَلِمٌ

temperanza: 50, 141, 165, 170, 187, 245, 248, 249, 364, 631

* حَلَوٌ

حَلَاوَةٌ

delizia: 598

* حَلِيٌّ

حَلِيَّةٌ

ornamento: 850

* حَمِيٌّ

حَمِيَّةٌ

fierezza: 339, 341

* حَوْرٌ

مُحَاوَرَةٌ

conversazione, dialogo: 614, 835

* حَيْلٌ

حَيْلَةٌ ج حَيْلٌ

sotterfugio, espediente, stratagemma: 152, 311, 331-332, 439

* حَيِيٌّ

حَيَاءٌ

pudore, modestia: 62, 66, 108, 187, 254, 352, 377



* خَبِثٌ

خُبَيْثٌ

cattiveria, perfidia, malignità: 91, 121, 189, 209, 309, 419, 424, 690, 691, 694, 699, 884

* خَبِيرٌ

إِخْتِبَارٌ

investigazione: 46

* خَدَعٌ

خَدِيعَةٌ

inganno: 189, 309, 420, 458, 468, 884

* خَرَقٌ

خُرْقٌ

rozzezza, scompostezza: 108, 140, 165, 368, 371, 394, 437

* خَطْبٌ

خَطَابَةٌ

retorica: 737

* (خَطِيبٌ) ج خُطَبَاءٌ

predicatori: 461, 481

* خَطَرٌ

خَطَرٌ ج أخطَارٌ

pericolo: 323, 417

* خَفِيٌّ

خَفِيَّةٌ

segreto 904, 908, 946

إِخْفَاءٌ

nascondimento (di un segreto): 912

* خَالَطَ

مُخَالَطَةٌ

frequentazione (di un gruppo): 201, 236, 360, 581, 627, 665, 750

indice arabo-italiano

mescolarsi: 123	إِخْتِلَاطٌ	مَخَافَةٌ (ج مَخَافٍ)	pericoli: 320, 432
	خَلَعٌ *	خَيْبٌ *	
libertini: 566, 750	خُلَعَاءُ (ج خُلَعَاءُ)	خِيَانَةٌ	disonestà: 388, 390, 392, 394
	خَلْفٌ *	خَيْرٌ *	
differenza: 413	خِلَافٌ	خَيْرٌ	bene, bontà: 94, 212, 187, 218, 745
	إِخْتِلَافٌ	— (ج أَحْيَارٌ)	
diversità, divergenza, varietà: 95, 129-130, 165-166, 212-213, 545-546	إِخْتِلَافٌ	أَحْيَارٌ	bene, meglio: 309, 419, 434, 528, 589, 693, 701, 822, 867, 871, 873, 883
	خَلْقٌ *	إِخْتِيَارٌ	
attitudini morali: 40	خَلَائِقٌ (ج خَلَائِقٌ)	scelta: 4	
	تَخَلَّقٌ	خَيْمٌ *	
conformarsi, adeguarsi: 37, 205, 310, 497, 540, 672, 957	تَخَلَّقٌ	خَيْمٌ	disposizione: 11
	خَلَلٌ *		
	خَلَّةٌ (ج خِلَالٌ)	دَدْنٌ *	
disposizione, qualità: 13, 17, 264, 322	خِلَالٌ	دَيْدَنٌ	costume: 27, 68, 603, 623, 641, 712
	خَلَوٌ *	دَرْبٌ *	
mancare (di): 55, 243, 406, 491, 494, 891	خَلَاٌ	تَدْرَبٌ	allenamento, esercizio: 25, 82, 89, 541
	خَلْوَةٌ (ج خَلَوَاتٌ)	دَرْكٌ *	
isolamento, ritiro in solitudine: 109, 574	خَلْوَةٌ	إِسْتِدْرَاكٌ	rettifica: 183
	خَمَلٌ *	دَقِيقٌ *	
indifferenza, dimostrazione di indifferenza: 289, 653	خَمُولٌ	تَدْفِيقٌ	minuzia: 679
	خَوْفٌ *	دَمَنٌ *	
paura, timore: 249, 821	خَوْفٌ	إِدْمَانٌ	insistenza: 350
	تَخْوِيفٌ		
intimidazione: 87	تَخْوِيفٌ		



	* ذَمُّم		* ذَمُّم
	ذَمُّ		ذَمُّ
sozzura: 670	* ذَنْسٌ	biasimo: 471	
	تَذَنُّسٌ		
	* ذَنْبٌ		* ذَنْبٌ
abbiezione: 24	ذَنْبًا	colpa: 614	(ذَنْبٌ) ج ذُنُوبٌ
vili: 239	(ذَنْبِي) ج أَذْنِيَاءُ		
	* ذَنُوءٌ		* رَأْسٌ
la vita terrena: 479	ذُنُوءًا	supremazia, primato, superiorità di rango: 152, 159, 174, 188, 204, 219, 528, 533, 771, 926, 961	رِئَاسَةٌ
	* ذَهْرٌ		
tempo: 465, 471, 683	ذَهْرًا		* رَأْفٌ
	* ذَيْنٌ	dolcezza: 629, 848	رَأْفَةٌ
religione: 461, 560	ذَيْنًا		* رَأْيٌ
		ipocrisia: 189	رِيَاءٌ
	* ذَخْرٌ		* رَبٌّ
possedimenti, beni, tesori: 357, 499-500	(ذَخِيرَةٌ) ج ذَخَائِرٌ	padrone, proprietario (di una ricchezza): 480, 865, 866	رَبٌّ ج أَرْبَابٌ
accumulo di denaro: 355, 485, 487, 794	إِدْخَارٌ		* رَتَبٌ
	* ذِكْرٌ	grado, rango, livello: 16, 174, 204, 230, 294, 327, 335, 338, 441, 480, 664, 709, 918,	مَرْتَبَةٌ ج مَرَاتِبٌ
ricordo, menzione, memoria: 34, 40, 45, 112, 179, 237, 361, 465, 466, 469, 472, 635, 868, 959, 961	ذِكْرًا		* رَحْمٌ
consultazione: 744	مُذَاكِرَةٌ	misericordia: 263, 264, 266, 269, 629, 848, 862	رَحْمَةٌ
	* ذَلَلٌ		* رَدَأٌ
asservimento, umiliazione: 104, 547, 549, 607, 609, 626, 630, 640, 661, 675	تَذَلُّيلٌ	malvagità, cattiveria: 86, 91	رَدَاءَةٌ

indice arabo-italiano

- رذَل** *
رَذِيْلَةٌ ج رَذَائِلُ
vizio: 184, 185, 189, 192-193, 197, 449,
654, 655, 714, 727, 933
- رَذَل** (رَذَل) ج أَرْدَالُ
vile: 259
- رَسَل** *
رِسَالَةٌ ج رَسَائِلُ
comunicazioni: 391
- رَسَم** *
رِسْمٌ ج رُسُومٌ
disegni: 744
- رَضُو** *
إِرْتِضَاءٌ
soddisfazione: 225, 553
- رَضُو** *
مُرْتَضَاةٌ
approvazione: 748
- رَعِي** *
رَعِيَّةٌ
sudditi: 298, 299, 318, 358, 430, 431,
486, 772, 739, 777, 781, 826, 827,
864, 865, 942
- رَغَب** *
رَغْبَةٌ
desiderio: 231, 478
- رَقِق** *
رِقَّةٌ
delicatezza: 187
- رَهَب** *
رَاهِبٌ ج رُهَبَانٌ
monaci: 461, 481, 558, 565
- رَوْض** *
إِرْتِنَاضٌ
addestramento, esercizio: 658, 669
- رِيَاضَة**
esercizio, esercitazione, addestramento:
48, 49, 51, 89, 607, 677
- إِرْتِنَاضٌ**
addestramento, esercitazione, esercizio,
allenamento: 25, 544, 608, 662, 673,
710
- رَوِي** *
رَوِيَّةٌ
riflessione: 46, 162, 834
- ز**
- زَهْد** *
زَاهِدٌ ج زُهَادٌ
asceti: 461, 558, 565, 825
- زُهْد**
ascetismo: 478, 484, 486
- زَيْن** *
زَيْنَةٌ
ornamento, ornamenti: 328, 459, 461
- س**
- سَجَد** *
مَسْجِدٌ ج مَسَاجِدُ
moschee: 462
- سَجِي** *
سَجِيَّةٌ ج سَجَايَاُ
indole, vocazione: 27, 40, 194,
- سَخَف** *
سُخْفٌ
inezia, scemenza: 237, 360
- سَخُو** *
سَخَاءٌ
generosità: 49, 313, 316, 318

	* سدَد		* سَكْر
	سَدَاد		سُكْرٌ
adeguatezza, rigore: 701, 741		ubriachezza, ebbrezza: 567, 567, 575, 633, 636-637, 638, 656	
	* سَرَر		* سَكَن
	سُرُورٌ		سَكِينَةٌ
contentezza, gioia: 295, 458, 782, 951		calma: 67	
	سَرَّ جَ اسْتَرَارَ		* سَلَح
segreto: 282, 283, 286-287, 394, 396, 398, 900-901, 909.			سِلَاحٌ
	* سَرَع	armi: 145, 146, 381, 626	
	سُرْعَةٌ		* سَلَط
rapidità, fretta, impetuosità: 365, 369, 642		sovrano, potere: 286, 288, 397	سُلْطَانٌ
	تَسْرَعٌ		* سَلَم
fretta, frettolosità: 253, 644			سَلَامَةٌ
sete di (in senso metaforico): 684		bontà (nel senso di buono stato): 187, 309	
	* سَرَو		* سَمِع
	سَرَوٌ		سَمَاعٌ
nobiltà: 741		audizione, concerto: 467, 582, 583, 586	
	* سَطَو		* سَنَّ
	سَطْوَةٌ		(سُنَّةٌ) جَ سُنَنٌ
tracotanza: 754		esempio di vita: 70	
autorità: 897			* سَوَأ
	* سَعَد		سُوءٌ
	سَعَادَةٌ	perfidia, cattiveria: 157, 196, 813	
prosperità, felicità: 509, 961			* سَوْر
	* سَفِه		سَوْرَةٌ
	سَفَهٌ	impeto, veemenza: 615, 685, 754	
sconsideratezza, stoltezza, stupidità: 364, 642, 846			* سَوِي
	سَفِيهٌ جَ سَفِهَاءٌ		اِسْتِوَاءٌ
stolto: 113, 168, 360, 504, 566, 610, 615, 623, 627, 840-841		rettitudine: 345	
	تَسْفَهُ		
stupidità: 611			

indice arabo-italiano

- سِير** *
سيرة ج سير
condotta, comportamento, conduzione
di sé: 32, 44, 52, 71, 206, 210, 214,
735, 745, 757
- ش**
- شبه** *
تَشْبِه
imitazione, il fatto di seguire un esempio:
205, 218, 325, 579
- شجع** *
شجاعة
coraggio: 50, 319, 324, 329, 379
- شخص** *
شخص
persona: 244
- شدد** *
شدة
intensità, veemenza, sventura, avversità:
245, 368, 437, 439, 551, 684, 807
- ج شدايد**
avversità, calamità: 329, 331
- شرب** *
شرب
bevande: 567, 572, 575-578, 581, 594,
632, 639, 781, 783, 784, 789
- شرب**
bere alcolici: 578
- ج مشرب**
quel che si beve: 102, 775-776
- شور**
شُرير ج أشرار
malvagio, cattivo, peggiore: 75, 94, 121,
132, 208, 215, 218, 426, 504, 627
- تَشَرُّر**
malvagità: 53, 189, 875
- شر**
male, peggio: 60, 152, 155, 209, 211, 212,
400, 419, 424, 581, 691, 692, 694,
694, 699, 699, 717, 869, 870, 871,
874, 876-878, 880, 883
- شرع** *
ج شرائع (شريعة)
leggi: 70
- شرك** *
مُشَارِك
compagno: 65
- شوه** *
شَرِه
avido: 602
- شفي** *
شفاء
risanamento: 875
- شمل** *
ج شَمَائِل (شميلة)
disposizioni: 702
- شهو** *
شَهْوَة ج شَهَوَات
appetito, desiderio, piacere, passione: 69,
102, 106, 119-120, 124, 127, 129, 136,
222, 225, 256, 328, 349, 351, 375,
518, 520, 551-554, 579, 583, 586, 588,
593, 595, 597, 600, 604, 608, 642,
653, 675, 681, 747-749, 751, 753, 756,
758, 762, 766, 773-774
- شوب** *
ج شَوَائِب (شائبة)
impurità: 11

	* شيخ	* صلح
	(شَيْخ) ج شَيْوخ	مُصْلِحَة
anziani, saggi: 461, 631		vantaggio: 384
	* شِيم	* صور
	شِيمَة	صُورَة
costume personale: 10, 519		forma, figura: 31, 725, 886
	* ص	* صون
	صبر	صَوْن
	* صَبْر	* صِيَانَة
costanza, pazienza: 270, 329, 332		custodia: 907
	* صبو	* صِيَانَة
	صَبِيّ ج صَبِيَان	تَصَوْن
bambino: 451-452		costumatezza: 235-236, 239, 562
	* صحب	* ض
	مُصَاحِبَة	ضبط
compagnia: 594		ضَابِط
	* صحح	* ضابط
	صِحْهَة	ضَبِط
salute: 223		colui che tiene in pugno, che regge: 127, 131
	* صدق	* ضبط
	صَدِيق ج أَصْدِقَاء	trattenere, reprimere, imbrigliare: 222, 237, 493, 645, 675
amico: 781, 830		reprimere: 493, 675, 843
	صِدْق	* ضحك
	* مُصَادَقَة	ضِحْك
amicizia sincera: 239		ridere: 368
	* صرر	* ضد
	إِصْرَار	ضِدّ
perseveranza, insistenza: 44, 86		contrario: 364
	* صفو	ج أَضْدَاد
	(صَفِيّ) ج أَصْفِيَاء	avversari: 358, 422
coloro che sono prescelti: 312		* ضعف
		(ضَعِيف) ج ضُعْفَاء
		deboli: 477, 788, 809, 824

indice arabo-italiano

debolezza: 196, 813
 mancanza di forza: 441, 656



ضَعْف

* طَرَق

طَرِيقَة

strada: 30

* طَعِم

طَعَام

cibo: 590, 591, 591, 593, 597, 781, 783,
 787, 789

طَعْم

cibo: 599, 600

* طَمِع

طَمَع

smaniare: 749

ج أَطْمَاع

desiderio: 431

* طَهَّر

تَطَهَّرَ

essere incontaminato: 947

* طَوَّع

طَاعَة

ubbidienza: 312

* طَيِّشَ

طَيِّشَ

impulsività: 365, 611



* ظَرَفَ

ج ظُرْفَاءَ (ظَرِيفَ)

raffinati: 460

* ظَلَمَ

ظَلَمَ

colpa, ingiustizia, prevaricazione: 53, 72
 160

* ظَنَّ

ظَنَّ

convinzione: 813, 903

* ظَهَرَ

إِظْهَارَ

manifestazione, il fatto di mostrare: 289,
 295, 366, 408, 419, 439

إِظْهَارَ

divulgazione: 898



* عَبَدَ

ج عَبِيدَ

schiavi: 146, 611, 613

* عَبَسَ

عَبُّوسَ

cipiglio: 408

* عَجَبَ

إِعْجَابَ

presunzione, ammirazione di sé, au-
 to-compiacimento: 291, 410, 856,
 934, 941

* عَجَزَ

عَجَزَ

incapacità: 255, 968

* عَدَلَ

عَدَلَ

equità, giustizia: 50, 267, 345

عُدُولَ

trattenersi da qc., astenersi, mettere da
 parte qc.: 79, 81, 549, 605

<p>إِعْتِدَالٌ moderazione, equanimità: 73, 224, 445, 747, 774, 803</p>	<p>* عَشْرٌ مُعَاشِرَةٌ compagnia, frequentazione, mescolarsi ad altri: 113, 581, 594, 627, 750, 782</p>
<p>* عَدُوٌّ عَدَاوَةٌ ج عَدَاوَاتٌ ostilità, inimicizia: 753, 858</p>	<p>* عِشْقٌ عِشْقٌ brama amorosa: 373</p>
<p>* عَدُوٌّ ج أَعْدَاءُ nemico: 311, 358, 422, 751</p>	<p>* عَطْوٌ عَطِيَّةٌ ج عَطَايَا cosa gratuita, dono: 335, 442</p>
<p>* عَذْرٌ تَعَذَّرَ essere incapaci di qc., non riuscire a fare qc., avere difficoltà in qc. : 80, 118, 678, 767</p>	<p>* عَظْمٌ عَظْمَةٌ grandezza: 936</p>
<p>مُتَعَذِّرٌ impossibile: 767</p>	<p>عَظِيمٌ importante, grande, enorme, immenso: 276, 288, 317, 504, 583, 920</p>
<p>* عَوْرٌ مَعْرَةٌ vergogna: 687</p>	<p>ج عُظْمَاءُ grandi, notabili, persone eminenti: 234, 297, 307, 338, 429, 460, 483</p>
<p>* عَرَضٌ عِرْضٌ onore: 149, 281</p>	<p>عِظْمٌ elevatezza, grandezza: 334, 339, 344, 897, 932, 933, 941</p>
<p>ج أَعْرَاضُ beni (mondani), familiari: 117, 335, 357, 361, 388, 478, 485, 499, 523, 635. buone cose: 793-795</p>	<p>تَعْظِيمٌ vanto, onore: 289, 450</p>
<p>* عَرَفٌ مَعْرِفَةٌ notizia, conoscenza: 779</p>	<p>إِسْتِعْظَامٌ importanza (esagerata): 401, 442</p>
<p>ج مَعَارِفٌ conoscenti: 296</p>	<p>* عَفْفٌ عِفَّةٌ continenza: 50, 129, 133, 187, 222, 228, 561, 572, 578, 581, 601, 757, 738</p>
<p>* عَسْفٌ تَعَسَّفٌ sopruso: 354</p>	<p>* تَعَفُّفٌ il fatto di contenersi: 280, 562, 604</p>
	<p>* عَقْبٌ ج عَوَاقِبُ (عَاقِبَةٌ) conseguenze: 183</p>

indice arabo-italiano

عُقُوبَةٌ	عند *
castigo, punizione, ritorsione: 87, 143, 306, 366, 611, 839	مُعَانَدَةٌ
عقد *	caparbieta: 753
إِعْتِقَادٌ	عني *
(oggetto del pensiero), convinzione: 309, 621	عِنَايَةٌ
عقل *	attenzione, sollecitudine: 731, 780, 818
عَقْلٌ ج عُقُولٌ	عود *
intelletto: 948, 970, 569, 666	عَادَةٌ
تَعَلَّقَ	abitudine, costume: 52, 27, 40, 255, 540, 557, 625, 641, 679, 766
riguardare, concernere: 128, 608	ج عَادَاتٌ
علل *	abitudini: 28, 54, 83, 90, 107, 129, 144, 165, 194, 195, 196, 198, 203, 218, 377, 507, 513, 548, 549, 549, 608, 665, 667, 670, 671, 689 710, 726, 745, 885
عِلَّةٌ ج عِلَلٌ	إِعْتِيَادٌ
causa: 20, 95, 129, 165, 212, 733, 903	essere abituati a qc., essere adusi a qc: 89, 220, 497, 542, 544, 673, 679, 736
علم *	مَعَادٌ
عَالِمٌ ج عُلَمَاءُ	Aldilà: 482
sapiente, dotto: 481, 505, 839	عون *
عِلْمٌ	عَوْنٌ ج أَعْوَانٌ
conoscenza, dottrina, scienza, sapere: 86, 110, 292, 370, 461, 559, 560, 630, 665, 738, 742-744, 823-824	collaboratore, assistente: 279, 298, 318, 321, 358, 772, 778
ج عُلُومٌ	مُعَاوَنَةٌ
scienze: 185, 651, 652, 657, 658, 662, 666, 669, 678, 731	aiuto: 440
عمل *	مُعِينٌ
تَعَمَّلَ	ciò che serve a qc.: 440
agire, operare: 493, 692	عيب *
مُعَامَلَاتٌ (مُعَامَلَةٌ) م	مَعْيِبَةٌ ج مَعَائِبٌ
azione: 420, 614	difetti, vizi, manchevolezze: 348, 491, 221, 348, 513, 623, 723, 893, 902
إِسْتِعْمَالٌ	عيش *
impiego, messa in opera di qc.: 172, 311-312, 346, 420, 422, 548-549, 667, 966	عَيْشٌ
	esistenza: 229

مَعَايِش (مَعِيشَةٌ) ج
 ciò che è necessario per vivere,
 sostentamento:
 240, 362, 393



risultato: 432

slealtà: 383, 386

meravigliarsi: 456

istinto: 47, 88, 890

غَرَضُ جِ أَغْرَاضٍ
 obbiettivo, scopo, disegno, ciò verso cui
 si tende: 18, 106, 279, 704, 706, 732,
 761, 806, 874

letargo: 606

غَضَبُ جِ غَضَبٍ
 collera, ira, rabbia: 67, 72, 341, 116, 138,
 140, 142, 146, 160, 165, 245, 252,
 365, 610, 613, 615, 618, 622-623,
 631, 642, 684, 687-688, 845-846, 859

iracondo: 168

مُغْضَبٌ
 colui che è preso da collera: 142, 247

غَلْظٌ *
 غِلْظَةٌ وَغَلْظٌ
 grossolanità, ruvidità (di carattere): 628,
 409

غَنِيٌّ جِ أَغْنِيَاءُ *
 ricco: 500, 517, 857

غَيْلٌ *
 غَيْلَةٌ
 insidia: 309, 420

غَيْبٌ *
 غَيْبَةٌ
 maldicenza: 885

غَيْظٌ *
 غَيْظٌ
 collera: 875



فِتْنٌ *
 (فِتْنَةٌ) جِ فِتْنٌ
 rivolta: 626

فُجْرٌ *
 فُجُورٌ
 depravazione, turpitudine: 73, 111, 114,
 129, 349, 376, 518-519

فُحْشٌ *
 فَاحِشَةٌ جِ فَوَاحِشٌ
 sconcezza, turpitudine, nefandezza: 111,
 114, 128, 136, 185 303, 350, 360, 376,
 568, 594, 605

فُحْشٌ
 oscenità, sconcezza, nefandezza: 237, 617,
 684

	* قرب		* قنن
parenti: 808	(قَرِيب) ج أَقَارِب	regola: 8, 747, 775	قَانُون ج قَوَانِين
	* قرع		* قهر
carreggiata: 242, 362	(قَارِعَة) ج قَوَارِع	coercizione, impiego della forza, assoggettamento, soggiogamento: 87, 186, 232, 586, 639, 675, 925-926	قَهْر
	* قرم		* قوم
desiderio: 551	قَرَم		قَوْم
	* قسر	popolo: 145	
limitazione: 223	قَسَّر		* قوي
	* قسط	forza, potenza: 76, 99, 182, 195, 213, 227, 549, 583, 637, 640, 647, 675, 850	قُوَّة
equanimità: 345	تَقَسُّط		ج قَوِي
	* قسم	forze: 96, 98, 99, 100, 546, 661	
suddivisione, tipo: 220, 489	(قِسْم) ج أَقْسَام	rafforzare, potenziare: 141, 656, 659	قَوِي
	* قسو	irrobustire, potenziare: 567, 650, 665	* قوى
durezza: 379, 380, 628	قَسَاوَة	potenziamento: 651, 676	تَقْوِيَة
	* قلب		
cuore: 298, 318, 628	(قَلْب) ج قُلُوب		* كتب
	* قمع	libro: 1, 564, 652, 662, 735, 735	كِتَاب ج كُتُب
reprimere o domare una passione: 104, 550, 558, 582, 607, 609, 661	قَمَع		* كتم
	* قنع	mantenimento: 282, 286	كَيْتْمَان
sobrietà, capacità di accontentarsi: 229, 234, 479, 577, 604	قَنَاعَة		* كذب
il fatto di accontentarsi:: 232	تَقَنُّع	menzogna, mendacità: 308, 413, 416, 417, 418	كَيْذِب

	* كرم		* كنس
	كِرَامَةٌ		(كَنَيْسَةٌ) ج كَانَائِسْ
prestigio: 450, 451		chiese: 462	
	* كرم		ل
liberalità, generosità: 775, 822, 827			
	مَكْرَمَةٌ		* لَأَكْ
liberalità: 512			(مَلَأَكْ) ج مَلَائِكَةٌ
	ج مَكَارِمِ	angeli: 716	
nobili: 7, 710, 928			* لَأَمْ
	إِكْرَامِ		(لَيْمِ) ج لَيْفَامِ
onori: 289, 457		gente di basso statuto morale: 241	
	* كره		* لبس
	كِرَةً		مُلَابَسَةٌ
aborrire, trovare ripugnante, biasimevole, odioso: 400, 671, 693, 938		frequenzazione: 201	
	كِرَاهِيَةٌ		* لجاج
fastidio: 408, 428			لَجَاجِ
disprezzo di qc.: 289, 462		cocciutaggine: 158	
	ج مَكَارِهِ (مَكْرَهَةٌ)		* لسن
avversità: 319			لِسَانِ
	* كفي		* لصاص
	إِكْتِفَاءِ	lingua, parola: 237, 270, 395, 737	تَلْصُصِ
quel che basta: 223			
	* كلف	furto: 116	* لهج
	تَكْلُفِ		لَهْجَةٍ
affettazione: 194			
	* كمل	parola: 301	* لهو
	كَمَالِ		لَهْوِ
completezza, perfezione: 6, 7, 14, 30, 33, 38, 406, 725, 729, 730, 760, 834, 847, 867, 887, 888, 912, 921		gioco, fonte di divertimento: 113, 359	
	تَكْمِيلِ		* لوم
completamento: 967			لَوْمَةٍ
		biasimo: 953	



gloria: 15, 327, 970	* مَجْد مَجْد
disgrazia: 265, 831	* مَحَن مِحْنَة
valore personale: 186	* مِرَا مُرُوءَة
burla: 237, 238, 361	* مِرْح مَرَح
macchinazione, sotterfugio: 189, 309, 311, 420	* مَكْر مَكْر
il fatto di blandire: 944	* مَلَق تَمَلَّق
sovrano, re: 386, 924, 926, 927, 932, 934, 936, 947, 484, 740, 772, 778, 782, 864, 864-865, 899, 924-925.	* مَلِك مَلِك
sovrani: 71, 234, 247, 277, 297, 298-299, 307, 310, 316, 321, 323, 338, 356-357, 367, 385, 418, 421, 429, 433, 443, 460, 464, 466, 470, 472, 480, 483, 488, 527, 745, 764, 765, 769, 818, 827, 896, 902, 918, 919, 921, 940-941, 943, 944, 946	* ج مَلُوك ج مَلُوك
regalità, regno : 300, 311, 317, 322, 357, 387, 430, 444, 485-487, 744, 934-936	* مُلْك

impadronirsi di qc.: 389

riconoscenza: 337
degnazione: 784

morte: 320, 482, 868

denaro, ricchezza: 240, 280, 284, 290, 313, 501, 510, 517, 517, 530, 531, 353, 520, 791, 794, 796, 800, 801, 806, 828, 832, 868

* **ج أَمْوَال**
ricchezze: 115, 117-118, 160, 230, 357, 388, 446, 478, 480, 485, 499, 500-505, 518, 523, 528, 819, 823, 826 .

mensa: 781

fama: 15, 200, 370

indicazione: 954

* **ج نُدَمَاء**
amici stretti, intimi: 778, 781

compagni di svago: 740

تَمَلَّك

* **مَنَن**
إِثْتِنَان

* **مَوْت**
مَوْت

* **مَوْل**
مَال

* **ج أَمْوَال**

* **مَيْد**
مَائِدَة



* **نَبِه**
نَبَاهَة

* **تَنْبِيه**

* **نَدَم**
(نَدِيم)

* **مُنَادِم**

indice arabo-italiano

	* نَزَع		* نَظْم
	مُنَازَعَة		نِظَام
tensione, conflitto: 325		ordinamento: 387	
	* نَزَل		* نَفْس
	مَنْزِلَة		مُنَافَسَة
condizione, rango, livello, statuto: 16, 589, 801, 834, 836, 843, 865, 918, 963		competitività: 325, 327	
	* نَزِه		* نَفْع
	تَنْزَهُ		نَفْع
purificazione: 35, 956		vantaggio, utilità, il proprio bene: 415, 417, 696-698, 880, 886	
	* مُتَنْزَهُ	servigi: 69	
purificato: 7			إِنْتِفَاع
	(إِمْرَأَة) ج نِسْوَان	giovanamento, vantaggio, utilità: 71, 277, 318, 793, 691	
donne: 259, 583, 594			مَنْفَعَة
	* نَسَك	vantaggio, utilità: 384, 691, 881	
	(نَاسِك) ج نُسَاك		* نَقَب
eremiti: 558, 565			(مَنْقَبَة) ج مَنَاقِب
	نُسُك	pregi, doti: 40, 655, 718, 924, 958	
devozione			* نَقْص
eremitaggio: 110, 187, 835			نَقِصَة ج نَقَائِص
	* نَشَأ	carezza, mancanza, manchevolezza, am- manco: 79, 221, 265, 343, 348, 396, 440, 454, 491, 521, 687, 949	
ambiente: 199	مَنْشَأ		نَقْص
	* نَطَق	carezza, mancanza, stato di inferiorità: 24, 341, 344, 405-406, 418, 513, 703, 717, 724, 862, 892, 917, 953, 955, 968	
razionale: 97, 178, 195-197, 213, 546, 548, 645, 665, 667, 668, 669, 689	نَاطِق		مَنْقَصَة
	* نَظَر	carezza, manchevolezza, danno: 304, 342, 718.	
	نَظَرَ		* نَقَم
esaminare, considerare attentamente, riflettere, assiduamente su qc.: 564, 652, 680, 791, 906, 965			إِنْتِقَام
		vendetta: 142, 147, 245, 247, 424, 622, 684	

	* نكب		* هلك
	تَنَكُّبٌ		ج مَهَالِكٌ
il fatto di rifuggire ed evitare: 26, 309		rovina: 153 rischio: 319	
	* نمم		* همم
	نَمِيمَةٌ		ج هِمَمٌ
pettegolezza: 398, 885		aspirazione, oggetto di risoluzione e impegno: 11, 23, 106, 180, 334, 339, 344, 441, 444, 610, 658, 664, 770, 797, 814, 867, 927, 932, 933, 934, 935.	
	* نهج		
	مَنْهَجٌ		
metodo: 710			
	* نهم		* هون
	نَهْمٌ		تَهَاؤُنٌ
ingordo: 602		il fatto di dare scarsa importanza: 337, 380	
	* نبي		إِسْتِهَانَةٌ
	نَبِيَّةٌ		
intenzione: 187, 309		disprezzo: 320, 402, 410, 410	
			* هوي
			هَوَى
	* هتك	passione: 4	
	تَهْتِكٌ		* هيا
dissolutezza: 568			هَيْئَةٌ
	* هجر	forma: 663	
	هَجْرٌ		* هيب
rinuncia a qc., abbandono di qc.: 572, 773, 587, 639			هَيْبَةٌ
	* هذب	considerazione, prestigio: 358, 897	
	تَهْذِيبٌ		
affinamento: 1, 14, 87, 104, 176, 535, 645, 660, 726, 964, 969			* وثب
	* هزل		وُثُوبٌ
	هَزَلٌ	aggressione: 142, 616, 634	
scherzo, burla: 261, 359-360, 556			ثِقَّةٌ
	* هضم	affidamento, confidenza in qc.: 899-900, 948	
	إِهْتِضَامٌ		
fare torto: 343, 344			

- وَقْر** *
وَقَار
temperanza, compostezza: 141, 254, 258, 282
- وَحْش** *
وَحْشَة
estraneità: 400
- وَدَع** *
(وَدِيعَة) ج وَدَائِع
oggetti dati in custodia: 396
- وَرَع** *
وَرَع
pietà (in senso religioso): 110, 558, 565, 578
- وَسْط** *
(وَسَط) ج أَوْسَاط
cose mediane, cose secondo la norma: 233, 336, 442, 817
- تَوَسَّط
medietà: 592, 708
- وَصْف** *
وَصْف ج أَوْصَاف
descrizione, qualità: 108, 123, 693, 713, 723, 729, 962
- وَضِع** *
تَوَاضَع
umiltà, modestia: 241, 289, 292, 362, 402, 800
- وَعْد** *
(مَوْعِد) ج مَوَاعِيد
promesse: 278
- وَفْر** *
تَوَفَّر
dedicarsi a qc. senza risparmio o con insistenza: 350, 768
- وَفِي** *
وَفَاء
lealtà: 270-273, 275, 278
completamento di un'azione: 383

INDICE ITALIANO ARABO

abbiezione	ذِنَاءَةٌ	24
abiti	بِرَّةٌ	328, 459
abitudine, costume	عَادَةٌ	52, 27, 40, 255, 540, 557, 625, 641, 679, 766
abitudini	عَادَاتٌ (عَادَةٌ ج)	28, 54, 83, 90, 107, 129, 144, 165, 194, 195, 196, 198, 203, 218, 377, 507, 513, 548, 549, 549, 608, 665, 667, 670, 671, 689, 710, 726, 745, 885
aborrire, trovare ripugnante, biasimevole, odioso	كَرِهَةٌ	400, 671, 693, 938
accumulazione di denaro	إِدِّخَارٌ	355, 485, 487, 794
addestramento, esercitazione, esercizio, allenamento	إِرْتِيَاضٌ	25, 544, 608, 662, 673, 710
addestramento, esercizio	إِرْتِيَاضٌ	658, 669
adeguatezza, rigore	سَدَادٌ	701, 741
affabilità	بَشَاشَةٌ	410
affettazione	تَكَلُّفٌ	194
affidamento, confidenza in qc.	ثِقَّةٌ	899-900, 948
affinamento	تَهْدِيبٌ	1, 14, 87, 104, 176, 535, 645, 660, 726, 964, 969
afflizione	حُزْنٌ	330
aggressione	وُثُوبٌ	142, 616, 634

indice italiano-arabo

agire, operare	تَعَمَّلَ	493, 692
aiuto	مُعَاوَنَةٌ	440
aldilà	بَقَاءَ	482
Aldilà	مَعَادَ	482
allenamento, esercizio	تَدْرُبُ	25, 82, 89, 541
allontanamento	إِنْعَادَ	122
allontanare, evitare, allontanare, mettere al bando	إِحْتِنَابَ	12, 77, 224, 536, 674, 914
alterazione	تَحْرِيفَ	391
ambiente	مُنْشَأَ	199
amici stretti, intimi	نُدَمَاءَ (نَدِيمِ ج)	778, 781
amicizia sincera	مُصَادَقَةَ	239
amico	صَدِيقِ ج أَصْدِقَاءَ	781, 830
amore	حُبَّ	373, 450, 459, 468
amore	مَحَبَّةَ	115, 138, 159, 161, 174, 256, 266, 451, 467, 473, 594, 862, 847
angeli	مَلَائِكَةَ (مَلَائِكِ ج)	716
animale, bestia	بَهِيمَةَ ج بَهَائِمَ	63-65, 105, 107, 839, 834, 836, 840, 843, 845
ansia	جَزَعَ	263, 266, 330, 333, 366, 432, 437, 439
anziani, saggi	شُيُوخَ (شَيْخِ ج)	461, 631
apice, estremità	بُلُوغَ	5, 16, 441, 708, 724, 761, 916, 918, 921
appetito, desiderio, piacere, passione	شَهْوَةَ ج شَهَوَاتَ	69, 102, 106, 119-120, 124, 127, 129, 136, 222, 225, 256, 328, 349, 351, 375, 518, 520, 551-554, 579, 583, 586, 588, 593, 595, 597, 600, 604, 608, 642, 653, 675, 681, 747-749, 751, 753, 756, 758, 762, 766, 773-774

apprezzamento	إِسْتِحْسَان	401, 672
approvazione	مُرْتَضَاة	748
armi	سِلَاح	145, 146, 381, 626
arti	فُنُون (فَن ج)	744
asceti	زُهَاد (زَاهِد ج)	461, 558, 565, 825
ascetismo	زُهْد	478, 484, 486
aspirazione, oggetto di risoluzione e impegno	هِمَّة ج هِمَم	11, 23, 106, 180, 334, 339, 344, 441, 444, 610, 658, 664, 770, 797, 814, 867, 927, 932, 933, 934, 935
asservimento, umiliazione	تَذَلِيل	104, 547, 549, 607, 609, 626, 630, 640, 661, 675
astanti	جُلُوسَاء (جَالِس ج)	634
attenzione, sollecitudine	عِنَايَة	731, 780, 818
attitudini morali	خَالِيق (خَالِيقَة ج)	40
audizione, concerto	سَمَاع	467, 582, 583, 586
autorità	سَطْوَة	897
avanzerà	بَقَاء	806
avarizia	بُخْل	53, 317, 427, 428-429, 430, 517, 514
avido	شَرِه	602
avversari	أَضْدَاد (ضِدَّ ج)	358, 422
avversità, calamità	شِدَائِد (شِدَّة ج)	329, 331
avversità	مَكَارِه (مَكْرَهَة ج)	319
azione sbrigativa	مُبَادَرَة	253, 365-369
azione	مُعَامَلَات (مُعَامَلَة ج)	420, 614
bambino	صَبِي ج صِبْيَان	451-452
bel dire	فَصَاحَة	737

indice italiano-arabo

belle maniere	آدَاب	185, 523, 656, 676
bene, bontà	خَيْر	94, 212, 187, 218, 745
bene, meglio	أَخْيَار (خير ج)	309, 419, 434, 528, 589, 693, 701, 822, 867, 871, 873, 883
beni (mondani), familiari	أَعْرَاض (عروض ج)	117, 335, 357, 361, 388, 478, 485, 499, 523, 635
bere alcolici	شُرْب	578
bevande	شَرَاب	567, 572, 575-578, 581, 594, 632, 639, 781, 783, 784, 789
biasimo	ذَم	471
biasimo	لُؤْمَة	953
bontà (nel senso di buono stato)	سَلَامَة	187, 309
bontà, sincerità, accuratezza	حُسْن	43, 304, 459, 961
bontà	جُودَة	76, 642
brama amorosa	عِشْق	373
bruttura (del comportamento), cosa ripugnante	فُجْح	76, 78, 86, 378, 595, 683
bruttura	فَبَاحَة	417, 602
buona qualità, dote	مَحَاسِن (مَحْسَنَة ج)	39, 42, 94, 181, 479, 512, 522-523, 648, 676, 700, 712-713, 725, 927, 957, 934, 941, 962,
buone cose	أَعْرَاض (عروض ج)	793-795
burla	مَرَح	237, 238, 361
calma	سَكِينَة	67
caparbieta	مُعَانَدَة	753
carezza, mancanza, manchevolezza, ammanco	نَقِيصَة ج نَقَائِص	79, 221, 265, 343, 348, 396, 440, 454, 491, 521, 687, 949

YAḤYĀ IBN 'ADĪ, *L'affinamento dei caratteri*

carezza, mancanza, stato di inferiorità	نُقْص	24, 341, 344, 405-406, 418, 513, 703, 717, 724, 862, 892, 917, 953, 955, 968
carezza, manchevolezza, danno	مَنْقَصَة	304, 342, 718.
carreggiata	قَوَارِع (قَارِعَة ج)	242, 362
castigo, punizione, ritorsione	عُقُوبَة	87, 143, 306, 366, 611, 839
cattiveria, perfidia, malignità	خُبَيْث	91, 121, 189, 209, 309, 419, 424, 690, 691, 694, 699, 884
cattivo comportamento	مَقَابِح (مَقْبَحَة ج)	181, 700
causa	عِلَّة ج عِلَل	20, 95, 129, 165, 212, 733, 903
chiese	كِنَائِس (كَنِيسَة ج)	462
cibo	طَعَام	590, 591, 591, 593, 597, 781, 783, 787, 789
cibo	طَعْم	599, 600
ciò che è necessario per vivere, sostentamento	مَعَايِش (مَعِيشَة ج)	240, 362, 393
ciò che serve a qc.	مُعِين	440
cipiglio	عُبُوس	408
cocciutaggine	لَجَاج	158
codardia	جُبْن	53, 432, 437
coercizione, impiego della forza, assoggettamento, soggiogamento	قَهْر	87, 186, 232, 586, 639, 675, 925-926
collaboratore, assistente	عَوْن ج أَعْوَان	279, 298, 318, 321, 358, 772, 778
collera, ira, rabbia	عَضَب	72, 67, 341, 116, 138, 140, 142, 146, 160, 165, 245, 252, 365, 610, 613, 615, 618, 622-623, 631, 642, 684, 687-688, 845-846, 859
collera	عَيْظ	875
coloro che sono prescelti	أَصْفِيَاء (صَفِيَّ ج)	312

indice italiano-arabo

colpa, ingiustizia, prevaricazione	ظُلْم	53, 72, 160
colpa	ذُنُوب (ذَنْب ج)	614
colui che è preso da collera	مُغْضِب	142, 247
colui che tiene in pugno, che regge	ضَابِط	127, 131
combattimento (dell'anima)	مُجَاهَدَة	679
compagni di svago	مُنَادِم	740
compagnia, frequentazione, mescolarsi ad altri	مُعَاشِرَة	113, 581, 594, 627, 750, 782
compagnia	مُصَاحِبَة	594
compagno	مُشَارِك	65
competitività	مُنَافَسَة	325, 327
completamento di un'azione	وَفَاء	383
completamento	تَكْمِيل	967
completezza, perfezione	كَمَال	6, 7, 14, 30, 33, 38, 406, 725, 729, 730, 760, 834, 847, 867, 887, 888, 912, 921
comprensione, intelligenza di qc.	فَهْم	179, 742
comunicazioni	رِسَائِل (رِسَالَة ج)	391
condizione, rango, livello, statuto	مُنَزَلَة	16, 589, 801, 834, 836, 843, 865, 918, 963
condotta, comportamento, conduzione di sé	سِيرَة ج سِير	32, 44, 52, 71, 206, 210, 214, 735, 745, 757
conformarsi, adeguarsi	تَخَلَّق	37, 205, 310, 497, 540, 672, 957
conoscenti	مَعَارِف (مَعْرِفَة ج)	296
conoscenza, dottrina, scienza, sapere	عِلْم	86, 110, 292, 370, 461, 559, 560, 630, 665, 738, 742-744, 823-824
conseguenze 183	عَوَاقِب (عَاقِبَة ج)	
considerazione, prestigio	هَيْبَة	358, 897

consultazione	مُذَاكِرَةٌ	744
contentezza, gioia	سُرُورٌ	295, 458, 782, 951
continenza	عِفَّةٌ	50, 129, 133, 187, 222, 228, 561, 572, 578, 581, 601, 757, 738
contrario	ضِدٌّ	364
conversazione, dialogo	مُحَاوَرَةٌ	614, 835
convinzione (oggetto del pensiero)	إِعْتِقَادٌ	309, 621
convinzione	ظَنٌّ	813, 903
coraggio	شَجَاعَةٌ	50, 319, 324, 329, 379
corpo	جَسَدٌ	223, 851
corruzione, rovina	فَسَادٌ	246, 268, 300
corte, cortigiani, seguito	حَاشِيَةٌ	298, 740, 780, 778, 898, 899, 948
cortigiani	جُلَسَاءُ (جَالِسٌ ج)	740
cosa gratuita, dono	عَطِيَّةٌ ج عَطَايَا	335, 442
cose illecite	مَحْظُورَاتٌ (مَحْظُورَةٌ ج)	518
cose mediane, cose secondo la norma	أَوْسَاطٌ (وَسَطٌ ج)	233, 336, 442, 817
costanza, pazienza	صَبْرٌ	270, 329, 332
costumatezza	تَصَوُّونٌ	235-236, 239, 562
costume personale	شِيْمَةٌ	10, 519
costume	دِيْدَانٌ	27, 68, 603, 623, 641, 712
crimine, cattiva azione	جَنَائِيَةٌ	306, 613, 619-620, 688,
cuore	قَلْبٌ ج قُلُوبٌ	298, 318, 628
custodia	أَدَاءٌ	280, 282
custodia	صَوْنٌ	907
debito	خُرْمَةٌ	779, 833

indice italiano-arabo

debolezza	صُعْف	196, 813
deboli	ضُعْفَاء (ضَعِيف ج)	477, 788, 809, 824
decoro	تَجَمُّل	186
dedicarsi a qc. senza risparmio o con insistenza	تَوَفَّر	350, 768
degnazione	إِمْتِنَان	784
delicatezza	رِقَّة	187
delizia	حَلَاوَة	598
denaro, ricchezza	مَال	240, 280, 284, 290, 313, 501, 510, 517, 517, 530, 531, 353, 520, 791, 794, 796, 800, 801, 806, 828, 832, 868
deposito	أَمَانَة	280, 282, 284, 285
depravazione, turpitudine	فُجُور	73, 111, 114, 129, 349, 376, 518-519
descrizione, qualità	وَصَف ج أَوْصَاف	108, 123, 693, 713, 723, 729, 962
desiderio sessuale	مُبَاضَعَة	102, 594
desiderio	رَغْبَة	231, 478
desiderio	أَطْمَاع (طَمَع ج)	431
desiderio	قَرَم	551
devozione	نُشْك	110, 187,
difetti, vizi, manchevolezze	مَعَايِب (مَعَيْبَة ج)	348, 491, 221, 348, 513, 623, 723, 893, 902
differenza	خِلَاف	413
differire	اِخْتَلَفَ	57
dignità (specie relativa alla condotta femminile)	حُرْم (حُرْمَة ج)	281, 342, 343, 388
dire	تَقَوَّه	361
disciplina	تَأْدِيب	122, 176, 186

disdegnare	اِسْتِحْقَار	335
disegni	رُسُوم (رَسْم ج)	744
disgrazia	مِخْنَةٌ	265, 831
disonestà	خِيَانَةٌ	388, 390, 392, 394
disposizione, qualità	خَلَّةٌ ج خِلَال	13, 17, 264, 322
disposizione	خِيم	11
disposizioni	شَمَائِل (شَمِيلَةٌ ج)	702
disprezzo di qc.	كَرَاهِيَّةٌ	289, 462
disprezzo	اِسْتِهْانَةٌ	320, 402, 410, 410
dissolutezza	تَهْتُكٌ	568
diversità, divergenza, varietà	اِخْتِلَافٌ	95, 129-130, 165-166, 212-213, 545-546
divulgazione	اِظْهَارٌ	898
divulgazione	اِفْشَاءٌ	394, 396, 398
dolcezza 629, 848	رَأْفَةٌ	
dolore, sofferenza	أَلَمٌ	148, 380, 590
donne	نِسْوَانٌ (اِمْرَأَةٌ ج)	259, 583, 594
durezza	فَسَاوَةٌ	379, 380, 628
eccesso, intemperanza	اِفْرَاطٌ	373, 747
eccitare, stimolare	أَثَارٌ	567, 637
eccitazione	فَوْرٌ	755
educazione, cultura, letteratura	أَدَبٌ	404, 737, 741, 823
educazione	تَأْدُبٌ	133, 170
elevatezza, grandezza	عِظَمٌ	334, 339, 344, 897, 932, 933, 941
eloquenza	بَلَاغٌ	737

indice italiano-arabo

encomio, lode	تَنَاء	450, 606, 952, 961
equanimità	تَقَسُّط	345
equità, giustizia	عَدْل	50, 267, 345
eremitaggio	نُسْك	825
eremiti	نُسَاك (نَاسِك ج)	558, 565
esagerazione	مُبَالِغَة	591
esaminare, considerare attentamente, riflettere assiduamente su qc.	نَظَرَ	564, 652, 680, 791, 906, 965
esempio di vita	سُنَن (سُنَّة ج)	70
esercizio, esercitazione, addestramento	رِيَاضَة	48, 49, 51, 89, 607, 677
esistenza	عَيْش	229
essere abituati a qc., essere adusi a qc	اِعْتِيَاد	89, 220, 497, 542, 544, 673, 679, 736
essere incapaci di qc., non riuscire a fare qc., avere difficoltà in qc.	تَعَدَّرَ	80, 118, 678, 767
essere incontaminato	نَطَهَّرَ	947
essere scalzi	حَفَاء	462
estraneità	وَحْشَة	400
evitare, allontanare, mettere al bando	تَجَنَّب	26, 85, 218, 543, 567, 671, 887
facoltà, capacità di fare qc.	قُدْرَة	245, 281, 427, 605
fama	نَبَاهَة	15, 200, 370
fame	جُوع	590
fare torto	اِهْتِصَام	343, 344
fastidio	كَرَاهِيَة	408, 428
ferire	جَرَح	145
fermezza, immobilità	ثَبَات	320

fierezza	حَمِيَّة	339, 341
forma, figura	صُورَة	31, 725, 886
forma	هَيْئَة	663
forza, potenza	قُوَّة	76, 99, 182, 195, 213, 227, 549, 583, 637, 640, 647, 675, 850
forza	بَطْش	365
forze	قَوَى (قُوَّة ج)	96, 98, 99, 100, 546, 661
frequentazione (di un gruppo)	مُخَالَطَة	201, 236, 360, 581, 627, 665, 750
frequentazione, stare in compagnia di qualcuno	مُجَالَسَة	239, 558, 627, 630, 665, 743
frequentazione	مُلاَبَسَة	201
fretta, fretteolosità	تَسْرُع	253, 644
furto	تَلْصُص	116
gareggiare 23	مُبَارَاة	
generosità	سَخَاء	49, 313, 316, 318
gente di basso statuto morale	لِئَام (لَيْم ج)	241
gioco, fonte di divertimento	لَهْو	113, 359
gioia	فَرْح و فَرْحَة	41, 951
giovanimento, vantaggio, utilità	إِنْتِفَاع	71, 277, 318, 793, 691
giovane	حَدَث	124, 201, 203, 204, 452
giovani	أَحْدَاث (حَدَث ج)	123, 211, 259, 378, 451, 460, 594
gloria	مَجْد	15, 327, 970
grado, rango, livello	مَرْتَبَة ج مَرَاتِب	16, 174, 204, 230, 294, 327, 335, 338, 441, 480, 664, 709, 918,
grandezza	عَظْمَة	936

indice italiano-arabo

grandi, notabili, persone eminenti	عُظَمَاءَ (عَظِيمِ ج)	234, 297, 307, 338, 429, 460, 483
grossolanità, ruvidità (di carattere)	عِلْطَةٌ وَعِلْظٌ	628, 409
guerra	حُرُوبٍ (حَرْبِ ج)	381, 433, 626
ignorante	جَاهِلٍ	215, 504, 513
ignoranti	جُهَّالٍ	208, 499, 840
ignoranza	جَهْلٍ	209, 211
il fatto di accontentarsi	تَقَنُّعٌ	232
il fatto di blandire	تَمَلُّقٌ	944
il fatto di contenersi	تَعَفُّفٌ	280, 562, 604
il fatto di dare scarsa importanza	تَهَاؤُنٌ	337, 380
il fatto di rifuggire ed evitare	تَنَكُّبٌ	26, 309
imitazione, il fatto di seguire un esempio	تَسْبِيْهُ	205, 218, 325, 579
imitazione	اِحْتِذَاءٌ	32
impadronirsi di qc.	تَمَلَّكٌ	389
impeto, veemenza	سُوْرَةٌ	615, 685, 754
impiego, messa in opera di qc.	اِسْتِعْمَالٌ	172, 311-312, 346, 420, 422, 548-549, 667, 966
importante, grande, enorme, immenso	عَظِيْمٌ	276, 288, 317, 504, 583, 920
importanza (esagerata)	اِسْتِعْظَامٌ	401, 442
impossibile	مُتَعَدِّرٌ	767
impulsività	طَيْشٌ	365, 611
impurità	شَوَائِبٍ (شَائِبَةٍ ج)	11
incapacità	عَجْزٌ	255, 968
incontri, riunioni	مَحَافِلٍ (مَحْفِلِ ج)	237, 463, 563
indicazione	تَنْبِيْهِ	954

indifferenza, dimostrazione di indifferenza	حُمُول	289, 653
indole, vocazione	سَجِيَّة ج سَجَايَا	27, 40, 194,
inezia, scemenza	سُخْف	237, 360
ingordo	نَهْم	602
iniquità, ingiustizia	جَوْر	158, 268, 445
insidia	غِيْلَة	309, 420
insistenza	إِدْمَان	350
intelletto	عَقْل ج عُقُول	948, 970, 569, 666
intendere	بُغْض	17
intensità, veemenza, sventura, avversità	شِدَّة	245, 368, 437, 439, 551, 684, 807
intenzione	نِيَّة	187, 309
interdizioni	مَحْظُورَات (مَحْظُور ج)	114, 128
intimidazione	تَحْوِيف	87
investigazione	إِخْتِبَار	46
invidia	حَسَد	158, 189, 434, 884, 857
ipocrisia	رِيَاء	189
iracondo	عَضُوب	168
irrobustire, potenziare	قَوَّى	567, 650, 665
isolamento, ritiro in solitudine	خَلَوَات (خَلْوَة ج)	109, 574
istinto	عَرِيْزَة	47, 88, 890
l'inganno	خَدِيْعَة	189, 309, 420, 458, 468, 884
la vita terrena	دُنْيَا	479
lealtà	وَفَاء	270-273, 275, 278
leggi	شَرَائِع (شَرِيْعَة ج)	70

indice italiano-arabo

letargo	عَشِيَّة	606
letizia, lietezza	بِشْر	295, 298, 950
lettura	قِرَاءَة	735
liberalità, generosità	كَرَم	775, 822, 827
liberalità	مَكْرَمَة	512
libertini 566, 750	(خُلَعَاء (خَلِيْع ج	
libro	كِتَاب ج كُتُب	1, 564, 652, 662, 735, 735
limitazione	قَسْر	223
lingua, parola	لِسَان	237, 270, 395, 737
lontananza	بُعْد	121
macchinazione, sotterfugio	مَكْر	189, 309, 311, 420
maldicenza	غِيْبَة	885
male, peggio	شَر	60, 152, 155, 209, 211, 212, 400, 419, 424, 581, 691, 692, 694, 694, 699, 699, 717, 869, 870, 871, 874, 876-878, 880, 883
malvagio, cattivo, peggiore	شَرِيْر ج أَشْرَار	75, 94, 121, 132, 208, 215, 218, 426, 504, 627
malvagità, bruttura (del comportamento)	قَبَائِح (قَبِيْحَة ج)	569, 648, 888
malvagità, cattiveria	رِدَاءَة	86, 91
malvagità	تَشْرُر	53, 189, 875
mancare (di)	خَالَ	55, 243, 406, 491, 494, 891
manifestazione, il fatto di mostrare	إِظْهَار	289, 295, 366, 408, 419, 439
mantenimento	كَيْثْمَان	282, 286
medietà	تَوَسُّط	592, 708
mensa	مَائِدَة	781
menzogna, mendacità	كِذْب	308, 413, 416, 417, 418

meravigliarsi	اِسْتَعْرَبَ	456
mescolarsi	اِخْتِلَاطٌ	123
metodo	مَنْهَجٌ	710
mettere al bando	مُسْتَنْتَنَى	22
minuzia	تَدْقِيقٌ	679
misericordia	رَحْمَةٌ	263, 264, 266, 269, 629, 848, 862
misura, quantità	مِقْدَارٌ ج. مَقَادِيرٌ	346, 636
moderazione, equanimità	اِعْتِدَالٌ	73, 224, 445, 747, 774, 803
monaci	رُهْبَانٌ (رَاهِبٌ ج.)	461, 481, 558, 565
morte	مَوْتٌ	320, 482, 868
moschee	مَسَاجِدٌ (مَسْجِدٌ ج.)	462
nascondimento (di un segreto)	اِخْفَاءٌ	912
negarsi, astenersi dal fare qc.	اِنْتِقِياضٌ	239, 254
nemico	عَدُوٌّ ج. اَعْدَاءٌ	311, 358, 422, 751
nobili	مَكَارِمٌ (مَكْرَمَةٌ ج.)	7, 710, 928
nobiltà	سَرُوٌّ	741
nocumento, danno	اَذِيَّةٌ	272, 692, 752
non avere la forza	ضَعْفٌ	441, 656
notizia, conoscenza	مَعْرِفَةٌ	779
obbiettivo, scopo, disegno, ciò verso cui si tende	عَرَضٌ ج. اَعْرَاضٌ	18, 106, 279, 704, 706, 732, 761, 806, 874
occasione	فُرْصَةٌ	425
odio	بُغْضٌ	379
oggetti dati in custodia	وَدَائِعٌ (وَدِيعَةٌ ج.)	396
onore	عَرِضٌ	149, 281

indice italiano-arabo

onori	إِكْرَام	289, 457
ordinamento	نِظَام	387
ornamento, ornamenti	زِينَة	328, 459, 461
ornamento	حَلِيَّة	850
oscenità, sconcezza, nefandezza	فُحْش	237, 617, 684
ostentazione	مُجَاهَرَة	350, 371, 568
ostilità, inimicizia	عَدَاوَة ج عَدَاوَات	753, 858
padrone, proprietario (di una ricchezza)	رَبِّ ج أَرْبَاب	480, 865, 866
parenti	أَقْرَاب (قَرِيب ج)	808
parola	لَهْجَة	301
parte spettante di diritto	حَقِّ ج حُقُوق	15, 116, 343, 446, 510, 512, 721, 772, 804, 818-819
partecipazione, frequentazione	حُضُور	236, 360, 581, 626
partecipazione	اجْتِمَاع	261
passione	هَوَى	4
paura, timore	خَوْف	249, 821
perdizione	بَوَار	162
perdurare	بَقَاء	469
perfezione, completezza	تَمَام	6, 7, 30, 38, 709, 713, 719, 729, 730, 746, 760, 761, 771, 887, 891, 914-915, 917, 930, 931, 960, 967, 968
perfidia, cattiveria	سُوء	157, 196, 813
pericoli	مَخَاوِف (مَخَافَة ج)	320, 432
pericolo	خَطَر ج أخطَار	323, 417
permanenza	بَقَاء	466

perseveranza, insistenza	إِصْرَار	44, 86
persona	شَخْص	244
perspicacia	فِطْنَة	742, 948
pettegolezzo	نَمِيمَة	398, 885
piacevolezza	تَجَمُّل	562
pietà (in senso religioso)	وَرَع	110, 558, 565, 578
popolo	قَوْم	145
possedimenti, beni, tesori	ذَخَائِر (ذَخِيرَة ج)	357, 499-500
potenziamento	تَقْوِيَة	651, 676
povertà	فَقْر	522, 779
predicatori	خُطَبَاء (خَطِيب ج)	461, 481
pregi, doti	مَنَاقِب (مَنْقَبَة ج)	40, 655, 718, 924, 958
prestigio	جَاه	246, 276, 290, 393, 501, 527
prestigio	كِرَامَة	450, 451
presunzione, ammirazione di sé, auto-compiacimento	إِعْجَاب	291, 410, 856, 934, 941
promesse	مَوَاعِيد (مَوْعِد ج)	278
prosperità, felicità	سَعَادَة	509, 961
prudenza, salvaguardia di sé	تَحَفُّظ	62, 235-236, 253, 359
pudicizia	إِحْتِشَام	371
pudore, modestia	حَيَاء	62, 66, 108, 187, 254, 352, 377
punizione	تَأْدِيب	878
purificato	مُتَنَزَّه	7
purificazione	تَنْزُّه	35, 956
quel che basta	اِكْتِفَاء	223

indice italiano-arabo

quel che si beve	مَشْرَب ج مَشَارِب	102, 775-776
raffinati	ظُرْفَاء (ظَرِيف ج)	460
rafforzare, potenziare	قَوِيَ	141, 656, 659
rancore, odio	حِقْد ج أَحْقَاد	141, 158, 424-425, 884
rapidità, fretta, impetuosità	سُرْعَة	365, 369, 642
razionale	نَاطِق	97, 178, 195-197, 213, 546, 548, 645, 665, 667, 668, 669, 689
regalità, regno	مُلْك	300, 311, 317, 322, 357, 387, 430, 444, 485-487, 744, 934-936
regola	قَانُون ج قَوَانِين	8, 747, 775
religione	دِين	461, 560
reprimere o domare una passione	قَمَعَ	104, 550, 558, 582, 607, 609, 661
reprimere	صَبَطَ	493, 675, 843
retorica	خَطَابَة	737
rettifica	إِسْتِذْرَاك	183
rettitudine	إِسْتِوَاء	345
ricavare	إِجْتِنَاء	415
ricchezza	أَمْوَال (مال ج)	115, 117-118, 160, 230, 357, 388, 446, 478, 480, 485, 499, 500-505, 518, 523, 528, 819, 823, 826.
ricco	غَنِي ج أَغْنِيَاء	500, 517, 857
ricompensa	جَزَاء	473
ricompensa	مُجَازَاة	463, 463, 470, 476
riconoscenza	إِمْتِنَان	337
ricordo, menzione, memoria	ذِكْر	34, 40, 45, 112, 179, 237, 361, 465, 466, 469, 472, 635, 868, 959, 961
ricusazione	مُجَاحَدَة	389

ridere	ضِحْك	368
riflessione	رَوِيَّة	46, 162, 834
riguardare, concernere	تَعَلَّقَ	128, 608
rimprovero	تَبْكِيَّة	943
rinuncia a qc., abbandono di qc.	هَجْر	572, 773, 587, 639
risanamento	شَفَاء	875
rischi	مَهَالِك (مَهْلَكَة ج)	319
risultato	مَعْبَة	432
riunione, assemblea, convivio	مَجْلِس	109, 579
riunioni, assemblee, convivi	مَجَالِس (مَجْلِس ج)	236, 237, 360, 463, 559, 562, 566, 575, 576, 578, 581, 738, 743
rivolta	فِتْن (فِتْنَة ج)	626
rovina	بَطْل	487
rovina	مَهَالِك (مَهْلَكَة ج)	153
rozzezza, scompostezza	خُرْق	108, 140, 165, 368, 371, 394, 437
saggezza, sapienza i	حِكْمَة	738, 742
saggio, sapiente	حَكِيم ج حُكَمَاء	1, 505, 736, 745
salute	صِحَّة	223
salvaguardia	صِيَانَة	580
sapiente, dotto	عَالِم ج عُلَمَاء	481, 505, 839
scelta	اِخْتِيَار	4
scherzo, burla	هَزْل	261, 359-360, 556
schiavi	عَبِيد (عَبْد ج)	146, 611, 613
scienze	عُلُوم (عِلْم ج)	185, 651, 652, 657, 658, 662, 666, 669, 678, 731

indice italiano-arabo

sconcezza, turpitudine, nefandezza	فَاحِشَةٌ ج فَوَاحِش	111, 114, 128, 136, 185 303, 350, 360, 376, 568, 594, 605
sconsideratezza, stoltezza, stupidità	سَفَه	364, 642, 846
segreto	خَفِيَّةٌ	904, 908, 946
segreto	سِرِّ جَ أَسْرَار	282, 283, 286-287, 394, 396, 398, 900-901, 909.
seguito (nel senso di seguaci o cortigiani)	حَشَم	459
servigi	نَفْع	69
sete di (in senso metaforico)	تَسْرُع	684
sforzo, impegno	جَهْد	12, 679
sforzo, impegno	اجْتِهَاد	48, 326, 331, 435, 721, 916, 967
sincerità	صِدْق	301, 303, 304, 305, 307, 308
slealtà	عَدْر	383, 386
smaniare	طَمَع	749
sobrietà, capacità di accontentarsi	قَنَاعَةٌ	229, 234, 479, 577, 604
soddisfazione	اِرْتِضَاء	225, 553
sofferenza	تَأَلُّم	434
soldati	جُنْد	279, 318, 381, 433, 820
sopruso	تَعَسُّف	354
sostanza	جَوْهَر	91, 196, 852
sotterfugio, espediente, stragemma	حِيلَةٌ ج حِيَل	152, 311, 331-332, 439
sovrani	مُلُوك (مَلِك ج)	71, 234, 247, 277, 297, 298-299, 307, 310, 316, 321, 323, 338, 356-357, 367, 385, 418, 421, 429, 433, 443, 460, 464, 466, 470, 472, 480, 483, 488, 527, 745, 764, 765, 769, 818, 827, 896, 902, 918, 919, 921, 940-941, 943, 944, 946

YAḤYĀ IBN ‘ADĪ, *L'affinamento dei caratteri*

sovrano, potere	سُلْطَان	286, 288, 397
sovrano, re	مَلِك	386, 924, 926, 927, 932, 934, 936, 947, 484, 740, 772, 778, 782, 864, 864, 865, 899, 924-925.
sozzura	تَدْنُس	670
sperpero	تَبْدِير	314, 803
stolto	سَفِيه ج سَفَهَاء	113, 168, 360, 504, 566, 610, 615, 623, 627, 840, 841
strada	طَرِيقَة	30
stupidità	تَسْفُه	611
sudditi	رَعِيَة	298, 299, 318, 358, 430, 431, 486, 772, 739, 777, 781, 826, 827, 864, 865, 942
suddivisione, tipo	أَقْسَام (قِسْم ج)	220, 489
supremazia, primato, superiorità di rango	رِئَاسَة	152, 159, 174, 188, 204, 219, 528, 533, 771, 926, 961
temerarietà	جُرْأَة	138, 141
temperanza, compostezza	وَقَار	141, 254, 258, 282
temperanza	حِلْم	50, 141, 165, 170, 187, 245, 248, 249, 364, 631
tempo	دَهْر	465, 471, 683
tendere	بُعْض	722
tensione, conflitto	مُنَازَعَة	325
timidezza, senso della decenza	حِشْمَة	254, 352, 359
tracotanza	سَطْوَة	754
trattenere, reprimere, imbrigliare	صَبَط	222, 237, 493, 645, 675
trattenersi da qc., astenersi, mettere da parte qc.	عُدُول	79, 81, 549, 605
ubbidienza	طَاعَة	312

indice italiano-arabo

ubriachezza, ebbrezza	سُكْر	567, 567, 575, 633, 636-637, 638, 656
uccisione	قَتْل	145
umiltà, modestia	تَوَاضِع	241, 289, 292, 362, 402, 800
valore personale	مُرُوءَة	186
vantaggio, utilità, il proprio bene	نَفْع	415, 417, 696-698, 880, 886
vantaggio, utilità	مَنْفَعَة	384, 691, 881
vantaggio	مَصْلَحَة	384
vantaggioso	مُجْدِي	330, 438, 686, 689, 886
vantarsi, gareggiare	مُبَاهَاة	290, 328
vanto, onore	تَعْظِيم	289, 450
veemenza	حِدَّة	611, 754
velo	حِجَاب	352
vendetta	إِنْتِقَام	142, 147, 245, 247, 424, 622, 684
vergogna	مَعْرَة	687
in verità	حَقّ	863
verità, realtà	حَقِيقَة	498, 523, 697, 795, 816, 852, 853, 937
verità	حَقّ ج حَقَائِق	662-663, 666
vile	أَزْدَال (رَذَل ج)	259
vili	أَدْنِيَاء (دَنِي ج)	239
vizio	رَذِيلَة ج رَذَائِل	184, 185, 189, 192-193, 197, 449, 654, 655, 714, 727, 933
volgarità, trivialità	تَبَدُّل	235, 242, 359, 377

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

I cognomi sono in MAIUSCOLO, mentre i nomi in tondetto.

I numeri arabi fanno riferimento alle pagine.

“n” significa che ricorre il nome ricorre in una nota o in più note.

- ABDEL HALEEM, Muhammad: 10, 37
ABU ISA AL-WARRAQ: 15, 17, 18 (2x), 28 (2x), 28n (5x), 29n
ADAMSON, Peter: 10, 31, 35
ADANG, Camilla: 10, 16, 36
AKASOY, Anna: 10, 23
AMINE, Osman: 10, 18, 27n
AMINRAZAVI, Mehdi: 15, 23n
ARKOUN, Muhammad: 10, 35n (2x)
ASÍN PALACIOS, Miguel: 10, 36n
BAALBAKI, Ramzi: 15, 37
BADAWI, M. Elsaid: 10, 37n
BAFFIONI, Carmela: 10, 17, 19, 26n, 31n
BELLAMY, James A.: 10 (2x), 36n, 37
BETZ, Hans Dieter: 11, 21n
BROCK, Sebastian P.: 10, 24
BROWNING, Don S.: 11, 21n
BUALWAN, Kamal: 10, 27n
BUTTS, Aaron Michael: 10, 24n, 32n
D'ANCONA, Cristina: 10, 13, 25n (2x)
DAFTARY, Farhad: 10, 13, 23
DE ANGELO, Carlo: 17, 19, 31
DRUART, Thérèse-Anne: 11 (2x), 32n, 34n
EL-ROUAYHEB, Khaled: 11, 25n
ENDRESS, Gerhard: 9, 11 (5x), 18, 21n (3x), 22n, 23n, 24n (3x), 25n, 26n (2x), 27n, 34n
ESCOBAR GÓMEZ, Santiago: 11, 27n
FAITINI, Tiziana: 11, 19, 45n
FAKHRY, Majid: 11, 32, 35 (2x)
AL-FĀRĀBĪ: 11, 13, 22n, 23n, 24, 30, 30n, 42n
FEGHALI, Boulos: 12, 26n
FIERRO, Maribel: 10, 12, 16, 36n, 37n
FITZPATRICK, Coeli: 12, 37n
FRANK, Richard M.: 12, 15, 32n
FURLANI, Giuseppe: 12, 21n
AL-ĠAZĀLĪ: 12, 36, 38
GONZÁLEZ LÓPEZ, Juan Carlos: 11, 27n
GOODMAN, Lenn E.: 12, 23n
GRAF, Georg: 12, 21
GRIFFITH, Sidney H.: 12 (4x), 22n, 25n, 28n, 31n (2x), 32n (2x), 38, 39n (2x)
GUERRERO, Rafael Ramón: 12, 34n
GÜNTHER, Sebastian: 13, 35n
GUTAS, Dimitri: 13, 15, 18, 22n, 25n, 26n
HADDAD, Cyrille: 13, 23n
AL-ḤAKĪM, ʿĀṭif Ḥalīl: 13, 38n
HAMESSE, Jacqueline: 13 (2x), 25n
HEYD, Uriel: 13, 15, 23n
HUGONNARD-ROCHE, Henri: 13, 25n
IBN AL-ḤAMMĀR: 14, 18, 23, 23n (2x)
IBN AL-NADĪM: 13, 22n (2x), 23n
IBN ḤAZM: 10, 13, 16 (2x), 35n, 36n (3x), 38

- IBN SUWĀR, Ibn as-Samḥ: 14, 17, 21n, 23, 23n, 25n
 IBN ZUR'A: 13, 17, 21n, 23n
 JANOS, Damien: 9, 10, 11, 13 (2x), 14, 21n, 22n, 26n
 JANOVSKI, Bernd: 11, 21n
 JÜNGEL, Eberhard: 11, 21n
 KHORASANI, Sharafoddin: 13, 23n
 KIRAZ, George A.: 10, 24n
 LAGERLUND, Henrik: 11, 14 (2x), 25n
 LATHAM, Derek: 12
 MADELUNG, WILFERD: 10, 13, 17, 19, 23n, 31n
 MADKOUR, Ibrahim: 10, 18, 27
 MANZO, Andrea: 17, 19, 31
 MARTINI BONADEO, Cecilia: 13, 14 (2x), 25n (2x)
 MATTĀ IBN YŪNUS: 17, 21n, 24 (2x), 24n, 25n
 MEMON, Nadeem A.: 13, 14, 35n
 MENN, Stephen: 15, 22n
 MONTGOMERY, James A.: 12, 15, 32n
 NAHLI, Ouafae: 15, 22n
 NASR, Seyyed H.: 15, 23n
 NEGAHBAN, Farzin: 13, 23n
 OMAR, Muhammad Nasir: 15 (3x), 22n, 33n, 34n, 37n, 43
 OPWIS, Felicitas: 15, 18, 22n
 ORFALI, Bilal: 15, 37n
 PÉRIER, Augustin: 9, 15 (2x), 21n, 23n, 24n, 27n
 PINES, Shlomo: 15, 23n
 PLATTI, Emilio: 15, 16 (10x), 21n (2x), 24n, 26n, 27n, 28n, 29n (3x), 30n (2x), 32n
 PUERTA VÍLCHEZ, José Miguel: 16, 36n
 REISMAN, David: 15, 18, 22n
 RIGHI, Davide: 14, 19, 39n
 SAMIR, Samir Khalil: 17 (2x), 21n, 27n, 42n, 47 (5x), 48 (4x), 49, 193n
 SCHMIDTKE, Sabine: 10, 16, 36n
 SCHÖCK, Cornelia: 17, 27n
 SERJEANT, Robert Bertrand: 12
 SEZGIN, FUAT: 17, 21n
 SHAHIN, Abdullah: 17, 37n
 SHAHIN, Badr: 17, 37n
 AL-SIJISTĀNĪ, Abū Sulaymān: 13, 17, 23n (2x)
 STRAFACE, Antonella: 17, 19, 31n
 AL-ṬABARĀNĪ: 12, 17, 36n, 37, 37n (2x)
 AL-ṬABARĪ: 17, 33, 33n (2x)
 AL-TABARSI, Al-Hasan ibn al-Fadl: 17 (2x), 37 (2x)
 AL-ṬĀHIR, Aḥmad Makkī: 13, 35n
 AL-THA'ĀLIBĪ, Abū Manṣūr: 15, 37n
 TAKRITI, Najī: 17, 39n, 47 (3x), 48 (2x), 49
 TEULE, Herman G.B.: 9, 17, 23n
 THOMAS, David: 9, 12, 16 (2x), 17 (3x), 18 (3x), 21n (2x), 23n, 26n, 28n (3x), 39n
 TURKĪ, Ibrāhīm Muhammad: 18, 23n
 TYAN, Emile: 18, 30n
 URVOY, Marie-Thérèse: 18 (2x), 38, 38n, 42n, 47
 VAN DEUSEN, Nancy: 11, 32n
 VAN ESS, Joseph: 18, 30n
 VAN ROMPAY, Lucas: 10, 24n
 VENTURA, Alberto: 18, 24n
 WAIN, Alexander: 18, 30n
 WALKER, Adam Hani: 12, 37n
 WALZER, Richard: 11, 30n, 35n (2x)
 WINOWSKY, Robert: 15, 22n
 WOLFSON, Harry Austryn: 18, 27n
 YAḤYĀ IBN 'ADĪ: 9, 10, 11 (4x), 13, 14 (3x), 15 (3x), 16 (6x), 17 (5x), 18 (2x), 19, 21, 21n (8x), 22n

indice dei nomi di persona

(3x), 24 (2x), 24n, 25, 25n (2x),
26, 26n (3x), 27n (6x), 28n, 29
(2x), 29n, 30 (2x), 30n (2x), 31,
32n (2x), 33, 38 (2x), 39, 39n,
40, 41 (2x), 42, 47, 53
YOUNG, Jane M.: 12, 23n
ZAMAN, Mujadad: 13, 14, 35n
ZILIO-GRANDI, Ida: 18, 19 (7x)

Patrimonio Culturale Arabo Cristiano

collana diretta da
Samir Khalil Samir SJ

La collana «patrimonio culturale arabo-cristiano» è curata dal GRAC (Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana) in collaborazione con il CEDRAC di Beirut (Libano).



Il GRAC è un'associazione formata da arabisti che dal 1993 collaborano insieme per lo studio e la diffusione del patrimonio culturale arabo-cristiano in Italia e in Europa.

Potete visitare il sito <http://www.grac.it> oppure potete contattarci via e-mail: grac_it@hotmail.com.

Il CEDRAC (Centre de Documentation et de Recherches Arabe-Chrétienne) ha sede a Beirut presso la Facoltà di Scienze Religiose dell'Université Saint-Joseph.

È l'unico centro mondiale interamente dedicato alla promozione e della tutela del patrimonio dei cristiani arabi.

(<http://www.cedrac.usj.edu.lb>).



PUBBLICAZIONI

1. Teodoro ABŪ QURRAH, *La difesa delle icone*, traduzione, introduzione e note a cura di Paola PIZZO (Milano: Jaca Book, 1995).
2. Mariam de Ghantuz CUBBE, *I Maroniti d'Aleppo nel XVII secolo* (Milano: Jaca Book, 1996).
3. Yaḥya Ibn Sa'īd AL-ANṬĀKĪ, *Cronache dell'Egitto fatimide e dell'impero bizantino, 930-1033*, traduzione, introduzione e note a cura di Bartolomeo PIRONE (2^a ed. Bologna: CreateSpace 2018).
4. 'Abd al-Masīḥ AL-KINDĪ, *Apologia del Cristianesimo*, traduzione dall'arabo, introduzione e note a cura di Laura BOTTINI (Milano: Jaca Book, 1998).

5. *Storia di Rawḥ al-Quraṣī. Un discendente di Maometto che scelse di divenire cristiano*, a cura di Emanuela BRAIDA e Chiara PELISSETTI (Torino: Zamorani, 2001).
6. Teodoro ABŪ QURRAH, *La libertà*, traduzione, introduzione e note a cura di Paola PIZZI. Testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj. (Torino: Zamorani, 2001).
7. Paola PIZZO, *L'Egitto agli egiziani! Cristiani, musulmani e idea nazionale (1882-1936)*. Prefazione di Andrea RICCARDI (1a ristampa Bologna: CreateSpace, 2017).
8. IBN AL-MUNAGĠIM - QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Una corrispondenza islamo-cristiana sull'origine divina dell'Islām*, introduzione, traduzione e note a cura di Ida ZILIO-GRANDI. Testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj. Prefazione di Paolo BRANCA, 2a edizione (Bologna: CreateSpace, 2016).
9. ELIA DI NISIBI, *Il libro per scacciare la preoccupazione*. («Kitāb daf' al-hamm»), tomo 1°, testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj, traduzione a cura di Anna PAGNINI, introduzione a cura di Paolo LA SPISA e Davide RIGHI (Bologna: CreateSpace, 2016).
10. ELIA DI NISIBI, *Il libro per scacciare la preoccupazione*. («Kitāb daf' al-hamm»), tomo 2°, testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR sj, traduzione a cura di Anna PAGNINI, indici a cura di Paola PIZZI e Davide RIGHI (Bologna: CreateSpace, 2016).
11. Davide RIGHI (ed), *La letteratura arabo-cristiana e le scienze nel periodo abbaside (750-1250 d.C.). Atti del 2° convegno di studi arabo-cristiani, Roma 9-10 marzo 2007* (Bologna: CreateSpace, 2016).
12. ṢALĪBĀ IBN YUḤANNĀ AL-MAṢṢILĪ, *Il libro dei Misteri*. «Kitāb asfār al-asrār», traduzione, note ed indici a cura di Gianmaria GIANAZZA (Roma: Aracne, 2017).
13. ABRAMO DI TIBERIADE, *Dialogo con l'emiro 'Abd al-Raḥmān al-Hāṣimī*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Davide RIGHI.
14. 'ABDISHO BAR BERĪKĀ, *I fondamenti della religione*. «Kitāb uṣūl al-dīn», Introduzione, testo critico arabo e traduzione italiana a cura di Gianmaria GIANAZZA, introduzione alla visione teologica di 'Abdisho a cura di Pier Giorgio GIANAZZA (Bologna: CreateSpace, 2018).
15. Gianmaria GIANAZZA, *Testi teologici di Ebedjesu*, prefazione a cura di Željko PAŠA ['ABDISHO BAR BERĪKĀ, *Le perle delle utilità sui fondamenti della religione e gli articoli di fede* (Kitāb farā'id al-fawā'id fī uṣūl al-dīn wa-l-'aqā'id); *Sermone sulla Trinità e l'Unità* (Huṭbah fī al-taṭlīṭ wa-l-tawḥīd); *Professione di fede* (Amānah mār 'Abdisho); *La perla sulla verità del cristianesimo*] (Bologna: CreateSpace, 2018).

16. Paola PIZZO, *Religions and Politics in XX century Egypt* (Roma: Aracne, 2019).
17. Paola PIZZO - Davide RIGHI (ed), *Cristiani e musulmani nel mondo arabo ieri e oggi: conflitti e incontri culturali e religiosi. Atti del 3° convegno di studi arabo-cristiani (Roma 27-28 febbraio 2009)*, (Roma: Aracne, 2019).
18. YAḤYĀ IBN 'ADĪ, *L'affinamento dei caratteri. «Kitāb tabḏīb al-ahlāq»*, edizione critica a cura di Samir KHALIL SAMIR, introduzione, traduzione e note a cura di Ida ZILIO GRANDI.
20. Georg GRAF, *Storia della letteratura araba cristiana*. Tomo 1. Gli scrittori melchiti, maroniti, nestoriani fino alla metà del XV secolo, traduzione italiana a cura di Paola PIZZI (Bologna: independently published, 2018).

In preparazione

19. ḤUNAYN IBN ISHĀQ, *Trattati*. (La durata dell'esistenza; La conoscenza della vera religione), testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR, traduzione e note a cura di Rosanna BUDELLI.
- *. YAḤYĀ IBN 'ADĪ, *Il libro dell'unicità. «Kitāb al-tawḥīd»*, edizione critica a cura di Samir KHALIL SAMIR, introduzione, traduzione e note a cura di Olba LIZZINI.
- *. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *La differenza tra lo spirito e l'anima. «kitāb al-firq bayn al-rūḥ wa-l-nafs»*, testo arabo traduzione e note a cura di Davide RIGHI, introduzione a cura di Michele MERONI e Davide RIGHI.
- *. Georg GRAF, *Storia della letteratura araba cristiana*. Tomo 2. Gli scrittori giacobiti e copti fino alla metà del XV secolo, a cura di Paola PIZZI.
- *. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Libro del pellegrinaggio*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Ornella MARRA.
- *. QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Il libro dei caratteri*, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Ornella MARRA.
- *. TIMOTEO I, *Dialogo con il Califfo al-Mahdī*, edizione critica a cura di Samir KHALIL SAMIR, introduzione, traduzione, note ed indici a cura di Salvatore SANTORO.
- *. Teodoro ABŪ QURRAH, *Su chi nega l'incarnazione. Sulla remissione dei peccati per mezzo delle sofferenze del Cristo. Sulla morte di Cristo*, testo arabo a cura di Samir KHALIL SAMIR, traduzione, introduzione e note a cura di Paola PIZZI.

يحيى ابن عدي، تهذيب الأخلاق

- 242 §668-558 ٣ الْمَحَبَّةُ فِي النَّاسِ طَبِيعَةٌ ، لَوْ لَمْ تَقْدَهُمُ النَّفْسُ
الْعُضْبِيَّةُ
- 244 §867-882 ٤ فِعْلُ الْخَيْرِ مَعَ جَمِيعِ النَّاسِ ، وَتَجَنُّبُ الشَّرِّ
- 248 §883-887 ٥ خَاتِمَةُ الْفَصْلِ : أَنْ يَأْلَفَ الْإِنْسَانُ فِعْلَ الْخَيْرِ
- 248 §888-961 الْفَصْلُ السَّادِسُ عَشَرَ الْمَلِكُ التَّامُّ
- 248 §888-895 ١ لَيْسَ شَيْءٌ مِنَ الْعُيُوبِ خَافِيًا عَنِ النَّاسِ
- 250 §896-911 ٢ لَا سِيَّمَا عُيُوبُ الْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ
- 254 §912-917 ٣ طَرِيقُ الْكَمَالِ اجْتِنَابُ الْعُيُوبِ بِالْكُلِّيَّةِ ، وَالْمُلُوكِ
أَحَقُّ النَّاسِ بِذَلِكَ
- 254 §918-925 ٤ الْمُلُوكُ أَحَقُّ النَّاسِ بِطَلَبِ الْكَمَالِ ، إِذِ الْإِنْسَانُ
التَّامُّ رَيْسٌ بِالطَّبَعِ
- 256 §926-937 ٥ وَاجِبُ الْمَلِكِ أَنْ يَطْلُبَ الْغَايَةَ مِنَ الْمَكَارِمِ
- 258 §938-946 ٦ يُنْبَغِي لِلْمَلِكِ أَنْ يَكْرَهُ الْمُتَمَلَّقَ
- 260 §947-956 ٧ يُنْبَغِي لِلْمَلِكِ أَنْ يُجِيزَ مَنْ أطلعَهُ عَلَى عُيُوبِهِ
- 262 §957-962 ٨ الْخُلَاصَةُ
- 264 §963-970 الْفَصْلُ السَّابِعُ عَشَرَ خَاتِمَةُ الْكِتَابِ

196	§645-649	١ النَّفْسُ النَّاطِقَةُ تَسُوسُ النَّفْسَيْنِ الْبَاقِيَتَيْنِ
198	§650-664	٢ تَقْوِيَّتُهَا بِالْعُلُومِ الْعَقَلِيَّةِ وَبِدِرَاسَةِ كُتُبِ الْأَخْلَاقِ
200	§665-672	٣ مُجَالَسَةُ أَهْلِ الْعِلْمِ ، وَتَمْيِيزُ عَادَاتِ النَّفْسِ
202	§673-677	٤ طَرِيقُ الْإِزْتِيَاضِ بِالْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ هُوَ تَقْوِيَةُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ
204	§678-688	٥ تَمْيِيزُ أَيِّ الْعَادَاتِ أَجْدَى
206	§689-703	٦ الشَّرُّ وَالْحُبْتُ يَجْلِبَانِ عَلَيْهِ الشَّرُّ
208	§704-709	٧ طَلَبُ أَعْلَى دَرَجَةٍ مِنْ كُلِّ فَضِيلَةٍ ، لَا مَا دُونَهَا
210	§710-712	خَاتِمَةُ الْقِسْمِ الرَّابِعِ
212	§713-956	القِسْمُ الْخَامِسُ بُلُوغُ الْإِنْسَانِ إِلَى الْكَمَالِ
212	§713-772	الفصل الثالث عشر أَوْصَافُ الْإِنْسَانِ التَّامِّ
212	§713-722	١ التَّمَامُ نَادِرٌ ، وَلَكِنَّهُ مُمَكِّنٌ
214	§723-729	٢ أَوْصَافُ الْإِنْسَانِ التَّامِّ
216	§730-745	٣ طَرِيقَةُ الْوُضُوعِ إِلَى التَّمَامِ : النَّظَرُ فِي الْعُلُومِ الْحَقِيقِيَّةِ وَمُجَالَسَةُ أَهْلِ الْعِلْمِ
218	§746-760	٤ يَنْبَغِي لِلْإِنْسَانِ التَّامِّ أَنْ يَقْصِدَ الْإِعْتِدَالَ ، وَيَتَجَنَّبَ الْإِفْرَاطَ
222	§761-773	٥ رَفُضُ اللَّذَاتِ أَمْرٌ صَعْبٌ ضَرُورِيٌّ ، لَا سِيَّمَا لِلْمُلُوكِ
224	§774-833	الفصل الرابع عشر قَانُونُ الْكَرَمِ وَالْجُودِ
224	§774-790	١ الْكَرَمُ وَالْمُشَارَكَةُ فِي الْمَأْكَلِ وَالْمَشْرَبِ
228	§791-796	٢ الْمَالُ مَطْلُوبٌ لِغَيْرِهِ ، لَا لِذَاتِهِ
230	§797-804	٣ كَيْفِيَّةُ اسْتِعْمَالِ الْمَالِ
230	§805-817	٤ ضَرُورَةُ الْبِرِّ وَالتَّفَضُّلِ
234	§818-827	٥ لَا سِيَّمَا لِلْمُلُوكِ وَالرُّؤَسَاءِ
236	§828-833	٦ يَجِبُ الْكَرَمُ وَإِنْ كَانَ الْمَرْءُ فِي حَاجَةٍ
238	§834-887	الفصل الخامس عشر الْحِلْمُ وَمَحَبَّةُ النَّاسِ أَجْمَعِينَ
238	§834-846	١ الْغَضَبَانِ وَالْحَلِيمِ
240	§847-854	٢ مَحَبَّةُ النَّاسِ أَجْمَعٍ ، لِأَنَّ حَلِيَّةَ الْقُوَّةِ الْإِلَهِيَّةِ هِيَ فِي جَمِيعِهِمْ

156	§463-477	٣ المَجَازَةُ عَلَى المَدْح
158	§478-488	٤ الرُّهْدُ
162	§489-711	الرَّابِعُ الْقِسْمُ الرَّابِعُ الإِرْتِيَاضُ بِمَكَارِمِ الأَخْلَاقِ
162	§489-549	الفصلُ التَّاسِعُ ضَرُورَةُ تَهْذِيبِ الأَخْلَاقِ
162	§489-497	١ عَلَى الإنسانِ أَنْ يَجْتَهِدَ فِي إِصْلَاحِ أَعْلَاقِهِ
164	§498-523	٢ النَّاسُ يَتَفَاضِلُونَ بِفَضَائِلِهِمْ ، لَا بِأَمْوَالِهِمْ
164	§500-506	أ - كَثْرَةُ الأَمْوَالِ تَتَفَاضَلُ بِهَا أَحْوَالُ النَّاسِ
166	§507-512	ب - إِذَا اجْتَمَعَ المَالُ بِالْفَضِيلَةِ ، كَانَ أَحْسَنَ
168	§513-517	ج - المَالُ قَدْ يَجْلِبُ البُحْلُ
168	§518-523	د - المَالُ قَدْ يُؤَدِّي إِلَى الفُجُورِ
170	§524-534	٣ مَنْ سَامَ نَفْسَهُ حَظِي بِالرَّئِاسَةِ الحَقِيقِيَّةِ
172	§535-544	٤ ضَرُورَةُ رَسْمِ طُرُقِ اللَّتْدُرْبِ عَلَى الأَخْلَاقِ المَحْمُودَةِ
174	§545-607	الفصلُ العَاشِرُ تَرْوِيضُ النَّفْسِ الشَّهْوَانيَّةِ
174	§545-549	١ الإِرْتِيَاضُ بِالأَخْلَاقِ الجَمِيلَةِ
176	§550-557	٢ التَّذَكُّرُ بِأَنَّهُ يُرِيدُ تَذَلِيلَ النَّفْسِ الشَّهْوَانيَّةِ
178	§558-566	٣ مُجَالَسَةُ الرُّهَادِ وَقِرَاءَةُ كُتُبِ الأَخْلَاقِ
180	§567-581	٤ تَجَنُّبُ السُّكْرِ
182	§582-589	٥ تَجَنُّبُ اسْتِمَاعِ السَّمَاعِ
184	§590-600	٦ الإِقْلَالُ مِنَ الطَّعَامِ
186	§601-606	٧ التَّيَقُّظُ
188	§607-608	٨ الخَاتِمَةُ
188	§609-644	الفصلُ الحَادِي تَرْوِيضُ النَّفْسِ العُصْبيَّةِ
		عَشْرَ
188	§609-617	١ طَرِيقُ قَمْعِهَا تَفْقُدُ السُّفَهَاءَ
190	§618-625	٢ التَّصَوُّرُ أَنَّهُ هُوَ الجَانِي
192	§626-631	٣ تَجَنُّبُ العُنْفِ
194	§632-639	٤ تَجَنُّبُ السُّكْرِ
194	§640-644	٥ الخَاتِمَةُ : اسْتِعْمَالُ الفِكْرِ
196	§645-709	الفصلُ الثَّانِي عَشْرَ تَقْوِيَةُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ

122	§319-324	١٦ الشَّجَاعَة
124	§325-328	١٧ المُنَافَسَة
124	§329-333	١٨ الصَّبْرُ عِنْدَ الشَّدَائِدِ
126	§334-334	١٩ عَظَمُ الهِمَّةِ
128	§345-347	٢٠ العَدْلُ
128	§348 - 448	الفصلُ السَّابعُ في الأَخلاقِ الرِّديَّةِ
128	§349-352	١ الفُجُورُ
130	§353-358	٢ الشَّرُّه
130	§359-363	٣ التَّبَدُّلُ
132	§364-367	٤ السَّفَه
132	§368-372	٥ الحُرْقُ
134	§373-378	٦ العِشْقُ
136	§379-382	٧ القَسَاوَة
136	§383-387	٨ العُدْرُ
138	§388-393	٩ الخِيَانَة
138	§394-400	١٠ إِفْشَاءُ السَّرِّ
140	§401-407	١١ الكِبْرُ
142	§408-412	١٢ العُبُوسُ
142	§413-418	١٣ الكِذْبُ
144	§419-426	١٤ الحُبْثُ
146	§427-431	١٥ البُخْلُ
146	§432-433	١٦ الحُبْنُ
148	§434-436	١٧ الحَسَدُ
148	§437-440	١٨ الجَرَعُ عِنْدَ الشَّدَّةِ
150	§441-444	١٩ صِغَرُ الهِمَّةِ
150	§445-448	٢٠ الجُورُ
152	§449-488	الفصلُ الثَّامِنُ في الأَخلاقِ الَّتِي تَكُونُ فَضِيلَةً أَوْ رَذِيلَةً
152	§449-458	١ حُبُّ الكَرَامَةِ
154	§459-462	٢ حُبُّ الرِّبَّةِ

80	§137-177	الفصل الرابع النفس الغضبية
82	§138-144	١ إِذَا تَمَكَّنْتُ مِنَ الْإِنْسَانِ ، صَارَ كَالسَّبَاعِ
82	§145-149§	٢ وَتَحْمِلُهُ عَلَى الْعُنْفِ
84	§150-162	٣ وَتَحْمِلُهُ عَلَى الْعَلْبَةِ وَالتَّرْوُسِ
86	§163-172	٤ ضَرُورَةٌ تَرْوِيضِ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ
88	§173-177	٥ فَضَائِلُ النَّفْسِ الْغَضَبِيَّةِ
90	§178 - 219	الفصل الخامس النفس الناطقة
90	§179-183	١ فِعْلُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ
90	§184-193	٢ فَضَائِلُ النَّفْسِ النَّاطِقَةِ وَرَدَائِلُهَا
92	§194-197	٣ الْعَادَاتُ الْمَطْبُوعَةُ فِي الْإِنْسَانِ
94	§198-211	٤ الْعَادَاتُ الْمُكْتَسِبَةُ
96	§212-219	٥ الْخَاتِمَةُ
100	§220-488	القسم الثالث في الأخلاق الحسنة والرديئة
100	§220-347	الفصل السادس في الأخلاق الحسنة
100	§222-228	١ الْعِفَّةُ
102	§229-234	٢ الْفَنَاءَةُ
104	§235-244	٣ التَّصَوُّنُ
106	§245-249	٤ الْحِلْمُ
106	§250-257	٥ الْوَقَارُ
108	§258-262	٦ الْوَدُّ
110	§263-269	٧ الرَّحْمَةُ
112	§270-279	٨ الْوَفَاءُ
114	§280-281	٩ آدَاءُ الْأَمَانَةِ
114	§280-281	١٠ كَيْتْمَانُ السَّرِّ
116	§289-294	١١ التَّوَاضُّعُ
118	§295-300	١٢ الْبِشْرُ
118	§301-308	١٣ صِدْقُ اللَّهْجَةِ
120	§309-312	١٤ سَلَامَةُ النَّيَّةِ
120	§313-318	١٥ السَّخَاءُ

فهرست

صفحة	الفقرات	
52		مُقَدِّمَاتُ الْكِتَابِ
52	§2-44	الفصلُ الأوَّلُ مُقَدِّمَةُ الْكِتَابِ
52	§5-18	١ ضَرُورَةُ الْإِزْتِيَاضِ بِمَكَارِمِ الْأَخْلَاقِ
56	§19-32	٢ خِطَّةُ الْكِتَابِ
58	§33-44	٣ غَايَةُ الْكِتَابِ
60	§45-94	الفصلُ الثَّانِي فِي أَخْلَاقِ الْإِنْسَانِ
60	§46-52	١ حَدُّ الْخُلُقِ
62	§53-60	٢ الرِّذَائِلُ غَالِبَةٌ عَلَى النَّاسِ
64	§61-69	٣ سَبَبُ هَذِهِ الظَّاهِرَةِ
66	§70-73	٤ الْحَاجَةُ إِلَى الشَّرَائِعِ وَالسُّنَنِ وَالْمُلُوكِ
66	§74-87	٥ مَوْقِفُ النَّاسِ مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَكْرُوهَةِ
70	§88-94	٦ مَوْقِفُ النَّاسِ مِنَ الْأَخْلَاقِ الْمَحْمُودَةِ
72	§95-219	الفصلُ الثَّانِي الْعِلَّةُ الْمُوجِبَةُ لِإِخْتِلَافِ الْأَخْلَاقِ هِيَ قُوَى النَّفْسِ
72	§95-100	مُقَدِّمَةُ الْقِسْمِ
72	§101-136	الفصلُ الثَّالِثُ النَّفْسُ الشَّهْوَانِيَّةُ
74	§102-107	١ النَّفْسُ الشَّهْوَانِيَّةُ تَجْعَلُ الْإِنْسَانَ كَالْبَهَائِمِ
74	§108-119	٢ نَتِيجَةُ ذَلِكَ عَلَى أَخْلَاقِ الْإِنْسَانِ
78	§120-128	٣ ضَرُورَةُ إِبْعَادِ مَنْ هَذِهِ أَخْلَاقُهُ
80	§129-136	٤ الْحَاثِمَةُ

© جماعة الأبحاث العربيّة المسيحيّة

بولونيا ٢٠١٩

Independently Published

ISBN: 978-1985163577



يحيى ابن عدي

م ٩٧٤ - ٨٩٣

تهذيب الأخلاق

حَقَّقَهُ وَقَسَّمَهُ وَبَوَّبَهُ

سَمِير خَلِيل سَمِير

دَرَسْتَهُ وَتَرَجَمْتَهُ إِلَى اللُّغَةِ الْإِيطَالِيَّةِ

إِيدَا زِيلِيُو غِرَانْدِي

وَأَلْفُوا الْفَهَارِسَ

إِيدَا زِيلِيُو غِرَانْدِي وَدَاوُد رِيغِي

